

numero 1 / anno 2004

QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

BOLLETTINO DIOCESANO

CURIA ARCIVESCOVILE Via Beltrani, 9 - 70059 TRANI - Spedizione in A.P. - Art. 2, Comma 20/C, Legge 662/96 - Filiale di Bari



Atti ufficiali dell'Arcidiocesi
di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
e NAZARETH

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
e NAZARETH

ARCIVESCOVO

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

Quadrimestrale

Anno LXXXIII - n. 1/2004

Direttore responsabile: Riccardo Losappio • e-mail: riccardolosappio@tin.it
Direzione e Amministrazione: Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 70059 Trani
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205
Fax 0883.494248
e-mail: cancelleria@arctrani.it
Registrazione: n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani
Impaginazione e stampa: Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 70051 Barletta
Tel. 0883.536323 • <http://www.edirotas.it>

Spedizione in A.P. - Art. 2, Comma 20/C, Legge 662/96 - Filiale di Bari

Editoriale

Trani, 30 aprile 2004

Carissimi,

questo numero 1/2004 del Bollettino Diocesano è molto variegato e propone documenti, cominciando da quelli del Santo Padre fino a quelli diocesani.

Mi piace segnalare l'Istruzione della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti dal titolo *Redemptionis Sacramentum*, di cui qui si riporta una sintesi essendo un documento abbastanza corposo, che segue la pubblicazione dell'Enciclica *Ecclesia de Eucarestia*. È un ulteriore tassello da annoverare all'interno del cammino di preparazione al grande evento del Congresso Eucaristico Nazionale (Bari, 21-29/V/2005), in vista del quale, per parte nostra, vogliamo inserire il Congresso Eucaristico diocesano che sarà celebrato nel prossimo giugno per ricordare l'80° anniversario del 1° Congresso Eucaristico Interdiocesano del 30 aprile-4 maggio 1924.

Desidero altresì segnalare altri due documenti. Entrambi si riferiscono ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo 2004: la prolusione di S.E. Card. Camillo Ruini e il comunicato finale. Essi pongono sul tappeto due grandi questioni che saranno sviluppate nei prossimi mesi: la riflessione in atto sull'identità della parrocchia e la situazione socio-culturale-economica italiana. La prima sarà oggetto dell'Assemblea Generale dei Vescovi che si terrà a maggio, la seconda sarà adeguatamente messa a fuoco nella 44^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani prevista nell'ottobre prossimo. Al di là dei contenuti e delle implicazioni di entrambi gli eventi, non è difficile immaginare che da questi verrà rilanciata sempre più come imprescindibile la dimensione missionaria delle parrocchie e del laicato cattolico.

Passando ai documenti diocesani, ritengo di dover raccomandare l'Istruzione Pastorale dal titolo "*Venite a me vi darò ristoro*" con cui ho voluto offrire uno strumento per la riscoperta della "dimensione sanante" della pastorale parrocchiale ordinaria.

Sento doveroso il riferimento alla Missione dei Giovani per i Giovani, della quale abbiamo da poco vissuto la fase svoltasi a Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, in vista di quella che si svolgerà a Barletta nel prossimo ottobre. Con grande gioia, poi, penso all'annuncio, qui riportato, della canonizzazione del Beato Annibale Di Francia che avrà luogo il 16 maggio 2004.

In ultimo, questo numero del Bollettino riporta alcuni tra i più rilevanti ed espressivi manifesti pubblicati per meglio comunicare iniziative ed eventi diocesani. Ho chiesto personalmente che fosse fatto ciò al fine di lasciare una traccia di memoria storica anche da questo punto di vista.

A tutti il mio saluto e la mia benedizione

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

MAGISTERO PONTIFICO





Messaggio di Giovanni Paolo II per la 38ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (23 maggio 2004)

Dal Vaticano, festa di San Francesco di Sales, 24 gennaio 2004

I media in famiglia: un rischio e una ricchezza

Cari Fratelli e Sorelle,

1. La straordinaria crescita dei mezzi di comunicazione sociale e la loro maggiore disponibilità hanno offerto delle opportunità eccezionali per arricchire la vita non solo degli individui, ma anche delle famiglie. Al contempo, oggi le famiglie si trovano di fronte a nuove sfide che nascono dai messaggi vari e spesso contraddittori proposti dai mezzi di comunicazione sociale. Il tema scelto per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2004, ovvero “I media in famiglia: un rischio e una ricchezza”, è assai opportuno, poiché invita a una sobria riflessione sull’uso che le famiglie fanno dei mezzi di comunicazione e, a sua volta, del modo in cui la famiglia e le preoccupazioni della famiglia vengono trattate dai mezzi di comunicazione.

Il tema di quest’anno serve anche a ricordare a tutti, agli operatori dei mezzi di comunicazione sociale come pure alle persone a cui essi si rivolgono, che ogni comunicazione ha una dimensione morale. Come ha detto il Signore stesso, la bocca parla dalla pienezza del cuore (cfr. Mt 12, 34-35). La statura

morale delle persone cresce o si riduce a secondo delle parole che esse pronunciano e dei messaggi che scelgono di ascoltare. Pertanto, la sapienza e il discernimento nell’uso dei mezzi di comunicazione sociale sono particolarmente auspicabili nei responsabili nell’ambito delle comunicazioni sociali, nei genitori e negli educatori, poiché le loro decisioni influiscono largamente sui bambini e sui giovani dei quali sono responsabili e che, in ultima analisi, sono il futuro della società.

2. Grazie all’espansione senza precedenti del mercato delle comunicazioni sociali negli ultimi decenni, molte famiglie in tutto il mondo, anche quelle che dispongono di mezzi piuttosto modesti, ora possono accedere dalla loro casa alle immense e varie risorse dei mezzi di comunicazione sociale. Di conseguenza, godono di opportunità pressoché illimitate di informazione, di educazione, di arricchimento culturale e perfino di crescita spirituale, opportunità molto superiori a quelle che la maggior parte delle famiglie aveva in passato.

Tuttavia, questi stessi mezzi di comunicazione hanno la capacità di arrecare grande danno alle famiglie, presentando loro una visione inadeguata o perfino distorta della vita, della famiglia, della religione e della moralità. Questo potere di rafforzare o di calpestore i valori tradizionali come la religione, la cultura e la famiglia è stato chiaramente percepito dal Concilio Vaticano II, il quale riteneva che “per usare rettamente questi strumenti è assolutamente necessario che tutti coloro che se ne servono conoscano le norme dell’ordine morale e le applichino fedelmente” (*Inter mirifica*, n. 4). La comunicazione, in ogni sua forma, deve sempre ispirarsi al criterio etico del rispetto della verità e della dignità della persona umana.

3. Queste considerazioni valgono, in modo particolare, per il modo in cui viene trattata la famiglia nei mezzi di comunicazione sociale. Da una parte, il matrimonio e la vita familiare vengono spesso ritratti in un modo sensibile, realistico ma anche tollerante, che celebra le virtù quali l’amore, la fedeltà, il perdono e il dono generoso di sé agli altri. Questo vale anche per le presentazioni dei mezzi di comunicazione sociale, che riconoscono il fallimento e la delusione inevitabilmente sperimentati dalle coppie sposate e dalle famiglie - tensioni, conflitti, insuccessi, scelte sbagliate e atti dolorosi -, che però al contempo si sforzano di separare ciò che

è giusto da ciò che è sbagliato, di distinguere l’amore autentico dalle sue imitazioni, e di mostrare l’importanza insostituibile della famiglia come unità fondamentale della società.

Dall’altra parte, la famiglia e la vita familiare troppo spesso vengono rappresentate in modo inadeguato dai mezzi di comunicazione. L’infedeltà, l’attività sessuale al di fuori del matrimonio e l’assenza di una visione morale e spirituale del contratto matrimoniale vengono ritratti in modo acritico, sostenendo, talvolta, al tempo stesso il divorzio, la contraccezione, l’aborto e l’omosessualità. Queste rappresentazioni, promuovendo cause nemiche del matrimonio e della famiglia, sono dannose al bene comune della società.

4. Una riflessione coscienziosa sulla dimensione etica delle comunicazioni sociali deve sfociare in iniziative pratiche, volte a eliminare i rischi per il benessere della famiglia che i mezzi di comunicazione sociale presentano, e ad assicurare che questi potenti strumenti di comunicazione rimangano fonti autentiche di arricchimento. Una particolare responsabilità, a questo riguardo, spetta agli stessi operatori delle comunicazioni sociali, unitamente alle autorità pubbliche e ai genitori.

Papa Paolo VI ha sottolineato che i responsabili delle comunicazioni sociali devono “conoscere e rispettare le esigenze della famiglia, e questo suppone a volte in essi un vero coraggio e

sempre un alto senso di responsabilità” (*Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 1969*). Non è tanto facile resistere alle pressioni commerciali o alle esigenze di conformarsi alle ideologie secolari, ma è proprio ciò che gli operatori responsabili devono fare. La posta in gioco è alta, poiché ogni attacco al valore fondamentale della famiglia è un attacco al bene autentico dell’umanità.

Le stesse autorità pubbliche hanno l’importante dovere di sostenere il matrimonio e la famiglia per il bene della società stessa. Tuttavia, molti ora accettano e agiscono in base alle argomentazioni libertarie, basate su deboli fondamenta, di alcuni gruppi che appoggiano pratiche che contribuiscono al grave fenomeno della crisi della famiglia e all’indebolimento del concetto stesso di famiglia. Senza ricorrere alla censura, è fondamentale che le autorità pubbliche attuino delle politiche e delle procedure di regolamentazione per assicurare che i mezzi di comunicazione sociale non agiscano contro il bene della famiglia. I rappresentanti delle famiglie devono poter partecipare alla realizzazione di queste politiche.

I responsabili delle politiche nei mezzi di comunicazione e nel settore pubblico devono operare anche per una distribuzione equa delle risorse dei mezzi di comunicazione a livello sia nazionale sia internazionale, rispettando al contempo l’integrità delle culture tradizionali. I mezzi di comunicazione

non devono dare l’impressione di avere un programma ostile ai solidi valori familiari delle culture tradizionali, o di avere come fine quello di sostituire tali valori, come parte di un processo di globalizzazione, con i valori secolarizzati della società consumistica.

5. I genitori, come primi e più importanti educatori dei loro figli, sono anche i primi a spiegare loro i mezzi di comunicazione. Sono chiamati a formare i loro figli “nell’uso moderato, critico, vigile e prudente di essi” (*Familiaris consortio*, n. 76). Quando i genitori lo fanno bene e con continuità, la vita familiare viene molto arricchita. Anche ai bambini molto piccoli si può insegnare qualcosa d’importante sui mezzi di comunicazione, cioè che essi vengono prodotti da persone desiderose di trasmettere messaggi, che questi messaggi spesso invitano a fare qualcosa - ad acquistare un prodotto, a tenere un comportamento discutibile - che non è nell’interesse del bambino o che non corrisponde alla verità morale, che i bambini non devono accettare o imitare in modo acritico ciò che riscontrano nei mezzi di comunicazione sociale.

I genitori devono anche regolare l’uso dei mezzi di comunicazione a casa. Questo significa pianificare e programmare l’uso degli stessi, limitando severamente il tempo che i bambini dedicano ad essi e rendendo l’intrattenimento un’esperienza familiare, proibendo alcuni mezzi di comuni-

cazione e, periodicamente, escludendoli tutti per lasciare spazio ad altre attività familiari. Soprattutto, i genitori devono dare ai bambini il buon esempio facendo un uso ponderato e selettivo dei mezzi di comunicazione. Spesso possono ritenere utile unirsi ad altre famiglie per studiare e discutere i problemi e le opportunità che emergono dall'uso dei mezzi di comunicazione sociale. Le famiglie devono essere chiare nel dire ai produttori, a quanti fanno pubblicità e alle autorità pubbliche ciò che a loro piace e ciò che non gradiscono.

6. I mezzi di comunicazione sociale hanno un immenso potenziale positivo per la promozione di solidi valori umani e familiari, contribuendo in tal modo al rinnovamento della società. In considerazione della loro grande capacità di modellare le idee e di influenzare il comportamento, gli operatori delle comunicazioni sociali devono riconoscere di avere la responsabilità non solo di dare alle famiglie ogni incoraggiamento, aiuto e sostegno possibile a tal fine, ma anche di dare prova di saggezza, buon giudizio e correttezza nel presentare le questioni concernenti la sessua-

lità, il matrimonio e la vita familiare.

I mezzi di comunicazione sociale ogni giorno vengono accolti come ospiti abituali in molte case e famiglie. In questa Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, incoraggio sia i responsabili della comunicazione sia le famiglie a riconoscere questo privilegio unico come pure la responsabilità che esso comporta. Possano tutti coloro che sono impegnati nell'ambito delle comunicazioni sociali riconoscere di essere gli autentici "custodi e gli amministratori di un immenso potere spirituale che appartiene al patrimonio dell'umanità ed è inteso ad arricchire l'intera comunità umana" (*Discorso agli operatori dei mass media*, Los Angeles, 15 settembre 1987, n. 8)! E possano le famiglie riuscire sempre a trovare nei mezzi di comunicazione una fonte di sostegno, di incoraggiamento e di ispirazione, mentre cercano di vivere come comunità di vita e di amore, di educare i giovani nei solidi valori morali e di promuovere una cultura della solidarietà, della libertà e della pace!

Joannes Paulus II

Lettera del Santo Padre Giovanni Paolo II ai sacerdoti per il Giovedì Santo 2004

*Dal Vaticano, 28 marzo, domenica quinta di Quaresima, dell'anno 2004,
ventiseiesimo di Pontificato*

Carissimi Sacerdoti!

1. È con gioia ed affetto che vi scrivo, in occasione del Giovedì Santo, seguendo una tradizione iniziata con la mia prima Pasqua da Vescovo di Roma, venticinque anni or sono. Quest'appuntamento epistolare, che riveste una speciale dimensione di fraternità per la comune partecipazione al Sacerdozio di Cristo, si colloca nel contesto liturgico di questo giorno santo, caratterizzato da due significativi riti: la Messa del Crisma al mattino, e quella *in Cena Domini* alla sera. Vi penso dapprima riuniti nelle Cattedrali delle vostre Diocesi, attorno ai rispettivi Ordinari, per rinnovare le promesse sacerdotali. Questo rito, tanto eloquente, si svolge dopo la consacrazione degli Oli santi, segnatamente del Crisma, e ben si inserisce in tale Celebrazione, che evidenzia l'immagine della Chiesa, popolo sacerdotale santificato dai Sacramenti e inviato a diffondere nel mondo il buon profumo di Cristo Salvatore (cfr. *2 Cor 2, 14-16*). Sul far della sera, vi vedo entrare nel Cenacolo per iniziare il Triduo pasquale. È proprio in quella "sala al piano superiore" (*Lc 22, 12*) che Gesù ci invita a ritornare ogni Giovedì

Santo, ed è là che più mi è caro incontrarmi con voi, amati Fratelli nel Sacerdozio. Nell'Ultima Cena *siamo nati come sacerdoti*: ecco perché è bello e doveroso ritrovarci nel Cenacolo, condividendo la memoria, colma di riconoscenza, dell'alta missione che ci accomuna.

2. Siamo nati dall'Eucaristia. Quanto affermiamo della Chiesa intera, che cioè "de Eucharistia vivit", come ho voluto ribadire nella recente Enciclica, possiamo ben dirlo del Sacerdozio ministeriale: esso trae origine, vive, opera e porta frutto "de Eucharistia" (cfr. Conc. Trid. Sess. XXII, can. 2: *DSc 1752*). "Non esiste Eucaristia senza Sacerdozio, come non esiste Sacerdozio senza Eucaristia" (*Dono e mistero. Nel 50° del mio sacerdozio*, Città del Vaticano 1996, p. 89). Il ministero ordinato, che mai può ridursi al solo aspetto funzionale, perché si pone sul piano dell'"essere", abilita il presbitero ad agire *in persona Christi* e culmina nel momento in cui egli consacra il pane e il vino, ripetendo i gesti e le parole di Gesù nell'Ultima Cena. Dinanzi a questa straordinaria realtà rimaniamo at-

toniti e sbalorditi: tanta è l'umiltà condiscendente con cui Dio ha voluto così legarsi all'uomo! Se sostiamo commossi davanti al Presepe contemplando l'incarnazione del Verbo, che cosa provare di fronte all'altare dove, per le povere mani del sacerdote, Cristo rende presente nel tempo il suo Sacrificio? Non ci resta che piegare le ginocchia e in silenzio adorare questo sommo mistero della fede.

3. *"Mysterium fidei"*, proclama il sacerdote dopo la consacrazione. Mistero della fede è l'Eucaristia, ma, per riflesso, mistero della fede è anche il Sacerdozio stesso (cfr. *Dono e mistero*, cit., pp. 89s.). Il medesimo mistero di santificazione e d'amore, opera dello Spirito Santo, per il quale il pane e il vino diventano il Corpo e il Sangue di Cristo, agisce nella persona del ministro al momento dell'Ordinazione sacerdotale. Esiste, pertanto, una specifica reciprocità tra l'Eucaristia e il Sacerdozio, reciprocità che risale al Cenacolo: si tratta di due Sacramenti nati insieme, le cui sorti sono indissolubilmente legate fino alla fine del mondo.

Tocchiamo qui quella che ho chiamato l'"*apostolicità dell'Eucaristia*" (cfr. Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 26-33). Il Sacramento eucaristico - come quello della Riconciliazione - è stato da Cristo affidato agli Apostoli e tramandato da essi e dai loro successori di generazione in generazione. All'inizio della vita pubblica, il Messia chiamò i

Dodici, li costituì perché *"stessero con lui"* e per inviarli in missione (cfr. *Mc* 3, 14-15). Nell'Ultima Cena lo *"stare con"* Gesù raggiunse per gli Apostoli il culmine. Celebrando la Cena pasquale e istituendo l'Eucaristia, il divino Maestro diede compimento alla loro vocazione. Dicendo: *"Fate questo in memoria di me"*, pose il sigillo eucaristico sulla loro missione e, unendoli a sé nella comunione sacramentale, li incaricò di perpetuare quel gesto santissimo.

Mentre pronunciava quelle parole: *"Fate questo..."*, il suo pensiero si estendeva ai successori degli Apostoli, a coloro che avrebbero dovuto prolungarne la missione, distribuendo il Cibo della vita fino agli estremi confini della terra. E così, in un certo senso, nel Cenacolo siamo stati chiamati anche noi personalmente, ad uno ad uno, *"con affetto di predilezione"* (*Prefazio della Messa Crismale*), cari Fratelli nel Sacerdozio, per ricevere dalle mani sante e venerabili del Signore il Pane eucaristico, da spezzare in sostentamento del Popolo di Dio, pellegrinante sulle strade del tempo verso la Patria.

4. L'Eucaristia, come il Sacerdozio, è un dono di Dio, *"che supera radicalmente il potere dell'assemblea"* e che questa *"riceve attraverso la successione episcopale risalente agli Apostoli"* (Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 29). Insegna il Concilio Vaticano II che *"il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito ... compie il sa-*

crifizio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo” (Cost. *Lumen gentium*, 10). L’assemblea dei fedeli, una nella fede e nello Spirito e arricchita di molteplici doni, pur costituendo il luogo in cui Cristo “è presente nella sua Chiesa, in modo speciale nelle azioni liturgiche” (Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 7), non è in grado da sola né di “fare” l’Eucaristia né di “darsi” il ministro ordinato. Ben a ragione, pertanto, il popolo cristiano, mentre da una parte ringrazia Iddio per il dono dell’Eucaristia e del Sacerdozio, dall’altra non cessa di pregare perché mai manchino sacerdoti nella Chiesa. Non è mai sufficiente il numero dei presbiteri per far fronte alle crescenti esigenze dell’evangelizzazione e della cura pastorale dei fedeli. In alcune parti del mondo la loro scarsità si avverte oggi con maggiore urgenza, perché si assottiglia la schiera dei sacerdoti, senza che ci sia un sufficiente ricambio generazionale. Altrove, grazie a Dio, si assiste ad una promettente primavera vocazionale. Va inoltre aumentando nel Popolo di Dio la consapevolezza di dover pregare e operare attivamente per le vocazioni al Sacerdozio e alla Vita consacrata.

5. Sì, le vocazioni sono un dono di Dio da implorare incessantemente. Accogliendo l’invito di Gesù, occorre anzitutto pregare il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe (cfr. *Mt* 9, 38). È la preghiera, avvalora-

ta dall’offerta silenziosa della sofferenza, il primo e più efficace mezzo della *pastorale vocazionale*. Pregare è mantenere fisso lo sguardo su Cristo, fiduciosi che da Lui stesso, unico Sommo Sacerdote, e dalla sua divina oblazione, scaturiscono in abbondanza, per l’azione dello Spirito Santo, i germi di vocazione necessari in ogni tempo alla vita e alla missione della Chiesa. Sostiamo nel Cenacolo contemplando il Redentore che nell’Ultima Cena istituì l’Eucaristia e il Sacerdozio. In quella notte santa Egli *ha chiamato per nome* ogni singolo sacerdote di tutti i tempi. Il suo sguardo si è rivolto a ciascuno, sguardo amorevole e preveniente, come quello che si posò su Simone e Andrea, su Giacomo e Giovanni, su Natanaele, quando stava sotto il fico, su Matteo, seduto al banco delle imposte. Gesù ha chiamato noi e, per molteplici strade, continua a chiamare tanti altri ad essere suoi ministri. Dal Cenacolo Cristo non si stanca di cercare e di chiamare: sta qui l’origine e la perenne sorgente dell’autentica pastorale delle vocazioni sacerdotali. Di essa, Fratelli, sentiamoci i primi responsabili, pronti ad aiutare quanti Egli intende associare al suo Sacerdozio, perché rispondano generosamente al suo invito. Prima, però, e più di ogni altra iniziativa vocazionale, è indispensabile la nostra fedeltà personale. Conta, infatti, la nostra adesione a Cristo, l’amore che nutriamo per l’Eucaristia, il fervore con cui la celebriamo, la devozione con

cui l'adoriamo, lo zelo con cui la dispensiamo ai fratelli, specialmente ai malati. Gesù Sommo Sacerdote continua a invitare personalmente operai per la sua vigna, ma ha voluto aver bisogno fin dagli inizi della nostra attiva cooperazione. Sacerdoti innamorati dell'Eucaristia sono in grado di comunicare a ragazzi e giovani lo "stupore eucaristico", che ho inteso ridestare con l'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (cfr. n. 6). Sono in genere proprio loro ad attirarli in tal modo sulla via del Sacerdozio, come potrebbe utilmente dimostrare la storia della nostra vocazione.

6. Proprio in questa luce, cari Fratelli sacerdoti, privilegiate, accanto ad altre iniziative, *la cura dei ministranti*, che costituiscono come un "vivaio" di vocazioni sacerdotali. Il gruppo di ministranti, ben seguito da voi all'interno della comunità parrocchiale, può percorrere un valido cammino di crescita cristiana, quasi formando una sorta di pre-seminario. Educate la parrocchia, famiglia di famiglie, a vedere nei ministranti i suoi figli, come "virgulti intorno alla mensa" di Cristo, Pane di vita (cfr. *Sal* 128 [127], 3). Avvalendovi della collaborazione delle famiglie più sensibili e dei catechisti, seguite con premurosa sollecitudine il gruppo dei ministranti perché, attraverso il servizio all'altare, ciascuno di essi impari ad amare sempre più il Signore Gesù, lo riconosca realmente presente nell'Eucaristia, gusti la bellezza della liturgia. Tut-

te le iniziative per i ministranti organizzate a livello diocesano o di zone pastorali vanno promosse e incoraggiate, sempre tenendo conto delle diverse fasce di età. Negli anni di ministero episcopale a Cracovia ho potuto rilevare quanto proficuo sia dedicarsi alla loro formazione umana, spirituale e liturgica. Quando fanciulli e adolescenti svolgono il servizio all'altare con gioia ed entusiasmo, offrono ai loro coetanei un'eloquente testimonianza dell'importanza e della bellezza dell'Eucaristia. Grazie alla spiccata sensibilità immaginativa, che contraddistingue la loro età, e con le spiegazioni e l'esempio dei sacerdoti e dei compagni più grandi, anche i più piccoli possono crescere nella fede e appassionarsi alle realtà spirituali.

Ed infine, non dimenticate che i primi "apostoli" di Gesù Sommo Sacerdote siete voi: la vostra testimonianza conta più di qualunque altro mezzo e sussidio. Nella regolarità delle celebrazioni domenicali e feriali, i ministranti incontrano voi, nelle vostre mani vedono "farsi" l'Eucaristia, sul vostro volto leggono il riflesso del Mistero, nel vostro cuore intuiscono la chiamata di un amore più grande. Siate per loro padri, maestri e testimoni di pietà eucaristica e di santità di vita!

7. Carissimi Fratelli sacerdoti, la vostra peculiare missione nella Chiesa esige che siate "amici" di Cristo, contemplandone assiduamente il volto e

ponendovi docilmente alla scuola di Maria Santissima. Pregate incessantemente, come esorta l'Apostolo (cfr. 1Ts 5, 17), ed invitate i fedeli a pregare per le vocazioni, per la perseveranza dei chiamati alla vita sacerdotale e per la santificazione di tutti i sacerdoti. Aiutate le vostre comunità ad amare sempre più il singolare "dono e mistero" che è il Sacerdozio ministeriale. Nel clima orante del Giovedì Santo mi tornano alla mente alcune invocazioni delle Litanie di Gesù Cristo Sacerdote e Vittima (cfr. *Dono e mistero*, pp.113-116), che da tantissimi anni ormai recito con grande beneficio dell'animo:

lesu, Sacerdos et Victima, lesu, Sacerdos qui in novissima Cena formam sacrificii perennis instituisti, lesu, Pontifex ex hominibus assumpte, lesu, Pontifex pro hominibus constitute, lesu, Pontifex qui tradidisti temetipsum Deo oblationem et hostiam, miserere nobis! Ut pastores secundum cor tuum populo tuo providere digneris, ut in messem tuam operarios fideles mittere digneris, ut fideles mysteriorum tuorum dispensatores multiplicare digneris, Te rogamus, audi nos!

8. Affido ciascuno di voi e il vostro quotidiano ministero alla Madre dei Sacerdoti. Nella recita del Rosario, il quinto *mistero della luce* ci conduce a contemplare con gli occhi di Maria il dono dell'Eucaristia, a stupirci per l'amore "*sino alla fine*" (Gv 13, 1) che Gesù ha manifestato nel Cenacolo e per l'umiltà della sua presenza in ogni Tabernacolo. Vi ottenga la Vergine Santa di non abitarvi mai al Mistero posto nelle vostre mani. Ringraziando senza sosta il Signore per lo straordinario dono del suo Corpo e del suo Sangue, potrete perseverare fedelmente nel vostro ministero sacerdotale. E Tu, Madre di Cristo Sommo Sacerdote, ottieni sempre alla Chiesa numerose e sante vocazioni, fedeli e generosi ministri dell'altare.

Cari Fratelli sacerdoti, auguro a voi e alle vostre Comunità una santa Pasqua, mentre di cuore tutti vi benedico.

Joannes Paulus II

Messaggio per la 78ª Giornata Missionaria Mondiale (24 ottobre 2004)

Dal Vaticano, 19 aprile 2004

Eucaristia e missione

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. L'impegno missionario della Chiesa costituisce, anche in questo inizio del terzo millennio, un'urgenza che a più riprese ho voluto ricordare. La missione, come ebbi a osservare nell'Enciclica *Redemptoris missio*, è ancora ben lontana dal suo compimento e dobbiamo perciò impegnarci con tutte le forze al suo servizio (cfr. n. 1). L'intero Popolo di Dio, in ogni momento del suo pellegrinaggio nella storia, è chiamato a condividere la "sete" del Redentore (cfr. Gv 19,28). Questa sete di anime da salvare fu sempre fortemente avvertita dai Santi: basti pensare, ad esempio, a santa Teresa di Lisieux, patrona delle missioni, e a Mons. Comboni, grande apostolo dell'Africa, che ho avuto la gioia recentemente di elevare all'onore degli altari.

Le sfide sociali e religiose che l'umanità affronta in questi nostri tempi stimolano i credenti a rinnovarsi nel fervore missionario. Sì! È necessario rilanciare con coraggio la missione "ad gentes", partendo dall'annuncio di Cristo, Redentore di ogni umana creatura. Il Congresso Eucaristico Internazio-

nale, che sarà celebrato a Guadalajara in Messico nel prossimo mese di ottobre, mese missionario, sarà un'occasione straordinaria per questa corale presa di coscienza missionaria intorno alla Mensa del Corpo e del Sangue di Cristo. Raccolta intorno all'altare, la Chiesa comprende meglio la sua origine è il suo mandato missionario. "Eucaristia e Missione", come ben sottolinea il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, formano un binomio inscindibile. Alla riflessione sul legame esistente tra il mistero eucaristico e il mistero della Chiesa si unisce quest'anno un eloquente riferimento alla Vergine Santa, grazie alla celebrazione del 150° anniversario della definizione dell'Immacolata Concezione (1854-2004). Contempliamo l'Eucaristia con gli occhi di Maria. Contando sull'intercessione della Vergine, la Chiesa offre Cristo, pane della salvezza, a tutte le genti, perché lo riconoscano e lo accolgano quale unico Salvatore.

2. Ritornando idealmente al Cenacolo, lo scorso anno, proprio il Giovedì Santo, ho firmato l'Enciclica *Ecclesia de*

Eucharistia, della quale vorrei ora riprendere alcuni passaggi che possono aiutarci, carissimi Fratelli e Sorelle, a vivere con spirito eucaristico la prossima Giornata Missionaria Mondiale.

“L'Eucaristia edifica la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia” (n. 26): così scrivevo, osservando come la missione della Chiesa si collochi in continuità con quella di Cristo (cfr. Gv 20,21), e tragga forza spirituale dalla comunione con il suo Corpo e con il suo Sangue. Fine dell'Eucaristia è proprio “la comunione degli uomini con Cristo e in Lui col Padre e con lo Spirito Santo” (*Ecclesia de Eucharistia*, 22). Quando si partecipa al Sacrificio eucaristico si percepisce più a fondo l'universalità della redenzione e, di conseguenza, l'urgenza della missione della Chiesa, il cui programma “si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in Lui la vita trinitaria, e trasformare con Lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste” (*ibid.*, 60).

Attorno a Cristo eucaristico la Chiesa cresce come popolo, tempio e famiglia di Dio: una, santa, cattolica e apostolica. A1 tempo stesso, essa comprende meglio il suo carattere di sacramento universale di salvezza e di realtà visibile gerarchicamente strutturata. Certamente “non è possibile che si formi una comunità cristiana, se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della sacra Eucaristia” (*ibid.*, 33; cfr. *Presbyterorum Ordinis*, 6). Al

termine di ogni santa Messa, quando il celebrante congeda l'assemblea con le parole “*Ite, Missa est*”, tutti debbono sentirsi inviati come “missionari dell'Eucaristia” a diffondere in ogni ambiente il grande dono ricevuto. Chi, infatti, incontra Cristo nell'Eucaristia non può non proclamare con la vita l'amore misericordioso del Redentore.

3. Per vivere dell'Eucaristia occorre, inoltre, intrattenersi a lungo in adorazione davanti al Santissimo Sacramento, esperienza che io stesso faccio ogni giorno traendone forza, consolazione e sostegno (cfr. *Ecclesia de Eucharistia*, 25). L'Eucaristia, sottolinea il Concilio Vaticano II, “è fonte e apice di tutta la vita cristiana” (*Lumen gentium*, 11), “fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione” (*Presbyterorum Ordinis*, 5).

Il pane e il vino, frutto del lavoro dell'uomo, trasformati per la potenza dello Spirito Santo nel corpo e nel sangue di Cristo, diventano il pegno di “un nuovo cielo e una nuova terra” (Ap 21,1), che la Chiesa annuncia nella sua quotidiana missione. Nel Cristo, che adoriamo presente nel mistero eucaristico, il Padre ha detto la parola definitiva sull'uomo e sulla sua storia.

Potrebbe la Chiesa realizzare la propria vocazione senza coltivare una costante relazione con l'Eucaristia, senza nutrirsi di questo cibo che santifica, senza poggiare su questo sostegno indispensabile alla sua azione missionaria? Per evangelizzare il mondo c'è bi-

sogno di apostoli “esperti” nella celebrazione, adorazione e contemplazione dell’Eucaristia.

4. Nell’Eucaristia riviviamo il mistero della Redenzione culminante nel sacrificio del Signore, come viene rimarcato dalle parole della consacrazione: *“il mio corpo che è dato per voi...[il]; mio sangue, che viene versato per voi”* (Lc 22,19-20). Cristo è morto per tutti; è per tutti il dono della salvezza, che l’Eucaristia rende presente sacramentalmente nel corso della storia: *“Fate questo in memoria di me”* (Lc 22,19). Questo mandato è affidato ai ministri ordinati mediante il sacramento dell’Ordine. A questo banchetto e sacrificio sono invitati tutti gli uomini, per poter così partecipare alla stessa vita di Cristo: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me”* (Gv 6,56-57). Nutriti di Lui, i credenti comprendono che il compito missionario consiste nell’essere *“un’oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo”* (Rm 15,16), per formare sempre più *“un cuor solo e un’anima sola”* (At 4,32) e diventare testimoni del suo amore sino agli estremi confini della terra.

La Chiesa, Popolo di Dio in cammino lungo i secoli, rinnovando ogni giorno il Sacrificio dell’altare, attende il ritorno glorioso di Cristo. È quanto pro-

clama, dopo la consacrazione, l’assemblea eucaristica raccolta intorno all’altare. Con fede ogni volta rinnovata, essa ribadisce il desiderio dell’incontro finale con Colui che verrà a portare a compimento il suo piano di salvezza universale.

Lo Spirito Santo, con la sua azione invisibile ma efficace, guida il popolo cristiano in questo suo quotidiano itinerario spirituale, che conosce inevitabili momenti di difficoltà e sperimenta il mistero della Croce. L’Eucaristia è il conforto e il pegno della definitiva vittoria per chi lotta contro il male e il peccato; è il “pane di vita” che sostiene quanti, a loro volta, si fanno “pane spezzato” per i fratelli, pagando talora persino con il martirio la loro fedeltà al Vangelo.

5. Ricorre quest’anno, come ho ricordato, il 150° anniversario della proclamazione del dogma dell’Immacolata Concezione. Maria fu “redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo” (*Lumen gentium*, 53). Nota-vo nella Lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*: “Guardando a lei conosciamo la forza trasformante che l’Eucaristia possiede. In lei vediamo il mondo rinnovato nell’amore” (n. 62).

Maria, “il primo tabernacolo della storia” (*ibid.*, n. 55), ci addita e ci offre Cristo, nostra Via Verità e Vita (cfr. Gv 14,6). Se “Chiesa ed Eucaristia sono un binomio inscindibile, altrettanto occorre dire del binomio Maria ed Eucaristia” (*Ecclesia de Eucharistia*, 57).

Il mio auspicio è che la felice coincidenza del Congresso Internazionale Eucaristico con il 150° anniversario della definizione dell'Immacolata offra ai fedeli, alle parrocchie e agli Istituti missionari l'opportunità di rinsaldarsi nell'ardore missionario, perché si mantenga viva in ogni comunità "una vera fame dell'Eucaristia" (*ibid.*, n. 33)

L'occasione è altresì propizia per ricordare il contributo che le benemerite Pontificie Opere Missionarie offrono all'azione apostolica della Chiesa. Esse sono a me molto care e le ringrazio, a

nome di tutti, per il prezioso servizio che rendono alla nuova evangelizzazione e alla missione *ad gentes*. Invito a sostenerle spiritualmente e materialmente, perché anche grazie al loro apporto l'annuncio evangelico possa giungere ad ogni popolo della terra.

Con tali sentimenti, invocando la materna intercessione di Maria, "Donna eucaristica", di cuore tutti vi benedico.

The image shows the handwritten signature of Pope John Paul II in cursive script, written in black ink. The signature reads "Joannes Paulus II" with a horizontal line under the Roman numeral II.

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE





CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO
E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

***L'Istruzione Redemptionis Sacramentum,
una spiegazione e un riassunto****

L'Istruzione *Redemptionis sacramentum*, redatta dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, d'intesa con la Congregazione per la Dottrina della Fede, fa seguito a quanto chiesto dal Santo Padre Giovanni Paolo II nel n. 52 della recente Enciclica sull'Eucaristia, *Ecclesia de Eucharistia*, circa un documento "cum monitionibus etiam generis iuridici" per contrastare gli abusi in ordine all'Eucaristia.

Il Papa constata che accanto alle "luci" esistono anche delle "ombre" nella situazione pastorale intorno a questo grande "Sacramento della Redenzione", e proprio perché esso è il "Sacramento dei Sacramenti", ci si sforza di porre rimedi ai problemi che purtroppo esistono al riguardo.

L'Istruzione, quindi, si ricollega alla visione di ampio respiro dell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*. Per la stesura le due Congregazioni si sono avvalse del contributo dei propri Vescovi Membri e di numerosi altri Vescovi ed esperti.

Il nuovo documento mira non tanto a formulare punti di divieto, quanto a ribadire la giusta prassi e a spiegarne i motivi. Esso fa appello innanzitutto ai Vescovi, ma anche ai sacerdoti e diaconi e a tutti i fedeli per una rinnovata vigilanza a salvaguardia della vera fede della Chiesa riguardo alla celebrazione dell'Eucaristia. Infatti, senza l'autenticità dell'Eucaristia la Chiesa soffre gravemente.

Conforme al genere giuridico di una "Istruzione", il nuovo documento non ha il compito di stabilire una nuova legislazione, ma di ribadire la legge in vigore, stimolandone e motivandone l'applicazione.

Il documento esordisce con un **Preambolo** che afferma queste sue caratteristiche e finalità, e si sofferma sul danno che gli abusi in materia di celebrazione eucaristica possono recare alla Chiesa, evocando parimenti alcune delle cause del fenomeno. Riconoscendo che il termine "abuso" può riferirsi ad atti molto diversi tra di loro quan-

* Sintesi tratta dal sito www.interetica.it.

to alla gravità, rimanda al capitolo finale (VIII) per le dovute distinzioni al riguardo.

Il **Capitolo I** afferma la responsabilità della Chiesa nello stabilire le forme di celebrazione liturgica e nel vigilare su di esse. Ciò va esercitata in primo luogo dai Vescovi, in unione con il successore di Pietro, il Papa, ma anche dai loro collaboratori soprattutto dai sacerdoti e dai diaconi. In linea con tanti documenti del Concilio e del Magistero, si insiste fortemente qui e nell'intero documento sulla figura centrale del Vescovo.

Nel **Capitolo II** si sottolinea il ruolo tutt'altro che passivo dei fedeli laici nella celebrazione della Santa Messa e nella liturgia in genere, attingendo soprattutto all'insegnamento del Concilio Vaticano II, del Papa Giovanni Paolo II e dei suoi predecessori. I fedeli laici esercitano, in maniera profonda e interiore, una partecipazione che trova espressione anche esterna nelle tante risposte, acclamazioni, canti e azioni del popolo volute dal Concilio. Inoltre, come fatto normale, alcuni tra i fedeli laici assumono un ruolo nella preparazione e nello svolgimento della celebrazione, ad es. come lettori, cantori, sacrestani, ecc.

Con il **Capitolo III** si inizia ad esaminare metodicamente le aree dove purtroppo sono emersi qualche volta e in qualche regione degli abusi. Lo si fa a volte citando la legislazione in vigore, a volte facendone la sintesi con un

breve commento o monito. Non di rado si attinge al testo della recente Enciclica. In questo Capitolo sono trattati due argomenti di primaria importanza: la qualità del pane e del vino utilizzati per l'Eucaristia e la Preghiera eucaristica. Successivamente vengono esaminate in ordine alcune parti della Messa dove sono emersi dei problemi.

Tale approccio prosegue nel **Capitolo IV** che tratta dell'atteggiamento spirituale, di fede e morale richiesto a chi accede alla Santa Comunione, e delle modalità contemplate dalle norme per la distribuzione della Comunione in varie circostanze. Da ciò emerge chiaramente la preoccupazione di garantire il rispetto per il Corpo e Sangue di Cristo e il buon ordine della celebrazione.

Il **Capitolo IV** considera alcuni aspetti per così dire esterni della Santa Messa: la scelta e le caratteristiche del luogo, i vasi sacri e i paramenti liturgici, cercando di offrire spiegazioni e restituire una maggiore nitidezza ai requisiti della Chiesa in materia.

Con il **Capitolo VI** si passa oltre la celebrazione stessa della Santa Messa per dare considerazione ad alcune lodevoli prassi che hanno le loro radici nella fede cattolica circa la permanente presenza del Signore Gesù nelle sacre specie anche dopo la conclusione della Messa. Si considerano i requisiti riguardanti il luogo della conservazione del Santissimo Sacramento, e si dà incoraggiamento alle sane prassi accolte e promosse dalla Chiesa per

l'adorazione del Santissimo, comprese le visite nelle chiese a scopo di preghiera personale, l'esposizione liturgica della sacra Ostia, le processioni, i congressi eucaristici.

Nel **Capitolo VII** si cerca di cogliere un'altra realtà che riguarda i fedeli laici. Mentre, infatti, il Capitolo II parla del loro ruolo "ordinario", il settimo offre invece delle considerazioni rispetto alle cose che i fedeli sono legittimamente chiamati dai pastori a fare quando i sacerdoti o i diaconi non sono disponibili in numero sufficiente, cioè i compiti "straordinari". Il documento offre dei criteri per evitare confusione in merito a livello sia concettuale che pratico. Il relativo numero di sacerdoti o di diaconi è molto differente nelle varie parti del mondo, perciò il documento loda la generosità dei laici quando un loro aiuto si rivela necessario, ma esorta a non perdere di vista la sua "straordinarietà". Inoltre, si offrono anche degli spunti quanto alla celebrazione della domenica nelle comunità cristiane dove il sacerdote non può sempre essere presente per assicurare la Santa Messa, ricollegandosi in gran parte alle norme più estese in materia pubblicate diversi anni or sono.

Con il **Capitolo VIII**, l'ultimo, si giunge a considerare i possibili rimedi a quanto non è sempre in linea con le normative vigenti. Il primo rimedio consiste senz'altro nel fare acquistare da tutti una migliore conoscenza della fede e quindi delle forti motivazioni per ri-

spettare le forme e le regole della liturgia. Dal momento, però, che la Chiesa ha il suo sistema di giurisprudenza, il suo Codice di Diritto Canonico e le sue procedure, alcuni elementi giuridici di rimedio vengono richiamati in maniera più evidente. Tutti gli abusi sono da evitare e correggere, ma esistono delle cose oggettivamente più gravi che la Chiesa non può tollerare. L'essenziale delle procedure messe in rilievo gira attorno al ruolo chiave del Vescovo, il quale può anche conoscere meglio le persone e le circostanze. Tocca quasi sempre a lui indagare, convincere, far sì che le cose negative non si ripetano. Il ruolo dei collaboratori del Santo Padre, in particolare, nella maggior parte dei casi, della Congregazione per il Culto Divino, è quello di agire, per quanto necessario, offrendo un appoggio al Vescovo diocesano, tenendolo informato, offrendogli dei consigli e cercando insieme a lui di garantire la pace e l'unione di tutti nella carità.

L'Istruzione *Redemptionis sacramentum* conclude citando l'Enciclica del Santo Padre Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, sul modo in cui l'Eucaristia costituisce per sua natura un antidoto alla tendenza della natura umana verso la disarmonia e il conflitto. L'Eucaristia per la fede cattolica è un grande mistero e una realtà potente. Con l'aiuto di Maria, Madre del Signore, "Donna dell'Eucaristia", si riuscirà ad evitare che la fragilità umana ostacoli l'azione di Dio in questo meraviglio-

so Sacramento. Tutti i cristiani devono fare la loro parte, ma in modo particolare gli stessi ministri sacri, i quali, dal momento della loro ordinazione, si sono volontariamente dedicati al servizio incondizionato del Popolo di Dio.

L'Istruzione *Redemptionis sacramentum* termina con le formule abitudina-

li, riferendo che il Santo Padre ha dato la Sua approvazione nella solennità di S. Giuseppe, il 19 marzo 2004, e che di conseguenza i Superiori della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti hanno firmato il testo il 25 marzo, nella solennità dell'Annunciazione del Signore.

DOCUMENTI

della Conferenza Episcopale Italiana





CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

***Prolusione di S. E. Cardinale Camillo Ruini, Presidente
(Roma 22-25 marzo 2004)***

Roma, 22 marzo 2004

Venerati e cari Confratelli, diamo inizio a questa sessione del Consiglio Permanente con l'animo ancora profondamente turbato per l'orrenda strage terroristica dell'11 marzo, a Madrid. I nostri lavori saranno pertanto più fortemente segnati dallo spirito di preghiera e di penitenza, proprio dell'itinerario quaresimale, implorando dal Padre ricco di misericordia la luce per le nostre deliberazioni, ma soprattutto la salvezza eterna per coloro che sono stati trucidati, il conforto della fede e della solidarietà cristiana per i loro parenti e per tutto il popolo spagnolo, un radicale cambiamento delle coscienze, dei cuori, dei comportamenti e delle situazioni da cui nascono simili crimini contro l'immagine di Dio presente in ogni essere umano.

1. Rivolgiamo il nostro saluto più affettuoso e devoto al Santo Padre che, con indomita sollecitudine pastorale, ha ripreso i suoi incontri con le parrocchie romane.

Il 4 marzo ricorreva il XXV anniversario della sua prima Lettera Enciclica, *Redemptor hominis*, e questa data ci stimola a riflettere sulle grandi direttrici del suo Magistero, già chiaramente delineate in quel documento e poi tanto ampiamente sviluppate, in ogni ambito rilevante della dottrina e della vita cristiana, con intima coerenza e al contempo con sempre rinnovata capacità di incidere sui contesti storici che in questi 25 anni sono assai cambiati.

Il Magistero di Giovanni Paolo II si colloca espressamente nel solco del Concilio Vaticano II e dei suoi due grandi predecessori, Giovanni XXIII e Paolo VI, di entrambi i quali egli, dopo Giovanni Paolo I, ha scelto di portare il nome, e tramite loro si riallaccia a tutta la tradizione della Sede Apostolica, come egli stesso chiarisce nella prima parte, intitolata "Eredità", della *Redemptor hominis*.

Al tempo stesso, questo Papa ha fin dall'inizio la consapevolezza di dover percorrere, affidandosi "pienamente allo Spirito di verità", una "nuova tappa" della via su cui il Concilio ha avviato la Chiesa, dopo quella rappresentata da Giovanni XXIII e Paolo VI (cfr. *Redemptor hominis*, 2-3 e 7).

L'intendimento e l'impronta di questa nuova tappa sono tanto semplici quanto

vigorosi e si rispecchiano fedelmente nell'articolazione stessa della *Redemptor hominis*. Il punto di partenza e la forza propulsiva stanno nel mistero di Cristo, nel quale si compie la redenzione dell'uomo, e con l'uomo del mondo intero. Alla luce di Cristo la sollecitudine dell'Enciclica si rivolge dunque all'uomo, non all'uomo "astratto", ma reale, "concreto", "storico", a ciascun uomo "nella piena verità della sua esistenza, del suo essere personale ed insieme del suo essere comunitario e sociale – nell'ambito della propria famiglia, ...della propria nazione, ...e di tutta l'umanità" (cfr. *ivi*, 13-14). Così risultano anche del tutto chiare la missione e la "via" della Chiesa: suo compito fondamentale è far sì che l'unione tra Cristo e ogni uomo, contenuta nel mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, possa continuamente attuarsi e rinnovarsi (cfr. *ivi*, 10 e 13). Perciò il Papa può contemporaneamente affermare che "Gesù Cristo è la via principale della Chiesa ... la nostra via alla casa del Padre" e che l'uomo "è la prima e fondamentale via della Chiesa, ... tracciata da Cristo stesso", e ancora che "su questa via che conduce da Cristo all'uomo, ... la Chiesa non può essere fermata da nessuno" (cfr. *ivi*, 13-14).

Lo straordinario rinnovamento e approfondimento dell'ecclesiologia operato dal Concilio Vaticano II e concretizzato, pur tra tante difficoltà, da Paolo VI viene dunque messo a frutto da Giovanni Paolo II attraverso la fortissima sottolineatura della duplice e inseparabile relazionalità della Chiesa, a Cristo e alla salvezza dell'uomo. È così superato in radice il rischio di una chiusura o ripiegamento della Chiesa su se stessa ed emerge in piena luce la portata universale e concreta della fede cristiana e della stessa missione della Chiesa nella storia.

Un testo dell'Enciclica immediatamente successiva, *Dives in misericordia* (n. 1), indica e sintetizza con grande precisione il senso di questa missione: "quanto più la missione svolta dalla Chiesa si incentra sull'uomo, quanto più è, per così dire, antropocentrica, tanto più essa deve confermarsi e realizzarsi teocentricamente, cioè orientarsi in Gesù Cristo verso il Padre. Mentre le varie correnti del pensiero umano nel passato e nel presente sono state e continuano ad essere propense a dividere e perfino a contrapporre il teocentrismo e l'antropocentrismo, la Chiesa invece, seguendo il Cristo, cerca di congiungerli nella storia dell'uomo in maniera organica e profonda. E questo è anche uno dei principi fondamentali, e forse il più importante, del Magistero dell'ultimo Concilio". Viene indicata, così, in termini quanto mai impegnativi, la via per superare il divorzio tra la fede cristiana e la cultura del nostro tempo, e anche per far uscire la civiltà a cui apparteniamo dalle contraddizioni che rischiano di soffocarla.

Di queste contraddizioni e delle minacce che ne derivano, suscitando angoscia e paura nell'umanità di oggi, Giovanni Paolo II si è fatto lucido interprete già nella *Redemptor hominis* (cfr. soprattutto i nn. 15-17), proponendo una lettura dei

“segni dei tempi” aggiornata ai mutamenti intervenuti e alle sfide che si stavano profilando. Ma l’aspetto più rilevante della sua analisi consiste nella singolare capacità di illuminare e penetrare il significato degli avvenimenti e delle situazioni a partire dal centro stesso della nostra fede, coniugando un robusto realismo storico con la percezione della presenza decisiva di Dio nelle vicende degli uomini e dei popoli, e quindi della forza rinnovatrice che le istanze spirituali e morali esercitano sulla storia.

Nasce da qui l’attitudine che il Papa ha mostrato in più occasioni ad influire con sorprendente efficacia sul corso degli eventi, orientandoli verso l’autentico bene dell’umanità, senza restare mai prigioniero di diffuse opinioni e pregiudizi. Proprio la certezza di fede riguardo alla presenza di Dio onnipotente e misericordioso nel mezzo della nostra vita è infatti alla base di quella fiducia e di quella fermezza con cui egli ha affrontato le situazioni più difficili, trovando personalmente e proponendo a tutti nella preghiera la luce interiore e la forza di agire nella storia.

All’unico compito fondamentale di promuovere senza mai stancarsi l’unione di ogni uomo a Cristo si riconducono anche quelle diverse istanze, già delineate nelle pagine iniziali della *Redemptor hominis*, che hanno segnato questi 25 anni di Pontificato e che vengono talvolta erroneamente contrapposte: in concreto, la proclamazione coraggiosa e senza riserve della verità su Cristo e sull’uomo e la sollecitudine per l’unità interna della compagine ecclesiale, e al contempo la ricerca dell’unità di tutti i cristiani, come compito e missione irrinunciabile che si fonda nella volontà stessa di Cristo, la promozione del dialogo tra le religioni, per costruire la pace e la fraternità tra i popoli, la stessa umile disponibilità a chiedere perdono per le colpe dei figli della Chiesa. Giovanni Paolo II è consapevole fin dall’inizio dei pericoli di confusione e di indifferentismo che ne possono nascere e della necessità di farvi fronte coltivando una fede “particolarmente cosciente, approfondita e responsabile”, ma è anche intimamente convinto che non è lecito, per questo, rinunciare e tirarsi indietro: non possiamo infatti negare fiducia allo Spirito Santo che opera in noi (cfr. *Redemptor hominis*, 6): proprio in questa pagina, scritta all’inizio del suo Pontificato, avvertiamo la coerenza e la certezza interiore che hanno guidato i suoi passi.

Per i suoi contenuti e il suo stile, il Magistero di Giovanni Paolo II è dunque un grande stimolo alla Chiesa e una luce per il cammino dell’umanità. Noi Vescovi, in particolare, troviamo in esso un modello e un punto di riferimento che molto ci aiutano nel nostro specifico servizio.

Il Messaggio del Santo Padre per questa Quaresima, che ha come tema “Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me” (*Mt* 18,5), con la sua insistenza sulla necessità di farsi bambini per assimilarsi a Gesù nella

sua fiduciosa e filiale sottomissione al Padre, ma anche con la forza del richiamo ad educare i figli con amore e ad aiutare e difendere quei milioni di bambini che versano in tragiche condizioni di abbandono, di fame, di malattia e di sfruttamento, rappresenta una ulteriore conferma di un Magistero che è eco fedele ed attuale della parola di Cristo.

Lo scorso 12 febbraio la Congregazione per i Vescovi ha pubblicato un nuovo "Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi", *Apostolorum successores*, che riprende, aggiorna e completa quello, *Ecclesiae imago*, edito dalla medesima Congregazione esattamente 21 anni prima, il 22 febbraio 1973. Il Codice di Diritto Canonico promulgato nel 1983 e poi la recentissima Esortazione Apostolica *Pastores gregis*, che ha fatto seguito al Sinodo del 2001 sul Vescovo ministro del Vangelo, rendevano in effetti assai opportuno un tale aggiornamento. Questo Direttorio si segnala per la sua concretezza pastorale e per la praticità e completezza delle indicazioni offerte: rappresenta dunque uno strumento di lavoro che accogliamo con animo riconoscente.

2. Cari Confratelli, in queste giornate torneremo ancora sul tema della parrocchia nella missione della Chiesa, in vista dell'Assemblea Generale del maggio prossimo. Abbiamo già riflettuto a più riprese sulla "conversione pastorale" a cui le parrocchie sono chiamate, per poter maturare e incrementare, nel mutare delle circostanze, le proprie capacità di educare alla fede. Abbiamo anche dedicato particolare attenzione al compito che nelle parrocchie è affidato ai sacerdoti, a cominciare dai parroci. Vorrei proporre ora qualche più specifica considerazione sul rapporto personale con Dio, dal quale dipende, come ben sappiamo, la fecondità del servizio apostolico di noi Vescovi e preti. Aiutare la crescita di un tale rapporto negli uomini e nelle donne affidati alla nostra cura pastorale costituisce del resto la finalità essenziale del nostro impegno e dell'intera missione della Chiesa.

Una prima considerazione, di per sé ovvia e tuttavia facile da dimenticare, riguarda ogni credente in Cristo ma tocca a titolo speciale chi è chiamato ad essere guida dei propri fratelli nella sequela del Signore. Si tratta di non lasciarsi totalmente assorbire e fagocitare dalle mille sollecitudini quotidiane – per quanto legittime e spesso doverose –, tenendo fisso nella mente e nel cuore l'ammonimento di Gesù che una sola è la cosa necessaria (cfr. *Lc 10,42*). Soltanto così è possibile recuperare il respiro del nostro spirito e sperimentare la verità di un'altra parola di Gesù: "venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (*Mt 11,28*).

Nella situazione attuale, quando sono largamente diffuse le tendenze a rimanere chiusi nel cerchio del proprio io o, come spesso si dice, dei propri problemi,

e a ricercare e coltivare anzitutto il proprio benessere, sia fisico sia anche interiore e “spirituale”, la stessa ricerca di Dio e di un rapporto personale con lui può, però, per lo più in maniera inconsapevole, cambiare natura e trasformarsi nella semplice ricerca di serenità e conforto interiore, o coltivazione di un proprio bisogno spirituale, di modo che anche la preghiera non sia più, in realtà, ascolto di Dio, supplica che gli rivolgiamo, dialogo con lui, ma diventi piuttosto ascolto di noi stessi, soliloquio interiore, tanto più apprezzato e ricercato quanto più riesce a migliorare i nostri stati d’animo, quasi come un farmaco spirituale. È un rischio, questo, che può facilmente insinuarsi anche nelle nostre comunità, essendo implicito nell’atmosfera culturale che tutti respiriamo.

È quindi particolarmente necessario che queste medesime nostre comunità diventino, come ha scritto il Santo Padre nella *Novo millennio ineunte* (n. 33), “autentiche “scuole” di preghiera”, nel genuino senso cristiano di questa parola: di simili scuole noi sacerdoti potremo essere attendibili maestri e animatori anzitutto in virtù del nostro personale vissuto di preghiera.

Alla base di un vero rapporto personale con Dio sta sicuramente la fede in lui, che ci dona la certezza della sua presenza, anche nei momenti di difficoltà e di aridità spirituale. Più precisamente, credendo in Gesù Cristo crocifisso e risorto per la nostra salvezza riconosciamo in lui il volto del Padre, scopriamo la santità di Dio, che lo differenzia infinitamente da noi peccatori, ma avvertiamo anche tutta la forza del suo amore, della misericordia che non ha confini: e così possiamo credere che Dio ci è intimamente vicino, ci ascolta e ci perdona. L’arte della preghiera cristiana consiste dunque nel lasciare che Dio entri nella nostra vita, nello stare alla sua presenza, nel sollevarci di lui e in lui, nel fidarci di lui e affidarci a lui, finalmente nel lasciarci cambiare da lui e così entrare in quella novità di vita che il suo Spirito genera in noi.

Certamente, questa preghiera può portare una grande e diversa serenità nei nostri cuori, può donarci un’autentica riconciliazione anche con noi stessi, può renderci capaci di rapporti più costruttivi con i nostri fratelli e con le molte realtà della vita quotidiana. Anzi, di solito la preghiera cristiana produce simili effetti ben più e ben meglio di una ricerca di interiorità che rimanga dentro ai confini del proprio io. Ma tutti questi frutti, per quanto positivi e preziosi, non costituiscono lo scopo principale e la vera sostanza della preghiera, che consiste esattamente in quel rapporto con Dio, fatto di fede e di fiducia, di lode, di gratitudine e di amore, che il Signore Gesù ha reso possibile anche al più piccolo dei fratelli.

Proprio perché nella preghiera cristiana entriamo realmente in rapporto con Dio e veniamo quindi effettivamente cambiati e rinnovati nel cuore, nell’intelligenza e nella vita, una caratteristica saliente di questa preghiera è che essa è aliena

dalle fughe nell'intimismo, che anche oggi accompagnano spesso la ricerca di conforto spirituale. Al contrario, il legame indissolubile che unisce i due comandamenti dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo implica e richiede che il nostro rapporto con Dio mostri la propria autenticità nella sollecitudine e dedizione con cui, ciascuno secondo il proprio stato di vita e le responsabilità che gli sono affidate, spendiamo noi stessi per le persone con cui abbiamo rapporti diretti ma anche per il bene comune della società a cui apparteniamo.

Non per caso l'Evangelista Giovanni, che ha sperimentato e descritto l'intimo e misterioso "rimanere" reciproco del Padre e del Figlio in noi, mediante l'unzione dello Spirito Santo, e di noi in loro, lega con la più grande forza e chiarezza questo reciproco "rimanere" alla concreta osservanza dei comandamenti, incentrata e riassunta nel comandamento dell'amore fraterno (cfr. *Gv* 14, 15-17; 15, 4-14; *1Gv* 2,3-6 e 24-29; 4, 7-16).

Per favorire la crescita di una fede consapevole e capace di rendere testimonianza di sé, base dell'autentico rapporto con Dio e dell'impegno missionario, la Diocesi di Roma ha preparato un piccolo libro, dal titolo "Ho creduto per questo ho parlato", che confido possa essere di qualche interesse e di qualche utilità.

3. Ciò che è avvenuto l'11 marzo a Madrid, cari Confratelli, oltre a commuoverci nel profondo, pone ancora una volta davanti ai nostri occhi una situazione mondiale che è divenuta, in questi primi anni del nuovo secolo, sempre più minacciosa e densa di pericoli. L'attentato terroristico dell'11 marzo fa parte infatti di una orribile catena, che ha avuto la sua più grande e tremenda espressione l'11 settembre 2001 ma che già prima aveva iniziato a manifestarsi e che di recente si è concretizzata, tra l'altro, nella strage del 6 febbraio nella metropolitana di Mosca, per non parlare del continuo spargimento di sangue in Terra Santa e in Iraq, dove però la firma della Costituzione provvisoria è un passo significativo verso la restituzione del loro Paese agli iracheni. Il massacro di Madrid ha tuttavia un suo peculiare, triste rilievo, fortemente sentito dalle popolazioni, ben al di là dei confini della Spagna, e sottolineato anzitutto da coloro che ne appaiono i mandanti, così da essere paragonato a un nuovo 11 settembre, che questa volta ha colpito non gli Stati Uniti d'America ma l'Unione Europea.

I motivi di una tale tragica rilevanza non risiedono nelle tecniche impiegate per provocare la strage, tristemente usate da vari decenni e tra le più facili ad adoperarsi, ma nelle dimensioni della carneficina – con più di duecento morti e di mille feriti –, nel suo aver luogo in un Paese dell'Unione Europea e nella finalità "politica" che in questo caso la strategia del terrore ha messo in luce con speciale evidenza.

La prima risposta che dobbiamo dare consiste – come ci ha detto il Papa nell'*Angelus* di domenica 14 marzo – nella preghiera, nella solidarietà fraterna verso chi è stato colpito, ma anche, innanzitutto sul piano morale, nell'“assoluta condanna di simili atti ingiustificabili”: gli autori e gli ideatori di questi crimini, infatti, non solo non si curano di limitare il numero delle vittime, ma al contrario colpiscono di proposito la popolazione inerme e uccidono il più possibile, con l'intento di ottenere così i maggiori risultati per la loro infame strategia. Proprio nel non dare peso alla forza della reazione morale che queste azioni provocano, essi mostrano però una grande miopia, incapaci come sono di avvertire che questa reazione finirà per sconfiggerli.

Il secondo elemento della nostra risposta consiste pertanto, con tutta evidenza, nel rifiuto di entrare in una logica in qualche modo simile a quella che ispira il terrorismo, rinunciando alle radici della nostra civiltà e ai principi di un autentico umanesimo; in concreto, come credenti, a quell'etica dell'amore fraterno, senza confini di razze, di culture o di religioni, che nel Vangelo di Gesù Cristo è espressa con la forza più grande. Dobbiamo guardarci pertanto dai rischi di odio e di intolleranza, oggi in particolare nei confronti dei musulmani: cedere a questa deriva significherebbe in realtà assecondare i disegni dei terroristi.

Il terzo aspetto di una risposta davvero adeguata riguarda la necessità di non lasciarsi vincere dalla paura e quindi di non lasciarsi condizionare, nelle nostre scelte, dai ricatti fin troppo palesi a cui gli strateghi del terrorismo vorrebbero sottoporci: la loro forza apparente è in realtà espressione estrema di una debolezza spirituale e culturale che il fanatismo omicida inutilmente cerca di nascondere.

Le vie attraverso le quali questa risposta – non solo alla tragedia di Madrid, ma al gravissimo problema posto a livello internazionale da questo tipo di terrorismo – può concretizzarsi sembrano essere quelle dell'unità di intenti e della solidarietà sincera e attiva nella prevenzione, nella repressione, ma anche nella rimozione delle cause del terrorismo stesso. Ciò richiede l'unità profonda del nostro popolo, pur nella legittima diversità delle visioni e interpretazioni culturali e politiche. Implica inoltre, a livello internazionale, un progresso rapido e deciso nella realizzazione dell'Unione Europea e una rinnovata coesione tra le due sponde dell'Atlantico. Non meno importante ed essenziale è però una solidarietà più larga, che può trovare soltanto nelle Nazioni Unite – nonostante i limiti attuali della loro strutturazione e capacità operativa – espressione adeguata e pienamente autorevole e che deve coinvolgere in particolare le stesse nazioni islamiche. Sono esse infatti – certamente con il nostro aiuto, concreto, sincero e lungimirante – quelle che hanno davvero la possibilità di bonificare il terreno di coltura di questo terrorismo, in primo luogo sul piano spirituale e culturale, ma anche su quello

sociale ed economico. Chiaramente, l'Occidente deve evitare iniziative che rendano più difficile questo compito, già di per sé estremamente impegnativo e di lungo periodo, e deve dare in particolare tutto il proprio contributo a spegnere quel focolaio da troppo tempo acceso, con conseguenze nefaste, che è il conflitto arabo-israeliano.

Quanto più si percepiscono, col passare degli anni e con il susseguirsi degli eventi, le dimensioni e gli intrecci di quel grande sommovimento di cui il terrorismo di matrice islamica è soltanto l'espressione estrema ed aberrante, tanto più l'animo dei credenti si sente spinto alla preghiera, nella certezza che Dio agisce nelle menti e nelle coscienze e che anzitutto da lui dipendono, e a lui spesso fanno esplicito riferimento, gli orientamenti profondi degli uomini e dei popoli, dai quali scaturiscono anche le scelte più concrete, da quelle minute e quotidiane fino a quelle di portata storica.

Non possiamo d'altronde dimenticare le altre, purtroppo sempre numerose, aree della terra insanguinate da conflitti e devastate dalla fame e dalle malattie. La Repubblica di Haiti, uno dei Paesi più poveri e più derelitti, ha attraversato una crisi gravissima, dopo anni di crescenti difficoltà, e ora deve imboccare, sostenuta dalla solidarietà internazionale, la via di un difficile ricupero. Riesplode intanto, con terribili atti di violenza, la tensione sempre latente nel Kosovo. Ma è soprattutto l'Africa il continente sul quale le maggiori sventure continuano ad addensarsi: l'Uganda, in particolare, è teatro in questi mesi di massacri sistematici, mentre le molte speranze di pace nel Sudan non hanno ancora trovato pieno compimento. Centinaia di migliaia di profughi, nell'Africa orientale e centrale, hanno bisogno di urgenti aiuti alimentari per poter sopravvivere e un terremoto devastante ha fatto un gran numero di vittime, il 24 febbraio, nelle zone settentrionali del Marocco. Il Simposio dei Vescovi di Africa ed Europa, che ci sarà presentato in questa sessione del Consiglio Permanente, dovrà dare pertanto nuovo impulso e maggiore organicità alla collaborazione tra le Chiese dei due continenti.

4. In questi ultimi mesi la situazione interna dell'Italia non ha presentato novità rilevanti, al di là dei tanti momenti di tensione e temi di confronto politico. Si assiste in certo senso a un doppio movimento: da una parte rimangono molto accesi i contrasti, sia tra maggioranza e opposizione sia all'interno dei due schieramenti, dall'altra si rinnovano gli inviti e anche i tentativi concreti di affrontare con un approccio il più possibile condiviso e corresponsabile i problemi di maggior rilievo della nostra società. Superare questa situazione di stallo e imboccare effettivamente la via di un confronto più pacato, concreto e responsabile sarebbe particolarmente importante per far fronte a quel timore, o sindrome, di declino che rima-

ne purtroppo diffuso nel corpo sociale e per dare fiato alla convinzione, oggettivamente ben motivata, che le difficoltà che abbiamo davanti non sono senza rimedio o troppo grandi per noi.

In particolare, riguardo alle principali riforme da molto tempo oggetto di dibattito, un clima almeno in parte nuovo sembra delinearsi sui temi dell'amministrazione della giustizia, con la sospensione dello sciopero dei Magistrati e con la disponibilità del Governo a modificare il disegno di legge approvato dal Senato. Non poche modifiche sono state introdotte anche nel progetto di riforma delle pensioni, che però continua ad incontrare forti opposizioni, mentre c'è il rischio che prevalga una, comunque dannosa, situazione di incertezza. Particolarmente contrastati e controversi sono poi il cammino e il disegno stesso delle riforme riguardanti l'assetto complessivo e le articolazioni della nostra Repubblica: soprattutto in questa materia è necessaria una visione d'insieme, coerente e capace di mostrarsi efficace, vantaggiosa e concretamente praticabile alla prova dei fatti.

Sulla scuola e sull'Università le riforme sono invece in corso di attuazione, con ritmi solleciti nonostante le ristrettezze del bilancio: anche qui però sono forti e vivaci le opposizioni e le resistenze. Senza entrare nel merito dei singoli punti di contrasto, dobbiamo comunque sottolineare che lo sforzo di dare rilievo al ruolo della famiglia e al compito educativo della scuola stessa è in sintonia con quella concezione umanistica dell'educazione a cui si è sempre ispirato il pensiero cattolico e che è stata riaffermata nel Convegno nazionale su "Le sfide dell'educazione", che abbiamo celebrato a Roma nel febbraio scorso. La congiuntura economica rimane abbastanza incerta in vari Paesi d'Europa tra cui l'Italia, con difficoltà ad inserirsi in quella fase di sviluppo che caratterizza le altre principali aree economiche del mondo, pur tra non poche contraddizioni e squilibri. In particolare il nostro sistema di imprese mostra vari e a volte acuti punti di sofferenza, con inevitabili ripercussioni sul settore bancario e sulla fiducia dei risparmiatori, anche se, fortunatamente, finora non si sono verificati i temuti, pesanti contraccolpi.

Le ricadute sociali di queste difficoltà sono acutamente percepite dalla gente, e talvolta vengono enfatizzate, con il rischio di contribuire così, sia pure involontariamente, ad aggravarle. È certo, comunque, che il nostro Paese ha bisogno di un forte rilancio, per il quale deve trovare anzitutto in se stesso gli stimoli e le energie: per questa ragione effettive, coraggiose ed equilibrate riforme appaiono davvero necessarie, e anche urgenti. Solo così, in particolare, potranno essere affrontati con vero e duraturo successo i due nodi fondamentali e interconnessi dell'incremento dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, e dello sviluppo complessivo delle regioni meridionali e insulari, dai quali dipendono in misura rilevante il ruolo e il peso dell'Italia nel contesto delle nazioni europee.

5. La condizione prima e non sostituibile per il rilancio e per il futuro del cosiddetto “sistema Italia” riguarda comunque il nostro andamento demografico e in concreto un incremento sostanziale del numero delle nascite. Sono dunque di buon auspicio il grande interesse e il generale consenso che hanno suscitato le parole del Papa in occasione della Giornata per la vita e il contestuale messaggio della nostra Conferenza, dal titolo “Senza figli non c’è futuro”.

Importantissima è poi la netta presa di posizione del Presidente della Repubblica, nel messaggio che ha rivolto alle donne per la Giornata dell’8 marzo: “Una società con poche madri e con pochi figli è destinata a scomparire. È necessario un sostegno, forte e convinto, al recupero della natalità, essenziale per conservare i livelli di benessere dei quali godiamo. Le culle vuote sono il vero, il primo problema della società italiana”: anche in questo caso il consenso è stato unanime e gli organi di informazione hanno dato uno spazio grande e inusuale a queste fondamentali problematiche.

In realtà entrano in gioco qui molteplici fattori e orientamenti di vita, tutti fra loro interconnessi. Un primo dato di cui occorre convincersi, superando le idee diffuse a livello pubblico e privato, è che i figli non sono soltanto una scelta che riguarda i loro genitori, ma un bene e una necessità essenziale per l’intera società. Perciò non è soltanto legittima ma urgente e doverosa, come ha detto il Papa, “una più organica politica a favore della famiglia”, fatta di una intera gamma di misure concrete. Tra queste una ripartizione del carico fiscale che tenga adeguatamente conto del numero dei componenti della famiglia in rapporto ai redditi complessivi della famiglia stessa; una politica della casa che renda accessibili per le giovani coppie, a costi non proibitivi, abitazioni tali da poter accogliere i figli; un incremento sostanziale dei nidi d’infanzia e delle scuole materne, collocati anche presso i luoghi di lavoro e i grandi condomini, valorizzando e facilitando tra l’altro la solidarietà interfamiliare; un approccio al lavoro femminile – nella legislazione, ma anche nella mentalità dei datori di lavoro – capace di coniugare sul serio la necessità di tale lavoro, per la realizzazione della donna e per lo sviluppo della società, con la vocazione essenziale della donna alla maternità.

In questi ultimi anni si sono avuti certamente segnali concreti di una rinnovata attenzione a queste problematiche, dopo decenni di dimenticanza poco responsabile, ma si tratta soltanto di modesti inizi. Ora si tratta di recuperare il tempo perduto, avendo coscienza che la nostra crisi demografica non è un passeggero segnale di allarme o una preoccupazione peculiare della morale cattolica, ma, come tutti i fenomeni di questo genere, una realtà di lungo periodo, destinata – per semplici fattori numerici – ad accelerare e a precipitare, se non si interviene al più presto e con grande energia. Tra tutte le questioni che il nostro Paese deve

affrontare, questa è senza dubbio quella che maggiormente esige un impegno concorde e prolungato nel tempo, al di là degli interessi contingenti e di ogni divisione politica.

Con uguale chiarezza va detto però che in questo campo la politica e l'economia da sole non sono determinanti. Quando si tratta in concreto di mettere al mondo dei figli, gli aspetti personali e intimi e i fattori culturali hanno un peso quanto mai grande. Se a livello pubblico occorre convincersi che i figli sono un bene sociale, analogamente i coniugi sono chiamati a rendersi conto che generare dei figli non è per loro soltanto un diritto, ma anche un dovere di solidarietà sociale. È necessario pertanto un cambiamento profondo della cultura e della mentalità dominante, troppo avvezza a considerare i diritti individuali sempre al di sopra delle esigenze della famiglia e della collettività.

La scelta di avere dei figli di per sé tende inoltre a collocarsi in un orizzonte di stabilità, il solo adeguato a far fronte alle esigenze della loro educazione e della loro crescita. Il riappropriarsi del significato e del valore della genitorialità, in concreto dell'essere madri e padri, può dunque avvenire concretamente solo insieme a un più profondo e coerente riconoscimento dell'importanza e della centralità della famiglia, ciò che di nuovo richiede un non piccolo ri-orientamento della cultura oggi diffusa.

I figli certamente richiedono e assorbono molto tempo, molte risorse e molte energie. Di questo oggi tutti sono assai consapevoli e tendono a comportarsi di conseguenza. Ma è altrettanto vero che i figli sono suscitatori e vorrei dire "moltiplicatori" di energie: sollecitano il nostro coraggio e la nostra generosità, rendono i loro genitori veramente adulti e capaci di affrontare la vita. Perciò operare per il rilancio demografico dell'Italia significa anche far crescere quegli atteggiamenti di fiducia, di voglia di futuro, di capacità di iniziativa e di responsabilità che sono forse, oggi, il più fondamentale bisogno del nostro popolo.

La Chiesa italiana è consapevole di dover investire le sue migliori risorse nel sostegno della famiglia e nella formazione delle nuove generazioni, per aiutarle a dar vita a loro volta a famiglie sane ed autentiche. Osiamo chiedere, sommessa-mente, che coloro che condividono con noi la capacità e la responsabilità di proporre stili di vita e di forgiare modi di sentire e comportamenti – in particolare gli uomini di cultura e gli operatori della comunicazione – perseguano a propria volta, nella loro indiscussa libertà, fini non dissimili, o almeno non lavorino in senso contrario.

Cari Confratelli, dopodomani, 24 marzo, celebreremo la Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri: la loro testimonianza ci spinge ad accrescere

noi per primi la nostra fiducia e speranza teologale, per l'annuncio del Vangelo, per il servizio al bene comune dell'Italia e per la pace del mondo.

Grazie di avermi ascoltato e di quanto vorrete osservare e proporre. La Vergine Maria e il suo sposo Giuseppe intercedano per noi e per il nostro lavoro di questi giorni.

Camillo Card. Ruini

*Presidente della Conferenza
Episcopale Italiana*

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Comunicato finale dei lavori (Roma, 22-25 marzo 2004)

Roma, 29 marzo 2004

La sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente si è svolta a Roma, presso la sede della CEI, dal 22 al 25 marzo, nel contesto di una diffusa apprensione per i recenti eventi terroristici in Europa e per le crescenti tensioni in Medio Oriente. Al centro dei lavori la definizione del programma della prossima Assemblea Generale, con particolare attenzione ai contenuti di una Nota pastorale sulla parrocchia che sarà esaminata in quella sede; un'ampia presentazione del programma della 44^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani e la costituzione del "Comitato per gli studi superiori di teologia e di religione cattolica"; una riflessione sul tema del volontariato e sul prossimo Simposio "Vescovi Africa e Europa".

1. Il pontificato di Giovanni Paolo II alla luce della *Redemptor hominis*

Nella significativa ricorrenza del XXV anniversario dell'enciclica *Redemptor hominis*, i Vescovi hanno espresso profonda gratitudine a Giovanni Paolo II per il suo illuminato magistero, che, nel solco del Concilio Vaticano II, individua nel mistero di Cristo la sorgente e la forza propulsiva della vita della Chiesa. In questa sua prima enciclica, su cui si inseriscono poi la *Dives in misericordia* e la *Dominum et vivificantem*, la comunità ecclesiale, icona della Trinità, è presentata nella sua missione storica di rendere possibile, in Cristo, l'incontro tra Dio e l'uomo, superando il rischio di una dicotomia tra fede cristiana e cultura odierna: Dio, infatti, è presente nelle vicende degli uomini e dei popoli e le istanze spirituali, che dalla fede in lui promanano, immettono nella storia una forza inesauribile di rinnovamento.

La certezza della presenza divina nel fluire degli eventi, quindi, è uno dei richiami pressanti che questo Pontificato indirizza a tutta l'umanità e alla Chiesa, invitando a vincere l'isolamento e la rassegnazione di fronte alle crisi ricorrenti e alle contraddizioni profonde dell'oggi. Un particolare apprezzamento è stato espresso al Santo Padre per l'esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis* e per il nuovo Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum successores*: due documenti sull'ufficio del Vescovo, ministro del Vangelo, ai quali i Presuli si propongono di dedicare un'ampia e approfondita riflessione.

2. Il complesso scenario internazionale

I lavori del Consiglio Episcopale Permanente sono stati segnati da profondo turbamento e da forte apprensione per il gravissimo attentato terroristico di Madrid. I Vescovi, oltre a invocare la pace eterna per le vittime incolpevoli, hanno implorato da Dio il radicale cambiamento dei cuori per gli autori degli atti di violenza e hanno espresso sentita solidarietà per coloro che sono stati colpiti da questi eventi luttuosi. Preoccupazione è stata espressa anche per l'angosciosa condizione della Terra Santa, resa ulteriormente instabile a motivo dell'uccisione dello sceicco Ahmed Yassin. Di fronte a una situazione mondiale sempre più densa di pericoli e sotto la persistente minaccia del terrorismo, i Presuli invitano innanzi tutto a rispondere con la preghiera, con la solidarietà e con una forte reazione morale. Inoltre, di fronte a simili azioni ingiustificabili, ribadiscono i Vescovi, non si deve cedere alla deriva dell'odio e dell'intolleranza, in particolare nei confronti dei musulmani, ma occorre continuare a ispirarsi al messaggio evangelico e ai principi di un autentico umanesimo, che per i credenti si traducono nel comandamento dell'amore fraterno, senza esclusioni di razze, di culture e di religioni. I Vescovi invitano coloro che hanno autorità e responsabilità a ricercare le doverose risposte al terrorismo sul piano della prevenzione e della repressione, e a rimuoverne le cause e le radici, attraverso strategie unitarie e con una più convinta solidarietà internazionale, che coinvolga l'Unione Europea e gli Stati Uniti, ma anche gli stessi Paesi islamici, e rafforzando l'insostituibile ruolo delle Nazioni Unite, di cui occorre ridefinire e adeguare le modalità operative.

Non è mancato da parte dei Vescovi il richiamo alle tante regioni del mondo segnate da conflitti e provate da fame e malattie la cui gravità è poco avvertita dall'opinione pubblica perché il più delle volte ignorata dai media. In particolare sono state ricordate la crisi di Haiti, le tensioni del Kosovo, i massacri in Uganda, l'instabilità in Sudan, i disagi dei tanti profughi dell'Africa orientale e centrale e del Marocco settentrionale.

3. La prossima Assemblea Generale e la missionarietà della parrocchia

In questa sessione, al centro della riflessione dei Vescovi è stata posta la definizione del programma della prossima Assemblea Generale di maggio, in cui si prevedono, tra l'altro, l'esame del Direttorio pastorale per le comunicazioni sociali e specifici aggiornamenti su eventi significativi che impegneranno la Chiesa in Italia nei prossimi mesi: la 44^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Bologna, 7-10 ottobre 2004), il 24° Congresso Eucaristico Nazionale (Bari, 21-29 maggio 2005, il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale (Verona, 16-20 ottobre 2006): l'Assemblea sarà soprattutto caratterizzata dall'esame di una Nota pastorale sul vol-

to missionario della parrocchia, che costituirà una tappa di rilievo nell'itinerario di riflessione, di verifica e di rilancio che su questo tema l'Episcopato italiano e diverse realtà ecclesiali hanno percorso negli ultimi due anni. L'ampio dibattito sulla bozza proposta ha fatto emergere l'urgenza di formare credenti testimoni ed educatori della fede e di curare che le comunità parrocchiali, nel contesto di una persistente seppure confusa domanda religiosa, si propongano quali "autentiche scuole di preghiera", custodi del primato di una spiritualità capace di favorire l'incontro con Dio, radice di vera conversione e di rinnovamento pastorale. Infatti, dalla comunione con Dio si origina una generosa sollecitudine per le persone e una assidua dedizione al bene comune.

La Nota, perciò, oltre a riaffermare il valore spirituale e antropologico della dimensione territoriale della parrocchia, riproporrà la centralità della Chiesa particolare; il riferimento al ministero del Vescovo, dei presbiteri, dei diaconi, dei consacrati e del laicato; l'importanza dell'iniziazione cristiana che rimanda al primato della Parola e dell'Eucaristia; le modalità che connotano la parrocchia come "scuola di comunione e di preghiera"; il valore della comunione e della corresponsabilità; una comunicazione della fede aggiornata nei linguaggi e negli strumenti, capace di generare cultura; lo stile missionario che deve animare l'agire pastorale, con particolare attenzione alle problematiche attinenti il contesto di multireligiosità e le nuove povertà. La Nota, in chiara connessione con gli orientamenti pastorali del decennio, verrebbe affidata alla comunità dei credenti quale concreto strumento di riferimento nelle scelte che dovranno ricollocare la parrocchia in tensione missionaria.

4. Verso la 44^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

Nel corso dei lavori, i Vescovi hanno esaminato le linee programmatiche della 44^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà a Bologna dal 7 al 10 ottobre di quest'anno. Essa si propone come un avvenimento di particolare interesse per la Chiesa italiana e un momento di profonda riflessione circa l'essere credenti dentro la storia, considerata in tutta la sua complessità. Il tema scelto, "Democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri", intende richiamare l'attenzione sulla società politica e sulle istituzioni, nella consapevolezza che la molteplicità dei processi sociali, in un mondo reso villaggio globale, sembra mancare di ogni regolamentazione e di fatto sfugge alle forme istituzionali tradizionali. Infatti, da una forma di organizzazione della società politica di tipo monocentrico, nella quale il potere era concentrato nelle mani di un unico soggetto, lo Stato, oggi l'evoluzione sembra avviarsi verso una forma di organizzazione della società su vari livelli (locale, nazionale, sopranazionale, internazionale) e policentrica, con una

nuova strutturazione di poteri (politici, economici, scientifico-tecnologici, mass-mediali, ecc.). La prossima Settimana Sociale intende individuare e proporre indicazioni praticabili, come è già avvenuto con i quattro seminari preparatori, svolti in questi mesi, che hanno approfondito alcuni importanti nodi: la necessità di elaborare nuove regole istituzionali; lo statuto etico della scienza e della tecnologia; il rapporto tra globalizzazione e democrazia; il necessario salto di qualità richiesto agli organismi internazionali. L'appuntamento di Bologna – che si articolerà sui temi della scienza e tecnologia, dell'economia e della finanza, della democrazia e dell'informazione, della politica e dei poteri – costituirà un'ulteriore tappa nella definizione del contributo che i cattolici italiani intendono continuare a offrire al Paese con responsabilità e senso di partecipazione, in continuità con una gloriosa tradizione che ha i suoi prodromi nei primi anni del XX secolo e che è costellata da significative testimonianze di credenti.

5. La situazione del Paese e le sue urgenze

Partendo dalla constatazione che persistono tensioni e contrasti nel dibattito politico, i Presuli si sono soffermati su alcune urgenze del Paese e hanno invitato ancora una volta i responsabili istituzionali e politici a superare l'attuale fase di stallo e ad adoperarsi per un confronto più pacato e concreto che ridia fiducia al popolo italiano. Si è infatti nella necessità di affrontare una grave crisi che, a livello occupazionale ed economico, va oltre i confini nazionali ma che nel nostro Paese sconta condizionamenti del passato e impone il rilancio di una politica economica di sviluppo complessivo, soprattutto delle regioni meridionali e insulari. Il tema della mancanza di lavoro e della crisi della produzione si collega poi alla preoccupazione per l'incremento del costo della vita. In una lucida proiezione del futuro del Paese, i Vescovi hanno richiamato con forza e convinzione l'urgenza di un significativo recupero della natalità; i figli infatti sono una risorsa essenziale per la crescita della società, espressione di solidarietà sociale ma anche frutto di una concreta speranza verso il futuro.

Ne consegue un doveroso e coerente riconoscimento dell'importanza e della centralità della famiglia fondata sul matrimonio, da sostenere attraverso scelte politiche in suo favore, a livello nazionale e in sede regionale, che consentano una più equa ripartizione del carico fiscale, una più attenta politica della casa, un incremento dei nidi d'infanzia e delle scuole materne, un concreto sostegno alla condizione femminile con un adeguato approccio al lavoro della donna che non penalizzi però la sua vocazione materna.

Sul fronte del rapporto tra potere politico e amministrazione della giustizia i Vescovi hanno sottolineato con favore un rasserenamento del clima fortemente

conflittuale dei mesi scorsi. Hanno però espresso preoccupazioni per altri ambiti che richiedono una ponderata valutazione e un impegno il più possibile condiviso tra le forze politiche e sociali. Questo vale, in particolare, per le tensioni sociali emerse in tema di pensioni e ancor più per il disegno complessivo delle riforme istituzionali, che deve tenere nel dovuto conto una visione d'insieme, coerente ed efficace. Circa la riforma della scuola e dell'Università, è stato valutato positivamente lo sforzo inteso a realizzare un maggiore coinvolgimento della famiglia, nonché l'attenzione verso la funzione educativa della scuola, in sintonia con quella concezione umanistica dell'educazione che affonda le sue radici nella tradizione cristiana.

L'evoluzione dell'assetto istituzionale, che sta introducendo una forte redistribuzione e dilatazione delle competenze legislative e amministrative delle Regioni e degli enti locali, ha indotto il Consiglio Episcopale Permanente ad auspicare la nascita in ogni Regione ecclesiastica di un Osservatorio giuridico-legislativo, al quale affidare il compito di seguire con un monitoraggio costante le iniziative legislative concernenti materie che interessano le comunità cristiane. Tale struttura, in stretto collegamento con l'Osservatorio giuridico-legislativo della CEI, deve fornire ai Vescovi, ai quali compete la responsabilità di dare eventuali orientamenti, documentazione aggiornata sui diversi ambiti che possono avere implicanze pastorali, come le recenti disposizioni in materia di enti non-profit, di beni culturali, di disciplina urbanistica, di istruzione e formazione professionale.

6. La collaborazione tra le Chiese dell'Europa e dell'Africa

Nell'ordine del giorno dei lavori di questa sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente grande rilievo è stato dato al Simposio promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) e dall'organismo di collegamento delle Conferenze Episcopali di Africa e Madagascar (SCEAM), che si terrà a Roma dal 10 al 13 novembre di quest'anno, dal titolo "Vescovi Africa ed Europa". È stato sottolineato che si tratta di un evento finalizzato a rinsaldare la fraternità e la collaborazione tra Chiese e ad approfondire i legami di reciprocità e di mutua solidarietà. Il Simposio, infatti, sarà incentrato attorno a temi riguardanti la comunione tra Vescovi europei ed africani; la comune responsabilità per l'evangelizzazione, la missione, la pastorale; la verifica delle esperienze di collaborazione già esistenti tra le Chiese dei due continenti e nuovi progetti di reciproco aiuto e scambio. I Vescovi, oltre ad assumersi l'impegno di fornire ulteriori suggerimenti per la realizzazione di tale appuntamento, hanno fatto il punto sui progetti di solidarietà e sugli scambi tra la Chiesa italiana e le Chiesa d'Africa e del Madagascar: la realizzazione di 2.152 progetti finanziati dal Comitato per gli aiuti cari-

tativi al Terzo mondo, in quattordici anni, per un importo totale di circa 250 milioni di euro; la promozione della pastorale missionaria, in particolare attraverso il sostegno ai sacerdoti italiani “*Fidei donum*”, presenti in 59 diocesi africane, e le iniziative di cooperazione che fanno capo all’Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese; gli interventi nelle situazioni di emergenza, i progetti di sviluppo e le microrealizzazioni della Caritas Italiana, che solo nel corso del 2002 ha impiegato per Paesi africani il 21% del suo budget; il servizio formativo per la missione offerto dalla Fondazione Centro Unitario Missionario (CUM); l’impegno della Fondazione “Giustizia e Solidarietà” per la riduzione del debito in Guinea Conakry e Zambia, con la gestione dei 18 milioni di euro raccolti nell’anno del Giubileo; l’azione della Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie che attraverso la Giornata Missionaria Mondiale e la Giornata dell’Infanzia Missionaria devolve almeno il 50% delle somme raccolte a favore del continente africano; la presenza in Africa di tanto volontariato che fa riferimento ad organismi cristiani di servizio internazionale; senza contare le tante iniziative delle singole diocesi e delle parrocchie.

Con l’occasione è stato denunciato il grande disinteresse dei media per quanto avviene in Africa, fatta eccezione per le grandi calamità, i fatti di violenza e le guerre, contribuendo a diffondere un’immagine negativa e distorta della vita e dei popoli africani. In sintonia con le ripetute esortazioni di Giovanni Paolo II, i Vescovi hanno riconfermato la propria responsabilità nei confronti della missione *ad gentes* e la disponibilità a continuare a operare, unitamente alle altre Chiese d’Europa, per la promozione della pace e della solidarietà, in modo da offrire ai popoli più poveri strumenti e opportunità di sviluppo e di riorganizzazione sociale.

7. Comunità cristiana e volontariato

I Vescovi, nel dare il proprio assenso alla redazione di un documento che offra orientamenti pastorali sul volontariato, hanno riflettuto sull’identità e sul profilo valoriale di questa significativa forma di presenza e azione sociale, sottoposta oggi a nuove sollecitazioni circa la sua collocazione. Si colgono, infatti, alcuni nodi critici che spesso limitano l’agire del volontariato: una certa sensazione di inutilità; una sorta di dipendenza dal riconoscimento delle istituzioni pubbliche, anche sul piano delle risorse economiche; il ricorso crescente allo strumento delle convenzioni e delle sovvenzioni; una certa spinta ad assumere logiche di tipo aziendale. È stato rilevato che anche all’interno delle realtà ecclesiali sono percepibili segnali di incertezza, che rischiano di indebolire il valore della gratuità e della solidarietà che promanano dalla virtù teologale della carità; si avverte anche l’esigenza di offrire una proposta formativa adeguata a sostegno dei volonta-

ri, affinché assumano uno stile di vita e di servizio coerenti con la dimensione oblativa del volontariato. I Vescovi hanno suggerito che il testo in preparazione non ometta di sottolineare il valore umano e cristiano del volontariato, la sua rilevanza nella costruzione della società civile e nell'educazione alla corresponsabilità, e soprattutto contenga un chiaro richiamo all'impegno della Chiesa nel riproporre e sostenere, specie nei confronti delle giovani generazioni, la valenza profetica del volontariato quale testimonianza dell'amore gratuito e universale di Dio, in un mondo sempre più segnato da chiusure ed egoismi.

8. *La riorganizzazione delle strutture di formazione teologica in Italia*

In attuazione di recenti indicazioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica, il Consiglio Episcopale Permanente ha dato avvio a un progetto di riorganizzazione dei centri formativi nelle scienze teologiche e nelle scienze religiose presenti nelle diverse regioni italiane. È stato pertanto approvata l'istituzione di un "Comitato per gli studi superiori di teologia e di religione cattolica", che prende il posto dell'esistente "Comitato per gli istituti di scienze religiose". Tale nuovo Comitato sarà lo strumento attraverso il quale la Conferenza Episcopale Italiana affronterà, per quanto di sua competenza, tutta la materia relativa alla formazione teologica accademica in Italia. In particolare spetterà al Comitato definire i criteri che dovranno presiedere al progetto di riorganizzazione territoriale dei centri di studio; pianificare la dislocazione delle "specializzazioni" da impiantare presso le singole Facoltà e Istituti; esprimere il proprio parere in ordine ai finanziamenti che la CEI dovrà erogare per l'attuazione della riforma.

È stato sottolineato che il piano di riorganizzazione dei centri superiori di studio della teologia e delle scienze ad essa collegate si inserisce nel più ampio quadro di riforma degli studi accademici in Italia e in Europa, con riferimento specifico al cosiddetto "Processo di Bologna", al quale aderiscono al momento 40 paesi europei, che si propone di armonizzare gli studi in aerea europea e che sarà avviato fra due anni. La Santa Sede, che ha dato la sua adesione a tale processo, ritiene che in tal modo si consentirà alle Facoltà ecclesiastiche di poter qualificare ulteriormente il proprio servizio accademico e culturale a vantaggio della comunità ecclesiale e della società civile, e si potranno aprire prospettive nuove per il riconoscimento dei titoli accademici conferiti dalle Facoltà teologiche e dagli Istituti affiliati.

9. *Deliberazioni e adempimenti*

Nell'ambito degli adempimenti statutarî di sua competenza, il Consiglio Episcopale Permanente ha approvato la determinazione del contributo da assegna-

re a ciascun Tribunale ecclesiastico regionale per l'anno in corso. Inoltre, ha predisposto la ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno 2004, da presentare all'approvazione dell'Assemblea Generale di maggio.

10. Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nel quadro degli adempimenti demandati dallo statuto, ha proceduto alla seguente nomine:

- Mons. Dino Foglio, della diocesi di Brescia, Consigliere spirituale nazionale dell'Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo;
- Mons. Giovanni Celi, dell'arcidiocesi di Messina – Lipari – Santa Lucia del Mela, Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (APIColf);
- Don Giacomo Garbero, dell'arcidiocesi di Torino, Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GiOC);
- Don Dario Edoardo Viganò, dell'arcidiocesi di Milano, Consigliere ecclesiastico nazionale dell'AIART – Associazione Spettatori.

La Presidenza della CEI, nella riunione del 22 marzo 2004, nel quadro degli adempimenti demandati dallo statuto, ha provveduto alle seguenti nomine:

- P. Gabriele Ingegneri, ofm cap., membro del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici;
- Mons. Giovanni Accolla, dell'arcidiocesi di Siracusa, membro del Comitato per l'edilizia di culto;
- Dott. Adriano Degano, Mons. Luigi Trivero e Avv. Antonio Vianello, membri del collegio dei revisori dei conti della Fondazione Migrantes;
- Dott. Attilio Bondone, membro del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica.

DOCUMENTI

della Conferenza Episcopale Pugliese





Intesa programmatica tra la regione Puglia e la Conferenza Episcopale Pugliese per la tutela e la valorizzazione di beni culturali appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche

Molfetta, 31 marzo 2004

L'anno duemilaquattro, il giorno 31 del mese di marzo, nella Sede della Conferenza Episcopale Pugliese,

tra

la Regione Puglia, rappresentata dal Presidente della Giunta Regionale On.le Raffaele FITTO,

e

la Conferenza Episcopale Pugliese, rappresentata da S.E. Mons. Cosmo Francesco RUPPI, in conformità alla autorizzazione, espressa all'unanimità nella sessione del 28 gennaio 2004 da parte della Conferenza Episcopale Pugliese, costituita dagli Ordinari Diocesani di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, Andria, Bari-Bitonto, Brindisi-Ostuni, Castellaneta, Cerignola-Ascoli Satriano, Conversano-Monopoli, Foggia-Bovino, Lecce, Lucera-Troia, Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo, Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, Nardò-Gallipoli, Oria, Otranto, San Severo, Taranto, Trani-Barletta-Bisceglie, Ugento-S. Maria di Leuca, al fine di sottoscrivere il presente Protocollo di Intesa e di assumere l'impegno di adempiere a quanto di sua competenza;

premess

- che tra i fini istituzionali della Regione Puglia è prevista la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale;
- che il patrimonio culturale di Proprietà degli Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti e operanti nel territorio regionale pugliese riveste un considerevole interesse nell'ambito dell'esercizio delle citate competenze regionali statutarie;
- che la Conferenza Episcopale Pugliese è l'organo di governo della Regione Ecclesiastica pugliese, Ente civilmente riconosciuto, cui compete mantenere i rapporti con le Istituzioni politiche della regione in rappresentanza degli interessi religiosi cattolici;
- che la Conferenza Episcopale Pugliese assicura, attraverso gli Enti ecclesiastici proprietari dei beni di interesse culturale presenti sul territorio regionale, l'impegno alla conservazione e valorizzazione degli stessi, che costitu-

iscono testimonianza della storia, della cultura e della tradizione della popolazione pugliese;

- che le disposizioni dell'art. 12 dell'accordo sottoscritto in data 18 febbraio 1984 tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, comportante modifiche al Concordato Lateranense dell'11 febbraio 1929, ratificato e portato ad esecuzione con la Legge 25 marzo 1985, n. 121, prevedono rapporti di reciproca collaborazione fra la Pubblica Amministrazione e l'Autorità Ecclesiastica per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche;
- che il disposto dell'art.8 del D.P.R. n.571 del 26/9/1996 relativo all'Intesa tra il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana prevede che le disposizioni in essa contenute "possono costituire base di riferimento per le eventuali intese stipulate nell'esercizio delle rispettive competenze tra le Regioni e gli Enti autonomi territoriali ecclesiastici";
- che in analogia con quanto stabilito a livello statale e in altre regioni italiane, per quanto riguarda gli interventi relativi ai beni culturali di proprietà ecclesiastica, è opportuno stabilire una forma di consultazione regolata con protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e la Conferenza Episcopale Pugliese;

visto

- la L. 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni al Concordato Lateranense dell'11 febbraio 1929) ed in particolare l'art. 12 n.1;
- il D.P.R. 26 settembre 1996, n. 571 (Intesa fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, sottoscritta in data 13 settembre 1996, relativa ai Beni Culturali Ecclesiastici);

preso atto

del documento della Conferenza Episcopale Italiana "I beni culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti", approvato dalla XXXVI Assemblea Generale dei Vescovi italiani (26-29 ottobre 1992) ed in conformità agli indirizzi dell'Autorità Ecclesiastica;

tutto ciò premesso

considerato che le Parti, come sopra costituite, convengono sulla opportunità di definire un accordo atto a coordinare gli interventi rientranti nelle rispettive competenze e tesi alla salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali di proprietà ecclesiastica, al fine di ottimizzare il perseguimento di comuni obiettivi.

Tale accordo viene definito sulla base dei principi dell'Intesa sottoscritta tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana in data 13.09.1996 e portata ad esecuzione con D.P.R. 26.09.1996, n° 571, per le finalità di cui all'art. 12, n° 1, co. 1 dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense.

Quanto sopra costituisce parte integrante della presente Intesa.

Si conviene quanto segue

Articolo 1 - Finalità

Scopo della presente Intesa è l'attivazione di reciproche forme di collaborazione permanente fra la Regione Puglia e la Conferenza Episcopale Pugliese, al fine di concordare opportune disposizioni per armonizzare ed ottimizzare gli interventi sul patrimonio storico, artistico e culturale appartenente ad Enti ed Istituzioni ecclesiastiche.

Articolo 2 - Soggetti sottoscrittori

Sono competenti, per l'attuazione delle presenti disposizioni:

- a) il Presidente della Giunta Regionale della Puglia o persona da lui delegata;
- b) il Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese o persona da lui delegata.

Gli Ordinari diocesani, territorialmente competenti, ciascuno nell'ambito della propria giurisdizione ecclesiastica e secondo le disposizioni emanate dalla Santa Sede, fungono da tramite tra il Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese o persona da lui delegata, e gli Istituti di vita consacrata, le Società di vita apostolica e le loro articolazioni, che siano civilmente riconosciute.

Articolo 3 - Accordi

Per il raggiungimento degli obiettivi comuni di cui all'art. 1, la Regione Puglia e la Conferenza Episcopale Pugliese promuovono, altresì, accordi e programmi congiunti anche con Comuni e Province.

Detti accordi potranno definire anche la realizzazione di interventi ed iniziative che richiedono una partecipazione organizzativa e finanziaria congiunta, individuando le forme, i modi, i tempi e le risorse finanziarie attivabili da ciascuna delle Parti interessate.

Articolo 4 - Reciprocità di informazione

Le Parti si impegnano reciprocamente ad assicurare ogni utile scambio di informazioni per il perseguimento dei compiti prioritari di cui all'art. 1. In particolare, fra i soggetti competenti ai sensi dell'art. 2, è assicurata la più ampia informazione in ordine alla pianificazione annuale e pluriennale, ai piani di spesa e alle determinazioni finali, nonché allo svolgimento e alla conclusione degli interventi e delle iniziative di cui agli artt. 1 e 3.

Articolo 5 - Commissione paritetica per i Beni Culturali Ecclesiastici

Al fine di favorire lo scambio di informazioni, di suggerire orientamenti per sviluppare forme di collaborazione, di esaminare problematiche di comune interesse, di verificare con continuità l'attuazione delle presenti disposizioni e di contribuire in tal modo alla concreta attuazione del presente accordo, le parti si impegnano a costituire, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente Intesa, una Commissione paritetica per i Beni Culturali Ecclesiastici.

Attraverso tale organismo, la Regione e la Conferenza Episcopale Pugliese oltre a scambiarsi reciproche informazioni in ordine ai piani e programmi disciplinati dalla normativa vigente e/o a quelli predisposti dall'autorità ecclesiastica, a iniziative sostenute mediante l'erogazione di contributi europei, nazionali, regionali o della Conferenza Episcopale Italiana, provvederanno a relazionare, con cadenza almeno semestrale, sul loro stato di attuazione.

La Commissione è composta: per la Regione Puglia, dal Capo di Gabinetto del Presidente pro tempore della Giunta Regionale, dall'Assessore ai Beni Culturali, dal Dirigente del Settore Beni Culturali; per la Conferenza Episcopale Pugliese, dal Vescovo delegato, dall'Incaricato per i Beni Culturali e da un Componente della stessa designato.

Articolo 6 - Procedure

Ciascun Soggetto sottoscrittore, nello svolgimento delle attività di propria competenza, si impegna ad utilizzare tutti gli strumenti di semplificazione e di snellimento dell'attività amministrativa prevista dalla vigente normativa e ad utilizzare appieno e in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie destinate agli interventi connessi al presente Protocollo.

Le Parti concordano, altresì, che i piani relativi ad interventi e/o iniziative di

interesse regionale afferenti i beni culturali saranno presentati alla Regione Puglia per il tramite del Presidente Episcopale Pugliese o persona da lui incaricata.

Articolo 7 - Interventi di manutenzione straordinaria e di restauro

Relativamente agli interventi di manutenzione straordinaria e di restauro di beni culturali nella disponibilità di Enti ed Istituzioni, soggetti alla loro giurisdizione, compresi quelli di cui all'art. 2 comma 2, gli Ordinari diocesani territorialmente competenti presenteranno un piano annuale, evidenziando le priorità e l'eventuale partecipazione finanziaria all'intervento di altri Enti pubblici e/o privati. Tali priorità saranno oggetto di valutazione da parte della Giunta Regionale, per l'inserimento nei programmi di finanziamento.

Articolo 8 - Archivi, Musei, Biblioteche

La Regione Puglia concorrerà al sostegno economico per la fruizione degli Archivi, Musei e Biblioteche diocesane nel rispetto della normativa regionale vigente in materia e delle procedure previste per la concessione dei relativi contributi.

Articolo 9 - Fruizione e accessibilità al pubblico. Recupero funzionale di immobili in disuso

La Regione Puglia e la Conferenza Episcopale Pugliese si impegnano ad individuare, di comune accordo, modalità ed ambiti operativi al fine di assicurare le più idonee condizioni di fruizione pubblica e valorizzazione dei beni culturali di proprietà ecclesiastica, nel rispetto delle esigenze di culto. La Conferenza Episcopale Pugliese si impegna a favorire la stipula di convenzioni con gli Enti proprietari per l'utilizzo dei beni immobili ecclesiastici attualmente in disuso.

Per il recupero funzionale degli edifici di culto in disuso che rivestono caratteri di riconosciuta importanza storica-artistica, la loro ristrutturazione dovrà corrispondere al titolo della dignità originaria, conformemente al can. 1212 del CIC e all'art. 831, comma 2 del Codice Civile.

Articolo 10 - Modalità di attuazione

L'attuazione della presente Intesa, nel rispetto degli indirizzi e dei suggerimenti che saranno forniti dalla Commissione paritetica di cui al precedente art. 5,

è rispettivamente demandata alle strutture e organi regionali e agli organismi ecclesiastici competenti per la materia e potrà essere, di volta in volta, regolamentata da apposite Convenzioni.

Articolo 11 - Decorrenza

La presente Intesa entrerà in vigore dalla data di pubblicazione ed avrà durata di cinque anni, rinnovabile tacitamente, salvo diverso intendimento di una delle parti, espresso con formale comunicazione.

La presente Intesa potrà comunque essere oggetto di verifica e modificata di comune accordo.

O.le Dott. Raffaele Fitto

*Presidente
della Regione Puglia*

S.E. Mons. Cosmo Francesco Ruppi

*Presidente
della Conferenza Episcopale Pugliese*

ATTI DELL'ARCIVESCOVO





Omēlie



Omelia in occasione dell'ordinazione presbiterale di don Fabio Daddato

Barletta, Concattedrale, 5 gennaio 2004

Introduzione

Carissimi fratelli e sorelle,

oggi, Gesù Cristo si manifesta nella sua divinità attraverso la Chiesa diocesana, qui adunata in assemblea santa e popolo sacerdotale, per accogliere un suo servo, il diacono don Fabio Daddato, ed invocare su di lui lo Spirito Santo, perché, attraverso l'imposizione delle mani del Vescovo e dei presbiteri presenti e la preghiera di consacrazione, sia identificato col carattere sacro a Cristo unico sommo eterno sacerdote, come presbitero del popolo santo di Dio.

Saluto e benedico cordialmente tutti voi che formate questa assemblea liturgica: innanzitutto, te don Fabio con i tuoi genitori, familiari, parenti, amici; e voi, carissimi sacerdoti, diaconi, seminaristi, vita consacrata, fedeli laici cristiani.

Annuncio

La Parola di Dio, che è stata proclamata e che abbiamo accolto nella fede, illumina il grande mistero che, oggi, celebriamo: la manifestazione della gloria di Dio in Gesù Cristo, figlio della vergine Maria, Verbo incarnato, Unigenito del Padre, venuto per salvarci e renderci in Lui e con Lui figli adottivi del Padre col dono Spirito Santo, a tutti i popoli della terra; ed illumina anche il sacramento dell'Ordine sacro che rende Gesù Cristo presente nella Chiesa e nel mondo, come maestro sacerdote e pastore, attraverso il ministro ordinato presbitero.

Al centro del Vangelo c'è il tema dell'*adorazione*: i Magi, figura dei pagani, *adorano il Bambino*. Ma nel contempo c'è anche la reazione negativa di altri: del re Erode, il quale *restò turbato* e con lui *tutta Gerusalemme* e la reazione dei sacerdoti e degli scribi, i quali, per professione, conoscono le Scritture, per cui trovano la risposta giusta nel libro del profeta Michea, ma restano indifferenti alla storica presenza del *re dei Giudei*, nato a Betlemme. Mentre i Magi cercano, chiedono, si lasciano guidare dalla stella che li conduce al nato Messia, gli altri rimangono fermi nelle loro certezze, perché non hanno nessun desiderio di andare a vedere e verificare l'eccezionale evento.

Il cammino dei Magi è motivato dalla ragione ed è illuminato dalla *stella*. Questa viene in aiuto all'intelligenza e alla volontà che cerca il Dio bambino; orienta

correttamente la sua ricerca. È il simbolo della fede che porta a Nazareth, la casa dove si manifesta il Figlio di Dio divenuto in tutto simile a noi eccetto il peccato. Il cammino dei Magi parte da lontano, con tutte le insicurezze da affrontare, ma è reso attraente e perseguibile dal segno straordinario della *stella*.

Attualizzazione

Carissimi, noi siamo qui come i Magi. Anche noi *adoratori* di Cristo nostro Signore, fatti da Lui Chiesa una santa cattolica apostolica, casa e tempio della gloria del Padre, sacramento della sua presenza nel mondo, strumento universale dell'intima unione con Dio di tutto il genere umano. E, come Chiesa, siamo qui per celebrare i divini misteri che sono all'origine del nostro essere ed agire di Chiesa: l'Eucaristia e l'Ordine sacro. Questi sacramenti sono intimamente connessi l'uno all'altro: l'Ordine sacro è per l'Eucaristia e l'Eucaristia è stata consegnata all'Ordine sacro. Così Gesù volle istituirli nell'Ultima Cena, quando disse: "Fate questo in memoria di me".

Il sacramento dell'Ordine sacro, oggi, coinvolge in prima persona te, carissimo don Fabio. Tu, infatti, sarai trasformato dallo Spirito Santo in presbitero e con noi già ministri ordinati, vescovo e presbiteri, celebrerai per la prima volta l'Eucaristia.

Esortazione all'ordinando

Carissimo don Fabio, nella immagine ricordo hai voluto riportare il versetto del Sl 34, 9: *Gustate e vedete quanto è buono il Signore!* È quanto vogliamo gustare e vedere insieme con te nella celebrazione del sacramento del presbiterato che investe direttamente la tua persona. Ora, ti invito a considerare la grandezza del ministero che dovrai esercitare.

Tu sarai partecipe della missione di Cristo, unico maestro attraverso il ministero della **sacra dottrina**. Dispensa a tutti quella parola di Dio che tu stesso hai ricevuto con gioia. Leggi e medita assiduamente la parola del Signore per credere ciò che hai letto, insegnare ciò che hai appreso nella fede, vivere ciò che hai insegnato. Sia dunque nutrimento al popolo di Dio la tua dottrina, gioia e sostegno ai fedeli di Cristo il profumo della tua vita, perché con la parola e l'esempio tu edifichi la casa di Dio, che è la Chiesa.

Tu continuerai l'opera santificatrice di Cristo. Con la celebrazione della s. Messa renderai perfetto il sacrificio spirituale dei fedeli. Con il Battesimo aggregerai nuovi fedeli al popolo di Dio. Con il sacramento della Penitenza rimetterai i peccati nel nome di Cristo e della Chiesa. Con l'Olio santo darai sollievo agli infermi. Con la liturgia delle Ore ti farai voce del popolo di Dio e dell'umanità intera.

Consapevole di essere stato scelto fra gli uomini e costituito in loro favore per attendere alle cose di Dio, esercita in letizia e carità sincera l'opera sacerdotale di Cristo, unicamente intento a piacere a Dio e non a te stesso.

Infine, partecipando alla missione di Cristo, capo e pastore, in comunione filiale con il tuo Vescovo, impegnati ad unire i fedeli in un'unica famiglia, per condurli a Dio Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Abbi sempre davanti agli occhi l'esempio del Buon Pastore, che non è venuto per essere servito, ma per servire, e per cercare e salvare ciò che era perduto. (Dal Rituale)

Conclusione finale

Carissimo don Fabio, la luce e la stella, di cui ci ha parlato il vangelo di Matteo, sono simboli universali che esprimono l'accessibilità della rivelazione a chiunque sia disposto a mettersi in cammino verso il Signore: sono segni che favoriscono l'incontro con il *re dei Giudei*, cioè Cristo Signore. La *luce* è la ragione, la *stella* è la fede. Ragione e fede sono le due ali che portano a Gesù Cristo. Come tu ti sei lasciato condurre dalla ragione e dalla fede dietro Gesù che ti ha chiamato ad essere suo sacerdote ministro, così aiuta tanti giovani, desiderosi di seguirlo, ad incontrarlo usando la ragione e la fede.

La tua vita sacerdotale sia come la luce e come la stella: *luce* che attira quanti incontrerai sul tuo cammino a mettersi alla ricerca di Gesù Cristo guidati dal ministero che oggi ti viene affidato: di annunciatore della parola di Dio, di celebratore dei divini misteri, di guida e pastore nella Chiesa.

Ti assistano sempre Maria e Giuseppe, tutto il Paradiso che ora invocheremo nella litania dei Santi, difendendoti da ogni pericolo di idolatria e di apostasia, sì da meritare la beatitudine, in terra e in cielo, di servitore buono e fedele. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia a conclusione della Missione Giovani per i Giovani nella zona pastorale ofantina

Trani, 21 marzo 2004

**“Cari giovani cercate la verità e la bellezza che il Padre ci ha donato
nel Figlio e nello splendore dello Spirito Santo”**

Introduzione

Carissimi giovani, oggi domenica *laetare*, si conclude la missione Giovani per i Giovani, celebrata nel momento forte dell'annuncio del Vangelo, che è Gesù Cristo.

Vi siete, per così dire, inebriati della Parola di Dio e della testimonianza di fraternità e di gioia che vi hanno dato i missionari, accendendole nei vostri cuori.

Questa vostra presenza mi dice l'effetto che ha sortito in voi questa missione. Ora giustamente vi chiedete: cosa dobbiamo fare?

Il Vescovo insieme con i parroci, con i missionari e tutti gli educatori, genitori e operatori pastorali, vi dice:

1. Non perdetevi di vista Gesù: è in voi ed è in mezzo a noi.
2. Coltivate lo spirito della famiglia di Dio, di cui siete parte viva, nella comunione e nella fraternità che contraddistinguono la Chiesa.
3. Siate nel mondo come la “luce”, come il “sale”, come la “rete” gettata al largo.

1. Non perdetevi di vista Gesù

Gesù è Dio che si è fatto in tutto simile a noi eccetto il peccato. Noi abbiamo ricevuto l'innesto della sua vita divina nel Battesimo; nella Cresima è stata corroborata attraverso l'effusione santificante dello Spirito Santo, mentre con l'Eucarestia è nutrita dal corpo e dal sangue di Gesù.

Accogliere Gesù vuol dire coltivare l'identità della vita cristiana così come scriveva, per ispirazione divina, Giovanni apostolo ai giovani di ogni tempo:

“Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunciamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato” (1 Gv 1,5-7).

Poi lo stesso Giovanni indica il cammino da compiere con Gesù, via-verità-vita, richiamando lo stile del cristiano:

- **Rompere con il peccato** - Chi dice di essere senza peccato inganna se stesso e la verità non è in lui (Cfr. v. 8). E se abbiamo peccato, solo Gesù, vittima di espiazione per i nostri peccati, ci giustifica presso il Padre, suo e nostro (Cfr. 2,1-2).

- **Osservare i Comandamenti**, soprattutto quello della carità: *“Chi dice lo conosco e non osserva i suoi Comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato”* (1 Gv 2,3-6).

- **Guardarsi dal mondo**: *“Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!”* (1 Gv 2,15-17).

- **Guardarsi dagli anticristo**: *“...di fatto molti anticristo sono apparsi. ...L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre”* (1 Gv 2,18-23).

Avete ricevuto da Cristo l'unzione del suo Spirito. State saldi in Cristo; non lasciatevi traviare dai senza Cristo (Cfr. 1 Gv 2,24-27).

2. Coltivate lo spirito della famiglia di Dio

Noi siamo realmente figli di Dio! Siamo nati tali dall'acqua e dallo Spirito Santo (Battesimo). Portiamo in noi il sigillo dello Spirito Santo (Cresima). Ciò che saremo non è stato ancora svelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Gesù Cristo, perché lo vedremo così come egli è (Cfr. 1 Gv 3,2). Per essere in Cristo “figli adottivi” di Dio Padre è necessario, insiste Giovanni apostolo:

- **Rompere con il peccato**: *“Voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato: Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto”* (1 Gv 3,56). *“Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello”* (1 Gv 3,10). Gesù ci parla il linguaggio meraviglioso del dono di sé e dell'amore fino al sacrificio della propria vita.

- **Osservare i Comandamenti**, soprattutto quello della carità: *“Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. ...Questo è*

il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi Comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato” (Cfr. Gv 3,16-24).

Amare non è soltanto un sentimento; è un atto di volontà che consiste nel preferire in maniera costante, al proprio, il bene altrui: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13)*. Gesù nell'Eucaristia ci nutre del suo amore, rendendoci capaci di amarci gli uni gli altri come egli ci ama.

Non siate sorpresi se sul vostro cammino incontrate la Croce. Gesù non ha forse detto ai suoi discepoli che il chicco di grano deve cadere in terra e morire per poter portare molto frutto (Cfr. 12,23-26)? Indicava così che la loro vita, come la sua, donata fino alla morte sarebbe stata feconda. Lo sapete: dopo la resurrezione di Cristo, mai più la morte avrà l'ultima parola. L'amore è più forte della morte. Se Gesù ha accettato di morire sulla croce, facendone la sorgente della vita e il segno dell'amore, non è né per debolezza, né per gusto della sofferenza, ma per ottenerci la salvezza e farci fin d'ora partecipi della sua vita divina.

Nelle vostre parrocchie, movimenti e comunità, siate accoglienti gli uni verso gli altri per far crescere la comunione tra di voi ed essere missionari nel mondo.

• **Guardarsi dagli anticristo del mondo:** *“Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo. Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'amore” (1 Gv 4,1-6).*

3. Siate nel mondo come la luce, il sale, la rete

Oggi, Gesù Cristo vi invia nel mondo, nel vostro mondo (famiglia, scuola, lavoro, relazioni sociali...), per essere missionari o testimoni di fede, di carità, di speranza.

La vostra condotta di vita dica apertamente a tutti i vostri coetanei e a quanti incontrerete che *“Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita” (1 Gv 5,11-12).*

La vostra condotta di vita sia la traduzione dell'amore di Cristo: "...Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ...Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (Cfr. 1 Gv 4,11 ss).

La vostra vita sia segno di speranza: "Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in quello che chiediamo, sappiamo di avere già quello che gli abbiamo chiesto.

Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita" (1 Gv 5,14-16).

Conclusione

Carissimi giovani, rifacendomi alla prima lettera di Giovanni, ho inteso aprire l'orizzonte in cui dovete sapervi muovere nel post-missione Giovani per i Giovani:

Cercate e coltivate sempre la verità e la bellezza!

Vera giovinezza è "essere" e non "avere". Essere come Dio ci ha fatti e ci vuole. Per raggiungere questo traguardo di vita è necessario corrispondere alla vita nuova, quella del Battesimo e della Cresima, lasciandoci illuminare dalla Parola di Dio nella Chiesa, seguendo Gesù nei Sacramenti, testimoniando il suo amore nelle relazioni umane.

Sarete **beati in terra** se avrete il coraggio dell'*autenticità*, rifuggendo dal compromesso: la verità vi renderà liberi! Sarete nella **bellezza** se vi costruirete nel *rispetto* della vita e nell'*attenzione* all'uomo in questo mondo malato di egoismo, dando testimonianza dell'amore di Cristo. Sarete le sentinelle in questa nuova alba del terzo millennio se saprete rimboccarvi le maniche davanti al male, al dolore, alla disperazione.

Siate come **Maria** presenza amica e discreta che si dona gratuitamente. Dite con la vita che Cristo è l'unica speranza che non delude! Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Omelia in occasione della Messa Crismale 2004

Trani, 8 aprile 2004

La Chiesa diocesana Corpo Mistico di Cristo a servizio del Regno

Carissimi fratelli e sorelle, ministri ordinati, vita consacrata, fedeli laici, la Messa Crismale è l'epifania della Chiesa diocesana, formata per volere di Dio dal Vescovo e dai ministri ordinati (presbiteri e diaconi); dalla vita consacrata in tutte le sue forme e dai fedeli laici cristiani (famiglie e non).

Questa manifestazione è strettamente legata all'Eucaristia. Per cui possiamo dire: la Chiesa diocesana è il corpo mistico di Cristo presente nella storia del genere umano che ha bisogno di essere inserito nella storia della salvezza.

Inspirandomi all'enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, voglio sottolineare l'identità e la missionarietà della Chiesa.

S. Agostino additava l'Eucaristia come: *signum unitatis, vinculum caritatis!*

Annuncio

Il Concilio ecumenico Vaticano II ci ha presentato la Chiesa come mistero di comunione e di missione. E ci ha ricordato quali sono i mezzi che ci fanno crescere nella comunione con Dio-Trinità e tra gli uomini: *la parola e i sacramenti, soprattutto l'Eucaristia, della quale "continuamente vive e cresce" la Chiesa e nella quale in pari tempo essa si esprime*" (enc. E.de.E., 34).

Il termine **comunione** è diventato, perciò, uno dei nomi specifici di questo eccelso Sacramento. Come scrive il teologo greco Nicola CABASILAS: *"nell'Eucaristia, a preferenza di ogni altro sacramento, il mistero [della comunione] è così perfetto da condurre all'apice di tutti i beni: qui è l'ultimo termine di ogni umano desiderio, perché qui conseguiamo Dio e Dio si congiunge a noi con l'unione più perfetta"* (ibidem).

E la *Sacrosanctum Concilium* afferma: *"L'Eucaristia è il fondamento e il culmine della vita cristiana"*.

La Comunione eucaristica, però, non può essere il punto di avvio della comunione (id., 35). Essa la suppone ed è data dall'essere in comunione con la Chiesa che è sacramento costituito nell'*invisibilità* del suo Signore; e nella *visibilità* della dottrina degli Apostoli, dei Sacramenti, dell'ordine gerarchico (Cfr. id., 35).

L'Eucaristia, pertanto, è validamente e degnamente celebrata nei due ele-

menti, congiunti insieme: l'*invisibile* (res sacramentale G.C.) e il *visibile* (comunione ecclesiale).

La **comunione invisibile** ha la sua radice nel Battesimo che ci rende partecipi della natura divina e si sviluppa nell'esercizio delle virtù teologali della fede, speranza, carità; e dei doni dello Spirito Santo (Cresima). Senza la comunione invisibile, cioè la presenza di Dio in noi, non ci può essere la comunione visibile, vera e autentica, riflessa nel tessuto della Chiesa. Ecco perché l'apostolo Paolo ammoniva i cristiani di Corinto: "*Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice*" (1 Cor, 11,28). A tale riguardo il Catechismo della Chiesa Cattolica stabilisce: "*Chi è consapevole di aver commesso un peccato, deve ricevere il sacramento della Riconciliazione prima di accedere alla comunione*" (n.1385).

La **comunione visibile** come dice il Concilio Vaticano II si esprime nella natura della Chiesa. Cito il testo della *Lumen Gentium*: "*Sono pienamente incorporati nella società della Chiesa quelli che, avendo lo Spirito di Cristo, accettano integra la sua struttura e tutti i mezzi di salvezza in essa istituiti, e nel suo organismo visibile sono uniti con Cristo – che la dirige mediante il Sommo Pontefice e i Vescovi – dai vincoli della professione di fede, dai Sacramenti, dal governo ecclesiastico della Comunione*" (L.G., 14).

Per cui la comunione eucaristica esige oltre la comunione invisibile, la comunione ecclesiale: "*Il sacramento del Corpo e del sangue di Gesù non consente finzioni*" (enc., 38). Per questo i divorziati risposati, i civilmente sposati, e quanti non sono in comunione con la Chiesa, non possono fare la comunione eucaristica.

La celebrazione dell'Eucaristia, pertanto, è per sua natura comunione ecclesiale piena: "*Ogni celebrazione dell'Eucaristia è fatta in unione non solo con il proprio Vescovo ma anche con il Papa, con l'Ordine episcopale, con tutto il clero e con l'intero popolo. Ogni valida celebrazione dell'Eucaristia esprime questa universale comunione con Pietro e con l'intera Chiesa, oppure oggettivamente la richiama, come nel caso della Chiesa cristiana separata da Roma*" (enc., 39).

"*L'Eucaristia, inoltre, crea comunione ed educa alla comunione*". San Paolo scriveva ai fedeli di Corinto mostrando quanto le loro divisioni, che si manifestavano nelle assemblee eucaristiche, fossero in contrasto con quello che celebravano, la cena del Signore. Conseguentemente l'apostolo li invitava a riflettere sulla vera realtà dell'Eucaristia, per farli ritornare allo spirito di comunione fraterna (Cfr. 1 Cor 11,17-34). Efficacemente si faceva eco di questa esigenza S. Agostino il quale, ricordando la parola dell'apostolo: "*Voi siete corpo di Cristo e sue membra*" (1 Cor 12,27), osservava: "*Se voi siete il suo corpo e le sue membra,*

sulla mensa del Signore è deposto quel che è il vostro mistero; sì, voi ricevete quel che è il vostro mistero". E da tale constatazione deduceva: "Cristo Signore...consacrò nella sua mensa il mistero della nostra pace e unità. Chi riceve il mistero dell'unità, ma non conserva il vincolo della pace, riceve non un mistero a suo favore, bensì una prova contro di sé" (enc., 40). Ogni celebrazione della Messa ed in particolare la celebrazione della Messa domenicale è per la Chiesa il giorno del Signore ed il giorno in cui essa "può svolgere in modo efficace il suo ruolo di sacramento di unità" (enc., 42).

Da tutto ciò deriva la nostra responsabilità di custodire e promuovere la Comunione ecclesiale. E questo è compito precipuo dei Pastori della Chiesa (= ministri ordinati); ed è compito di ogni fedele.

Se, purtroppo, registriamo tra di noi divisioni, rancori, ostilità, dobbiamo chiederci, carissimi fratelli e sorelle:

- Come stiamo accogliendo Dio nella nostra vita?
- Come celebriamo la santa Messa?

"L'aspirazione verso la meta dell'unità deve spingere il nostro sguardo all'Eucaristia, la quale è il supremo Sacramento dell'unità del Popolo di Dio, essendone l'adeguata espressione e l'insuperabile sorgente. Nella celebrazione del Sacrificio eucaristico la Chiesa eleva la sua supplica a Dio Padre di misericordia, perché doni ai suoi figli la pienezza dello Spirito Santo così che diventino in Cristo un solo corpo e un solo spirito" (enc. 43). Oh, come dobbiamo prendere sul serio il mistero che celebriamo e conformare la nostra vita ad esso!

Solo dall'unità e dalla comunione, e, quindi, dall'Eucaristia scaturisce la missionarietà della Chiesa. *"Ite missa est"* è un vero e proprio mandato missionario che si può tradurre con espressioni simili: con Cristo vivo in voi, andate e portate a tutti la sua pace!

L'impegno che noi stiamo portando innanzi come Chiesa diocesana è proprio questo: essere comunità parrocchiali eucaristiche.

La commemorazione dell'80.mo anniversario del Congresso Eucaristico interdiocesano che fu celebrato nel 1924 e che noi celebreremo il 10 giugno, certamente ci stimolerà ad essere Chiesa diocesana, una santa cattolica apostolica se ci impegniamo a celebrare l'Eucaristia nel rito e con la vita.

Esortazione

Carissimi, questa celebrazione della Messa Crismale è un intreccio meraviglioso di misteri della fede. Celebriamo innanzitutto il **mistero della fede dell'Eucaristia** ed intimamente ad essa connesso il **mistero della fede del sacerdozio ministeriale e del sacerdozio dei fedeli cristiani** (*Ecclesia de Eucharistia*); ce-

lebriamo, inoltre, nei segni del Crisma e degli Olii benedetti il **mistero della in-
ziazione cristiana** e il **mistero dell'unzione dei malati**. Il Santo Padre, nella
lettera ai sacerdoti, di questo Giovedì Santo ci invita proprio a considerare con
rendimento di grazie i due grandi misteri della fede: il sacramento eucaristico e il
sacramento dell'Ordine Sacro ad esso intimamente congiunto.

Questa celebrazione viviamola in "spirito e verità". Il che significa: con una
tensione di fede e di amore verso l'Eucaristia e verso la Chiesa. Solo così possia-
mo essere Chiesa sacramento dell'intima unione del genere umano con Dio che
porta in questa società l'unità e la comunione che fa di tutti una sola cosa in
Cristo così come il Padre vuole attraverso l'azione dello Spirito Santo.

Viviamola in una forte tensione missionaria. Il che significa: con un servizio
nel mondo che esprima la compassione di Gesù per la situazione concreta di
disagio e di povertà delle folle. Oggi c'è crisi nelle famiglie, nel mondo del lavoro,
nelle relazioni sociali. Quale l'antidoto a tanti mali? Diciamolo con fede testimo-
niata: l'Eucaristia! Scriveva l'Arcivescovo di Salerno Nicola MONTERISI, del quale
ricorre quest'anno il 60.mo del pio transito: *"Oggi si parla molto dell'Eucaristia;
ma come si fa, a parlarne solidamente e con efficacia se non si premette la cono-
scenza profonda della Passione, giacché l'Eucaristia è frutto, è memoriale, è
apparizione, è continuazione della Passione"*. Dobbiamo anche noi, imitando gli
esempi dei santi della carità come ad esempio la Beata Madre Teresa di Calcutta,
e l'esempio di questo grande Pastore Nicola MONTERISI, testimoniare l'Eucari-
stia con la vita, facendoci prossimo di chi più soffre, donandoci in Cristo e con
Cristo come nutrimento di vita eterna.

Viviamola, infine, con una forte supplica al Padrone della messe perché man-
di operai nella sua messe (Cfr. Mt 9,38). Nella lettera citata ai sacerdoti il Papa
tratta a lungo delle vocazioni alla vita presbiterale, ed afferma: *"Sì, le vocazioni
sono un dono di Dio da implorare incessantemente. ... È la preghiera, avvalorata
dall'offerta silenziosa della sofferenza, il primo e più efficace mezzo della pasto-
rale vocazionale"*. Preghiamo per i seminaristi e tutti i candidati al ministero pre-
sbitereale. Preghiamo perché non manchino sacerdoti Santi e numericamente ade-
guati per il servizio alla nostra Chiesa diocesana e per la cooperazione con le
altre Chiese, come attualmente avviene con la Chiesa di Pinheiro, già da dieci
anni.

Invito, ora, in particolare, voi carissimi presbiteri e diaconi, a rinnovare il vo-
stro **si** a Cristo e alla Chiesa per essere, oggi, testimoni autentici e credibili della
salvezza che Gesù Cristo Nostro Signore ha voluto far passare attraverso il mini-
stero ordinato che abbiamo ricevuto secondo il proprio grado e secondo il proprio
ufficio ecclesiastico.

Ed invito voi, carissimi fratelli e sorelle di Vita Consacrata e fedeli laici cristiani, ad essere in comunione col Vescovo, i presbiteri e i diaconi, e tra di voi, permettendo allo Spirito Santo di fare di noi una sola cosa in Cristo, per proclamare al mondo la divina misericordia e per portare a Cristo gli innumerevoli fratelli e sorelle che sono lontani o che addirittura, pur stando a nostro contatto, non lo conoscono ancora.

Interceda per noi Maria santissima, nostra Madre; e con Lei, S. Giuseppe patrono universale della Chiesa e tutto il Paradiso. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Documenti pastorali





**venite a me
e vi darò ristoro**

documento pastorale 9



Abbreviazioni

Sacra Scrittura

(traduzione curata dalla Conferenza Episcopale Italiana)

Ap	Libro dell'Apocalisse
At	Libro degli Atti degli Apostoli
Col	Lettera di Paolo ai Colossesi
1Cor	Prima lettera di Paolo ai Corinzi
2Cor	Seconda lettera di Paolo ai Corinzi
Ef	Lettera di Paolo agli Efesini
Ez	Libro del profeta Ezechiele
Gal	Lettera di Paolo ai Galati
Gc	Lettera di Giacomo
Gv	Vangelo di Giovanni
Is	Libro del profeta Isaia
Lc	Vangelo di Luca
Mc	Vangelo di Marco
Mt	Vangelo di Matteo
1Pt	Prima lettera di Pietro
Rm	Lettera di Paolo ai Romani
Sir	Libro del Siracide
1Ts	Prima lettera di Paolo ai Tessalonicesi

Magistero della Chiesa

CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica
CIC	Codice di Diritto Canonico
ChL	Christifideles laici. Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II

- GS Gaudium et spes. Costituzione del Concilio Vaticano II
- LG Lumen gentium. Costituzione del Concilio Vaticano II
- PC Perfectae caritatis. Decreto del Concilio Vaticano II
- PG Pastores gregis. Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II
- PO Presbyterorum ordinis. Decreto del Concilio Vaticano II
- SC Sacrosanctum concilium. Costituzione del Concilio Vaticano II
- SD Salvifici doloris. Lettera apostolica di Giovanni Paolo II

Presentazione

L'Esortazione apostolica post-sinodale "*Pastores gregis*" di Giovanni Paolo II mi sollecita ad esercitare il ministero riguardo alla salute con queste espressioni: "La premura per l'uomo spinge il Vescovo a imitare Gesù, il vero *buon samaritano*, pieno di compassione e di misericordia, che si prende cura dell'uomo senza discriminazione alcuna. La tutela della salute occupa un posto di rilievo tra le sfide attuali. Sono, purtroppo, ancora molte le forme di malattia presenti nelle varie parti del mondo e, sebbene la scienza umana progredisca in modo esponenziale nella ricerca di nuove soluzioni, o aiuti per meglio affrontarle, emergono sempre nuove situazioni in cui la salute fisica e psichica viene ad essere minata" (PG, 71).

Questa istruzione pastorale è nata dall'insistente richiesta da parte di fedeli cristiani e di sacerdoti, di dare alla Chiesa diocesana orientamenti e direttive sulla cura pastorale degli infermi ed afflitti.

Convinto della necessità di riscoprire la dimensione sanante della pastorale ordinaria parrocchiale, ritengo opportuno che sia annunciato il Vangelo della salute del corpo e dell'anima così come emerge dalla Parola di Dio, dal Magistero della Chiesa, dalla Liturgia dei Sacramenti, in particolare dell'Eucaristia, dell'Unzione degli infermi e della Riconciliazione, da parte delle parrocchie che sono il luogo ordinario della vita cristiana, là dove si possono raggiungere e accogliere più facilmente gli ammalati e i sofferenti.

Per questo motivo, ho voluto impegnare nella ricerca su questo tema la Commissione diocesana della pastorale della salute. E, grazie all'impegno profuso con molta accuratezza dal nostro direttore diocesano don Francesco DELL'ORCO, addottorato in materia, sono in grado di presentare questa istruzione alla Chiesa diocesana che, auspico, la accolga attraverso le Comunità parrocchiali, perché sia oggetto non di semplice conoscenza superficiale, ma di puntuale catechesi che miri alla crescita nella fede in Gesù Cristo, vero Medico che non delude, e che ci invita: "*Venite a me, voi tutti che siete affaticati e stanchi, ed io vi darò ristoro*" (Mt 11,28).

La cura pastorale degli infermi ed afflitti nella parrocchia, comunità eucaristica missionaria

1. *Introduzione*

Carissimi fratelli e sorelle, nell'odierna VI Giornata diocesana del malato indirizzo all'intera comunità diocesana la seguente Istruzione per riscoprirci Chiesa sanante, chiamata ad annunciare, celebrare e servire il Vangelo della salute e della salvezza, Gesù Cristo crocifisso e risorto.

Nel corrente anno pastorale 2003-2004 ho richiamato la vostra attenzione sulla parrocchia, comunità eucaristica missionaria.

Oggi richiamo la vostra attenzione sugli ammalati, voluti da Gesù Cristo al centro della sua Chiesa che nasce dall'Eucaristia, vive dell'Eucaristia e deve diventare Eucaristia per il mondo.

Nell'intento di favorire l'incarnazione della cura pastorale degli infermi ed afflitti nella pastorale ordinaria e quotidiana della Chiesa locale, in altre parole nella concretezza di tutte le comunità parrocchiali, in questa Istruzione voglio sottolineare:

- il servizio di carità di Gesù Cristo;
- il servizio della Chiesa, animata dallo Spirito Santo;
- il valore della Parola sanante;
- il valore della preghiera;
- il valore dei Sacramenti, gesti di salvezza;
- il servizio dell'accompagnamento nel lutto;
- il servizio delle opere di carità.

E voglio dare delle *Norme* per la Chiesa Diocesana.

2. *Il servizio di carità di Gesù Cristo*

L'agire della comunità parrocchiale nel mondo del dolore è sempre un servizio pastorale modellato sull'agire di Cristo. Fissiamo insieme lo sguardo su Gesù per imparare da lui lo stile del nostro impegno a beneficio dei sofferenti. Nella sinagoga di Nazareth Gesù applica a sé le parole della profezia d'Isaia: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con*

l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per mettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore” (Lc 4,18-19; cfr. Is 61).

Consacrato con l'unzione dello Spirito, Gesù porta a tutti gli uomini, ma soprattutto ai sofferenti, il lieto annuncio di essere amati dal Padre misericordioso. Egli fa sentire agli oppressi che il Padre, nella sua persona, è sceso accanto a loro per riscattarli, per liberarli, per salvarli da tutto ciò che si oppone alla loro dignità. Davanti al cammino degli ammalati, Gesù apre orizzonti salutari di consolazione e di speranza. Attraverso la sua presenza e azione compassionevole, egli trasmette agli uomini la potenza dell'amore eterno del Padre, che predilige i piccoli e i poveri, gli ammalati e gli esclusi. Come evidenziano i santi Vangeli, le folle andavano da Gesù *“per ascoltarlo e per essere guariti”* (Lc 6,18).

Coloro che soffrono nel corpo, nell'anima e nello spirito vanno alla ricerca di una risposta agli interrogativi della vita, cercano una soluzione ai loro problemi. Gesù sente compassione per le folle affaticate e oppresse (cfr. Mt 9,36; Mc 6,34). Egli, Buon Samaritano dell'umanità dolorante, si ferma dinanzi ai malati annunciando loro la gioia e la speranza attraverso la sua azione sanante, con cui rende presente la salvezza escatologica, già operante in mezzo a noi (cfr. Lc 17,21). Le azioni di Gesù –esorcismi, guarigioni, miracoli– sono il segno della vittoria di Dio sulle potenze del male, poiché egli è il Regno di Dio in mezzo a noi, colui che restaura il progetto originale di Dio sull'uomo. Guarisce e perdona i peccati, sanando tutto l'uomo: corpo, anima, spirito: è il medico divino (cfr. Mc 2,17). Si lascia toccare dai malati, facendo sue le loro sofferenze: *“Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie”* (Mt 8,17).

Tuttavia, non ha guarito tutti gli ammalati. Le sue guarigioni annunciano la guarigione radicale dell'uomo, compiutasi attraverso la vittoria sul peccato e sulla morte mediante la sua beata passione (cfr. CCC, 1505). Fattosi medico e medicina degli infermi, ha trasmesso agli Apostoli il carisma e il ministero di guarigione (Mc 16,17-18), come profezia della liberazione definitiva da ogni lacrima e dolore (cfr. Ap 7,17).

Sentiamoci anche noi associati alla sua attività sanante ed evangelizzatrice: *“Chiamati a sé i discepoli, diede loro il potere di scacciare i demoni e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità [...]. Strada facendo predicate che il Regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni”* (Mt 10,1.7-8).

La cura degli infermi è un mandato divino inscindibile dall'evangelizzazione. I discepoli evangelizzavano sanando gli infermi e li sanavano evangelizzandoli. Il servizio degli infermi è parte integrante della missione degli evangelizzatori. Dal divino Maestro i discepoli hanno imparato a fare del bene agli ammalati, ma anche a fare del bene con la propria sofferenza.¹

Colui che aveva sanato gli infermi durante il suo ministero messianico, sulla croce ci ha redenti con la sua passione gloriosa: *“Per le sue piaghe noi siamo stati guariti”* (Is 53,5; 1 Pt 2,25). *“Sulla croce, Cristo ha preso su di sé tutto il peso del male e ha tolto il “peccato del mondo”* (Gv 1,29), di cui la malattia non è che una conseguenza. Con la sua passione e la sua morte sulla croce, Cristo ha dato un senso nuovo alla sofferenza: essa può ormai configurarci a lui e unirci alla sua passione redentrice” (CCC, 1505).

Seguendo il suo esempio, i discepoli sofferenti *“completano nella propria carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo Corpo, che è la Chiesa”* (Col 1,24).

3. Il servizio della Chiesa animata dallo Spirito Santo

Noi cristiani, in virtù del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, siamo partecipi della consacrazione e della missione regale, profetica e sacerdotale di Gesù all'interno della Chiesa, popolo santo di Dio. La Chiesa ha come fine di portare agli uomini, specialmente ai sofferenti, la salvezza donata dal Padre per mezzo di Cristo nella potenza dello Spirito Santo, quella salvezza che consiste, in profondità, nella liberazione dal peccato e dalla morte e nella partecipazione alla vita e alla gioia eterna della SS. Trinità.

La nostra missione sanante e salvifica è segnata e sorretta dalla potenza dello Spirito Santo. Soltanto lo Spirito Santo ci rende capaci d'amare gli ammalati come Gesù, divenendo icona di Lui nel mondo del dolore. Docili all'azione dello Spirito Santo, servendo i sofferenti nel corpo e nello spirito, noi manifestiamo loro la carità di Cristo, misericordia del Padre.

Lo Spirito Santo induce la comunità parrocchiale ad annunciare la Parola della salvezza, che predispose all'accoglienza dei gesti sacramentali che edificano la Chiesa, comunità di salvezza e di speranza. Le nostre parrocchie

¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica sul significato salvifico del dolore umano, Salvifici doloris*, 11.2.1984, n. 30.

devono essere sempre più comunità profetiche e diaconali, visitando, evangelizzando e servendo periodicamente gli ammalati.

Ponendosi in continua formazione attraverso la preghiera e la partecipazione all'Eucaristia, le nostre parrocchie diventeranno comunità "col grembiule", pronte a servire Cristo nei sofferenti. Questi, raggiunti dalla nostra carità competente, si scopriranno soggetti attivi di apostolato, secondo il peculiare carisma della croce.

4. *Il valore della Parola sanante*

La Chiesa realizza la sua missione nel tempo con gli stessi mezzi con cui Gesù operava durante la sua vita terrena: la Parola e i gesti. Occorre annunciare a tutti il Vangelo della vita, della salute, della sofferenza, della salvezza. È la priorità assoluta di tutta l'azione pastorale.

Con l'annuncio del Vangelo impegniamoci ad aiutare i fratelli sofferenti a scoprire un significato nella loro sofferenza. Coloro che soffrono sono chiamati a prendere coscienza che "nella sofferenza si nasconde una particolare forza che avvicina interiormente l'uomo a Cristo, una particolare grazia [...]. E Cristo mediante la sua sofferenza salvifica si trova quanto mai dentro ad ogni sofferenza umana, e può agire dall'interno di essa con la potenza del suo Spirito di verità, del suo Spirito Consolatore" (SD, 26).

Nutriamoci della Parola di Dio, che ci induce alla conversione sia nella salute sia nella malattia. Il Vangelo della conversione è un progetto di vita salutare per sani e malati. La salute, tensione verso il benessere bio-psico-socio-spirituale dell'uomo, è dono di Dio e nostro compito. Nelle condizioni di salute abbiamo il dovere di prenderci cura dei sofferenti, divenendo loro compagni di viaggio (cfr Lc 10,29-37), senza mai dimenticare di vigilare sulla nostra salute attraverso il cambiamento degli stili di vita che causano specifiche malattie. Nella malattia la Parola di Dio ci invita a guardare Gesù, "*l'uomo dei dolori, che ben conosce il patire*" (Is 53,3), per unirci al suo mistero pasquale cooperando alla salvezza e alla santificazione del genere umano.

La Parola di Dio è lampada ai nostri passi, luce lungo il nostro cammino, gioia per il nostro cuore. Partecipiamo, carissimi, alla lectio divina in parrocchia e ai vari corsi biblici organizzati a livello zonale. Accogliendo in noi la Parola di Dio, infatti, cresceremo nella fede, divenendo capaci di vivere la salute e la malattia con Cristo, in Cristo e per Cristo, glorificando il Padre in ogni circostanza della vita, perché sostenuti dallo Spirito Consolatore.

Per comprendere il dolore innocente, suggerisco la lettura orante del libro di

Giobbe,² che ci insegna a piegare le ginocchia dinanzi al mistero del dolore. Familiarizziamo, inoltre, con il libro dei Salmi, che sono preghiere nate dalle diverse circostanze esistenziali della comunità israelitica. Preghiamo con i Salmi per imparare a fare sia della salute sia della malattia un'offerta alla Trinità per l'edificazione della Chiesa. Ma soprattutto meditiamo i Santi Vangeli per apprendere Cristo, chiave interpretativa del mistero dell'uomo, particolarmente della sofferenza e della morte. "Per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte" (GS, 22).

In Cristo trova luce il nostro mistero. Il Crocifisso risorto, nostro Salvatore, ci insegna, con la luce dello Spirito, a riconoscere nella salute e nella malattia una misteriosa chiamata a partecipare alla sua opera salvifica (cfr. CCC, 1521). Dalla Parola di Dio gli operatori sanitari e pastorali, inclusi i volontari e i familiari dei sofferenti, acquisteranno "il collirio per ungersi gli occhi e recuperare la vista" (Ap 3,18), imparando a riconoscere Cristo nei deboli: "Ero malato e mi avete visitato" (Mt 25,36).

Dalla Parola emerge che lo Spirito del Risorto dona ad alcuni un carisma speciale di guarigione (cfr. 1Cor 12,9.28.30). Tuttavia, neanche "le preghiere più intense possono ottenere la guarigione di tutte le malattie" (CCC, 1508). Dopo aver lottato contro la sofferenza con l'aiuto della medicina, se scopro che una malattia è inguaribile, devo imparare dal Signore che "ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2Cor 12,9). Nella malattia non dobbiamo sentirci soli, ma uniti a Cristo, medico delle anime e dei corpi, consolatore degli afflitti (Mt 5,4), che ci rende protagonisti responsabili dell'opera della salvezza (cfr. ChL, 54).

"Guarite gli infermi!" (Mt 10,8). La Chiesa ha ricevuto tale compito dal Signore e lo attua attraverso le cure prestate ai malati e mediante la preghiera d'intercessione con cui li accompagna (cfr. CCC, 1509).

5. Il valore della preghiera

Le preghiere di guarigione-liberazione a beneficio dei sofferenti ed afflitti, se inserite nei libri liturgici approvati dalla competente autorità della Chiesa sono liturgiche, altrimenti non liturgiche.

² CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA, *Dio e l'uomo di fronte al dolore. Il libro di Giobbe*, Roma 2001.

Presenterò in primo luogo le preghiere di guarigione-liberazione liturgiche, ovvero riferendomi ai sacramentali, poi quelle non liturgiche.

5.1 *Le Benedizioni*

Le benedizioni sono sacramentali, “segni sacri per mezzo dei quali, ad imitazione dei Sacramenti, sono significati e, per impetrazione della Chiesa, sono ottenuti effetti soprattutto spirituali. Per mezzo di essi, gli uomini sono disposti a ricevere l’effetto principale dei Sacramenti e sono santificate le varie circostanze della vita” (SC, 60). Ogni benedizione è lode di Dio e preghiera per ottenere i suoi doni. In Cristo, i cristiani sono benedetti da Dio “con ogni benedizione spirituale” (Ef 1,3). “Per questo la Chiesa impartisce la benedizione invocando il nome di Gesù, e facendo normalmente il santo segno della croce di Cristo” (CCC, 1671).

Esorto vivamente le comunità parrocchiali a pregare con e per gli ammalati, organizzando con e per loro appositi momenti di preghiera, seguendo le indicazioni del Benedizionale. La benedizione dei malati, compiuta dai ministri della Chiesa, manifesta la sollecitudine e l’amore di Cristo e della Chiesa verso il mondo del dolore. I parroci, i ministri straordinari della Comunione eucaristica e gli accoliti favoriscano le visite guidate dei ragazzi del catechismo, dei giovani e delle famiglie nelle case dei malati per la preghiera e la Benedizione, la testimonianza della solidarietà cristiana e la riflessione sulla realtà della sofferenza. Il Rito della benedizione dei malati, siano adulti o fanciulli, “può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti”.³

Analizziamo la struttura del rito. La lettura della Parola di Dio illumina la notte del dolore con l’annuncio della consolazione dello Spirito, mentre la preghiera dei fedeli è invocazione d’aiuto dall’alto per non soccombere sotto il peso della tribolazione. La preghiera di benedizione rivela la tenerezza misericordiosa di Dio che in Gesù dice bene e fa del bene ai sofferenti. L’invocazione alla Madre del Signore, salute degli infermi, precede la conclusione, che è la benedizione trinitaria.

Il Benedizionale, inoltre, prevede la benedizione in occasione d’incontri comunitari per gli infermi. I sofferenti necessitano della forza della preghiera

³ *Benedizionale*, Libreria Ed. Vaticana 1992, n. 228.

per riscoprire il significato salvifico del loro dolore vissuto in comunione con Gesù Cristo. È necessario recare sollievo al loro spirito promuovendo giornate apposite, incontri di preghiera o pellegrinaggi con e per loro.⁴

Suggerisco, inoltre, l'utilizzo del formulario: "Benedizione per la difesa della salute in una memoria della Vergine Maria o di un santo".⁵ In occasione di feste mariane o dei santi il popolo cristiano ama rivolgersi al Signore per essere salvaguardato dalla malattia e in ogni modo per recuperare il valore della sofferenza in unione con i patimenti di Cristo. Approfittiamo di queste occasioni preziose per impartire una catechesi adeguata sul Vangelo della salute e della sofferenza.

Il Rito della Benedizione può essere unito alla Messa nel giorno della festa. Terminata l'orazione dopo la comunione, il sacerdote invoca il Signore con una speciale preghiera di benedizione. I fedeli poi si possono portare vicino all'altare, ove il ministro si avvicina a ciascuno con la reliquia del santo di cui si invoca il patrocinio.⁶

I Santi, nostri fratelli in Cristo, intercedono con Maria SS. presso Gesù, medico e salvatore nostro, affinché ci protegga da ogni male e ci assista nell'ora della prova. Investiti della forza del Risorto, gli apostoli avevano il carisma della guarigione (cfr Mc 16,17). Come testimoniano gli Atti degli Apostoli, "Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo, al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano" (19,11-12). E ancora: "Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro" (At 5,14-15). Lungo i secoli della storia della Chiesa non sono mancati santi taumaturghi che hanno operato guarigioni miracolose. Affidiamoci volentieri alla preghiera di intercessione di questi santi per essere aiutati a fare sempre la volontà di Dio.

Degna di nota è anche la benedizione dei operatori nella cura pastorale degli infermi.⁷ In occasione della benedizione di un ospedale o una casa di

⁴ Cfr. Ibid., n. 263.

⁵ Cfr. Ibid, nn. 1923-1944.

⁶ Cfr. Ibid, n. 1944.

⁷ Cfr. Ibid., nn. 282-297.

cura, la comunità cristiana deve riunirsi, sotto la presidenza del Vescovo o del presbitero, per comprendere il senso della malattia e l'importanza della malattia e della scienza medica nel progetto divino.⁸

Infine, vorrei far riferimento ad una certa richiesta di benedizione di acqua, crocifissi o corone del Rosario. Come evidenziava Mons. Michele Seccia in un recente incontro di aggiornamento per sacerdoti, "spesso il Parroco può trovarsi davanti ad una insistente richiesta da parte di una persona ammalata che, avendo sentito parlare di certi fenomeni malvagi o di certe riunioni di preghiera, a causa della propria fragilità psicologica e debolezza di fede, desidera partecipare o essere coinvolta in questi tipi di esperienza o chiede di essere benedetta o aspersa con l'acqua, di portare un crocifisso o una corona al collo. Prima di acconsentire ad una qualunque delle richieste presentate, c'è da fare un dialogo sulla fede in Gesù Salvatore, sulla vita di grazia o meno, per giungere gradualmente a spiegare la bellezza e l'importanza di un cammino di conversione".⁹

5.2 *Gli Esorcismi*

Oltre alle benedizioni, tra i sacramentali si annoverano gli esorcismi, le cui preghiere, "contenute nel Rituale Romanum, devono restare distinte dalle celebrazioni di guarigione, liturgiche e non liturgiche".¹⁰

Gli esorcismi sono sacramentali che proclamano la signoria di Cristo sull'universo e sulla storia e la vittoria contro le forze del male che si oppongono al progetto divino della salvezza. Essi riguardano l'allontanamento dall'influsso del demonio su alcuni soggetti attraverso la supplica rivolta a Dio affinché trionfi su ciò che tende ad allontanare il credente dalla vita in Cristo. Gesù ha detto di pregare per vincere le insidie e le seduzioni del maligno, dando agli apostoli il compito non solo di curare gli infermi, ma anche di scacciare i demoni (cfr Mt 10,1; Mc 16,17; Lc 9,1). Questo compito rientra nel servizio della Chiesa alla salvezza sanante di Cristo.

⁸ Cfr. Ibid., n. 882.

⁹ M. SECCIA, *La preghiera per ottenere la guarigione nella pastorale parrocchiale*, in "Bollettino diocesano. Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth", LXXXI, n. 1/2002, pp. 459-460.

¹⁰ CONG. DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione circa le preghiere per ottenere la guarigione*, 14.09.2000, art. 8, § 2.

“In una forma semplice, l’esorcismo è praticato durante la celebrazione del Battesimo. L’esorcismo solenne, chiamato “grande esorcismo”, può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso del Vescovo. In ciò bisogna procedere con prudenza, osservando rigorosamente le norme stabilite dalla Chiesa. L’esorcismo mira a scacciare i demoni o a liberare dall’influenza demoniaca, e ciò mediante l’autorità spirituale che Gesù ha affidato alla sua Chiesa. Molto diverso è il caso di malattie, soprattutto psichiche, la cui cura rientra nel campo della scienza medica. È importante, quindi, accertarsi, prima di celebrare l’esorcismo, che si tratti di una presenza del Maligno e non di una malattia” (CCC, 1673).

La comunità parrocchiale deve farsi carico della malattia psichica che affligge non pochi dei nostri fratelli, i quali spesso si ritengono maledetti da Dio e indemoniati. Di qui la richiesta di esorcisti e di esorcismi. Non bisogna subito credere “di essere in presenza di una possessione diabolica quando il soggetto dice di essere in modo speciale tentato o depresso o anche tormentato, potendosi trattare di frutto di immaginazione”.¹¹ Saggiamente il teologo Gozzellino afferma che “come nel corso di una normale malattia nessun fedele è autorizzato a mettere in scelta il rivolgersi al medico ed il pregare per la guarigione, così gli esorcismi non dispensano dal ricorrere all’aiuto della scienza medica. L’esorcista può intervenire solo quando la scienza confessa la propria impotenza di fronte a speciali fenomeni psicofisici che sembrano lasciar divinare i tratti distruttivi della forza maligna smascherata dal Vangelo, solo mettendo in atto un rigoroso rimando alla medicina, e solo allo scopo di aiutare il malato nella sua tragica condizione”.¹²

L’applicazione non oculata di un esorcismo può indurre nel soggetto la convinzione di una possessione inesistente. “I fenomeni diabolici straordinari della possessione, dell’ossessione, della vessazione e dell’infestazione sono possibili, ma di fatto, a parere degli esperti, sono rari”.¹³ I segni di possessione, secondo una prassi consolidata, sono: il parlare lingue sconosciute e capirle;

^{11.} Rito degli esorcismi e preghiere per circostanze particolari. Rituale romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Giovanni Paolo II, Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Ed. Vaticana 2001, n. 14, p. 23, D’ora in poi indicato con la sigla REPCP.

^{12.} G. GOZZELLINO, *Il mistero dell’uomo in Cristo. Saggio di protologia*, Ed. Elle Di Ci, Torino 1991, p. 341.

^{13.} REPCP, n. 7, p. 11.

rendere note cose distanti oppure nascoste, dimostrare forze al di là della propria condizione, e ciò insieme con avversione veemente verso Dio, la Persona di Gesù, la Madonna, i Santi, la Croce, le sacre immagini e, soprattutto, i Sacramenti.¹⁴ Nel dubbio circa la presenza di un influsso diabolico, è necessario rivolgersi prima di tutto al discernimento dei sacerdoti e al sostegno dei Sacramenti.¹⁵

Penso in modo particolare a coloro che si ritengono oggetto di malefici, sortilegi o maledizioni fatte da altri su di loro o sui loro parenti e i loro beni. Diveniamo consapevoli che la risorsa fondamentale contro le insidie di Satana è la vita cristiana nella sua “quotidianità”: l'appartenenza fedele alla comunità parrocchiale, la celebrazione frequente della Riconciliazione e dell'Eucaristia, la preghiera,¹⁶ la carità operosa, la testimonianza gioiosa di fronte agli altri. Servendoci di tali strumenti principali, apriremo il cuore al Signore per divenirgli conformi. Vigiliamo su noi stessi rimanendo radicati in Cristo all'interno del suo Corpo mistico. Affidiamoci ogni giorno a Cristo Gesù, che ha vinto Satana con la sua passione, morte, risurrezione. “Per chi è radicato in Cristo la paura del demonio, quale stato d'animo che paralizza la vita e la rende cupa, non ha ragione di essere. La lotta contro il male impegna incessantemente il credente, ma ormai non può più costituire motivo di disperazione perché condotta nella certezza che il male già è stato sconfitto e il suo potere è limitato”.¹⁷

Fermo restando gli eventuali casi di possessione che richiedono l'esorcismo praticato da un sacerdote autorizzato dal Vescovo diocesano,¹⁸ preoccupiamoci della realtà quotidiana del peccato e della tentazione, in cui Satana, “omicida fin dal principio” e, “padre della menzogna” (Gv 8,44), è sicuramente all'opera. Il suo influsso nefasto è attuato attraverso l'inganno, la menzogna, la bugia, la confusione. Il diavolo riesce a intrappolare tante persone nella rete delle bugie, piccole o clamorose. Inganna gli uomini facendo credere che la gioia si trova nell'avere, nel potere, nel godere, persuadendoli di essere autosufficienti, senza bisogno di salvezza. Inganna gli uomini facendo

¹⁴ Cfr REPCP, n. 16, p. 24.

¹⁵ Cfr REPCP, n. 8, p. 11.

¹⁶ I fedeli che si trovano a dover lottare contro il potere delle tenebre possono utilizzare privatamente le preghiere poste in Appendice.

¹⁷ REPCP, n. 6, p. 10.

¹⁸ Cfr CIC, can. 1172.

scompare il senso del peccato, favorendo il relativismo etico e la convinzione che la libertà consiste nel fare ciò che si vuole. Esorto gli adulti, particolarmente i catechisti e i genitori, ad educarsi e ad educare le nuove generazioni all'accoglienza della verità, che è Gesù (cfr Gv 8,32). I bambini, in particolar modo, devono essere aiutati a respingere le bugie quale modo per risolvere i problemi, altrimenti cresceranno all'insegna dell'ipocrisia, della diffidenza e del sospetto.

Carissimi, viviamo in grazia di Dio e, sicuri della vittoria finale di Cristo sul peccato, sulla morte e sul Maligno, non perdiamoci d'animo nella nostra personale lotta contro Satana. Gesù ci ha detto:

“Abbate fiducia. Io ho vinto il mondo” (Gv 16,33). L'apostolo San Paolo ci incoraggia ricordandoci che *“se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore”* (Rm 8,31b-39).

Accogliete, inoltre, la seguente esortazione paolina: *“Attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di carne e di sangue, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove”* (Ef, 6,10-13).

5.3 Le preghiere non liturgiche

Fra le preghiere non liturgiche evidenzio in primis il S. Rosario e gli incontri di preghiera.

Nei santuari mariani ma anche nelle parrocchie si reciti il S. Rosario meditato, pregando ogni giorno per gli ammalati. Non mancano testi specifici per la preghiera del Rosario con e per gli ammalati.¹⁹

Esorto i cappellani ospedalieri e delle case di cura, in comunione con i parroci e le loro comunità, a favorire incontri di preghiera per gli ammalati, medici, infermieri e volontari affinché abbiano sempre motivazioni soprannaturali nella loro missione.²⁰

Sono state compiute ricerche sulla correlazione fra preghiera e salute. La preghiera favorisce nel malato un benessere soggettivo, ed è una risorsa molto diffusa per affrontare situazioni di stress e condizioni drammatiche di vita. Essa ha un'influenza corretta sullo stato di salute. È da riconoscere il potere sanante della preghiera, che riconferma l'importanza della dimensione spirituale della persona, soprattutto quando questa vive situazioni di malattia, e ciò ha conseguenze anche per gli operatori pastorali e professionali. La preghiera mi fa vivere la salute, le sofferenze e la morte alla luce del mistero pasquale di Cristo, nostra unica consolazione e speranza.²¹

Riscopriamo la preghiera d'intercessione per ottenere la guarigione, sempre disposti ad accettare la volontà di Dio e l'esperienza della Croce. In merito, esorto in primis i sacerdoti ad approfondire l'Istruzione della Congregazione per la dottrina della fede circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione, pubblicata nel Grande Giubileo del 2000.

La preghiera che implora il riacquisto della salute è espressione di fiducia nel Signore, datore di ogni dono perfetto (cfr Gc 1,17). Chiedere a Dio di rimuovere il peccato, il vizio, la dipendenza dalla mentalità di questo secolo e dalle dipendenze del maligno, intercedere per la guarigione dell'anima, della psiche e del corpo non solo è lecito, ma è un dovere cristiano che nasce dall'amore misericordioso verso tutti e, in special modo, verso i più deboli e sofferenti. Gesù, come evidenziano i Vangeli, ha accolto le preghiere dei malati che imploravano la restituzione della sanità, evidenziando l'importanza e la

¹⁹. M.M. PEDICO, *Recitare il Rosario con e per i malati*, Ed. Camilliane, Torino 2002 Id, *Recitare le Litanie con e per i malati*, Ed. Camilliane, Torino 2002.

²⁰. P. MAGLIOZZI (a cura di), *Incontri di preghiera per medici, infermieri, volontari*, Ed. Camilliane, Torino 2002 Id, *Incontri di preghiere per malati, anziani, disabili in ospedale, a domicilio*, Ed. Camilliane, Torino 2002.

²¹. M. PETRINI, F. CARETTA, *Preghiera cristiana e salute. Spiritualità e medicina in una visione olistica della persona*, in "Camillianum", 8 (1997) 16, pp. 203-247.

necessità della fede per ottenere la salvezza integrale (cfr Mc 6,5-6; Gv 4,48). Il ricorso alla preghiera non esclude, ma incoraggia l'uso dei mezzi naturali necessari per conservare o recuperare la salute, ovvero la scienza medica. Circa il rapporto fra medicina e salute, mi piace riportare un passo del Siracide, sottoponendolo all'attenzione dei malati e dei medici:

“Onora il medico come si deve secondo il bisogno, anch'egli è stato creato dal Signore. Dall'Altissimo viene la guarigione, anche dal re egli riceve doni. La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è ammirato anche tra i grandi. Il Signore ha creato medicinali dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza. L'acqua non fu forse resa dolce per mezzo di un legno, per rendere evidente la potenza di lui? Dio ha dato agli uomini la scienza perché potessero gloriarsi delle sue meraviglie. Con esse il medico cura ed elimina il dolore e il farmacista prepara le miscele. Non verranno meno le sue opere! Da lui proviene il benessere sulla terra. Figlio, non avviliti nella malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà. Purificati, lavati le mani; monda il cuore da ogni peccato. Offri incenso e un memoriale di fior di farina e sacrifici pingui secondo le tue possibilità. Fa' poi passare il medico, il Signore ha creato anche lui, non stia lontano da te, poiché ne hai bisogno. Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani. Anch'essi pregano il Signore perché li guidi felicemente ad alleviare la malattia e a risanarla, perché il malato ritorni alla vita”. (Sir 38,1-14). Nella Tradizione della Chiesa noi troviamo le preghiere per ottenere da Dio la guarigione.

I Padri della Chiesa consideravano normale che il credente chiedesse a Dio non soltanto la salute dell'anima, ma anche quella del corpo. A proposito dei beni della vita, della salute e dell'integrità fisica, S. Agostino scriveva: “Bisogna pregare che ci siano conservati, quando si hanno, e che ci siano elargiti quando non si hanno”.²²

È lecito, quindi, ad ogni battezzato supplicare il Signore, fonte della salute e della salvezza, per implorare il dono della guarigione. Le preghiere di guarigione non liturgiche, si realizzano in incontri di preghiera caratterizzati soprattutto dalla lettura della Parola di Dio. Tali incontri oranti, se si svolgono in luogo sacro, devono essere guidati dal presbitero o dal diacono, chiamati in prima persona ad esercitare il ministero di intercessione per la guarigione e la liberazione.

²² CONGR. DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione*, o.c., n. 4.

Esorto i presbiteri e i diaconi ad attenersi scrupolosamente alle disposizioni disciplinari riportate al capitolo 2^a della citata Istruzione vaticana, richiamando l'attenzione soprattutto sull'art. 9, che così recita: “Coloro che guidano le celebrazioni di guarigione, liturgiche e non liturgiche, si sforzino di mantenere un clima di serena devozione nell'assemblea e usino la necessaria prudenza se avvengono guarigioni fra gli astanti; terminata la celebrazione, potranno raccogliere con semplicità e accuratezza eventuali testimonianze e sottoporre il fatto alla competente autorità ecclesiastica”.

Bisogna assolutamente evitare, da parte delle guide di questi incontri, “forme simili all'isterismo, all'artificiosità, alla teatralità o al sensazionalismo” (art. 5.§3). Ogni presbitero in cura d'anime, specialmente il parroco, deve essere attento alle situazioni di sofferenza dei suoi fedeli, animato dalla carità pastorale. Configurati ontologicamente a Cristo capo, pastore e sposo della Chiesa, i sacerdoti sono chiamati a circondare con affetto di predilezione gli infermi e gli afflitti, pregando con e per loro. Evitando la corsa spasmodica verso luoghi ove si tengono grandi raduni presieduti da persone alle quali è attribuito un presunto carisma di guarigione,²³ esorto tutti i fedeli, in particolar modo i sofferenti, a pregare nella comunità parrocchiale sotto la guida del parroco, conducendo una sana vita cristiana nella ferialità ordinaria, da vivere con fede, speranza, carità, all'insegna della conversione permanente che, tra l'altro, include anche la comprensione della malattia nella prospettiva salvifica della Croce di Cristo!

I sofferenti, evitando di rivolgersi a maghi e fattucchiere, operatori esoterici, aderenti a sette che operano nel settore della guarigione e fanno capo alla New Age,²⁴ preghino ogni giorno leggendo la Parola di Dio, vivano in grazia di Dio, adorino la Ss. Eucaristia, farmaco di immortalità, preghino il Rosario, partecipando alla vita parrocchiale nell'ordinarietà. Ricorrano all'invocazione del nome di Gesù, il Salvatore, della Vergine SS, salute degli infermi, e dei Santi della carità (per es. i Santi Medici Cosma e Damiano, San Giovanni di Dio, San Camillo de Lellis, S. Vincenzo de' Paoli, San Giuseppe Benedetto Cottolengo, S. Giuseppe Moscati, S. Pio da Pietrelcina) per essere aiutati nell'ora del dolore.

²³. Il giudizio sulla genuinità e l'ordinato uso del carisma di guarigione- che è dono straordinario dello Spirito - appartiene all'Autorità ecclesiastica (cfr LG, 12b).

²⁴. Cfr Pontificio Consiglio della Cultura - Pontifici Consiglio per il dialogo interreligioso, Gesù Cristo portatore dell'acqua viva. Una riflessione cristiana su “New Age”, 2003.

Non fuggiamo, carissimi, dalle nostre parrocchie, ma in esse camminiamo, fidandoci e affidandoci a Cristo Signore sia nella salute sia nella malattia, consapevoli che la fede di chi accoglie Gesù come Signore della vita non si basa soltanto sulla buona salute del nostro corpo, ma sulla salute integrale e del corpo e dell'anima.

Nella vita di ogni discepolo del Signore ci sarà sempre un tempo per le sofferenze da sopportare; e nella fatica il motivo teologico di conservare *“la gioia dello Spirito anche in mezzo a grande tribolazione”* (cfr 1Ts 1,6).

6. Il valore dei Sacramenti gesti di salvezza

Il Catechismo della Chiesa Cattolica colloca i sette sacramenti della fede in una prospettiva terapeutico-medicinale:

“Forze che escono dal Corpo di Cristo, sempre vivo e vivificante, azioni dello Spirito Santo operante nel suo Corpo che è la Chiesa, i sacramenti sono i “capolavori di Dio” nella Nuova ed Eterna Alleanza” (CCC, 1116).

L'evangelista Luca, il caro medico di cui parla S. Paolo, nel racconto della guarigione dell'emorroissa, evidenzia un'espressione peculiare di Gesù: *“Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me”* (Lc 8,46).

San Leone Magno afferma che *“ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi misteri”*.²⁵ Ciò che era caratteristico di Cristo è passato nei sacramenti della Chiesa. Nei sacramenti, atti personali di Cristo nella Chiesa e per mezzo della Chiesa, *“Cristo continua a toccarci per guarirci”* (CCC, 1504).

Nelle celebrazioni sacramentali è presente e operante il Signore Gesù sacrificato e glorificato, medico della carne e dello spirito. In esse e per esse Egli esercita attualmente il suo sommo ed eterno sacerdozio e svolge la sua opera di santificazione a favore degli uomini, edificando il suo Corpo in casa del Padre nello Spirito (cfr SC, 2).

I sacramenti sono incontri privilegiati, personali, attuali, visibili, tipici del Cristo glorioso, riarmonizzatore dell'uomo, con noi pellegrini nel tempo della Chiesa. Segni efficaci della grazia, essi sono *“veicoli”* dell'amore sanante del Signore unico salvatore di tutto l'uomo e di tutti gli uomini della terra.

²⁵ SAN LEONE MAGNO, *Sermones* 74,2: PL 54, 398A.

Attraverso la loro celebrazione, la Chiesa significa la salvezza apportata da Gesù alimentando la vita spirituale dei fedeli.

I Sacramenti rappresentano la più autentica fonte di guarigione e di liberazione, eventi di salute e di salvezza. Con fede rinnovata e adesione vitale, crediamo fermamente che la potenza di Gesù nei Sacramenti è presente, ed opera a beneficio di coloro che sono afflitti nell'anima e nel corpo.

Desidero evidenziare la "capacità terapeutica" presente in tutti i sacramenti.²⁶

6.1 I sacramenti dell'iniziazione cristiana

"L'iniziazione cristiana si compie attraverso l'insieme di tre sacramenti: il Battesimo, che è l'inizio della vita nuova; la Confermazione, che ne è il rafforzamento; e l'Eucaristia, che nutre il discepolo con il Corpo e il Sangue di Cristo in vista della sua trasformazione in lui" (CCC, 1275).

6.1.a Il Battesimo

Il primo sacramento è il dono della liberazione dal peccato originale e l'ingresso nel "già e non ancora" del Regno di Dio.²⁷ Con il Battesimo il catecumeno è seppellito nella morte di Cristo, dalla quale risorge con lui, quale nuova creatura (cfr. 2Cor 5,17; Gal 6,15). Il Battesimo dona a chi lo riceve le virtù teologali, di cui l'uomo moderno ha un grande bisogno. Mentre la medicina evidenzia come il pessimismo esasperato possa provocare disordini funzionali e organici, il Battesimo dà la capacità, nella sofferenza, di riporre la propria fede-fiducia in Dio, in forza della speranza della vita eterna, che è più forte di tutte le certezze.

Le virtù teologali sono "medicine" dell'anima e della mente, come hanno

^{26.} Per le riflessioni che seguono ho attinto da: J. P. SCHALLER, *I sacramenti: farmaco di immortalità*, Tip. Poliglotta Vaticana 1990.

^{27.} Poiché il battesimo è il sacramento della nostra salvezza, gli operatori sanitari, se si teme seriamente per la vita del bambino, devono provvedere a battezzarlo nelle condizioni previste dalla Chiesa. Nell'impossibilità di reperire un ministro ordinario del sacramento - un sacerdote o un diacono - allo stesso operatore sanitario è dato facoltà di conferirlo, a norma del can. 862 § 2 del CIC. Essi inoltre hanno degli obblighi particolari verso i feti abortiti: questi, se ancora viventi, nei limiti del possibile, devono essere battezzati, a norma del can. 871 del CIC.

evidenziato illustri oratori durante i lavori della XVIII Conferenza internazionale sulla depressione dell'uomo, convocata dal Pontificio Consiglio per la pastorale della salute.²⁸

Nel nostro mondo contemporaneo che ha tentato di rinnegare Dio, causando la desolazione esasperata della solitudine depressiva, le comunità parrocchiali devono essere fonti e sorgenti di una fede rinnovata nel Signore della vita per distruggere la cultura della morte, di una carità senza limiti, che si accende dello stesso amore di Dio per l'uomo sofferente, e di una speranza salvifica, che si fonda nella risurrezione di Cristo vittorioso sulla morte.

I battezzati nella sofferenza non si possono sentire perduti, perché sanno di appartenere al Corpo mistico di Cristo. Riscopriamoci, in virtù del Battesimo, partecipi della natura divina (cfr 2 Pt 1,4), figli del Padre celeste in Gesù Figlio per il dono dello Spirito. Se crediamo in Dio, amandolo e lasciandoci amare da lui, noi non ci lasciamo vincere dallo scoraggiamento nella malattia, ma la affrontiamo, animati dalla speranza, come mezzo di unione con Cristo e di purificazione spirituale. Abilitati dal Battesimo alla preghiera, nella sofferenza noi chiediamo la grazia per accogliere con fede la malattia, ma anche supplichiamo il Signore per ottenere la guarigione, sempre sottomessi al suo divino volere.

Nell'ora della prova, della sofferenza e dell'afflizione è bene rinnovare le promesse battesimali, che volentieri riporto:

RINUNCIA A SATANA

Rinunciate al peccato, per vivere
nella libertà dei figli di Dio?

Rinuncio

Rinunciate alle seduzioni del male,
per non lasciarvi dominare
dal peccato?

Rinuncio

Rinunciate a Satana, origine e
causa di ogni peccato?

Rinuncio

PROFESSIONE DI FEDE

Credete in Dio, Padre Onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

Credo

²⁸. Cfr M. PONZI, *Fede, carità e speranza "medicine" per la mente*, in "L'Oss. Rom", 16.XI. 2003, p. 4.

Credete in Gesù Cristo, suo unico
Figlio, nostro Signore, che nacque
da Maria Vergine, morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti e siede
alla destra del Padre?

Credo

Credete nello Spirito Santo, la santa
Chiesa cattolica, la comunione dei santi,
la remissione dei peccati, la risurrezione
della carne e la vita eterna?

Credo

Questa è la nostra fede ecclesiale. Gloriamoci di professarla, in Cristo nostro Signore, Salvatore e Liberatore nostro! Gesù è con noi e in noi, membra vive del suo Corpo mistico. Non perdiamoci d'animo nelle prove e nelle sofferenze, ma rimaniamo sempre a lui uniti.

Liberati dal potere delle tenebre, noi battezzati siamo stati resi forti con la grazia di Cristo, il quale ci protegge nel cammino della vita, sostenendoci nella lotta contro lo spirito del male fra le seduzioni del mondo.²⁹

Unti con l'olio dei catecumeni e con il sacro crisma, noi siamo inseriti in Cristo per la vita eterna!

Esorto i sacerdoti, soprattutto nel tempo quaresimale-pasquale, ad utilizzare il "Rito della benedizione e l'aspersione dell'acqua benedetta" che prevede, oltre alla benedizione dell'acqua, anche quella del sale. Attraverso questo duplice segno di purificazione noi chiediamo al Signore di essere liberati dalle insidie del Maligno e custoditi dalla presenza dello Spirito Santo.³⁰

6.1.b La Confermazione o Cresima

Essa porta a pienezza l'inizio dell'evento della salvezza compiutasi in noi con il Battesimo.

Con la Confermazione i battezzati "vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Cristo" (LG, 11).

²⁹. Cfr 2ª Orazione d'esorcismo del Rito del battesimo dei bambini.

³⁰. Cfr. Messale romano, pp. 1031-1036.

I cresimati sono più forti per far fronte ai contrasti della vita e, resi perfetti dallo Spirito Santo mediante il dono della pienezza di Cristo, possono manifestare la propria fede anche nel momento del dolore, mostrando più pazienza nelle ore dominate dalle passioni che li abbattono. La grazia e il dono della consolazione dello Spirito Santo sono principi attivi per la testimonianza della carità di Cristo nella stagione del dolore. Nella malattia il cristiano cresimato può testimoniare il Vangelo, essendo operaio sempre valido nella vigna del Signore (cfr ChL, 54). L'olio sacro della cresima, infatti, dona una forza superiore che ci aiuta anche nei problemi fisici e psichici.

Il CCC al n. 1314 afferma che la Chiesa vuole che nessuno dei suoi figli, anche in tenerissima età, esca da questo mondo senza il sacramento della cresima, che è il fondamento dell'apostolato del laico, chiamato a partecipare alla passione di Cristo nella sua sofferenza e morte. Il CIC al can. 883, § 3 evidenzia che ogni sacerdote può conferire la cresima a coloro che si trovano in pericolo di morte, usando il crisma consacrato dal Vescovo.

6.1.c *L'Eucaristia, farmaco di immortalità*

“La santa Eucaristia completa l'iniziazione cristiana. Coloro che sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale per mezzo del Battesimo e sono stati conformati a Cristo mediante la Confermazione, attraverso l'Eucaristia partecipano con tutta la comunità allo stesso sacrificio del Signore” (CCC, 1322). La Costituzione dogmatica *Sacrosanctum Concilium*, al n° 47, così presenta il mistero eucaristico: “Il Signore Gesù nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua Morte e Resurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura”.

Memoriale della Pasqua del Signore, l'Eucaristia è il centro della vita spirituale del sofferente. La S. Messa domenicale è il fulcro della lode e del ringraziamento della comunità alla SS. Trinità. La parrocchia, oltre ad invitare i malati all'ascolto televisivo o radiofonico dell'Eucaristia, è chiamata a preparare alcune celebrazioni con e per i malati per farli sentire membra vive e vitali della comunità anche a livello liturgico.

Nel giorno del Signore, a partire dai primi vesperi, i presbiteri, i diaconi, gli

accoliti e i ministri straordinari della comunione con gioia devono portare la S. Comunione nell'abitazione dei malati, così come nelle corsie ospedaliere. È importante scegliere un momento in cui il malato non sia disturbato da altre cose e abbia la possibilità di raccoglimento e di preghiera. Il rito della Comunione sia celebrato con una certa solennità, perché il malato e i suoi familiari vivano il gesto sacramentale come un incontro con il Risorto che rimane con noi e ci rende araldi della speranza. Nell'incontro col Signore eucaristico nella comunità, il battezzato sofferente partecipa in modo sempre nuovo alla potenza salvifico-sanante di Cristo. La presenza del Signore è particolarmente operante in modo tutto speciale proprio nell'Eucaristia, "pane che ci dà la vita eterna e al cui legame con la salute del corpo San Paolo allude (1Cor 11,30)" [CCC, 1509]. Ricevendo il Corpo del Signore, l'ammalato cresce all'interno del suo Corpo mistico. "Nella frazione del pane eucaristico partecipando noi realmente al Corpo di Cristo, siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi: perché c'è un solo pane, un solo corpo siamo noi, quantunque molti, partecipando noi tutti dello stesso pane. Così noi tutti diventiamo membri di quel Corpo, e individualmente siamo membri gli uni degli altri" (LG, 7).

Frutto, dunque, della comunione eucaristica è l'unione profonda con Cristo (*"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui"* [Gv 6,56]), e l'unione a vicenda in Cristo (*"pur essendo molti, siamo un corpo solo"* [1Cor 10,17]). L'unione con Cristo nella comunione eucaristica accresce la vita della grazia in noi, ci guarisce dai peccati veniali e ci rifornisce di nuova forza per affrontare i nostri compiti. Al tempo stesso nella comunione noi riceviamo il pegno della gloria futura. La S. Eucaristia è "come fortezza nel dolore e nella debolezza, come speranza nella disperazione, come luogo di incontro e di festa" (ChL, 54) quando viene celebrata con e per i malati. Nell'Eucaristia, sacrificio di Cristo e della Chiesa, la croce del cristiano è offerta per amore al Padre, per la sua gloria e la salvezza del mondo, insieme con l'oblazione di Cristo. L'Eucaristia, memoria dell'offerta sacrificale di Cristo al Padre per la salvezza del genere umano, impegna la comunità parrocchiale ad essere tutta ministeriale, a testimoniare l'amore di Cristo particolarmente ai sofferenti, che sono Chiesa con noi! Riscopriamoci, carissimi, come parrocchie "comunità eucaristiche missionarie", vivendo l'Eucaristia nell'attuazione del comandamento nuovo dell'amore: *"che vi amiate a vicenda, come io ho amato voi"* (Gv 13,34).³¹

³¹. Logica conseguenza della fedeltà al mistero eucaristico celebrato è la donazione degli orga-

Il *“fate questo in memoria di me”* (1Cor 11,25) non ha solo un significato rituale-liturgico, ma anche un significato esistenziale. È un invito alla missione, ad essere servi per amore, a servire i sofferenti e a servire il Signore con l’offerta della propria sofferenza, nell’attesa dei cieli nuovi quando *“Dio sarà tutto in tutti”* e *“tergerà ogni lacrima dai loro occhi ; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate”* (Ap 21, 4).

Esorto a preparare adeguatamente le celebrazioni liturgiche per i malati, utilizzando, nei tempi liturgici che lo consentono, il formulario “Messa per gli infermi”, e la preghiera eucaristica 5/C: “Gesù modello d’amore”.³² In un clima di festa e di gioia, di fraternità e di accoglienza occorre celebrare la liturgia con gli infermi, scegliendo testi liturgici appropriati, canti adatti, preghiere dei fedeli specifiche e riflessioni omiletiche adatte alla situazione vissuta dal malato.

Il Rito dell’Unzione al n° 26 presenta il S. Viatico, sacramento del compimento e del passaggio, nutrimento per l’ultimo viaggio verso la casa del Padre. Il Viatico, se è possibile, deve essere dato durante la Messa e sotto le due specie, in modo che appaia un segno speciale della partecipazione al mistero celebrato nel sacrificio della Messa, il mistero della morte del Signore e del suo passaggio al Padre.

Nel passaggio da questo mondo al Padre, il fedele mediante la SS. Eucaristia riceve l’anticipazione della sua risurrezione, vivendo la realtà terrena della morte come mistero di grazia e di salvezza eterna.

Oggi, purtroppo, molti non ricevono il Viatico, o forse neanche la S. Unzione, perché si rifiuta la morte. Occorre evangelizzare gli operatori sanitari e i familiari dei sofferenti/moribondi perché facilitino l’incontro sacramentale con il Risorto, causa e primizia della nostra risurrezione (cfr. 1Cor 15,20-22).

Infine, sottolineo che nella SS. Eucaristia l’ammalato, il depresso, colui che si sente afflitto o tormentato per vari motivi, incontra personalmente Gesù che è Liberatore, Medico e Salvatore nostro.

ni, che desidero raccomandare a tutti i cristiani. Essa è un atto di oblazione del donatore. In merito, suggerisco di leggere la Carta degli operatori sanitari del Pontificio Consiglio della pastorale degli operatori sanitari. (Città del Vaticano , 1995 ai nn. 83;90-91).

³². La S. Comunione non può essere negata ai sofferenti, eccetto in casi in cui si ravvisi il rischio di profanazione in presenza di sofferenti psichici che potrebbero calpestarla o altro, non avendo la percezione del pane eucaristico.

In merito, riprendo alcune considerazioni del Vescovo Andrea Gemma.

“È importante notare come nel rito della celebrazione eucaristica l’invocazione di liberazione è frequente, oltre che nel Pater e nel successivo embolismo:

- **Nel secondo prefazio quaresimale**, si chiede che i figli di Dio “si convertano a lui con tutto il cuore e, liberi dai fermenti del peccato, vivano le vicende di questo mondo sempre orientati verso i beni eterni”.
- **Nel secondo prefazio della passione**, si dice che la Pasqua “segna la sconfitta dell’antico avversario e l’evento stupendo della nostra redenzione”.
- **Nel settimo prefazio comune**, si proclama la bontà di Dio che ha mandato il suo Figlio “per redimerci dal peccato e dalla morte e ha donato il suo Spirito per fare di tutte le nazioni un solo popolo nuovo che ha come fine il regno, come condizione la libertà dei figli di Dio, come statuto il precetto dell’amore.
- Nella **prima preghiera eucaristica** chiediamo: “Salvacì dalla dannazione eterna e accoglicì nel gregge degli eletti”.
- Nella **quarta preghiera eucaristica** affermiamo che Cristo “ai poveri annunziò il Vangelo della salvezza, la liberazione ai prigionieri, agli afflitti la gioia”; e chiediamo che ci sia concessa l’eredità eterna “dove con tutte le creature, liberate dalla corruzione del peccato e della morte, canteremo la tua gloria”.
- Nella **preghiera che precede la santa comunione** il celebrante chiede per sé “Liberami da ogni colpa e da ogni male”; “La comunione con il tuo Corpo e il tuo Sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per la tua misericordia sia rimedio e difesa dell’anima e del corpo”.

Espressioni che chiedono la liberazione si trovano anche in alcune *formule di benedizione solenne*:

“Dio allontani da noi le tenebre del male...” (*Natale*)

“Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il Maligno...” (*Quaresima*)

“Iddio... vi liberi sempre da ogni pericolo.” (*Tempo ordinario*)

“Dio onnipotente allontani da voi ogni male...” (*Tempo ordinario*)

“Sostieni il tuo popolo, Signore, con la santa benedizione: donagli la vittoria sul male.” (*Benedizione sul popolo, n. 4*)

“Rinnova i tuoi fedeli, Signore, perché... vincano le suggestioni del male...” (*Benedizione sul popolo, n. 21*)

“Salva, difendi e rinnova il tuo popolo, perché, libero dalle suggestioni del

Maligno, viva sempre nel tuo amore.” (*Benedizione sul popolo*, n. 24).³³

6.2 *I sacramenti del servizio della comunione*

L'Ordine e il Matrimonio “sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono alla edificazione del popolo di Dio” (CCC, 1534).

6.2.a *L'Ordine*

Tale sacramento è un servizio all'amore risanante di Dio: è servizio alla parola salvifica, è servizio ai sacramenti che salvano, è servizio alla comunità cristiana che salva.

Come primo responsabile della pastorale sanitaria, esorto i sacerdoti ad aver “cura dei malati e dei moribondi, visitandoli e confortandoli nel Signore” (PO, 6). I diaconi sono chiamati ad esercitare l'ufficio di carità e di assistenza ai sofferenti (cfr LG, 29). I religiosi devono esercitare “al massimo grado” il ministero della riconciliazione in favore dei sofferenti mantenendosi fedeli al carisma della misericordia verso di loro (cfr PC, 10). I seminaristi, infine, coltivino nella formazione sacerdotale la pastorale sanitaria.³⁴

6.2.b *Il Matrimonio*

Questo sacramento, fondando l'alleanza degli sposi nel Signore Gesù e ricolmandoli della grazia dello Spirito Santo, costituisce per i coniugi la sorgente di un'autentica esperienza di sanazione per la vita familiare. La famiglia cristiana, nata dal sacramento nuziale, deve essere una locanda di speranza in cui la guarigione dell'amore è offerta a tutti, a cominciare dai figli. Il comando del Signore di visitare gli infermi (cfr Mt 25, 36) è rivolto in primis ai familiari dell'ammalato. Strumento terapeutico-sanante insostituibile nel dolore è il calore affettuoso dell'ambiente familiare.

³³. A. GEMMA, *Io, Vescovo esorcista*, Mondadori, Milano 2002, pp. 37-38.

³⁴. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER GLI OPERATORI SANITARI, *Formazione sacerdotale e pastorale sanitaria*, Città del Vaticano 1990.

I familiari degli infermi siano sostenuti dalla solidarietà dell'intera comunità cristiana. Esorto vivamente le famiglie a riscoprirsi comunità oranti, particolarmente nell'ora della prova e della sofferenza.³⁵

6.3 *I sacramenti di guarigione*

“Il Signore Gesù Cristo, medico delle nostre anime e dei nostri corpi, colui che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo, ha voluto che la sua Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra. È lo scopo dei due sacramenti di guarigione: del sacramento della Riconciliazione e dell'Unzione degli infermi” (CCC, 1421).

6.3.a *La Riconciliazione*

La riconciliazione sacramentale è un dono di guarigione per eccellenza: restaura la grazia battesimale costruendo l'uomo nuovo in Cristo, attraverso un cammino di riarmonizzazione profonda del battezzato nella comunione della SS. Trinità, di cui la Chiesa è immagine. Il peccato, ribellione al disegno divino della redenzione, divide l'uomo. La conversione, esigita dal sacramento della confessione, è l'atto in cui il battezzato penitente accoglie questo disegno salvifico.

I fedeli, particolarmente i sofferenti, sono chiamati ad accostarsi periodicamente a questo sacramento, mediante il quale Gesù Salvatore ci guarisce dai nostri peccati, ci toglie un cuore di pietra e ci dona un cuore nuovo e uno Spirito nuovo (cfr Ez 11,19), elargendo a noi il perdono e la pace.

Il S. Padre, Giovanni Paolo II, nel Messaggio ai membri della Penitenzieria Apostolica del 20.3.1998, ha messo in rilievo che il sacramento della penitenza, per il fatto stesso che infonde la grazia, offre il dono della pace. Ed è dunque legittimo che in tale evento sacramentale i fedeli “cerchino anche di instaurare quel processo interiore che porta, nei limiti possibili alla nostra

³⁵. Suggesto l'utilizzo delle preghiere per gli infermi, gli ammalati e i moribondi contenute nel prezioso “vademecum”: UFFICIO LITURGICO NAZIONALE (a cura di), *La famiglia in preghiera. Sussidio per pregare*, Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1994, pp. 60-64; 227-231.

condizione di viatori, alla progressiva assimilazione del proprio stato psicologico, a quella superiore pace che consiste nella conformità alla volontà di Dio”.³⁶

Il perdono e la pace sono doni espliciti di tale sacramento che, tuttavia, non può essere equiparato ad una tecnica psicologica tranquillizzante. Come afferma il Pontefice, “è attesa ingiustificata quella di chi vorrebbe trasformare il sacramento della penitenza in psicoanalisi o psicoterapia. Il confessore non è e non può essere un’alternativa allo studio dello psicoanalista o dello psicoterapeuta. Né dal sacramento della penitenza si può attendere la guarigione da situazioni a carattere propriamente patologico. Il confessore non è un guaritore e neanche un medico nel senso tecnico della parola; anzi se mai lo stato del penitente sembra esigere cure mediche, il confessore non affronti lui l’argomento, ma rimandi il penitente a competenti e onesti professionisti. Analogamente, sebbene l’illuminazione delle coscienze esiga il chiarimento delle idee sul contenuto proprio dei comandamenti di Dio, il sacramento della penitenza non è, e non deve essere, il luogo della spiegazione di un mistero della vita”.³⁷

La confessione è un atto terapeutico necessario alla salvezza, dopo un peccato grave. Balsamo salutare, essa riconduce il peccatore pentito all’amicizia con Dio, fonte di vita e di gioia. La tenerezza misericordiosa di Dio, legata alla grazia della Confessione, purifica la nostra coscienza, avviandoci alla santità. La prima missione del confessore è offrire una cura contro l’infermità spirituale, favorendo una guarigione che ridona la salute soprannaturale. Esorto tutti i sacerdoti ad ascoltare pazientemente le confessioni dei fedeli, ogni qualvolta i fedeli stessi ne fanno ragionevole richiesta. Riconciliati con Dio e con la Chiesa (cfr LG, 11), i fedeli ricevono dalla Confessione la pace, la tranquillità della coscienza e una forte consolazione spirituale. Adempiendo la penitenza o soddisfazione imposta dal confessore, trovano un rimedio contro le infermità dell’anima per condurre una vita nuova. Ricevono il dono totale della misericordia di Dio attraverso l’Indulgenza, che condona la pena temporale per i peccati già rimessi quanto alla colpa. Questa pena è costituita

^{36.} GIOVANNI PAOLO II, Gesù è l’unico e assoluto Salvatore di tutti gli uomini e di tutto l’uomo. In questa prospettiva d’integrale salvezza va compiuto il sacramento della penitenza, in “L’Oss. Rom”, 22.3.1998, p.6.

^{37.} Ibid.

dai residui del peccato (attrazione verso il peccato, debolezza che impedisce di muovermi agilmente nella vita spirituale...) che scompaiono solo col tempo e per mezzo di un perseverante impegno di conversione accompagnato da preghiere e mortificazione. In merito, rimando al Manuale delle Indulgenze per una catechesi specifica a beneficio della santificazione dei fedeli.³⁸

Raggiunti dalla grazia della Riconciliazione e dal dono dell'Indulgenza, i sofferenti saranno liberati dal peccato e dalla pena, rendendosi disponibili ad unire le loro pene alla passione salvifica del Signore Gesù.

Suggerisco di organizzare, soprattutto nei tempi liturgici forti dell'avvento e della quaresima, celebrazioni penitenziali per gruppi di malati con opportuna catechesi, seguendo il valido schema suggerito dal Rito della Penitenza.³⁹ E per ben confessarsi faccio presente il sussidio pastorale "La bussola dell'uomo nuovo". Guida al Sacramento della confessione, del nostro Sac. Vincenzo Di Pilato, ed. da Grafiche GERCAP, febbraio 2004. Si può richiedere al santuario della Madonna delle grazie in Corato.

6.3.b *L'Unzione degli infermi*

"L'Unzione degli infermi è la forma propria e più tipica dell'attenzione del Cristo totale (di Cristo e della Chiesa) verso la difficile e fondamentale esperienza umana della sofferenza. Dalla riscoperta di questo sacramento attraverso un'opportuna catechesi e significative celebrazioni individuali e comunitarie, atte a creare una nuova mentalità conseguiranno grandi vantaggi spirituali, consolazione e conforto per coloro il cui stato di salute è gravemente compromesso dalla malattia o dalla vecchiaia".⁴⁰

Questo sacramento conferisce al malato il dono dello Spirito Santo; tutta la persona ne riceve valido aiuto e sostegno per la sua salvezza, ottenendo forza nuova per resistere alle tentazioni del maligno. In tal modo l'infermo può "non solo sopportare validamente il male, ma combatterlo e conseguire an-

³⁸. PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Manuale delle Indulgenze. Norme e concessioni*, Lib. Ed. Vaticana 1995

³⁹. Rito della penitenza. Rituale romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, Conferenza Episcopale Italiana, Lib. Vaticana 1984, pp. 148-152.

⁴⁰. CONSULTA NAZIONALE DELLA CEI PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ, *La pastorale della salute nella Chiesa italiana 1989*, n. 21.

che la salute, qualora ne derivasse un vantaggio per la sua salvezza spirituale. Il sacramento dona, inoltre, se necessario, il perdono dei peccati, e porta a termine il cammino penitenziale del cristiano”.⁴¹

Il fondamento biblico del “sacramento dei malati” è la Lettera di Giacomo (5,14-15): “*Chi è malato chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con l’olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati*”.

Come recita la *Lumen Gentium* al n.11, “con la sacra unzione dei malati e la preghiera dei sacerdoti, la Chiesa raccomanda i malati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi”. Il sacramento dell’Unzione si unisce al contesto di accettazione e di partecipazione alle sofferenze di Cristo da un lato e di lotta contro la malattia dall’altro.

Per comprendere il significato dell’Olio degli infermi, è bene ricordare la preghiera di benedizione:

“O Dio, Padre di ogni consolazione, che per mezzo del tuo Figlio hai voluto recare sollievo alle sofferenze degli infermi, ascolta la preghiera della nostra fede: manda dal cielo il tuo Spirito Santo paraclito su quest’olio, frutto dell’ulivo, nutrimento e sollievo del nostro corpo; effondi la tua santa benedizione perché quanti riceveranno l’unzione ottengano conforto nel corpo, nell’anima e nello spirito, e siano liberati da ogni malattia, angoscia e dolore. Questo dono della tua creazione diventi olio santo da te benedetto per noi, nel nome del nostro Signore Gesù Cristo, che vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli”.⁴²

L’Unzione degli infermi si deve dare agli ammalati, come dice l’epistola di San Giacomo, perché ne abbiano sollievo e salvezza. “La situazione di malattia non va riservata ai soli disturbi organici; anche una situazione di particolare depressione psichica rientra nel concetto attuale di malattia e può implicare gravi pericoli. Si tenga conto soprattutto della situazione psicologica del richiedente: se lui si sente particolarmente malato può ricevere questo sacramento dei malati”.⁴³

⁴¹. Sacramento dell’Unzione e cura pastorale degli infermi. Rituale romano riformato a norma dei decreti del Consiglio Ecumenico Vaticano II, Conferenza Episcopale italiana, Roma 1974, n.6. D’ora in poi indicato con la sigla SUCPI.

⁴². SUCPI, n. 77 bis.

⁴³. R. MESSINA, *L’olio che guarisce. L’unzione degli infermi*, Camilliane, Torino 1999, p. 74.

Il sacramento si può ripetere se “il malato guarisca dalla malattia nella quale ha ricevuto l’unzione, o se nel corso della medesima malattia subisce un aggravamento”.⁴⁴ Si può conferirlo prima di un intervento “quando motivo dell’operazione è un male pericoloso”.⁴⁵

Per gli anziani è bene ricordare che “per l’indebolimento delle loro forze, si può dare la sacra Unzione, anche se non risultano affetti da alcuna grave malattia”.⁴⁶

I bambini possono ricevere l’Unzione se hanno raggiunto “un uso sufficiente di ragione a far loro sentire il conforto di questo sacramento”.⁴⁷

Il rituale del Sacramento sottolinea l’importanza della catechesi affermando che “nella catechesi sia pubblica che familiare si abbia cura di educare i fedeli a chiedere essi stessi l’Unzione e, appena verrà il momento, a riceverla con fede e devozione grande, senza indulgere alla pessima abitudine di rinviare la ricezione di questo sacramento”.⁴⁸

Gli ammalati che abbiano eventualmente perso l’uso di ragione o siano in uno stato di incoscienza, possono ricevere il Sacramento “se c’è motivo di ritenere che nel possesso delle loro facoltà essi stessi, come credenti, avrebbero chiesto l’Unzione”.⁴⁹

Se l’infermo è già morto, il sacerdote lo “raccomandi al Signore, perché gli dia il perdono dei peccati e lo accolga nel suo regno; ma non gli dia l’Unzione. Solo nel dubbio che il malato sia veramente morto, gli può dare il sacramento sotto condizione”.⁵⁰

Soltanto i sacerdoti (Vescovi e Presbiteri) possono amministrare il sacramento dell’Unzione degli infermi.⁵¹ “È loro compito e loro dovere, con la cooperazione di religiosi e di laici, preparare al sacramento i malati e coloro che li assistono, e conferire poi ai malati stessi l’Unzione”.⁵²

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che “l’unzione degli infermi è

⁴⁴. SUCPI, n. 9.

⁴⁵. SUCPI, n. 10.

⁴⁶. SUCPI, n. 11.

⁴⁷. SUCPI, n. 12.

⁴⁸. SUCPI, n. 13.

⁴⁹. SUCPI, n. 14.

⁵⁰. SUCPI, n. 15.

⁵¹. SUCPI, n. 16.

⁵². SUCPI, n. 17.

una celebrazione liturgica e comunitaria, sia che abbia luogo in famiglia, all'ospedale o in chiesa, per un solo malato o per un gruppo di malati" (n.1517). È opportuno che tale Sacramento sia spesso amministrato in forma comunitaria, con o senza la S. Messa: magari l'11 febbraio, giornata mondiale del malato, non solo negli ospedali, ma anche nelle parrocchie o nelle famiglie.⁵³ La comunità cristiana, ponendo gli infermi al centro delle attenzioni e delle preghiere, deve aiutarli ad accostarsi al Sacramento in un clima di gioia e di festa affinché ottengano la grazia della sanazione integrale.

Il Rituale del Sacramento, dopo la lettura della Parola di Dio, prevede la preghiera litanica e l'imposizione delle mani, seguita dal rendimento di grazie sull'olio già benedetto e dalla sacra unzione.

La preghiera litanica è azione di fede. La fede stessa "devono prima di ogni altro ravvivarla e manifestarla sia il ministro che conferisce il sacramento, sia soprattutto il malato che lo riceve; sarà proprio la sua fede e la fede della Chiesa che salverà l'infermo, quella fede che mentre si riporta alla morte e alla risurrezione di Cristo, da cui il sacramento deriva la sua efficacia (cfr Gc 5,15) si protende verso il regno futuro, di cui il sacramento è pegno e promessa".⁵⁴

Al termine della preghiera litanica "il sacerdote impone le mani sul capo dell'infermo senza nulla dire".⁵⁵ Questo gesto, già compiuto da Gesù e dagli apostoli, indica la comunicazione del dono dello Spirito di consolazione all'infermo. Nelle celebrazioni comunitarie tutti i sacerdoti presenti possono imporre le mani sul capo di ciascun malato, evitando assolutamente l'unica imposizione "collettiva" dall'altare.

Occorre impedire un uso non corretto della invocazione che si fa dello Spirito Santo sui malati da parte del mondo anglosassone e che da qualche tempo si è diffuso anche in Italia. Alcuni laici impongono le mani singolarmente sui malati, invocano lo Spirito Santo e li ungono con olio. Si tratta di una simulazione oggettiva del sacramento degli infermi. Si può pregare in vari modi per i malati in piena libertà, ma senza simulazione, evitando di ripetere i gesti

⁵³. Cfr. SUCPI, nn. 98-127. Per un'adeguata celebrazione della giornata del malato segnalò il testo: L. DELLA TORRE (a cura di), "Signore, colui che tu ami è malato" (Gv 11,3.). *Giornata del malato. Riflessioni, proposte, celebrazioni*, Ed. Queriniana, Brescia 1993.

⁵⁴. SUCPI, n. 7.

⁵⁵. SUCPI, n. 76.

previsti dalla Chiesa per l'amministrazione della S. Unzione. Per ovviare a tali abusi, nel mese di novembre del 1998 è stata resa pubblica l' "Istruzione Vaticana" su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti, firmata da otto dicasteri vaticani e approvata in forma specifica dal Sommo Pontefice. All'art. 9 si afferma: "In nessun caso possono fare unzioni (sui malati) quanti non sono sacerdoti, né con olio benedetto per l'Unzione degli infermi, né con olio non benedetto". Qualunque unzione fatta da laici, se intesa come "sacramento", è arbitraria e costituisce un abuso sacramentario da eliminare. La simulazione del sacramento è vietata rigorosamente dal can. 1379 del CIC.⁵⁶

L'olio benedetto è dono della SS. Trinità: del Padre, che ci ha salvati inviandoci il suo Figlio; del Figlio di Dio fattosi come noi per guarire le nostre infermità; dello Spirito Santo, che viene in aiuto alla nostra debolezza (cfr Rm 8,26).

La Sacra Unzione con olio d'oliva o vegetale, debitamente benedetto dal Vescovo o –in caso di vera necessità- dal sacerdote, si fa sulla fronte e sulle mani dell'infermo. In caso di necessità (e non di fretta nel caso di celebrazioni comunitarie!), basta fare un'unica unzione sulla fronte. Durante l'unzione si pronuncia la formula per ciascun infermo:

"Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. Amen. E liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi. Amen".⁵⁷

L'Unzione si conclude con una preghiera scelta (per una persona sofferente o anziana o in grave pericolo o agonizzante).

Il cap. V del Rituale dell'Unzione degli infermi presenta il rito per conferire i sacramenti a un infermo in pericolo di morte.⁵⁸ È il rito continuo della penitenza, dell'Unzione e del Viatico, sacramenti della seconda e ultima iniziazione cristiana, che segnano l'ingresso nella comunione dei beati viventi nella Trinità. Il sacramento della Penitenza si può concludere con l'indulgenza plenaria in articulo mortis.⁵⁹ È previsto anche il rito dell'Unzione senza il Viatico,⁶⁰ così come l'Unzione sotto condizione, in caso di dubbio se l'infermo sia ancora in vita.⁶¹

⁵⁶. Cfr. R., MESSINA, *L'olio che guarisce*, o.c. pp. 81-83.

⁵⁷. SUCPI, n. 78.

⁵⁸. Cfr. SUCPI, nn. 165-187.

⁵⁹. Cfr. SUCPI, n. 174.

⁶⁰. Cfr. SUCPI, nn. 188-203.

⁶¹. Cfr. SUCPI, n. 204.

Il cap. VII del Rituale presenta la Raccomandazione dei moribondi. Impariamo dalla Vergine Addolorata a stare ai piedi della croce dei moribondi per esprimere loro la nostra fraternità, implorando con essi e per essi la misericordia di Dio e il conforto della fiducia in Cristo Gesù. Il rito propone orazioni, litanie, giaculatorie, salmi, letture bibliche finalizzate ad “aiutare il moribondo, ancora in possesso delle sue facoltà, ad accettare, sull’esempio di Cristo morente in croce, l’innata ansietà della morte e a superarla nella speranza della risurrezione e della vita, con la forza divina di Cristo, che morendo ha distrutto la nostra morte. Coloro che assistono il moribondo, anche se questi avesse già perduto la conoscenza, possono trovare un grande conforto da queste preghiere, che si richiamano al senso pasquale della morte cristiana; ed è bene riaffermare anche con un gesto visibile questo senso pasquale, tracciando sulla fronte del moribondo il segno della croce, quel segno stesso che fu per la prima volta tracciato su di lui nel giorno del suo Battesimo”.⁶²

I presbiteri e i diaconi, per quanto possibile, si trovino personalmente accanto ai moribondi per recitare con i familiari le preghiere della raccomandazione e dell’ultimo respiro: con la loro presenza evidenzieranno che il cristiano muore nella comunione della Chiesa. Se per altri gravi motivi pastorali non potessero essere presenti, raccomandino ai laici ben preparati di assistere i moribondi servendosi degli opportuni sussidi offerti dal Rituale.⁶³ Nel momento in cui il morente sarà spirato, tutti si inginocchiano e il sacerdote o diacono o laico reciterà l’apposita orazione.⁶⁴ Esorto i ministri ordinati ed istituiti a studiare e ad osservare fedelmente i “Prenotanda” del Rituale, ricordando a tutti che non è lecito disattendere le norme riguardanti la disciplina, la preparazione pastorale e la celebrazione liturgica del sacramento dei malati.

7. *Il servizio dell’accompagnamento nel lutto*

Oltre ad assistere i sofferenti e i moribondi, dobbiamo essere anche presenti alle loro celebrazioni esequiali per professare la nostra speranza nel Risorto. Per organizzare tali celebrazioni, rimando ai “Prenotanda” del Rito delle esequie e al CCC (nn. 1680-1690). Suggesto, inoltre, lo studio di due docu-

⁶². SUCPI n. 208.

⁶³. Cfr. SUCPI, n. 211.

⁶⁴. Cfr. SUCPI, n. 241.

menti episcopali: “Dire addio” del Card. Danneels⁶⁵ e “La cura per i morti” dei Vescovi tedeschi.⁶⁶ Su questo argomento intendo ritornare in futuro per elaborare una trattazione ad hoc sul Vangelo della speranza, che illumina la stagione del lutto.

8. *Il servizio delle opere di carità*

Evidenzio in primis la carità del medico verso l’ammalato e in secondo luogo offro indicazioni pastorali per quanti visitano i malati.

8.1 *La carità del medico in relazione con l’ammalato*

La relazione medico-paziente, elemento fondante di ogni atto medico, un tempo basato su un modello di tipo paternalistico, in cui il medico si assumeva completamente la responsabilità delle scelte e delle decisioni nel processo terapeutico per il bene del paziente, sta ora evolvendo verso diversi modelli relazionali. Si tratta fondamentalmente del modello giuridista, attento soprattutto alle problematiche di origine medico-legale, che rischiano di ridurre il medico ad un semplice erogatore di atti tecnici, e del modello così detto dell’alleanza terapeutica, che studia i problemi del paziente considerato come persona capace di partecipare al processo decisionale in modo responsabile. Il paziente, in questo modello, diviene parte attiva in tale processo, dalla fase diagnostica a quella terapeutica, corresponsabile dell’iter della cura e della guarigione. Il medico stabilisce un’alleanza col paziente, manifestando attenzione alla sua persona, al suo ambiente familiare e sociale, fattori che incidono in maniera significativa sul suo stato di benessere o malessere. Espressione di alleanza terapeutica è il consenso informato richiesto dal medico al paziente, al quale fornisce la percezione esatta del suo male e delle possibilità terapeutiche, con i rischi, le difficoltà e le conseguenze che comporta, per renderlo partecipe del miglioramento della propria salute. Medico e paziente devono essere, quindi, compagni di viaggio, pronti a camminare insieme verso la terra del benessere bio-psico-socio-spirituale. In una prospettiva tipicamente cristiana, il medico è per il malato segno del *Christus medicus*, di Gesù

⁶⁵. Cfr G. DANNEELS, *Dire addio*, in “Il regno”, n. 754, 1995, pp. 478-487.

⁶⁶. Cfr VESCOVI TEDESCHI, *La cura per i morti*, in “Il regno”, n. 744, 1995, pp. 135-154.

Buon Samaritano, che si ferma accanto all'uomo ferito facendosi suo prossimo nella carità. Egli, come Cristo, fa alleanza con l'uomo infermo, stabilendo con lui una relazione dialogica, attenta alla sua identità e ai suoi bisogni. Alla coscienza del medico si affida il paziente all'insegna della fiducia. Il paziente è per il medico sacramento del *Christus patiens*, segno di Gesù sofferente che ha sete della nostra umanità, della nostra carità intelligente, della competenza agapica degli operatori sanitari, in grado di rivelare la bontà del Padre. Il Cristo è presente sia nel medico sia nel paziente. Nella relazione medico-paziente è all'opera lo Spirito Santo, amore di Dio che crea unità e comunione nella missione. Come Pastore, auspico che i sofferenti possano incontrare nella stagione del dolore medici che, consapevoli della valenza sacerdotale della loro vocazione-missione e agendo in piena comunione con i sacerdoti, rivelino attraverso fatti e parole intimamente connessi l'amore sanante di Gesù, continuando così ad attualizzare la carità terapeutica di Cristo, il quale *“passò benedicendo e sanando tutti”* (At 10,38). Maria SS., salute degli infermi e madre della salvezza, faccia sentire la sua materna protezione a tutti i suoi figli che soffrono, concedendo loro la gioia di stabilire un'alleanza terapeutica con medici capaci di testimoniare la tenerezza di Dio, quali icone viventi del Figlio suo.

8.2 *Indicazioni pastorali per quanti visitano l'ammalato*⁶⁷

- Presentarsi e chiedere il nome dell'interlocutore.
- Coltivare l'arte dell'osservazione, cogliendo spunti verbali e non verbali al fine di comprendere meglio la persona e il suo mondo interiore.
- Lasciare che sia il malato a condurre il dialogo e a decidere il modo in cui intende rivelarsi senza bersagliarlo di domande e controllare o dirigere lo scambio.
- Saper distinguere i propri bisogni da quelli dell'aiutato e lasciare che il proprio approccio sia illuminato da questa consapevolezza.
- Condividere la propria esperienza di sofferenza solo quando è in sintonia con il vissuto del malato e lo può aiutare, altrimenti esimersi dal farlo.

⁶⁷ Riporto integralmente il testo di A. PANGRAZZI, attinto da in “Notiziario dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità”, IV (2000), n. 16, pp. 107-108. Nelle visite ai malati è bene comporre una scheda personale. Con discrezione si può offrire uno schema di testamento spirituale (v. Appendice).

- Educarsi ad accompagnare i sentimenti dell'altro senza negarli, banalizzarli o minimizzarli, consapevoli che essi necessitano di accoglienza e comprensione per essere elaborati adeguatamente.
- Frenare la tendenza a dare facili consigli o proposte di soluzioni ai problemi, favorendo che queste maturino attraverso un dialogo facilitante, introspettivo e valutativo con il malato.
- Vigilare per non fare domande inutili e inappropriate e non cambiare argomento ogni qualvolta ci si sente a disagio con quanto emerso, sapendo valorizzare la tensione come un momento finalizzato alla crescita e a un ascolto più profondo.
- Evitare di assumere toni moralistici e predicatori, ma adoperarsi per far emergere il senso di responsabilità e maturità dell'interlocutore.
- Sviluppare capacità introspettive non solo nel capire le ferite e le difficoltà del malato, ma nel riconoscere le risorse (fisiche – psicologiche - intellettive - sociali e spirituali) e saper mobilitarle, a servizio della salute e della speranza.
- Imparare a convivere con il silenzio e a comunicare attraverso la gestualità, soprattutto in quelle circostanze in cui il rammarico o lo sfogo degli interlocutori, alla luce di diagnosi infauste ricevute o di perdite subite, richiedessero vicinanza, silenzio solidale e rispetto.
- Ricordarsi che un modo delicato di relazionarsi con un degente può influenzare positivamente anche su altri presenti che osservano ed ascoltano, soprattutto lì dove le condizioni ambientali non favoriscono la desiderata privacy nei colloqui.
- Non correre a difendere Dio quando il malato amareggiato pare metterlo sul banco degli imputati. Dio è abbastanza grande per difendersi da solo e ha più bisogno di collaboratori che ascoltino il grido delle sue creature ferite che non di avvocati che lo difendano.
- Non fare ricorso a frasi fatte o a stereotipi (“È la volontà di Dio”, “Tutto andrà per il meglio”, “Prega se vuoi guarire”, “Solo i buoni muoiono giovani”), che invece di consolare possono turbare e ferire.
- Essere aperti al dialogo su temi difficili, quando il malato ne avverte il bisogno, ma saper rispettare anche i suoi diversi meccanismi di difesa, quando non ne può fare a meno.
- Cogliere le occasioni per la riflessione, la catechesi, l'evangelizzazione e i sacramenti valorizzando ciò che traspare dal dialogo, ma senza forzare la natura dei momenti spirituali.

- Fare leva sulla preghiera o su altre risorse religiose quando il malato ne fa richiesta o emergono indicazioni favorevoli in questo senso.
- Mantenere le visite brevi, quando le circostanze o le condizioni dell'interlocutore lo suggeriscono; in caso di dubbio – se il soffermarsi sia di conforto o meno – interpellare direttamente l'interessato.
- Essere consapevoli che il proprio compito non è di risolvere i problemi della gente, ma di farsi compagni di cammino.

8.3 *Norme per la chiesa diocesana*

Le norme si ispirano alla vita pastorale ordinaria e ad una sana vita cristiana che da essa deve essere coltivata. Non si tratta, quindi, di puntare sullo straordinario e neppure di un riferimento generico alla pastorale ordinaria verso i malati, ma di una rinnovata presa di coscienza di ciò che abbiamo di prezioso nelle nostre comunità, la presenza viva di Cristo, e di quanto sono chiamati a compiere con fede, speranza, carità, sia i ministri ordinati che tutti i fedeli cristiani.

1. Ad ogni fede è lecito elevare a Dio preghiere per ottenere la guarigione. Se ne suggeriscono alcune in appendice. Quando, però, queste si svolgono nel tempo sacro, è conveniente che esse siano guidate da un ministro ordinato, presbitero o diacono.
2. Le preghiere di guarigione liturgiche, cioè quelle che sono inserite nei libri liturgici, approvati dalla competente autorità, si celebrano secondo il rito prescritto e con le vesti sacre indicate nell'*Ordo benedictionis infirmorum* del *Rituale Romanum* (nn. 290-320).
3. Le preghiere di guarigione non liturgiche si realizzano con modalità distinte dalle celebrazioni liturgiche, come incontri di preghiera o lettura della Parola di Dio, fermo restando la vigilanza dell'Ordinario del luogo a norma del can. 839,2.
4. Il ministero dell'esorcismo è esercitato dal Vescovo o da chi il Vescovo incarica a farlo caso per caso.
5. I parroci valorizzino determinate circostanze o giornate per la preghiera di guarigione:
 - Sacramento dell'Unzione degli infermi in Avvento, in Quaresima, nel tempo Pasquale;
 - Giornata del malato a livello parrocchiale in occasione dell'11 febbraio;
 - Giornata diocesana del malato.

6. Per il discernimento davanti a casi singoli si tenga presente:
 - a. Se la malattia è spirituale, la causa è il peccato; non vi sono rimedi naturali; si deve pregare per la conversione; si guarisce attraverso il sacramento della Riconciliazione;
 - b. Se la malattia è psichica, la causa può essere la mancanza di amore o il rifiuto opposto alla persona in questione; la preghiera di intercessione deve essere adoperata per ottenere la guarigione dei ricordi che condizionano tale malattia; ma i rimedi soprannaturali sono ancora i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.
 - c. Se si tratta di infermità fisica le cause possono essere varie: dalle infezioni agli incidenti. Il rimedio naturale è la medicina. La preghiera di intercessione in questo caso va accompagnata alla cura medica adatta. I sacramenti chiamati ad agire in modo soprannaturale sono l'Eucaristia e l'unzione degli infermi.
 - d. Se si tratta di una patologia psicosomatica, la causa può essere riposta in conflitti emozionali. Il rimedio soprannaturale è la medicina o la psichiatria. La preghiera di intercessione va pure accompagnata da appropriate cure mediche e dalla guarigione dei ricordi. I sacramenti adatti sono, anche in questo caso, la Riconciliazione e l'Eucaristia.
 - e. Finalmente, quando si ha a che fare con una malattia senza una causa definibile, la radice potrebbe essere trovata anche in un intervento diabolico. Non vi è rimedio naturale valido. La preghiera di intercessione dovrebbe essere compiuta esplicitamente per la liberazione dal male, e dovrebbe essere accompagnata eventualmente, dal sacramentale dell'esorcismo, secondo le norme ed i riti della Chiesa Cattolica (Cfr Marcellino Iraghi, *Guarite gli infermi*, Roma 1989).
7. Per una prassi pastorale equilibrata i ministri ordinati, presbiteri e diaconi, non devono perdere di vista ciò che già compiono:
 - Sacramento dell'unzione;
 - Confessione e Comunione;
 - Preghiere di benedizione (Cf. Benedizionale della CEI, pp. 117-138).Questa è la prassi ordinaria della pastorale parrocchiale. Se non è conosciuta, spiegata e curata, attuata con zelo e chiarezza nella comunità, i fedeli crederanno sempre più che il Parroco non si vuole interessare di queste cose ed allora troveranno giusto (!) partecipare ad incontri speciali o ricorrere a chi si metterà a pregare per la guarigione.
8. Spesso il Parroco può trovarsi davanti ad una inesistente richiesta da parte

dei fedeli che, avendo sentito parlare di certi fenomeni straordinari o di certe riunioni di preghiera, a causa della propria fragilità psicologica e debolezza di fede, desiderano partecipare o essere coinvolti in questo tipo di esperienza. In questi casi è importante l'ascolto paziente e fare comprendere la necessità di un cammino di conversione che comporta questi impegni concreti:

- evitare in assoluto di rivolgersi a maghi, fattucchiere e quant'altro di simile. È questo il **no** deciso a Satana e alle sue opere;
 - preghiera personale quotidiana con lettura della Parola di Dio;
 - vivere in grazia di Dio. È questo il **si** alla SS. Trinità;
 - celebrazione del sacramento della Riconciliazione o Confessione;
 - partecipazione alla S. Messa domenicale (possibilmente quotidiana);
 - accostarsi frequentemente alla Comunione eucaristica;
 - adorazione eucaristica;
 - preghiera del Santo Rosario;
 - adempimento del proprio dovere quotidiano, fatto per amore e con amore;
 - partecipazione alla vita parrocchiale, di associazione, di gruppo..., esercizio delle opere di misericordia, corporale e spirituale. È questo il **si** alla Chiesa.
9. I parroci possono formare un gruppo di preghiera che accompagni chi è disturbato nella preghiera di guarigione. È una forma di ministero di fatto che il Vescovo potrà anche riconoscere con la sua autorità. Questo è una forma di carità che va incontro a quanti si sentono spinti a fare pellegrinaggi di speranza, cercando altrove esorcisti o organizzazioni di preghiera di guarigione.

9. *Conclusion*

Auspiciando che gli ammalati siano circondati dalle cure affettuose dei ministri ordinati ed istituiti, dei religiosi/e e di tutti i fedeli laici cristiani impegnati attivamente nell'apostolato e nella speranza che si crei un'osmosi tra parrocchie e luoghi di cura (case dei malati, ospedali, centri di riabilitazione...), concludo questa mia Istruzione rivolgendomi proprio agli ammalati, ai quali offro la seguente preghiera composta per la VI Giornata diocesana del malato:

*Signore Gesù,
che ci nutri di Te*

*nella comunione eucaristica,
rendici come Te
pane spezzato
sangue versato
per la piena salute
nostra e di tutti
i fratelli e le sorelle del mondo.
Noi ci impegniamo ad essere
nella parrocchia:
comunità eucaristica missionaria!
Amen.*

Trani, 7 marzo 2004

+ Giovan Battista Pichioni

Volontà dell'ammalato

*Ai miei familiari
e, p.c. Al mio Medico
Al mio Parroco*

Se arriverà un momento nel quale non potrò esprimere la mia volontà, circa le cure mediche che mi si vogliono applicare, desidero e chiedo che questa dichiarazione sia considerata come espressione formale della mia volontà, assunta con piena coscienza, responsabilità e libertà e che sia rispettata come un testamento.

Io considero la vita in questo mondo un dono del Signore e una benedizione.

So che la morte è inevitabile e che pone fine alla mia esistenza terrena. Per il dono della fede, so che la morte mi apre il cammino verso la vita eterna e la felicità nella comunione col Padre Celeste in Gesù per la grazia dello Spirito Santo.

Per questo io sottoscritto.....

Chiedo

che, se un giorno la mia infermità sarà in una situazione critica irrecuperabile, non mi sia applicato né l'accanimento terapeutico né l'eutanasia, ma mi siano garantiti trattamenti adeguati per lenire i dolori.

Chiedo

di essere aiutato a vivere in pace con tutti.

Chiedo

il sacramento dell'Unzione degli Infermi, che Gesù ha istituito per darmi forza e coraggio per farmi partecipe della salvezza dei fratelli e di ricevere Gesù nell'Eucaristia.

Chiedo

ai miei cari di rispettare la mia volontà. Consapevole di contare su una grave e difficile responsabilità, dopo la matura riflessione, per togliere ogni possibile disagio, sottoscrivo questo mio testamento spirituale.

Data

Firma

Preghiere ad uso privato dei fedeli che si trovano a dover lottare contro il potere delle tenebre

ORAZIONI

Dio, creatore e protettore del genere umano,
tu hai creato l'uomo a tua immagine
e in modo ancora più mirabile
lo hai ricreato con la grazia del Battesimo:
volgi lo sguardo su di me, tuo servo (tua serva),
e ascolta le mie suppliche:
sorga nel mio cuore lo splendore della tua gloria,
che mi liberi da qualsiasi paura e timore
e mi restituisca serenità di mente e di spirito,
così che possa lodarti e benedirti
insieme ai miei fratelli e alle mie sorelle
nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

INVOCAZIONE A SAN MICHELE ARCANGELO

San Michele Arcangelo, difendici nella lotta,
sii nostro presidio contro le malvagità
e le insidie del demonio.
Capo supremo delle milizie celesti,
fa' sprofondare nell'inferno, con la forza di Dio,
Satana e gli altri spiriti maligni
che vagano per il mondo per la perdizione
delle anime.
Amen.

PREGHIERA PER LA GUARIGIONE FISICA

Signore Gesù
credo che sei vivo e risorto.

Credo che sei presente e realmente
nel Santissimo Sacramento dell'altare
e in ciascuno di noi che crediamo in te.

Ti lodo e ti adoro.

Ti rendo grazie, Signore,
per essere venuto da me,
come Pane vivo disceso dal cielo.

Tu sei la pienezza della vita,
tu sei la resurrezione e la vita,
tu, Signore, sei la salute dei malati.

Oggi ti voglio presentare tutti i miei mali,
perché tu sei uguale ieri, oggi e sempre
e tu stesso mi raggiungi
dove mi trovo.

Tu sei l'eterno presente e mi conosci.
Ora, Signore, ti chiedo di aver compassione di me.

Visitami per il tuo vangelo,
affinché tutti riconoscano
che tu sei vivo, nella tua Chiesa, oggi;
e che si rinnovi la mia fede e la mia fiducia in te;
te ne supplico, Gesù.

Abbi compassione delle sofferenze del mio corpo,
del mio cuore e della mia anima.

Abbi compassione di me, Signore, benedicimi
e fa che possa riacquistare la salute.

Che cresca la mia fede
e che mi apra alle meraviglie del tuo amore,
perché sia anche testimone
della tua potenza e della tua compassione.

Te lo chiedo, Gesù,
per il potere delle tue sante piaghe
per la tua santa Croce e per il tuo Preziosissimo Sangue.

Guariscimi, Signore.
 Guariscimi nel corpo,
 guariscimi nel cuore,
 guariscimi nell'anima.
 Dammi la vita, la vita in abbondanza.
 Te lo chiedo per l'intercessione
 di Maria Santissima, tua Madre,
 la Vergine dei dolori,
 che era presente, in piedi, presso la tua Croce;
 che fu la prima a contemplare le tue sante piaghe,
 e che ci hai dato per Madre.

Tu ci hai rivelato
 d'aver preso su di te i nostri dolori
 e per le tue sante piaghe siamo stati guariti.

Oggi, Signore,
 ti presento con fede tutti i miei mali
 e ti chiedo di guarirmi completamente.

Ti chiedo, per la gloria del Padre del cielo,
 di guarire anche i malati della mia famiglia
 e i miei amici.
 Fa' che crescano nella fede,
 nella speranza
 e che riacquistino la salute
 per la gloria del tuo nome.

Perché il tuo regno continui ad estendersi sempre più
 nei cuori attraverso i segni e i prodigi del tuo amore.

Tutto questo, Gesù, te lo chiedo
 perché sei Gesù.

Tu sei il Buon Pastore
 e noi tutti siamo le pecorelle del tuo gregge.

Sono così sicuro del tuo amore,
 che prima ancora di conoscere il risultato

della mia preghiera,
ti dico con fede:
grazie, Gesù, per tutto quello che farai,
per me e per ciascuno di loro.
Grazie per i malati che stai guarendo ora,
grazie per quelli che stai visitando con la tua Misericordia.

PREGHIERA PER LA GUARIGIONE INTERIORE

Padre di bontà, Padre di amore,
ti benedico, ti lodo e ti ringrazio
perché per amore ci hai dato Gesù,

Grazie, Padre, perché alla luce del tuo Spirito
comprendiamo che Lui è la luce, la verità,
il Buon Pastore,
che è venuto perché noi abbiamo la vita
e l'abbiamo in abbondanza.

Oggi, Padre, mi voglio presentare
davanti a te come tuo figlio.
Tu mi conosci per nome
Volgi i tuoi occhi di Padre amoroso sulla mia vita.
Tu conosci il mio cuore
e le ferite della mia vita.
Tu conosci tutto quello che avrei voluto fare
e che non ho fatto;
quello che ho compiuto io
e il male che mi hanno fatto gli altri.
Tu conosci i miei limiti,
i miei errori e il mio peccato.
Conosci i traumi e i complessi della mia vita.

Oggi, Padre, ti chiedo,
per l'amore verso il tuo figlio Gesù Cristo,
di effondere sopra di me il tuo Santo Spirito,
perché il calore del tuo amore salvifico

penetri nel più intimo del mio cuore.
 Tu che sani i cuori affranti e fasci le ferite,
 guarisci qui e ora la mia anima,
 la mia mente, la mia memoria
 e tutto il mio spirito.

Entra in me Signore Gesù,
 come entrasti in quella casa,
 dove stavano i tuoi discepoli pieni di paura.
 Tu apparisti in mezzo a loro e dicesti:
 “Pace a voi”.
 Entra nel mio cuore e donami la pace;
 riempimi d’amore.
 Noi sappiamo che l’amore scaccia il timore.

Passa nella mia vita e guarisci il mio cuore.
 Sappiamo, Signore Gesù,
 che tu lo fai sempre, quando te lo chiediamo;
 e io te lo sto chiedendo con Maria, nostra Madre,
 che era alle nozze di Cana
 quando non c’era più vino
 e tu rispondesti al suo desiderio
 cambiando l’acqua in vino.
 Cambia il mio cuore e dammi un cuore generoso
 un cuore affabile, pieno di bontà,
 un cuore nuovo.

Fa spuntare in me,
 i frutti della tua presenza.
 Donami i frutti del tuo Spirito
 che sono amore, pace e gioia.

Che scenda su di me
 lo spirito delle beatitudini,
 perché possa gustare e cercare Dio ogni giorno,
 vivendo senza complessi e senza traumi
 insieme agli altri,

alla mia famiglia,
ai miei fratelli.

Ti rendo grazie, o Padre,
per quello che oggi stai compiendo nella mia vita.
Ti ringrazio con tutto il cuore,
perché mi guarisci,
perché mi liberi,
perché spezzi le mie catene e mi doni la libertà.
Grazie, Signore Gesù,
perché sono tempio del tuo Spirito,
e questo tempio non si può distruggere,
perché è la casa di Dio.
Ti ringrazio, Spirito Santo, per la fede,
per l'amore che hai messo nel mio cuore.
Come sei grande, Signore, Dio Trino ed Uno!
Che tu sia benedetto e lodato, o Signore.

Lettere e Messaggi



Messaggio alle singole parrocchie in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio)

Trani, 2 gennaio 2004

Io vi lascio la mia pace (Gv 14,25)

Carissimi fratelli e sorelle,

La settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani è un appuntamento annuale forte che richiama le nostre comunità parrocchiali a ritrovarsi, nell'*unità* e nella *comunione* ecclesiale, nella preghiera del Signore Gesù, fatta alla vigilia della sua passione e morte: *“Padre, che siano una sola cosa come io e te siamo una sola cosa, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato”* (Gv 17, 1-26).

Ogni realtà ecclesiale presente sul territorio parrocchiale si ritrovi unita in parrocchia per pregare insieme nel nome di Gesù Cristo. Il tema della Settimana è: **“Io vi lascio la mia pace”** (Gv 14, 25-31).

Essere una sola cosa in Cristo esige essere nella **pace** gli uni con gli altri, superando ogni lacerazione. La pace che ci dona il Padre è il Figlio, con il quale ci comunica lo Spirito Santo. S. Paolo scrive: **“Egli è la nostra pace”** (Ef 2, 14). Gesù Cristo è venuto a stabilire nella nostra umanità lacerata dal peccato la giustizia e la pace, facendosi uomo in tutto simile a noi eccetto il peccato (cfr Fil 2, 7). E' la santità e la pace della SS. Trinità: l'amore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. In Lui *non c'è distinzione tra Giudeo e Greco, dato che Lui stesso è il Signore di tutti* (cfr Rm 10, 12).

La vita nuova che abbiamo ricevuto in dono con il Battesimo-Cresima-Eucaristia è **pace**, cioè armonia e bellezza. Armonia nella giustizia e bellezza nell'amore. In Gesù Cristo, uomo-Dio, armonia e giustizia sono coesenziali, e così deve essere anche in noi. La guerra è distruzione, la pace è concordia. Perché ciò si realizzi nei nostri ambienti di vita e in tutto il mondo è necessario coltivare, così come ci dice il Papa: *“un'intensa spiritualità ecumenica, vissuta nella docilità a Cristo e nella piena disponibilità ai suggerimenti dello Spirito. Questa spiritualità ci aiuterà a vivere con il necessario slancio questo periodo intermedio che è il cammino dell'unità durante il quale dobbiamo fare i conti con i nostri progressi e con le nostre sconfitte, con le luci e con le ombre del nostro cammino di riconciliazione”* (Giovanni Paolo II, *Messaggio al Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani della Chiesa Cattolica*, 03.XI.2003).

Viviamo, perciò, la Settimana con grande fervore di fede, animati dalla carità di Cristo. Ritroviamoci uniti in preghiera nelle chiese parrocchiali, seguendo il cammino tracciato dalla guida della settimana a cura del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani della Chiesa Cattolica e della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese. L'unità e la comunione all'interno della parrocchia e tra le parrocchie ci farà crescere come Chiesa diocesana, una santa cattolica apostolica e renderà efficace la nostra supplica per l'unità universale della Chiesa e di tutta l'umanità secondo la parola del Signore Gesù: *"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo"* (Mt 18, 20). E: *"Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò"* (Gv 14, 13-14). E vi pare che chiedendo insieme nel nome di Gesù l'unità del genere umano in Lui, che è venuto e si è sacrificato sino alla morte di croce proprio per questo, il Padre ce la negherà?

Affidiamoci a Maria Santissima, Fonte di unità, chiedendoLe che ci aiuti a saper pregare per l'unità dei cristiani.

Vi benedico e saluto cordialmente.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Lettera alla Comunità Diocesana di indizione di una colletta pro terremotati in Iran

Trani, 4 gennaio 2004

Carissimi fratelli e sorelle,

L'immane tragedia provocata dal terremoto nella Città di Bam in Iran nei giorni trascorsi (26 dicembre) ci addolora e ci spinge a condividere il lutto e il pianto di un popolo prostrato negli affetti più cari e nella miseria. Sono circa 50 mila i morti e 100.000 i senza tetto.

Esprimiamo nella *fede* della comunione dei santi il pio suffragio per i defunti; nella *speranza* che non delude la solidarietà spirituale e materiale con i superstiti; nella *carità* più generosa il soccorso materiale ai senza tetto e senza dimora.

Per Domenica 11 gennaio, festa del Battesimo di Gesù, **indico** una colletta in tutte le Sante Messe per i terremotati in Iran. Sollecito, altresì, la generosità di tutti i cittadini, i quali, nel corso della settimana, con iniziative appropriate, potranno mobilitarsi a vantaggio dei poveri superstiti del terremoto. Le collette saranno inviate alla Caritas diocesana. Elevo con voi la preghiera riportata sul Messale Romano:

*Dio creatore,
che reggi con la tua sapienza l'armonia dell'universo,
abbi pietà di noi tuoi fedeli,
sconvolti dai cataclismi che scuotono la profondità della terra;
veglia sull'incolumità delle nostre famiglie,
perché, anche nelle sventure, sentiamo su di noi la tua mano di Padre,
e, liberati dal pericolo, possiamo cantare la tua lode.
Per Cristo nostro Signore.
Amen!*

Benedico quanti daranno con gioia secondo la misura del loro buon cuore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Lettera al priore dell'Arciconfraternita SS. Addolorata in Trani

Trani, 7 gennaio 2004

Prot. n° 1519/04

Al Signore
Dr. Francesco Ventura
Priore dell'Arciconfraternita SS. Addolorata
P.zza Sedile S. Marco
70059 Trani

Egregio Signor Priore,
nel riscontrare la Sua del 01.01.2004, prot. n. 01/04, riconfermo sia il mio apprezzamento per l'opera svolta dalla Sua Arciconfraternita, sia quanto da me disposto con il decreto dell'8 marzo 2000 relativo alle "Norme per le feste religiose e le processioni della Settimana Santa".

Paternamente benedico lei e il Pio Sodalizio da lei diretto.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

**Lettera al sac. Emanuele De Gennaro, parroco di S. Chiara
in Trani in occasione del Natale 2003**

Trani, 7 gennaio 2004

Al Rev.mo Parroco
Sac. Emanuele De Gennaro
e Comunità parrocchiale di s. Chiara
Città di TRANI

Ho visitato la mostra dei *Presepi* nel salone parrocchiale di s. Chiara in Trani ed ho ammirato le 110 opere d'arte, realizzate da altrettanti operatori, in legno, in terracotta, in vetro, con cartapesta e materiale di risulta.

L'iniziativa è di grande valore dal punto di vista della fede espressa nella cultura del *Presepio* che ebbe inizio nel sec. XII con s. Francesco di Assisi, il quale volle riprodurre plasticamente il vangelo della natività di N.S.G.C a Greccio, in Assisi.

Ho avuto, poi, tra le mani sei delle oltre 300 letterine a Gesù Bambino, scritte dai fanciulli delle scuole elementari della Città. Sono letterine premiate nell'XI edizione. Le ho lette con attenzione ed interesse, rilevando i sentimenti genuini dei nostri fanciulli.

Sofia (5 elementare), che gode di un clima familiare sereno, porta il pensiero ai bambini dell'Iraq, agli episodi di violenza negli stadi sportivi, ed esprime la sua solidarietà con Gesù Bambino, che è venuto a portare la pace sulla terra, chiedendogli per tutti un sorriso.

Capele (5 elementare), albanese, auspica un Natale di *pace e amore* nelle famiglie.

Nunzia (4 elementare) pensa ai fanciulli poveri e chiede a Gesù Bambino: una *famiglia* per chi non ce l'ha, la *pace* dov'è la guerra, la *casa* a chi vive per strada.

Gianluca (2 elementare) chiede *pace e serenità* per tutti.

Federica (5 elementare) chiede *amore, pace e fratellanza*.

Maria Lidia (5 elementare) ha negli occhi la separazione dei genitori, il terremoto di S. Giuliano in Molise, Bin Laden e chiede a Gesù Bambino l'*unità* in famiglia, la *casa* per i senza tetto, la fine del terrorismo.

Questi carissimi fanciulli hanno stimolato i visitatori a contemplare il *Presepio* nella realtà della vita e a rendersi accoglienti nei confronti di Dio che si è fatto come noi per farci come Lui, il nostro unico e vero Salvatore, Gesù Cristo nostro Signore, che ci rende capaci di essere come Egli stesso ci vuole: figli della Sua famiglia, quella di Nazareth, là dove regna l'unità tra papà e mamma, la pace e la fratellanza, l'impegno ed essere in casa e dappertutto portatori e costruttori di verità, di giustizia, di amore, di pace.

L'Arcivescovo, ammirato e commosso, dice a voi fanciulli, a tutti i concorrenti all'attività del Natale che è stato manifestato nei concorsi promossi dalla parrocchia s. Chiara, particolarmente al parroco e agli organizzatori, **grazie** perché avete annunciato il vangelo del Natale nella bellezza dell'arte e della letteratura con grande maestria, degna di ogni lode; continuate a coltivare questa bella tradizione.

Col mio più cordiale saluto, benedico voi e le vostre famiglie, augurandovi di essere per tutto l'anno un presepio vivente.

✘ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Messaggio ai giornalisti e agli operatori dei mezzi della comunicazione sociale dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in occasione della festa di San Francesco di Sales

Trani, 21 gennaio 2004

Carissimi,

sabato 24 gennaio ricorre la Festa di San Francesco di Sales (1597-1622), vostro patrono, il quale, nonostante la distanza temporale che ci separa da lui, ha una grande attualità. Proprio in questi giorni, ad Aosta, si è svolto un convegno sul Santo e mi piace citare quanto ha detto il mio confratello Vescovo di Aosta, Mons. Giuseppe Anfossi, ponendosi in dialogo con lui: *“Tu che sei vissuto mentre la tua Europa si secolarizzava e si allontanava dalla chiesa – con la forte penetrazione del protestantesimo e l’affermazione di un umanesimo che si voleva umanizzante, valorizzazione della propria singola individualità – che cosa consigli a noi che viviamo oggi, quasi quattro secoli dopo, in una situazione culturale e sociale simile alla tua?”*. A questa domanda risponde la testimonianza del Santo Vescovo di Ginevra, il quale ricercava la verità come *l’interesse primario* di un vivere sociale bene ordinato e la trasmetteva attraverso la penna e la conversazione. E non è questo il compito grande e nobile degli operatori dei mass-media?

Con il più sentito grazie per il servizio alla verità che voi date e il più cordiale saluto, vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

**Annuncio alla Comunità Diocesana della celebrazione
del Congresso Eucaristico diocesano nell'80° Anniversario
del 1° Congresso Eucaristico Interdiocesano**

(30 aprile / 4 maggio 1924 – 10 giugno 2004)

Trani, 26 gennaio 2004, tredicesimo della mia consacrazione episcopale

La Chiesa nasce dall'Eucarestia

Carissimi fratelli e sorelle di vita consacrata e laicale,

Insieme con i presbiteri e i diaconi di questa diletta Arcidiocesi, Vi annuncio con gioia la celebrazione del **Congresso Eucaristico diocesano LA CHIESA DALL'EUCARISTIA** nella commemorazione dell'80° anniversario del 1° Congresso Eucaristico Interdiocesano, celebrato il 30 aprile-1 maggio 1924.

Una lapide posta nella nostra Cattedrale di Trani così lo perpetua a nostra e futura memoria:

AUSPICE IL VENERATISSIMO ARCIVESCOVO MONS. GIUSEPPE M. LEO
DEL CULTO VERSO IL SACRAMENTO D'AMORE ZELANTISSIMO
DAL 30 APRILE AL 4 MAGGIO 1924
FRA LA GIOIA E IL PLAUSO DELLA METROPOLI
FU SOLENNIZZATO IN TRANI
IL PRIMO CONGRESSO EUCARISTICO INTERDIOCESANO
CON SPLENDORE CON SUCCESSO FELICISSIMO
PER OPERA ILLUMINATA INDEFESSA
DEL PRESIDENTE GENERALE MONS. ANTONIO M. BARTOLINI VICARIO GENERALE
DEL CLERO E LAICATO DELLE TRE DIOCESI UNITE
DELLE ORGANIZZATE ASSOCIAZIONI.
CON ESULTANZA CON VENERAZIONE ACCOLSE TRANI
L'EM.MO PRINCIPE
CARDINALE FRANCESCO RAGONESI
INVIATO DALLA SANTA SEDE
GLI ECC.MI MONSIGNORI
NICOLA MONTERISI ARCIVESCOVO DI CHIETI, PIETRO POMARES DE MORANI
VESCOVO DI FOGGIA, PASQUALE GIOIA VESCOVO DI MOLFETTA,
NICOLA GIANNATANASIO VESCOVO DI NARDÒ, GIOVANNI SANNA VESCOVO DI GRAVINA,

ALESSANDRO MACCHI VESCOVO SUFFRAGANEO DI ANDRIA.
 FOLLA IMMENSA DI FEDELI
 DAL LABBRO DI ELOQUENTI ORATORI
 LUNGHE E LUNGHE ORE PENDÉ PIA SILENZIOSA
 GIORNO E NOTTE DI FERVENTI ADORATORI DELL'OSTIA SANTA
 PER MILLE LUCI E FIORI SPLENDEnte IN TRONO D'ORO
 PARTECIPANTI TUTTI ALLA SACRA MENSA.
 LA VASTA METROPOLITANA FU PIENA
 SPETTACOLO DOLCISSIMO NON PIÙ VISTO.
 POPOLO INNUMEREVOLE NELL'ARDORE DI PURA FEDE
 ACCLAMÒ CON INNI CANTICI
 GESÙ IN SACRAMENTO
 PER LE VIE DELLA CITTÀ RECATO IN TRIONFO
 CHE TUTTO TUTTI BENEDICEVA
 IL SUO REGNO EUCARISTICO STABILIVA
 IN MIGLIAIA DI CUORI CHE NELL'AMOROSA SUDDITANZA DI LUI
 RIMARRANNO COSTANTEMENTE FEDELI.
 DI SÌ SOLENNE AVVENIMENTO
 SI VOLLE IN QUESTO MARMO CONSACRATA AI POSTERI LA MEMORIA.

In vista del Congresso Eucaristico Nazionale di Bari (21-29 maggio 2005), questa fausta ricorrenza è quanto mai degna di essere commemorata ed è altresì favorevole alla preparazione del Congresso Nazionale, a cui ci stiamo preparando nel corso di questo anno pastorale, insieme con tutte le Chiese sorelle di Puglia, con il nostro programma pastorale **Parrocchia comunità eucaristica missionaria**.

Il tema che diamo a questo Congresso Eucaristico diocesano è **La Chiesa dall'Eucaristia**. Il fine che vogliamo raggiungere è compiere un cammino di unità e di comunione per rafforzare la nostra identità di Chiesa diocesana. Non è, quindi, un momento puramente commemorativo, ma di crescita ecclesiale organica così come ci dice la recente lettera enciclica di Giovanni Paolo II **Ecclesia de Eucharistia**.

Tutte le parrocchie, pertanto, insieme con le commissioni pastorali, le confraternite, gli ordini secolari, le associazioni, i gruppi e movimenti, le comunità neocatecumenali, la vita consacrata sono impegnati, sotto la guida dei ministri ordinati (vescovo, presbiteri, diaconi), a raccordarsi nei contenuti dottrinali, nella preghiera di lode di rendimento di grazie di frazione del pane e di adorazione, nella testimonianza della carità che scaturisce dall'Eucaristia, per permettere allo Spi-

rito Santo di rafforzare la nostra identità di Chiesa diocesana, caratterizzata come *comunità eucaristica missionaria*.

Per la preparazione al Congresso, seguendo la programmazione pastorale diocesana e le indicazioni che la conferenza episcopale pugliese ha offerto nella lettera collettiva *Senza la Domenica non possiamo vivere*, diamo i seguenti impegni.

PROGRAMMA DEL PERCORSO DA COMPIERE INSIEME

1. Svolgimento delle Quarantore eucaristiche

Nelle singole parrocchie e rettorie si approfondiscano i contenuti della lettera della CEP:

- la Domenica è il giorno del Signore (nn. 4-5)
- la Domenica è il giorno dell'uomo e della comunità (nn. 5-6)
- la Domenica è il giorno della carità e della missione (nn. 5.7).

L'attenzione sia posta sulla comunità che celebra e testimonia il grande mistero dell'Eucaristia: presenza reale, sacrificio, nutrimento di vita eterna, che è Cristo Signore, dono del Padre e dello Spirito Santo.

2. Approfondimenti dottrinali catechetici in Quaresima e Tempo pasquale

Attingere contenuti dai documenti:

- costituzione dogmatica sulla Liturgia *Sacrosanctum Concilium*
- praenotanda Missale Romanum
- lettera del Santo Padre nel XL anniversario della SC
- *mysterium fidei* di Paolo VI
- enciclica *Ecclesia de Eucharistia* di Giovanni Paolo II.

3. Celebrazioni comunitarie diocesane e parrocchiali

- Messa Crismale nell'8 aprile, giovedì santo
- Messa della cena del Signore nell'8 aprile, giovedì santo
- 8 giugno Memoria storica del 1° Congresso Eucaristico Interdiocesano
- 9 giugno Concerto *Laudate Dominum omnes gentes* con la partecipazione dei Cori a livello cittadino dei sette Comuni dell'Arcidiocesi.

4. Per le nuove generazioni

Per coinvolgere le nuove generazioni educandole ad essere Chiesa e a vivere da Chiesa, la Commissione Scuola insieme con le Commissioni Liturgia, Dottrina della fede, Cultura può lanciare un concorso sulla *Chiesa e l'Eucaristia*. Per

i ragazzi e giovani meritevoli si potrà organizzare un pellegrinaggio a Lanciano, città del miracolo eucaristico.

Concelebrazione Eucaristica e processione del CORPUS DOMINI nella città di Trani Giovedì 10 giugno secondo il programma che sarà pubblicato

Nelle altre Città si farà la processione del Corpus Domini non il 13, perché in questa Domenica si voterà a livello europeo, ma la Domenica successiva, 20 giugno.

A conclusione di questo annuncio, formulo l'auspicio. Come nel 1924, così nel 2004, si elevi dalle nostre menti e cuori, fatti *un cuor solo e un'anima sola in Gesù eucaristia*, il cantico del *Lauda Sion Salvatorem in imnis et canticis* con forte giubilo interiore, spandendosi per le vie e gli ambienti di vita delle nostre nobili Città come profumo di Cristo e splendore dello Spirito Santo a gloria del Padre.

Ci affidiamo a Maria santissima, Madre dell'Eucaristia e della Chiesa.

Pregiera

*O Gesù eucaristia,
pane a noi donato e sangue per noi versato,
nutrici di Te
come pio Pellicano.
Rinati dal Tuo costato squarciato
come membra del Tuo corpo mistico
con la forza dello Spirito Santo
rendici Tua Chiesa
mistero di comunione e di missione
sacramento dell'intima unione
del genere umano con il
Padre, tuo e nostro,
e della salvezza universale delle genti.
Noi Ti lodiamo, Ti amiamo, Ti adoriamo
Ostia divina
nostro grande tesoro!*

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Esortazione indirizzata al popolo della vita in occasione della Giornata della Vita (1 febbraio 2004)

Trani, XXVI Giornata della Vita, 1 febbraio 2004

La persona umana dono di Dio, frutto dell'amore coniugale

Introduzione

Carissimi fratelli e sorelle,
obbedendo al Padre della vita, che mi illumina col dono dello Spirito Santo, Signore che dà la vita, con gioia vi annuncio il Vangelo della vita, Gesù Cristo, figlio della Vergine Maria, "venuto per darci la vita e la vita in abbondanza" (Gv 10,10).

Questo atto di magistero mi è stato sollecitato direttamente da richieste esplicite di fratelli cristiani che operano nel campo della medicina e indirettamente da tante situazioni di confusione e di pseudogiustificazioni morali che non danno serenità alla coscienza di tanti genitori ed in particolare di donne spose.

Il Figlio eterno del Padre possiede la nostra stessa natura umana (cfr. Gv 1,14) dal concepimento nel seno della Vergine Madre di Dio (cfr. Lc 1,35.38).

Come leggiamo in Giovanni: "Il Verbo si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come dell'unico Figlio che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14). Questa vita nuova ed eterna, trasmessa all'uomo attraverso il dono dello Spirito nel *Battesimo*, è il fine a cui è chiamato l'uomo vivente in questo mondo. Grazie al dono della vita divina, la vita fisica e spirituale dell'uomo, anche nella sua fase terrena, acquista significato pieno di "figlio di Dio" (Gv 1,12).

Il Vangelo della vita ci svela la verità intera circa il valore della vita umana. Il destino della vita umana, che viene da Dio, è la comunione con Dio nella conoscenza e nell'amore di Lui. La vita divina che Gesù ci ha donato nel *Battesimo* non ha svalutato la nostra esistenza nel tempo e nello spazio, ma l'ha assunta conducendola al suo ultimo fine, che è la *risurrezione e la vita* (cfr. Gv 11,25).

Partecipi della natura divina (cfr. 2Pt 1,4), noi siamo figli del Padre celeste in cui Gesù Figlio per il dono dello Spirito. La vita eterna o divina, di cui fin d'ora per grazia siamo partecipi, "è la vita stessa di Dio e insieme la vita dei figli di Dio" (Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Evangelium Vitae*, 38).

Come popolo della vita, tutti insieme dobbiamo annunciare il Vangelo della vita, celebrarlo nella liturgia e nell'intera esistenza, testimoniare con opportune iniziative e strutture di promozione.

Ventisei anni fa, approvato il testo legislativo sull'aborto (legge 22,5,1978, n. 194), i Vescovi istituirono la "Giornata per la vita" per suscitare nelle coscienze, nelle famiglie e nella società civile il riconoscimento del valore della vita umana dal concepimento al tramonto naturale, come dono di Dio e, di conseguenza, di valore eterno. In questa esortazione voglio sottolineare la necessità della procreazione umana, l'originalità del genere umano, il peccato contro la vita, la responsabilità della paternità e maternità, l'impegno a favore della vita.

Senza figli non c'è futuro

Nella Giornata della Vita di quest'anno, dedicata al tema: "**Senza figli non c'è futuro**", voglio esortare tutti i coniugi cristiani e le persone di buona volontà a riflettere sul valore e l'inviolabilità della vita umana.

Nell'attuale crisi delle nascite, siamo invitati a meditare sul compito dei coniugi, chiamati ad accogliere responsabilmente e con amore i figli che Dio vuole loro donare. I coniugi, in virtù del matrimonio, partecipano all'opera creatrice di Dio che, benedicendo l'uomo e la donna, dice: "Crescete e moltiplicatevi" (Gn 1,28). Essi chiamati ad essere ad un tempo testimoni di amore alla vita e di speranza per il futuro, sanno che "senza figli non c'è futuro, come anche senza genitori non c'è futuro. Un'intera cultura dominante ha scordato il valore della paternità e della maternità, anche spirituali. Mancano i figli e mancano i genitori" (Messaggio del Consiglio permanente CEI per la Giornata per la vita 2004).

Giova in questa occasione ricordare che la famiglia, cellula fondamentale della società, è per sua natura sacramentale anche cellula della Chiesa e santuario della vita.

Nata dal sacramento del *Matrimonio*, la famiglia cristiana, come piccola chiesa o chiesa domestica, è chiamata a servire il Vangelo della vita.

Originalità del genere umano nel contesto familiare

Gli sposi, ministri della vita, donandosi l'un l'altro totalmente, sono trasmettitori della vita, collaborando con Dio nell'ordine della creazione come procreatori.

La trasmissione della vita avviene attraverso un atto unitivo, aperto alla procreazione. Questo atto è la sorgente della vita, per cui va posto in una relazione autenticamente coniugale, non semplicemente unitiva.

La dignità della persona umana esige che nasca come dono di Dio e frutto dell'amore coniugale, che è unitivo e procreativo insieme, così come il servo di

Dio Paolo VI evidenzia nella famosa lettera enciclica "Humanae vitae": "Per la sua intima struttura, l'atto coniugale, mentre unisce profondamente gli sposi, li rende atti alla procreazione di nuove vite, secondo le leggi iscritte nell'essere stesso dell'uomo e della donna" (n. 12).

"La Chiesa insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita" (n. 11).

L'uomo, di sua iniziativa, disattendendo la connessione inscindibile che Dio ha voluto iscrivere nell'atto coniugale fra i due significati, unitivo e procreativo, è stato capace, con l'ausilio della scienza, di realizzare l'unione senza la procreazione ricorrendo a metodi contraccettivi e la procreazione senza l'unione attraverso la fecondazione artificiale. In tal modo va contro la legge naturale dell'atto coniugale comportandosi contro il divino volere.

La contraccezione e la fecondazione artificiale

La contraccezione, espressione del non donarsi all'altro in totalità in quanto impedisce il concepimento, privando intenzionalmente l'atto coniugale della sua apertura alla procreazione, falsifica il linguaggio dell'amore coniugale.

Oltre ai cosiddetti "contraccettivi" (*pratica del coito interrotto, condom, diaframma, spermicidi, spugne e lavande vaginali*), esistono altre tecniche, spesso spacciate per contraccettive ma che in realtà sono abortive: tecniche intercettive, che impediscono l'impianto dell'ovulo fecondato (*pillola estroprogestinica, le somministrazioni depot di estroprogestinici, minipillola, pillola del giorno dopo, dispositivi intrauterini = spirale o IUD*) e tecniche contragestive, che provocano il distacco, la morte e l'eliminazione dell'embrione già annidatosi (*RU 486, prostaglandine, vaccino anti-gonadotropina corionica*) (cfr. E. SGRECCIA, *Manuale di Bioetica 1. Fondamentali ed etica biomedica*, Vita e Pensiero, Milano 1994, p. 340 ss.; M.L. DI PIETRO-R. MINACORI, *Sull'abortività della pillola estroprogestinica e di altri 'contraccettivi'*, in "Medicina e morale", 1996/5, pp. 863-900; cfr. E. V. 13).

La fecondazione artificiale omologa (con gameti appartenenti agli sposi) ed eterologa (con gameti estranei agli sposi), si sostituisce all'atto coniugale, poiché è effettuata al di fuori del corpo dei coniugi, essendo il risultato di un intervento tecnico.

Di qui l'illiceità della FIVET (fertilizzazione in vitro con embryo transfer: cfr. Carta degli operatori sanitari, nn. 24-27). Qui il figlio nasce come prodotto di laboratorio e non come frutto dell'amore dei suoi genitori.

Ora il figlio ha diritto di essere concepito nel pieno rispetto della sua dignità personale, di essere, cioè, frutto dell'atto specifico dell'amore coniugale dei suoi genitori, di essere procreato in un abbraccio d'amore, e di essere rispettato come

persona dal momento del suo concepimento (CCC 2378), ovvero dal momento in cui l'ovulo (cellula germinale femminile) è fecondato dallo spermatozoo (cellula germinale maschile): allora inizia l'avventura della vita umana. Infatti, su base biogenetica si riconosce che "il mio corpo è iniziato al momento della fusione dei gameti, uno del padre e uno della madre di cui sono figlio" (Centro di bioetica dell'Università Cattolica del S. Cuore, *Identità e statuto dell'embrione umano* – 22.6.1989, "Medicina e morale", 1989, 4, p. 665).

La contraccezione e la fecondazione artificiale sono immortali, cioè contro la legge naturale e divina.

La legge sulla fecondazione artificiale approvata l'11 dicembre dal Senato della Repubblica non può dirsi legge della Chiesa, così come la stampa tendenziosa l'ha presentata, perché la Chiesa annunzia il Vangelo della Vita che non ammette le varie tecniche di riproduzione artificiale (cfr. *E.V.* 14). Il CCC ai nn. 2360-2391 tratta l'argomento dell'amore degli sposi e delle offese alla dignità del matrimonio in modo estremamente chiaro. Invito a leggere, a ritenere quei numeri e a perseguire così la via che realizza i coniugi alla sequela di Cristo Signore.

La procreazione assistita

La medicina, nell'ambito della procreazione, deve avere una funzione di assistenza e non di sostituzione dell'atto coniugale. L'intervento medico rispetta la dignità personale quando mira ad aiutare l'atto coniugale: è il caso della procreazione assistita all'interno del matrimonio.

"Procreazione" è un termine preso in prestito dalla riflessione teologica che lo utilizza per indicare la collaborazione con il disegno del Creatore da parte degli uomini. "Assistita" è un attributo che significa "aiuto".

Come evidenzia la Carta degli Operatori sanitari, "non si prescrive necessariamente l'uso di taluni mezzi artificiali destinati unicamente sia a facilitare l'atto naturale, sia a procurare il raggiungimento del proprio fine all'atto naturale normalmente compiuto" (n.23). È il caso dell'inseminazione artificiale omologa impropriamente detta, ossia all'interno del matrimonio con seme del coniuge, quando questo è ottenuto attraverso il normale atto coniugale (cfr. *idem*). Per cui "se il mezzo tecnico facilita l'atto coniugale o l'aiuta a raggiungere i suoi obiettivi naturali, può essere moralmente accettato. Qualora, al contrario, l'intervento si sostituisce all'atto coniugale, esso è moralmente illecito" (Congregazione per la dottrina della fede, *Il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione*, 6, 1987).

Su questo punto suggerisco di leggere l'Istruzione della Congregazione per la dottrina della fede su *Risposte ad alcune questioni di attualità* del 22 febbraio 1987.

Paternità e maternità responsabili

I coniugi cristiani esercitano responsabilmente la paternità e la maternità quando rispettano la piena verità dell'atto coniugale.

“Proprio tale rispetto rende legittimo a servizio della responsabilità nel procreare, il ricorso ai metodi naturali di regolazione della fertilità” (EV, 97). Essi sono “mezzi diagnostici dei periodi fertili della donna, che aprono la possibilità all'astinenza dei rapporti sessuali quando giustificati motivi di responsabilità chiedono di evitare il concepimento” (Giovanni Paolo II, *Ai partecipanti a un corso per insegnanti di metodi naturali*, 10.1.1992, in Oss. Rom., 11 Gennaio 1992, n. 3).

I metodi naturali, fra i quali il metodo Billings o dell'ovulazione, il metodo della temperatura basale, i metodi sintotermici, insegnati nei nostri consultori di ispirazione cristiana, implicano un atto coniugale che non dà luogo ad una nuova vita e, dall'altro, resta tuttavia in se stesso destinato alla vita. “La Chiesa è coerente con se stessa quando ritiene lecito il ricorso ai periodi infecundi, mentre condanna, come sempre illecito, l'uso dei mezzi direttamente contrari alla fecondazione... In realtà, tra i due esiste una differenza essenziale: nel primo caso i coniugi usufruiscono legittimamente di una disposizione naturale; nell'altro essi impediscono lo svolgimento dei processi naturali... Nel primo caso essi sanno rinunciare all'uso del matrimonio quando per giusti motivi la procreazione non è desiderabile, usandone poi nei periodi agenesiaci a manifestazione di affetto e a salvaguardia della mutua fedeltà” (Paolo VI, *Humanae vitae*, 16).

Esorto i fidanzati e i coniugi a frequentare i Consultori di ispirazione cristiana e i centri per i metodi naturali di regolazione della fertilità, che sono valido aiuto e per sostenere e accompagnare ogni famiglia nella sua missione di santuario della vita (cfr. EV, 88).

Impegno a favore della vita

Contrari all'aborto diretto, cioè voluto come mezzo o come fine, che costituisce un grave disordine morale in quanto uccisione diretta di un essere umano innocente (cfr. E.V., 62), come popolo della vita orientiamo i fratelli e le sorelle in difficoltà dinanzi a una gravidanza verso i centri di aiuto alla vita e le case o i centri di accoglienza della vita (SOS vita: numero verde 800.813.000).

I coniugi che non hanno figli, dopo aver esauriti i legittimi ricorsi alla medicina (prevenzione, diagnosi e trattamento medico-chirurgico o farmacologico o psicologico della sterilità), si uniscano alla croce del Signore, fonte di ogni fecondità spirituale.

Essi possono rivelare il cuore generoso adottando i bambini abbandonati, compiendo servizi significativi a favore del prossimo, adottando una mamma bi-

sognosa di aiuto economico per portare a termine con serenità il periodo di gestazione e aiutandola nel primo anno di vita del figlio (Profetto Gemma: vedi numero verde citato).

Conclusione

Illecità morale dell'aborto, della contraccezione, della fecondazione artificiale, che favoriscono la cultura della morte della vita e dell'amore, deve essere riconosciuta da tutto il popolo della vita. Credenti e non sono chiamati a difendere la vita e la verità dell'amore coniugale promuovendo la cultura della vita e dell'amore, poiché "il Vangelo della vita è per tutti. La questione della vita e della sua difesa e promozione non è prerogativa dei soli cristiani. Anche se dalla fede riceve luce e forza straordinarie, essa appartiene ad ogni coscienza umana che aspira alla verità ed è attenta e pensosa per le sorti dell'umanità" (EV, 101).

Esorto, pertanto, tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà, particolarmente gli operatori sanitari, a favorire la vera pace difendendo la vita e promuovendola, mostrando particolare attenzione verso la vita debole ed emarginata.

Auspicio che le famiglie sappiano ispirare la loro esistenza alla generosità verso la vita, alla comunione e alla fraternità, chiedendo alla società di mettere in risalto il modello dei genitori uniti, felici e responsabili. Infine, raccomando ai politici di assicurare la difesa dei valori riguardanti la famiglia e la promozione della vita.

I cristiani nell'impegno a favore della vita attingano **luce** dalla Parola di Dio e dal Magistero della Chiesa; **forza** dalla preghiera e dai Sacramenti, soprattutto l'Eucaristia, che è Gesù, "il pane vivo disceso dal cielo per la salvezza del mondo" (Gv 6,51). Non trascurino, inoltre, l'**esercizio** del Sacramento di guarigione spirituale che è la Riconciliazione. Le donne che hanno fatto ricorso all'aborto, gli operatori sanitari che hanno disatteso il Vangelo della vita, i coniugi che hanno falsificato il linguaggio dell'amore, pentiti e umiliati, si accostino al sacramento della Riconciliazione per ricevere il perdono del Padre misericordioso e ricevere nuove energie spirituali per riprendere l'impegno per la vita, cioè per Cristo.

"Nella 'carne' di ogni uomo, Cristo continua a rivelarsi e ad entrare in comunione con noi, così che il rifiuto della vita, nelle sue diverse forme, è realmente rifiuto di Cristo" (EV, 104).

Per questo chi commette volontariamente l'aborto incorre nella scomunica, in un peccato, cioè, riservato all'Ordinario Diocesano. I confessori sanno come comportarsi.

Preghiera

Rivolgiamoci alla Gran Madre di Dio con questa preghiera:

O Maria Santissima, Madre della vita, insegnaci ad essere costruttori della civiltà dell'amore e della verità a partire dall'accoglienza della vita umana, di cui Dio Padre è Creatore e Signore assoluto, essendo all'origine di ogni persona umana. Ricordaci che siamo il termine dell'amore creativo di Dio. Non veniamo all'esistenza per caso. Aiutaci ad amare la nostra vita e la vita dei nostri fratelli, soprattutto i più deboli, per i quali vogliamo essere un dono d'amore.

Vi benedico dal profondo del cuore nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

✠ **Giovan Battista Pichierrì**

Arcivescovo

Consultori di ispirazione cristiana in Arcidiocesi

- | | |
|-------------|--|
| Trani | Consutorio Familiare di ispirazione cristiana, Curia Arcivescovile, via Beltrani, 9 – tel. 0883/49.42.10 |
| Barletta | Centro di Promozione familiare "Insieme con la coppia", Vico S. Giovanni di Dio – tel. 0883/52.03.95 |
| Bisceglie | Consutorio Familiare E.P.A.S.S., P.zza Gen. Dalla Chiesa – tel. 080/39.27.111 |
| Trinitapoli | Consutorio Familiare Cristiano E.C.C.I.A.S.S., Via S. Pietro, 18 |

Indicazioni Bibliografiche

Testi del Magistero

- Paolo VI, Lettera enciclica *Humanae vitae*, 25.07.1968.
- Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Evangelium vitae*, 25.03.1995.
- Congregazione per la dottrina della fede, Il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione, 22.02.1987.
- Catechismo della Chiesa Cattolica, 1992.
- Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari, Carta degli operatori sanitari, Città del Vaticano 1995.

Si segnala un testo particolarmente significativo:

- M.L. Di Pietro – E. Sgreccia, *Procreazione assistita e fecondazione artificiale fra scienza, bioetica e diritto*, Ed. La Scuola, Brescia 1999.

Esortazione alla Comunità Diocesana nella ricorrenza del 150° anniversario del dogma dell'Immacolata

Trani, festa dell'Immacolata di Lourdes, 11 febbraio 2004

Carissimi fratelli e sorelle,

l'8 dicembre del presente anno ricorre il 150° anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata.

Nel 1854 il Beato Pio IX proclamò la verità di fede dell'immacolato concepimento di Maria di Nazareth, figlia di Anna e di Gioacchino. Immacolato concepimento di Maria significa che Ella fu concepita senza il peccato originale in vista della sua maternità divina. Il testo della proclamazione recita: *“Rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento”* (Ineffabilis Deus).

Nella liturgia della solennità dell'Immacolata la Chiesa esprime la sua fede in questa verità infallibile con testi scritturistici e patristici che richiamano il fondamento della stessa **verità**; e con testi eucologici che ce la fanno invocare nella sua **bellezza** incontaminata come **via che ci porta a Dio**.

In tutta la Chiesa universale ed in particolare nella nostra Chiesa diocesana, la solennità dell'Immacolata è molto sentita. Abbiamo, in Arcidiocesi, la parrocchia-santuario a Lei dedicata in Barletta e la parrocchia in Trinitapoli, ambedue affidate ai Cappuccini. In ogni parrocchia si celebra la novena dell'Immacolata e si solennizza l'8 dicembre, a lei tutto consacrato.

Ora è quanto mai opportuno dal punto di vista della crescita della devozione Mariana e del Cammino pastorale che stiamo compiendo insieme come “Parrocchie: comunità eucaristiche missionarie” rendere ancor più solenne la prossima solennità dell'Immacolata in tutte le parrocchie e celebrare, a **livello cittadino**, con particolare solennità, una delle **feste Mariane** in ricorrenze significative come queste:

1. per Trani l'8 dicembre;
2. per Barletta l'8 maggio;
3. per Bisceglie il 15 settembre;
4. per Corato il 18 luglio;
5. per Margherita il 15 settembre;

6. per S. Ferdinando il 7 ottobre;
7. per Trinitapoli il 10 dicembre.

Come preparazione alle suddette celebrazioni vi propongo di approfondire con appropriate riflessioni il sesto capitolo dell'enciclica "Ecclesia de Eucharistia": "Alla scuola di Maria, donna Eucaristica", per stare nel tema del programma pastorale: "Parrocchia comunità eucaristica missionaria".

L'Immacolata ci aiuti, in questo impegno comune, ad essere Chiesa diocesana che riflette con l'intera sua vita il suo stesso amore per Gesù Eucaristia.

Esorto tutti, presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, famiglie cristiane, fedeli impegnati apostolicamente, particolarmente i giovani e i seminaristi, ad elevare all'Immacolata l'inno delle Lodi mattutine:

*O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri nel tuo seno
il Dio che ti ha creato.*

*La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.*

*Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal Signore.*

*A Dio Padre sia lode,
al Figlio e al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.*

Con l'intercessione dell'Immacolata, vi benedico nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Affidamento del progetto “Missione diocesana dei Giovani per i Giovani per la zona pastorale di Barletta”

Trani, 21 febbraio 2004

Prot. n° 1547/04

Carissimi Giovani e Comunità parrocchiali, insieme con i parroci, i sacerdoti e i diaconi, vi affido il progetto “Missione diocesana dei *Giovani per i Giovani* per la zona pastorale di Barletta”.

È stato compilato con la collaborazione del Servizio diocesano della pastorale giovanile e gli organismi pastorali della zona pastorale di Barletta.

Mi preme richiamare che la Missione diocesana *Giovani per i Giovani* coinvolge non solo i giovani delle parrocchie, ma tutte le comunità parrocchiali.

Rientra nel nostro programma di pastorale diocesana dare un'attenzione particolare ai giovani. “Questi – scrivevo nella lettera pastorale ‘*Ut crescamus in Illo*’- devono essere considerati non solo come educandi, ma anche come soggetto che educa alla fede” (n.7.5).

In continuità con quanto si è compiuto nelle città di Bisceglie e di Corato; con quanto si sta compiendo nei paesi di Margherita, S. Ferdinando, Trinitapoli; con quanto si compirà in Trani; anche in Barletta si inizia ora la preparazione immediata alla Missione *Giovani per i Giovani*.

Vi esorto a mobilitarvi tutti nella preghiera, innanzitutto; e, poi, nello studio e nell'azione apostolica creando in mezzo a voi un clima di sincera fraternità e di amore evangelico, che è il contenuto più efficace dell'annuncio e della testimonianza che indicherà a quanti si sono distratti, o forse ancora non lo conoscono, il volto di Gesù Cristo, riflesso dalla sua Chiesa, una santa cattolica apostolica, presente sul vasto territorio di Barletta nelle 21 parrocchie.

Prego insieme con voi, mi impegno con voi, invocandovi la benedizione del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo tramite l'intercessione di S. Nicola il Pellegrino, patrono della Missione; e la mediazione materna di Maria santissima, Stella della nuova evangelizzazione.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Permesso concesso a suor Teresa Rella

Trani, 23 febbraio 2004

Prot. n° 683/04

Rev.ma Ab.ssa
M. Cesarina DELL'ORCO
Monastero S. Giovanni
Via Andria, 157
70059 TRANI

Suor Teresa RELLA
Via Montessori, 19
70031 ANDRIA

Considerato che Suor Teresa RELLA del Monastero di S. Giovanni in Trani vive fuori dal monastero per motivi di salute, a norma del Can. 665 § 1 del C.J.C., concediamo alla predetta Suor Teresa RELLA il permesso di continuare a vivere fuori dalla Comunità monastica fino a quando perdureranno i motivi di salute.

Con la nostra paterna benedizione.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio ai fanciulli e ragazzi in vista della Pasqua

Trani, 25 febbraio 2004

“Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio accoglie me”(Mt 18,5)

Carissimi Fanciulli e Ragazzi,

il Papa e il vostro Arcivescovo vi vogliono tanto bene.

Nella Quaresima, che è il cammino verso la Pasqua dell'anno (11 aprile), richiamano l'attenzione degli adulti su di voi con le parole di Gesù riportate sopra.

Gesù Cristo è dentro di voi, perché Dio si è fatto in tutto simile a voi eccetto nei capricci o nelle monellerie.

Chiedo ai vostri genitori, agli insegnanti ed educatori, ad ogni adulto di accogliervi ponendosi in ascolto di voi, accogliendovi con simpatia e amore, prodigandosi per farvi crescere in età, in salute, in saggezza.

E chiedo a voi di amare ed onorare i vostri genitori ed educatori; di essere attenti e generosi nel compiere i vostri doveri; di amarvi gli uni gli altri senza farvi del male e gareggiando nel bene; di amare tutti i fanciulli e ragazzi del mondo, particolarmente quelli che sono nell'afflizione e nel dolore.

Pensate: nel mondo esistono circa 90 milioni di bambini di strada (40 milioni in America Latina, 10 milioni in Africa, 18 milioni nella sola India), totalmente abbandonati a se stessi e, dunque, costretti a rubare e anche a uccidere per sopravvivere. Altro grande dramma è quello dei piccoli costretti a lavorare come schiavi, spesso per conto di potenti multinazionali.

Secondo un dossier dell'agenzia Fides, ci sono più di 200 milioni che hanno meno di 14 anni e vengono impiegati per lavori agricoli, nelle fabbriche, nella costruzione di giocattoli e tappeti pregiati, prestando la loro opera per 16-18 ore al giorno, con paghe minime.

E che dire dei loro coetanei che non raggiungono i cinque anni di età? In 25 Paesi del mondo oltre il 15 per cento dei nati non arriva a varcare questa soglia.

Cosa potete fare per aiutare questi vostri coetanei che sono nel dolore della povertà, morale e fisica?

- Pregare come Gesù ci ha insegnato: “*Padre nostro...*”.

- Ringraziare il Signore per il dono dei genitori e degli educatori che vi aiutano a crescere bene.

- Esprimere la vostra solidarietà verso i bambini di S. Helèna in Brasile, dove operano due sacerdoti della nostra Arcidiocesi: don Mario e don Savino.

- Partecipare al Catechismo e alla S. Messa domenicale con più attenzione e fervore.

Carissimi, unito al Papa, vi benedico, augurandovi un buon cammino verso la Pasqua. Siate davvero buoni e bravi come Gesù.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Lettera alle Comunità di vita consacrata in occasione della Quaresima 2004

Trani, Mercoledì delle Ceneri, 29 febbraio 2004

Carissime sorelle in Cristo,

Rivolgo in particolare a voi questa lettera all'inizio della Quaresima, per testimoniare tutta la mia attenzione e cura pastorale.

Vi esprimo, innanzitutto, la mia lode per quello che siete in questa santa Chiesa diocesana: il riflesso del volto di Gesù Cristo, povero, ubbidiente, casto.

Rendo grazie alla SS. Trinità per il dono della vostra presenza nella ricchezza di carismi che vi contraddistinguono:

- quattro Monasteri di clausura;
- sedici Congregazioni religiose;
- sei Istituti secolari.

Manifesto la mia ammirazione e gratitudine per quello che operate in diversi campi di apostolato: educazione nelle scuole, assistenza spirituale e sanitaria negli ospedali e nelle case per anziani, case di spiritualità, apostolato parrocchiale, accoglienza dei poveri e visite domiciliari, assistenza nell'Istituto carcerario, presenza in organismi pastorali.

La vostra presenza nella Chiesa non è superflua, ma necessaria. Essa esprime l'amore incondizionato di Gesù Cristo verso gli ultimi e i suoi prediletti, i poveri. È altresì risposta concreta al bisogno della santità, della profezia, dell'attività di evangelizzazione e di servizio della Chiesa del nostro tempo. È un dono da invocare con la preghiera, da coltivare con la testimonianza della vita, che è l'annuncio più efficace del Vangelo della stessa vita consacrata.

Come dice il Santo Padre nell'esortazione apostolica **"Ecclesia in Europa"**: *"In un contesto contaminato dal secolarismo e assoggettato al consumismo, la vita consacrata, dono dello Spirito alla Chiesa e per la Chiesa, diventa sempre più segno di speranza nella misura in cui testimonia la dimensione trascendente dell'esistenza"* (n. 38).

Perché cresca in voi l'amore a Cristo e alla Chiesa, di cui siete parte integrante, ho pensato di affidarvi un impegno particolare: la pratica del pio servizio delle 24 ore della passione di N.S.G.C. della serva di Dio "Luisa PICCARRETA", convinto anch'io di quanto scriveva, nella prefazione del libro, il Beato Annibale Maria DI FRANCIA, ormai già prossimo ad essere canonizzato Santo: *"O anime che*

amate Gesù Cristo, o anime che fate professione di vita spirituale, e voi specialmente, Spose di Gesù Cristo, a Lui consacrate o con i voti o con l'appartenenza a sacre Congregazioni, considerate, da tutto l'anzidetto, quanto gradimento date al Cuore Santissimo di Gesù nel praticare queste Ore della Passione. È per voi specialmente che è stato ispirato da Nostro Signore questo orologio della Passione a quell'anima solitaria e contemplativa, che da tanti anni lo esercita con grande profitto per sé e per tutta la S. Chiesa.

Grazie speciali vi saranno riservate se vi affezionate a questo santo esercizio giornaliero e vi internerete negli stessi sentimenti e nelle stesse disposizioni dell'anima che lo dettò, e lo pratica da tanti anni" (Luisa Piccarreta, Orologio della Passione, Arti Grafiche Corato, 1997, p. 21).

L'esortazione ricorrente che risuona nei nostri giorni è questa: *"Ripartire da Gesù Cristo"*.

Ebbene, usando questo pio esercizio, voi sarete aiutate ad essere in Cristo e con Cristo tutte le ore della vostra giornata per rendere così, in modo continuativo, il vostro sì alla Divina Volontà produttivo di gloria a Dio e di salvezza delle anime. E non è questo il valore e il senso della vita cristiana e, a maggior ragione, della vita consacrata?

Vi consegno in dono, una copia per Casa religiosa, il libro di Luisa. Scopritelo e usatelo secondo il metodo che ivi viene indicato (Cfr. pp. 23-26). E aggiungo anche la *"Raccolta di lettere inviate dal Beato Padre Annibale Maria di Francia alla Serva di Dio di Dio Luisa Piccarreta"*.

Ve lo affido, convinto che, se vi applicherete in detto esercizio, riceverete dalla SS. Trinità elette grazie a livello personale e comunitario, e scongiurerete dalla Divina Misericordia tanti castighi che incombono sull'umanità distratta e peccatrice.

La Serva di Dio "Luisa Piccarreta" interceda per voi e vi ottenga la Santa perseveranza nella Divina Volontà.

Con la mia benedizione, vi saluto e vi auguro buon cammino verso la Pasqua dell'anno.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Lettera alla Comunità Ecclesiale della zona pastorale S. Ruggero in Barletta

Trani, 29 febbraio 2004

Carissimi,

con lettera collettiva del 6 aprile 2003, il Clero della Città di Barletta mi ripropose all'attenzione e al discernimento pastorale la questione della Processione eucaristica penitenziale del venerdì santo, esprimendomi la volontà decisa di volerla conservare, nonostante il discernimento fatto e sancito con mio decreto del 28.2.2001, ispirato alle norme liturgiche proprie del Triduo Pasquale e al Direttorio della Pietà popolare.

Chiesi in quell'anno obbedienza alla norma data e la ottenni lodevolmente con l'impegno da parte mia di interpellare sul caso la Sacra Congregazione del Culto Divino e della Disciplina dei Sacramenti.

Cosa che feci e qui vi riporto il testo della lettera della Congregazione Prot. N° 1023/03/L:

Eccellenza Reverendissima,

questa Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti si pregia dare riscontro alla lettera del 14 maggio 2003, con la quale Vostra Eccellenza sottoponeva all'attenzione del Dicastero la questione della processione penitenziale che si svolge a Barletta il Venerdì Santo.

Il Dicastero, mentre ringrazia Vostra Eccellenza per il cortese invio di tutta la documentazione relativa alla summenzionata vicenda, fa presente che la responsabilità del discernimento in tale caso spetta di per sé al Vescovo, che la esercita tenendo conto delle leggi liturgiche ma anche della situazione locale e della pietà popolare in essa presente. Dall'esame della documentazione inviata, la Congregazione è del parere che forse la soluzione più vicina alle esigenze liturgiche del Triduo sacro e insieme rispettosa della tradizione popolare, secondo quanto emerso dai dati della storia, sarebbe quella di collocare la processione eucaristica al Giovedì Santo.

Con l'auspicio che la questione possa essere risolta in un clima di comunione e serenità, colgo ben volentieri la circostanza per significarle la mia stima e per confermarvi con sensi di distinto ossequio

*Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
Devotissimo nel Signore
(Francis Card. Arinze)
Prefetto*

Roma, 12 febbraio 2004

Ora, dopo l'incontro del 27 febbraio u.s. con il Clero, nel corso del quale ho comunicato la suddetta lettera, mi son reso conto che dal punto di vista pastorale è molto disagiata armonizzare la processione in oggetto nella sera del Giovedì Santo, considerato il flusso di adoratori orientati verso le parrocchie.

Per cui, nonostante la mia personale convinzione, che per altro ho motivato con vari interventi, di dare a detta processione penitenziale del Venerdì Santo il carattere peculiare di quel giorno sacro, sostituendo l'Eucarestia con la Croce come segno di salita al Calvario nell'Ora Nona; accogliendo il parere unanime appassionato del Clero che ravvisa nella stessa processione secolare (ricorre quest'anno il V centenario) un momento forte ed intenso della pietà popolare, la cui privazione comporterebbe un impoverimento della stessa pietà popolare; mi sento indotto a tollerare la processione eucaristica penitenziale del Venerdì Santo delle ore 14,30-15,30, lasciando aperta la riflessione ad eventuali orientamenti futuri.

Perché la menzionata processione si svolga in sintonia col clima liturgico del giorno della Passione, eliminando tutto ciò che distrae dall'adorazione eucaristica silenziosa di quel sacro giorno, e perché essa costituisca una degna preparazione all'azione liturgica della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo che viene celebrata, subito dopo, nella Concattedrale, ritengo opportuno costituire ed impegnare un comitato di esperti con il compito di curare l'animazione della processione. Il Comitato è così formato:

1. Sac. Mauro Di Benedetto, direttore diocesano di Commissione Liturgica
2. Sac. Ruggiero Mastrodomenico, cerimoniere per la città di Barletta
3. Sac. Sabino Lattanzio, parroco di S. Giacomo in rappresentanza degli altri parroci sotto la guida di Mons. Giuseppe Paolillo, vicario episcopale della Città.

La Commissione dovrà rendere questo servizio assumendo la responsabilità di mettere in sintonia detta processione con il clima del Venerdì Santo di fronte all'Arcivescovo, ai ministri ordinati, alla comunità cristiana, alla Congregazione del Culto Divino che certamente, da noi informata su questo orientamento, apprezzerà questo nobile sforzo di armonizzare Liturgia e Pietà popolare secondo il Direttorio emanato nel 2002.

Questo ulteriore atto di governo pastorale è per la crescita della Chiesa locale che è in Barletta e che si manifesta autentica e credibile solo nell'unità e nella comunione ecclesiale.

Con paterna benedizione e l'augurio di una Santa Pasqua!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Messaggio ai titolari e lavoratori delle industrie di Barletta

Trani, 1 marzo 2004

Carissimi Titolari e Lavoratori,

insieme con il parroco P. Gennaro Citera e gli altri parroci della Città, vi esprimo la solidarietà di tutta la Chiesa diocesana per il particolare momento di crisi in cui vi trovate.

Si richiede da parte di ciascuno di voi ed in particolare dei titolari delle aziende un grande impegno nel saper gestire la crisi, ponendovi in dialogo con le forze sociali e con i politici.

Perché non venga meno in voi la fede e la speranza, che sono la convinzione che Dio non vi abbandona e vuole il vostro vero bene, accolgo ben volentieri la richiesta di alcuni di voi, che credo sia condivisa da tutti gli altri, di solennizzare la festa di S. Giuseppe attraverso una peregrinazione del simulacro del Santo nelle vostre sedi lavorative concludendo con una S. Messa solenne nella chiesa parrocchiale Santuario dello Sterpeto il 19 marzo, da me presieduta.

Il patrocinio universale di S. Giuseppe raggiunga in particolare voi lavoratori e vi ottenga di superare la crisi negativa con prospettive sicure di occupazione di lavoro che vi consenta di realizzarvi secondo la vostra personalità. e di portare a casa l'onesto e giusto guadagno che allietta la mensa della vostra bella famiglia.

Sarà il parroco a presentarvi il programma della *peregrinatio* di S. Giuseppe e la modalità con cui preparare la solenne celebrazione della Messa del 19 marzo.

Con la mia particolare apostolica benedizione, che estendo a ciascuna vostra famiglia, vi saluto cordialmente, invitandovi a convenire nel Santuario dello Sterpeto il 19 marzo alle ore 20,30.

✘ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Riflessione sul Venerdì Santo 2004

Trani, 9 aprile 2004

L'Eucaristia è sacrificio di Gesù Cristo in senso proprio

Ascoltate la parola dell'apostolo Pietro

1Pt 2,21-24: *“Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati sul suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia. Dalle sue piaghe siamo stati guariti”.*

1. *“Il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio”* (CCC, 1367).

“La natura sacrificale del Mistero eucaristico non può essere, pertanto, intesa come qualcosa a sé stante, indipendentemente dalla Croce o con un riferimento solo indiretto al sacrificio del Calvario” (Ecclesia de Eucharistia, 12).

Per cui l'Eucaristia, in forza del suo intimo rapporto con il sacrificio del Golgota, è sacrificio in senso proprio, e non solo in senso generico, come se si trattasse del semplice offrirsi di Cristo quale cibo spirituale ai fedeli (Cfr. id., 13).

2. Il sacrificio di Cristo è inoltre, un dono innanzitutto al Padre: *“sacrificio che il Padre accettò, ricambiando questa totale donazione di suo Figlio, che si fece “obbediente fino alla morte” (Fil 2,8), con la sua paterna donazione, cioè col dono della nuova vita immortale nella risurrezione”* (id., 14).

Il sacrificio di Cristo è dono anche alla nostra umanità. *“Partecipando al Sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, noi offriamo a Dio la vittima divina e noi stessi con essa”* (id., 13).

La nostra partecipazione, oggi Venerdì Santo, alla Passione e Morte di Gesù Cristo non è staccata dalla sua Risurrezione. Attraverso la comunione eucaristica noi uniamo alla passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, che nell'Eucaristia ha voluto rimanere presente a tutte le generazioni per perpetuare il suo unico Sacrificio che ci salva e ci nutre come *“pane della vita”* (Gv. 6,35-38), *“pane vivo”* (Gv 6,51).

3. Questa processione penitenziale che ci trova uniti in Gesù eucaristia non deve concludersi come atto di semplice pietà popolare, ma deve portarci a cele-

brare il mistero della Passione e morte di Gesù nell'azione liturgica; e deve, pertanto, meglio disporci a riceverlo nella Comunione eucaristica che si attua nella stessa azione liturgica. *“L'efficacia salvifica del sacrificio si realizza in pienezza, infatti, quando ci si comunica ricevendo il corpo e il sangue del Signore. Il sacrificio eucaristico è di per sé orientato all'unione intima di noi fedeli con Cristo attraverso la comunione: riceviamo Lui stesso che si è offerto per noi, il suo corpo che Egli ha consegnato per noi sulla Croce, il suo sangue che ha versato per molti, in remissione dei peccati”* (Mt 26,28). Ricordiamo le sue parole: *“Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me”* (Gv 6,57), (id.,18).

Preghiamo

Stendendo le tue mani sulla croce, o Cristo, hai riempito il mondo della tenerezza del Padre. Per questo noi intoniamo a Te un canto di vittoria.

Ti sei lasciato appendere alla croce per effondere su tutti la luce del perdono, e dal tuo petto squarciato fluiscono verso di noi le onde della vita.

O Cristo, amore crocifisso fino alla fine del mondo nelle membra del tuo corpo, fa che sappiamo oggi comunicare alla tua passione e alla tua morte nella Comunione eucaristica, per gustare la tua gloria di Risorto. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

***Preghiera di S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri pubblicata sul
nr. 1/2004 dello "Smaldone", periodico delle Suore Salesiane
dei Sacri Cuori***

*Gesù Cocifisso
che ci accoglierai
nel regno per la forza
del tuo sangue versato
e secondo l'amore
con cui l'abbiamo accolto,
rendici amici appassionati
del tuo mistero,
portatori tenaci del tuo martirio,
veri discepoli.
Che il segno della Croce,
tante volte ripetuto
su noi stessi,
non ci condanni,
ma ci confermi
nell'ultima ora. Amen.*

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio in occasione della Pasqua 2004

Trani, Pasqua, 11 aprile 2004

Carissimi fratelli e sorelle,

Il ricorrere annuale della Pasqua deve poter segnare in ogni cristiano e nella Chiesa una crescita cosciente, crescente, comunicante della identità e missione che scaturisce dal dono della vita nuova, Gesù Cristo.

Una crescita cosciente nella identità di membri vivi e vitali della Chiesa: col Battesimo siamo risorti in Cristo e siamo divenuti figli adottivi del Padre, sigillati dallo Spirito Santo. Siamo la famiglia di Dio!

Una crescita cosciente nell'essere in Cristo e con Cristo una sola cosa con tutti i fratelli e sorelle: Chiesa una santa cattolica, apostolica. Siamo nel mondo il prolungamento di Gesù!

Una crescita comunicante il dinamismo dell'amore trinitario, che ci porta ad abbracciare l'umanità sino ai confini della terra. Siamo Chiesa missionaria!

Il mio augurio è che ciascun battezzato e cresimato, che si nutre dell'Eucaristia, cresca in Cristo secondo la propria statura nella particolare vocazione per essere nel mondo Chiesa che illumina, che dà sapore di eternità alla vita, che fa crescere il regno di Dio. La Pasqua di quest'anno porti frutti di pace e di gioia. In particolare nei confronti dei fanciulli e dei ragazzi che, in tante regioni della terra, sperimentano la fatica di sofferenze fisiche e spirituali, che superano le loro capacità di accettazione. Adoperiamoci a produrre e a sostenere le opere di carità a vantaggio dei minori offesi nella loro dignità.

E, rivolgendomi, in particolare, alle nuove generazioni, formulo l'augurio di crescere nella fede sotto l'azione educativa dei propri genitori e di quanti si prendono cura della loro formazione. La missione Giovani per i Giovani continui la sua corsa nella forza dello Spirito Santo. Con la Pasqua il genere umano è diventato nuovo *Adamo ed Eva*. In **Gesù** nostra via verità vita, e in **Maria** nostra madre, noi abbiamo il modello della vita nuova che si esprime secondo lo Spirito nella verità, nella bontà, nella giustizia, nella solidarietà, nella gioia, nella pace. Seguiamoli, e come cristiani e come Chiesa di Cristo gridiamo al mondo: **Resurrexit! Alleluia!!!** Auguri dal profondo del cuore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Messaggio alla Comunità Diocesana in occasione della canonizzazione del Beato Annibale Di Francia

Trani, 15 aprile 2004

Il Beato Annibale santo!

Carissimi ministri ordinati, vita consacrata, fedeli laici,

si avvicina la celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che quest'anno ricorre il 2 maggio. Questa Giornata, così importante e vitale per la Chiesa che molto oggi sta soffrendo per la scarsità di vocazioni sacerdotali e religiose, vi invito a celebrarla nello spirito del Beato Annibale Maria DI FRANCIA, apostolo della preghiera per le Vocazioni.

Come già nel 1990 accogliamo con gioia la Beatificazione di P. Annibale; così oggi, con sentimenti di profondo gaudio e di gratitudine alla Ss.ma Trinità e al Papa Giovanni Paolo II, accogliamo la bella notizia della sua *canonizzazione a Santo della Chiesa Universale, il cui rito sarà celebrato il 16 maggio a Roma in Piazza S. Pietro.*

Trani e Corato furono i luoghi che conobbero e accolsero fisicamente il Padre DI FRANCIA; perché qui, con la gioia, la stima e l'ammirazione dei miei Predecessori Arcivescovi, Egli volle fondare istituti e opere di accoglienza per i Poveri e i bambini orfani, bisognosi e abbandonati. Qui, nella nostra Arcidiocesi, volle imprimere in tutti, Sacerdoti e fedeli, l'urgenza del "Rogate", perché il Padrone della messe volesse far sorgere tanti buoni operai per la sua messe: Sacerdoti, Religiosi, Suore, Missionarie Rogazioniste, Volontari, Laici Animatori Vocazionali, Famiglie Rogazioniste. Ed esercitò compiti molto delicati, per mandato arcivescovile, come ad esempio la direzione spirituale della Serva di Dio "Luisa PICCARRETA" di cui è in corso il processo diocesano in vista della Beatificazione.

Oggi le opere del DI FRANCIA sono presenti in Italia e nel mondo; e con grande prospettive di sviluppo. Non ultima la vicina Albania e le lontane Filippine, comprese le inquiete terre d'Africa e le immense terre dell'America Latina.

Nella nostra Arcidiocesi, le Opere del P. Annibale sono vive e impegnate secondo le necessità del mondo contemporaneo: la guida della parrocchia Santuario Madonna di Fatima; le varie comunità educative dei Padri Rogazionisti e delle Suore Figlie del Divino Zelo, presenti a Trani e Corato, in favore dei ragazzi poveri e bisognosi; l'attività dei Corsi di Formazione Professionali; il Centro di acco-

glienza giovanile. In dette Opere, la “preghiera per i buoni operai”, per le vocazioni sacerdotali e religiose è divenuta costante di ogni giorno.

Vi annuncio, quindi, con vera gioia e gratitudine la proclamazione a “Santo” di P. Annibale sottolineando la caratteristica della sua santità con le stesse parole del Santo Padre Giovanni Paolo II pronunziate nel giorno della sua Beatificazione: *“esempio di vita sacerdotale e un insigne apostolo della preghiera per le vocazioni, un autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale”* nonché *“padre degli orfani e dei poveri”*.

Elevato come “Santo” agli onori degli altari, proposto alla venerazione di tutto il popolo di Dio, S. Annibale si ergerà con più viva chiarezza nella originalità del suo carisma e nella singolarità del suo cammino spirituale di santità e di evangelizzazione.

Con la canonizzazione la Chiesa invita tutti a guardare a S. Annibale come a colui che, scoperta la parola evangelica *“Rogate”* (= Pregate) *dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe*, insegna che non c’è avvenimento del Regno di Dio senza l’apporto degli “operai evangelici”, e che la preghiera è il presupposto indispensabile per ottenerli dal Padrone della messe.

E lo addita ai sacerdoti come esempio e modello di vita sacerdotale nel ministero esercitato con amore appassionato e zelante; diligente nell’annuncio della Parola; pieno di fervore nella celebrazione della liturgia, specialmente dell’Eucaristia; sollecito per le necessità delle anime; esperto nella direzione spirituale; impegnato in ogni forma di evangelizzazione.

E lo addita ad ogni cristiano, perché tutti sono chiamati ad essere, secondo la specifica vocazione, buoni operai per il Regno.

I cittadini Tranesi dell’inizio del novecento hanno avuto la possibilità di vedere più volte P. Annibale per le vie di Trani attorniato da centinaia di fanciulli, come testimoniano le pagine delle cronache dei giornali del tempo. Il monumento elevato in suo onore, in Piazza della Liberazione, è espressione dell’accoglienza di tutta la Città. Il modo con cui è tenuto dice l’attenzione e la venerazione che i cittadini di quel quartiere testimoniano verso il Santo dei poveri.

Invito tutti voi, carissimi, ad accogliere con fede, gioia ed esultanza questo straordinario evento della canonizzazione del Beato Annibale Maria DI FRANCIA e ad unirvi alle due famiglie religiose accogliendo il programma, da me condiviso, per venerare degnamente il novello Santo; e per la crescita in santità della nostra Chiesa.

Invoco su tutti la benedizione e la protezione di S. Annibale, ed in particolare sulle famiglie.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Lettera alla Comunità Diocesana in occasione della 38ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (23 maggio 2004)

Trani, 18 aprile 2004

Carissimi fratelli e sorelle,

domenica 23 maggio, Solennità dell'Ascensione del Signore, si celebra la 38ª giornata mondiale delle comunicazioni sociali che ha per tema *"I media in famiglia. Un rischio e una ricchezza"*. Come sempre, rinvio alla lettura diretta del messaggio che, per l'occasione, il Santo Padre ha indirizzato ai fedeli e agli operatori della comunicazione di tutto il mondo.

Mi permetto solo richiamare alla vostra attenzione alcune riflessioni che, traendo ispirazione dal tema della giornata e dalle stesse parole del Papa, si riferiscono alla situazione della nostra Chiesa diocesana.

Parto da una premessa. Tutta la problematica relativa ai rapporti tra la famiglia e i mezzi di comunicazione sociale non deve essere vista come qualcosa di estraneo o lontana dalle nostre preoccupazioni di natura pastorale; anzi, è per noi dovere affrontarla insieme, essendo la Chiesa la famiglia delle famiglie. Nell'ambito della Missione "Giovani per i Giovani" in atto nella nostra Arcidiocesi, è stata avviata una riflessione a più voci sul variegato mondo giovanile e sulle influenze che l'odierna cultura esercita di esso. Ora, un ruolo decisivo nella formazione delle mentalità, dei costumi, degli stili di comportamento e delle convinzioni etiche, in questo contesto, è svolto dagli strumenti di comunicazione, in particolare dalla televisione. E parlo dell'influenza che essi esercitano sui nostri giovani, sui nostri ragazzi e bambini! Per cui è ora che, nella nostra diocesi, si avvii un progetto pastorale a lungo termine, che vada al di là dell'episodico, tale da favorire, come dice Giovanni Paolo II, *"il discernimento nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale"*, e da coinvolgere le famiglie, i giovani e gli stessi comunicatori. Un progetto che possa sfociare *"in iniziative pratiche volte ad eliminare - così come afferma sempre il Santo Padre - i rischi per il benessere della famiglia che i mezzi di comunicazione sociale presentano, e ad assicurare che questi potenti strumenti di comunicazione rimangano fonti autentiche di arricchimento"*.

Mi rivolgo in particolare alle Commissioni diocesane *Cultura e comunicazione sociale, Famiglia e vita* invitandole a compiere insieme un discernimento in vista della elaborazione di un progetto che stimoli le famiglie a saper prendere posizione dinanzi alle agenzie della comunicazione sociali così come scrive il Papa: *"Le*

famiglie devono essere chiare nel dire ai produttori, a quanti fanno pubblicità e alle autorità pubbliche ciò che a loro piace e ciò che non gradiscono". Da questo punto di vista mi risulta che in alcune diocesi italiane siano in atto delle esperienze di alto valore culturale e sociale che potrebbero essere prese in considerazione.

Mi rivolgo con fiducia alle donne e agli uomini che operano nel mondo della comunicazione sul territorio diocesano. Mentre li saluto e li ringrazio per lo sforzo che fanno per garantire una corretta informazione sulla vita sociale del territorio e per l'attenzione che dedicano alle attività ecclesiali, nel contempo li sprono a non dimenticare mai, come afferma il Papa, che *"ogni comunicazione ha una dimensione morale"* e *"deve ispirarsi al criterio etico del rispetto della verità della dignità della persona umana"*.

A tutti giunga la mia paterna benedizione che imploro da Dio tramite S. Francesco di Sales, patrono dei Comunicatori sociali.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Lettera al Sindaco di Barletta in occasione del conferimento della medaglia d'oro al valore militare al gonfalone della Città

Trani, 20 aprile 2004

Prot. n° 1582/04

Illustrissimo
Dott. Francesco SALERNO
Sindaco Città di Barletta

Illustrissimo e carissimo Sindaco,

la Città di Barletta si prepara a ricevere il conferimento della Medaglia d'oro al valore militare al Gonfalone della Città da parte del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio CIAMPI, per la resistenza del Presidio militare del settembre 1943.

È un riconoscimento che esalta la memoria del passato, reso glorioso dal sacrificio di tante vittime a causa della resistenza ad un potere iniquo in vista della libertà, dono preziosissimo che va sempre difeso e coltivato. È altresì uno stimolo al presente storico, insidiato da altre forme di violenza ingiusta perpetrata contro la persona umana, che sollecita l'impegno di tutti e di ciascuno a promuovere, difendere e tutelare la cultura autenticamente sociale e civica, fondata sulla verità, sulla libertà, sulla giustizia, sulla solidarietà, che producono la pace.

Anchorio sollecito tutti gli uomini di buona volontà, ed in particolare i fratelli e sorelle cristiani a vivere l'evento con profonda interiorità e con la gioia caratterizzata dalle manifestazioni esterne programmate. Domenica 25 aprile in ogni celebrazione della Santa Messa si pregherà per la giustizia e la pace, facendo memoria dell'eccidio del 1943. Impegni pastorali, purtroppo, mi impediscono di partecipare alla cerimonia del 25 p.v. al Quirinale.

Auspico che il Suo servizio civico e il mio pastorale possano infondere nell'animo dei Barlettani, particolarmente dei giovani, quei valori di umanità e di fede che hanno segnato la storia del passato e che devono incidere nel presente e nel futuro.

Con sensi di stima, saluto nella sua persona cordialmente tutto il nostro bene amato popolo di Barletta.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Decreti



***Decreto di approvazione dello Statuto
della Fondazione di culto e religione “Oasi di Nazareth” – Corato***

Trani, 15 febbraio 2004

Prot. n° 674/04

Visto il decreto Arcivescovile del Nostro predecessore Mons. Giuseppe Maria Addazi O.P. dell'8 dicembre 1968, con il quale è stata eretta in persona giuridica canonica pubblica la Fondazione di culto e di religione “OASI di NAZARETH”, con sede in Corato (BA), ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.P.R. del 16.02.1971, iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche della Provincia di Bari il 22 maggio 1987, al n.119;

vista la Deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, che nella seduta del 16 gennaio 2004, ha approvato il nuovo Statuto, fermo restando l'art. 2 dello Statuto originale in cui è definito il fine della Fondazione;

atteso che, come rilevato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, è necessario adeguare lo Statuto originale alle esigenze organizzative attuali della Fondazione;

visto l'intesa tecnica interpretativa ed esecutiva all'Accordo modificativo del Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984 e del successivo Protocollo del 15 novembre 1984, entrata in vigore il 30 aprile 1997 (pubblicata sul S.O. n. 210 alla Gazzetta Ufficiale n. 241 del 15.10.1997), che ha precisato: le modifiche statutarie non comportanti mutamenti sostanziali di cui all'art. 19 della legge 20.5.1985, n. 222, non necessitano di approvazione ministeriale, ma solo dell'autorità competente nell'ordinamento canonico e hanno immediata efficacia civile, una volta iscritte nel Registro delle Persone Giuridiche;

visto il Codice di Diritto Canonico e l'Istruzione in materia amministrativa promulgato dalla Conferenza Episcopale Italiana con decreto del 1° aprile 1992,

DECRETIAMO

1. di approvare l'allegato Statuto della Fondazione di culto e religione "OASI NAZARETH", con sede in CORATO (BA), composto di 12 articoli.
2. Il nuovo Statuto entrerà in vigore dalla data di deposito per l'annotazione nel Registro delle Persone Giuridiche.

Mons. Giuseppe Asciano*Cancelliere Arcivescovile***✘ Giovan Battista Pichierri***Arcivescovo*

Norma diocesana sui legati pii

Trani, 16 febbraio 2004

Prot. n° 675/04

Visti i Cann. 1303 e ss. del C.J.C. relativi ai legati pii,

DECRETIAMO

che con decorrenza dalla data odierna, i legati pii per le celebrazioni di SS. Messe hanno durata ventennale.

Qualora il reddito del legato pio sia inferiore alla misura dell'offerta per una S. Messa secondo la tassa diocesana, il legato si estingue.

Trascorsi 20 anni dalla prima celebrazione di SS. Messe in suffragio del fondatore o dei fondatori defunti, il legato si estingue e il capitale viene devoluto alla Cassa di solidarietà diocesana.

I legati pii senza limite di tempo fondati precedentemente al presente decreto, continuano ad essere perpetui.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

ATTI DIOCESANI





Statuto della Fondazione di culto e di religione “Oasi di Nazareth”

TITOLO I

Costituzione

Art. 1

È costituita con atto pubblico della dott.ssa Maria Valeria Acquaro, Notaio in Corato, del 9 luglio 1969, Rep. 3136, Atto n. 1224, Registrato a Corato il 17.07.1969 al n. 1557, mod. 1, vol. 194, la

“FONDAZIONE DI CULTO E DI RELIGIONE OASI NAZARETH”,

con sede in Corato (BA) Via Castel del Monte, Km. 3, contrada Torre Palomba o Tratturo, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con DPR del 16.02.1971 – iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche della Provincia di Bari al n.119.

La Fondazione non ha fini di lucro e non può distribuire utili.

TITOLO II

Fini

Art. 2

La Fondazione ha per scopo:

- a) promuovere l'educazione religiosa e morale e la istruzione della gioventù, servendosi di tutti i mezzi e di tutte le iniziative che la moderna didattica suggerisce;
- b) esercitare la beneficenza nei confronti dei bisognosi;
- c) provvedere al culto della S. Famiglia Nazaretana, e promuovere la diffusione e la pratica delle virtù individuali e famigliari, nonché quelle sociali insegnate dai Componenti di detta Famiglia;
- d) promuovere la maggiore formazione cristiana e apostolica degli iscritti alle Associazioni Cattoliche, raccogliendoli in Corsi di SS. Esercizi Spirituali, Ritiri minimi, Corsi di Formazione spirituale e culturale.

TITOLO III

Patrimonio**Art. 3**

Il patrimonio della Fondazione è costituito:

- a) dai beni donati dai Fratelli Sacerdoti Francesco e Giuseppe Ferrara per la costituzione della Fondazione, di cui all'atto costitutivo del 9 luglio 1969, il quale è parte integrante del presente Statuto;
- b) dalle donazioni, lasciti, elargizioni ed altre liberalità che perverranno a qualsiasi titolo alla Fondazione, compresi quelli dalla stessa acquistati secondo le norme del presente statuto e che verranno destinati a patrimonio con delibera del consiglio di amministrazione.

TITOLO IV

Gestione**Art. 4**

La Fondazione provvede al conseguimento dei suoi scopi con le rendite del suo patrimonio.

Le rendite della Fondazione sono costituite:

- a) dalle rendite del patrimonio di cui all'articolo precedente;
- b) da eventuali donazioni, lasciti, elargizioni ed altre liberalità che non siano espressamente destinate al patrimonio della Fondazione;
- c) da eventuali altri contributi da enti ecclesiali;
- d) da altri eventuali contributi attribuiti dallo Stato, da enti territoriali o da enti pubblici;
- e) da ricavi delle attività istituzionali, accessorie, strumentali e connesse;
- f) da ogni entrata di qualsiasi natura.

Le rendite e le risorse della Fondazione saranno impiegate per il funzionamento della Fondazione stessa e per la realizzazione dei suoi scopi.

Il Consiglio di Amministrazione provvederà all'investimento del denaro che perverrà alla Fondazione per incrementare la dotazione del patrimonio nel modo che riterrà più redditizio.

Art. 5

Per attendere alle opere necessarie al conseguimento degli scopi della Fondazione, di cui all'articolo 2, la Fondazione si servirà dell'opera di personale religioso e laico sotto le direttive e la vigilanza dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

TITOLO V

Amministrazione

Art. 6

La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di cinque membri ad un massimo di sette membri, compreso il Presidente, nominati dall'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

Il Presidente della Fondazione convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione.

I Consiglieri dureranno in carica tre anni e potranno essere riconfermati.

Nel caso intervengano dimissioni o vacanze nel corso del triennio, l'Arcivescovo provvederà alla sostituzione dei membri venuti a mancare.

All'Arcivescovo compete inoltre la facoltà di revoca delle nomine conferite, facoltà che egli eserciterà quando ravvisi sopraggiunti motivi di incompatibilità del singolo Consigliere o dell'intero Consiglio di Amministrazione ovvero la sussistenza di gravi motivi che inducano l'adozione del provvedimento nell'interesse della Fondazione e/o delle Opere.

Art. 7

Il Consiglio di Amministrazione provvede all'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione e adotta ogni provvedimento necessario al raggiungimento degli scopi della Fondazione stessa.

Il Consiglio di Amministrazione in particolare:

- approva il bilancio preventivo e consuntivo;
- delibera l'accettazione dei contributi, delle donazioni e dei lasciti, nonché gli acquisti e le alienazioni di beni mobili ed immobili;
- delibera le modifiche dello Statuto con la presenza e il voto favorevole di almeno due terzi dei suoi componenti.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce in seduta ordinaria nel mese di ottobre e di giugno di ogni anno e in seduta straordinaria ogni qualvolta il Presidente lo reputi opportuno o ne faccia richiesta almeno un terzo dei suoi componenti.

La convocazione del Consiglio è fatta con lettera ordinaria o via fax almeno sette giorni prima della riunione. Per le sedute urgenti per via telefono.

Il Consiglio delibera validamente con la presenza della maggioranza dei componenti e le delibere sono valide quando vengono adottate con la maggioranza assoluta dei presenti.

Le delibere sono esecutive dopo che hanno riportato l'approvazione della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie secondo le norme del Codice di Diritto Canonico e le Istruzioni amministrative della CEI.

Al Consiglio di Amministrazione partecipano, senza diritto di voto, il Direttore delle Opere, il Segretario Amministrativo, il Direttore Spirituale.

Il Segretario Amministrativo ha funzione notarile, per cui la sua scrittura o firma fa pubblica fede circa la legittimità degli atti e la puntuale osservanza delle norme canoniche e civili. Egli redige il verbale dei Consigli di Amministrazione e di Disciplina e cura gli adempimenti deliberati, trasmettendo copia per l'approvazione della Curia e a chi di competenza per l'esecuzione delle deliberazioni.

TITOLO VI

Direzione

Art. 8

Il Presidente della Fondazione sarà coadiuvato da:

- un Direttore delle Opere a cui saranno delegate con procura notarile alcune funzioni di ordinaria amministrazione;
- un Segretario Amministrativo, per la direzione amministrativa della Fondazione e delle opere;
- un Direttore Spirituale dell'Oasi che curerà l'assistenza spirituale degli ospiti delle opere della Fondazione con la direzione e il coordinamento dei Sacerdoti e/o Diaconi destinati dall'Arcivescovo a svolgere il ministero presso la Fondazione e/o le sue opere. Egli curerà, inoltre, la parte culturale e organizzativa di corsi di formazione spirituale e culturale previsti nei fini istituzionali dell'Ente Fondazione.

Il Direttore delle Opere, il Segretario Amministrativo e il Direttore Spirituale sono di esclusiva nomina dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

TITOLO VII

Consiglio di disciplina**Art. 9**

Il Consiglio di disciplina si occuperà di tutto ciò che riguarda l'andamento spirituale, morale, organizzativo e disciplinare della Fondazione, salve le competenze del Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente della Fondazione presiederà il Consiglio Disciplinare, che sarà composto da quattro membri nominati dall'Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Ciascun membro del Consiglio Disciplinare durerà in carica tre anni e sarà rieleggibile, salvi i casi di revoca da parte dell'Arcivescovo, secondo quanto stabilito per il Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio sarà riunito ogni qualvolta il Presidente lo riterrà opportuno e necessariamente una volta l'anno.

TITOLO VIII

Esercizio finanziario e bilanci**Art. 10**

L'esercizio finanziario della Fondazione inizierà il 1° gennaio e si chiuderà il 31 dicembre di ogni anno.

Copia del rendiconto economico e finanziario, unitamente al Verbale della seduta del Consiglio in cui è stato approvato dovrà essere depositato nella Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie.

Gli eventuali avanzi di gestione annuale dovranno essere impiegati per il ripiano di eventuali perdite di gestione precedenti, ovvero per il potenziamento delle attività della Fondazione o per l'acquisto di beni strumentali per l'incremento o il miglioramento delle sue attività.

TITOLO IX

Norme finali**Art. 11**

Qualora si dovesse constatare la impossibilità per la Fondazione di conseguire

re gli scopi per i quali è stata costituita, l'Arcivescovo potrà, secondo le leggi canoniche, decretarne la trasformazione, adottando i provvedimenti consequenziali per la devoluzione del patrimonio, salvo quanto previsto dal Codice Civile per le Fondazioni aventi personalità giuridica.

Art. 12

Per tutto quanto non previsto dal presente Statuto, si applicano le disposizioni del Codice di Diritto Canonico, le Istruzioni in materia amministrativa emanate dalla Conferenza Episcopale Italiana e civili vigenti in materia di Fondazione di Culto e di Religione con riconoscimento giuridico civile.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Sacre Ordinazioni e Ministeri Sacri

S.E. Mons. Arcivescovo ha ordinato **PRESBITERO**:

- Il Diac. Don Fabio DADDATO il 5.1.2004 nella Basilica Concattedrale S. Maria Maggiore in Barletta.

Ha ammesso tra i candidati al **DIACONATO** e al **PRESBITERATO**:

- il Seminarista **Stefano MONTARONE** il 4.1.2004 nella Chiesa Parrocchiale S. Maria Madre di Misericordia in Bisceglie;
- il Seminarista **Gaetano CORVASCE** il 6.1.2004 nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicola in Barletta;
- il Seminarista **Vincenzo PASTORE** il 15.4.2004 nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Angeli Custodi in Trani.

Lettorato

I Seminaristi **Domenico GRAMEGNA** e **Francesco LA NOTTE** hanno ricevuto il ministero del lettorato il 21.3.2004 nella Cappella del Seminario Regionale Maggiore di Molfetta da **S. Ecc. Mons. Francesco Pio TAMBURRINO** Arcivescovo di Foggia-Bovino.

Presbiterato

Il Diacono **Gianvito SERNIA c.p.** è stato ordinato presbitero il 24.4.2004 nella Basilica del Santo Sepolcro in Barletta da **S. Ecc. Mons. Francesco MONTERISI** Arcivescovo Titolare di Alba Marittima.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

Nomine

S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

- Don Fabio DADDATO Vice Rettore del Seminario Diocesano "Don Pasquale Uva" con sede in Bisceglie con decorrenza dal 6.1.2004, Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica per il settore giovani per il triennio 2004-2006 con decorrenza dal 20.1.2004.
- Mons. Tommaso PALMIERI Assistente Ecclesiastico della Consulta Diocesana del Laicato con decorrenza dal 5.2.2004.
- P. Alessandro TRUSCELLO r.c.j. Cappellano delle Figlie del Divino Zelo-Santuario s. Antonio in Trani con decorrenza dall'1.2.2004.
- Mons. Giuseppe PAOLILLO Commissario straordinario della Confraternita Madonna del Rosario e s. Lucia Vergine e Martire in Barletta con decorrenza dal 16.3.2004.
- Mons. Savino GIANNOTTI Commissario straordinario della Confraternita SS. Immacolata nella Chiesa di S. Adoeno e della Confraternita S. Giovanni Battista in Bisceglie con decorrenza dal 28.4.2004.
- Diac. Don Franco LAURORA Commissario Straordinario della Confraternita ss. Sacramento in Trinitapoli con decorrenza dal 23.1.2004.
- Sig. Luigi VARLESE Sub-Commissario della Confraternita ss. Sacramento in Trinitapoli con decorrenza dal 23.1.2004.
- Sig.ra Maria Teresa DI FILIPPO membro della Commissione Ecumenismo e Dialogo con biglietto del 21.1.2004.
- Sig. Vito D'AMORE membro della Commissione Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato con biglietto del 21.1.2004.
- Sig.na Lucia PICCOLO membro della Commissione Liturgia con biglietto del 21.1.2004.
- Prof. Cataldo MUSTO Commissario straordinario della Confraternita SS. Sacramento in Corato con decorrenza dal 24.2.2004.
- Consiglio di Amministrazione della Fondazione di Culto e Religione "Oasi Nazareth" con sede in Corato così composto: S.E.Mons. Giovan Battista PICHIERRI (Presidente), Sac. Vincenzo DI PILATO, Avv. Emilio BOVIO, Dott. Nicola PIARULLI e Dott. Ruggiero GORGOLIONE Consiglieri. E il Collegio dei Revisori dei Conti: Dott. Pantaleo LOGOLUSO e Dott. Domenico SCARCELLA.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

RENDICONTI

**raccolta offerte in occasione della Celebrazione
di particolari Giornate di Sensibilizzazione**





Raccolta offerte pro Iran**Trani**

Madonna di Fatima	€	700,00
S. Maria del Pozzo	€	1.050,00
S. Chiara	€	670,00
S. Francesco	€	600,00
S. Giuseppe	€	1.225,00
S. Giovanni	€	300,00
S. Maria delle Grazie	€	160,00
SS. Angeli Custodi	€	300,00
Rettoria Madonna del Carmine	€	150,00
Rettoria S. Maria di Colonna	€	79,05
Rettoria Sacro Cuore	€	120,00
Santuario dell'Apparizione	€	100,00
Santuario S. Antonio	€	100,00
Cappella Cimiteriale	€	100,00
Suore Figlie della Carità	€	50,00
Totale	€	5.704,05

Barletta

Basilica S. Maria Maggiore	€	100,00
Buon Pastore	€	650,00
Cuore Immacolato di Maria	€	500,00
S Giacomo Maggiore	€	500,00
S. Agostino	€	136,70
S. Benedetto	€	1.000,00
S. Filippo Neri	€	200,00
S. Lucia	€	210,00
S. Maria degli Angeli	€	250,00
S. Nicola	€	200,00
S. Sepolcro	€	250,00
Sacra Famiglia	€	500,00
Santuario dell'Immacolata	€	250,00
Spirito Santo	€	500,00

SS. Crocifisso	€	50,00
Rettoria di Nazareth	€	40,00
Monastero S. Ruggiero	€	250,00
Sala Comunità S. Antonio	€	20,00

Totale € **5.606,70**

Corato

Incoronata	€	500,00
S. Domenico	€	165,00
S. Francesco	€	300,00
S. Giuseppe	€	400,00
S. Maria Greca	€	597,00
S. Cuore	€	50,00
Chiesa collegiale S. Maria Maggiore	€	557,32
Rettoria Cappuccini	€	700,00

Totale € **3.269,32**

ZONA OFANTINA

Trinitapoli

B. M. V. di Loreto	€	281,00
Cristo lavoratore	€	50,00
Immacolata	€	150,00
S. Stefano	€	150,00

Margherita di Savoia

Maria Addolorata	€	300,00
------------------	---	--------

S. Ferdinando

Maria SS. del Rosario	€	250,00
S. Ferdinando Re	€	500,00
S. Pio	€	60,00
Sacro Cuore di Gesù	€	120,00

Totale Zona Ofantina € **1.861,00**

Bisceglie

Ancelle C.D.P. ed ospiti	€	465,00
Basilica Concattedrale	€	105,00
Istituto S. Vincenzo	€	200,00
Monastero S. Luigi	€	100,00
S. M. di Passavia	€	400,00
S. Adoeno	€	20,00
S. Agostino	€	257,00
S. Andrea Apostolo	€	80,00
S. Caterina	€	110,00
S. Domenico	€	200,00
S. Lorenzo	€	1.000,00
S. M. Costantinopoli	€	500,00
S. M. della Misericordia	€	700,00
S. Matteo e Nicolò	€	150,00
S. Pietro	€	300,00
Totale	€	4.587,00

Varie

Vescovo	€	464,81
Totale	€	464,81

Riepilogo

Trani	€	5.704,05
Barletta	€	5.606,70
Corato	€	3.269,32
Zona Ofantina	€	1.861,00
Bisceglie	€	4.587,00
Varie	€	464,81
TOTALE COMPLESSIVO	€	21.492,88

Raccolta offerte pro Iraq

Trani

Madonna di Fatima	€	500,00
Maria del Pozzo	€	350,00
S. Chiara	€	400,00
S. Francesco	€	450,00
S. Giuseppe	€	1.460,00
SS. Angeli Custodi	€	200,00
Rettoria S. Maria di Colonna	€	100,00
Santuario Apparizione	€	100,00
Centro di Spiritualità Maria Assunta	€	100,00
Cappella Cimiteriale	€	100,00
Totale		€ 3.760,00

Barletta

S. Domenico	€	300,00
S. Maria Maggiore	€	50,00
Buon Pastore	€	600,00
S. Agostino	€	200,00
S. Benedetto	€	1.000,00
S. Filippo Neri	€	450,00
S. Maria degli Angeli	€	70,00
S. Sepolcro	€	350,00
Sacra Famiglia	€	500,00
Santuario dell'Immacolata	€	150,00
SS. Crocifisso	€	50,00
Totale		€ 3.720,00

Corato

S. Giuseppe	€	635,00
S. Cuore	€	50,00
Incoronata	€	150,00

S. Domenico	€	170,00
Chiesa collegiale S. Maria Maggiore	€	166,61
Totale	€	1.171,61

ZONA OFANTINA

Trinitapoli

B. M. V. di Loreto	€	300,00
Cristo lavoratore	€	50,00
Immacolata	€	50,00
S. Stefano	€	250,00

Margherita di Savoia

Maria Addolorata	€	400,00
S. Maria Ausliatrice	€	150,00

S. Ferdinando

Maria SS. del Rosario	€	250,00
S. Ferdinando Re	€	250,00
Sacro Cuore di Gesù	€	150,00

Totale Zona Ofantina	€	1.850,00
-----------------------------	----------	-----------------

Bisceglie

Basilica Concattedrale	€	100,00
Istituto S. Vincenzo	€	100,00
Monastero S. Luigi	€	150,00
Mons. Carlo Valente	€	100,00
S. M. di Passavia	€	300,00
S. Adoeno	€	10,00
S. Agostino	€	597,00
S. Andrea Apostolo	€	100,00
S. Caterina	€	250,00
S. Domenico	€	400,00
S. Lorenzo	€	1.250,00

S. M. Costantinopoli	€	500,00
S. M. della Misericordia	€	480,00
S. Matteo e Nicolò	€	770,00
S. Pietro	€	250,00
Scuola Elementare Salnitro	€	600,00
Sig. Dell'Olio	€	50,00
Ancelle C.D.P. ed ospiti	€	323,00
Varie	€	60,00
Totale	€	6.390,00

Riepilogo

Trani	€	3.760,00
Barletta	€	3.720,00
Corato	€	1.171,61
Zona Ofantina	€	1.850,00
Bisceglie	€	6.390,00
TOTALE COMPLESSIVO	€	16.891,61

COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE





COMMISSIONE ECUMENISMO E DIALOGO

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25 Gennaio 2004)**Sguardo retrospettivo**

La lettera inviata dal nostro Arcivescovo Mons. Pichierri in data 2-1-2004 alla Comunità Diocesana invitava ogni realtà ecclesiale, in occasione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, a ritrovarsi unita, nelle Chiese Parrocchiali, per pregare insieme nel Nome di Gesù Cristo.

Seguendo questa direttiva, una vasta rete invisibile si è creata sul territorio Diocesano. Parroci e Referenti, con l'aiuto dei sussidi, unitamente alle proprie comunità, quotidianamente, hanno elevato al SIGNORE della PACE la Preghiera.

Dalla base insensibilmente si cerca di fare venire alla luce una nuova coscienza e attenzione verso il problema ecumenico. Uno sforzo, su un terreno non certo comodo o facile, sull'orizzonte di una certa indifferenza e talvolta di pregiudizi. All'Arcivescovo si è aggiunto l'invito del Santo Padre: "Il Primato della Preghiera nel cammino verso la piena unità di tutti i cristiani ed è lodevole lo stile di quanti danno vita ad iniziative di un certo richiamo".

La Commissione tende a suscitare in ogni Parrocchia questo stile di cammino, certo nuovo perché impegna. L'ardente invocazione di Gesù continua a ricordare alle nostre comunità che l'unità è un dono da accogliere e sviluppare in modo sempre più profondo. La commissione ricordava che ostacoli, difficoltà e persino incomprensioni e insuccessi, non possono e non devono scoraggiarci, perché la fiducia di raggiungere, anche nella storia, la comunione piena e visibile di tutti i cristiani poggia non sulle nostre capacità umane ma sulla preghiera del Signore.

La Commissione non si è mossa sull'onda di fare, di mostrarsi e apparire, ma di essere di servizio e supporto alla comunità Diocesana.

Iniziative?

A Barletta, presso la Parrocchia Basilica Santo Sepolcro si è realizzato un incontro di preghiera con la piccola comunità battista, con il sermone del Pastore.

A Trani un incontro presso la Chiesa del Carmine con Padre Sironi.

A San Ferdinando un incontro presso la Parrocchia di S. Ferdinando con il Pastore David Macfarlain.

A Bisceglie presso la Parrocchia S. Maria della Misericordia.

A Trinitapoli presso la Parrocchia Madonna di Loreto.

A Barletta il 25, a conclusione, Referenti, fedeli con la partecipazione del Vicario Episcopale Zonale, si sono recati per il culto e la preghiera Ecumenica presso la Chiesa Evangelica Battista in Via D'Aragona.

A Corato presso la Parrocchia di S. Francesco, da don Nicola Bombini della Commissione Ecumenica.

Mons. Leonardo Doronzo

Direttore

COMMISSIONE CARITÀ E SALUTE

Lettera dell'incaricato diocesano di Pastorale Sanitaria in occasione della XII Giornata mondiale del Malato (11 febbraio 2004)

Trani, 1 febbraio 2004

“Guarire con la solidarietà”

L'ufficio Nazionale CEI per la Pastorale della Sanità per la celebrazione della prossima Giornata mondiale del malato ha preparato un sussidio intitolato: “Guarire con la solidarietà”. Si tratta di un aiuto per una verifica e, soprattutto, per una conversione a una solidarietà più vera e più grande, ovvero un'esortazione a convertirci all'amore di Dio per accoglierlo nella nostra vita e dividerlo fra noi, membra vive e vitali dell'unico Corpo di Cristo che è la Chiesa.

La solidarietà è un segno dei tempi, un'aspirazione che attraversa l'intera umanità. La Chiesa ha sempre insegnato e vissuto la solidarietà mettendosi in ascolto della parabola del buon samaritano, che è proprio la parabola della solidarietà. Ogni giorno siamo chiamati a ripercorrere la strada che va da Gerusalemme a Gerico, fermandoci dinanzi a coloro che soffrono, versando sulle loro ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Ogni mio fratello, soprattutto il più bisognoso, è il mio prossimo, in cui riconoscere il volto di Cristo, che con l'incarnazione ha assunto la natura umana, unendosi in certo modo a ciascuno di noi (cfr. GS, 22).

Giovanni Paolo II, nella Lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis*, afferma che la solidarietà “è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti” (n. 38).

Rinunciando al tornaconto e allo sfruttamento, noi siamo invitati dal Signore a servire i nostri fratelli. Praticando la solidarietà, virtù umana e cristiana, noi cresciamo umanamente e spiritualmente.

La solidarietà trova la sua sorgente nella Ss. Trinità, rivelata da Gesù Cristo. Fra di noi la solidarietà nasce sempre dall'alto, da Dio.

La Chiesa, immagine dell'amore trinitario, è la casa della solidarietà, dell'amore, della misericordia attraverso l'annuncio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la testimonianza della carità. Diveniamo imitatori di Dio misericordioso come comunità cristiana!

Sull'esempio della beata Madre Teresa di Calcutta, amiamo i più poveri tra i poveri. Innanzitutto lottiamo contro il male che si mostra come il segno più evidente della presenza dell'anti-Regno, sperimentando tutte le vie di guarigione. In secondo luogo, assicuriamo la nostra assistenza ancora più amorosa, quando non è più possibile guarire, ma è sempre possibile curare, meglio "prendersi cura dell'altro".

Rendiamoci attenti soprattutto verso i diversamente abili, i non udenti, i malati mentali, gli alcolisti, gli anziani e malati non autosufficienti, i cancerosi, i sofferenti colpiti da AIDS e i morenti. Serviamo in essi Gesù sofferente, divenendo loro compagni di viaggio. Camminiamo incontro ai fratelli sofferenti, immedesimandoci con essi, amandoli gratuitamente e condividendo la loro storia all'insegna della speranza cristiana che mai delude.

Modello di solidarietà e segno di speranza è la Vergine Maria, che ci invita ad essere vicino a chi sperimenta il limite della malattia, del dolore e della solitudine.

Sede della celebrazione della XII Giornata mondiale del malato è il Santuario di Lourdes, ricorrendo nel corrente anno il 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. L'Immacolata Concezione, alba promettente del giorno radioso di Cristo, è la madre premurosa che viene incontro ai bisogni dei suoi figli, ottenendo per loro la salute integrale. A Lourdes, anche quando non si ottiene il dono della salute corporale, si può sempre ricevere il dono della conversione interiore, che trasforma la vita dei sofferenti, rendendoli evangelizzatori secondo il peculiare carisma della croce.

Maria Ss. ci aiuta a testimoniare che Gesù Cristo crocifisso e risorto è l'unica risposta al dolore, alla sofferenza e alla morte. Ella, inoltre, ci insegna a stare ai piedi della croce dei nostri fratelli per vivere la solidarietà. Sull'esempio della Vergine che piena di grazia visitò Elisabetta, raggiungiamo gli ammalati testimoniando loro l'amore sanante del Signore con fatti e parole intimamente connessi.

Maria Vergine, Madre della vita e Salute degli infermi, ci educi ad accogliere, rispettare, difendere la vita, fondamentale dono di Dio, dal suo inizio al suo naturale tramonto, spronandoci ad essere particolarmente sensibili verso la vita debole ed emarginata.

Sac. Francesco Dell'Orco

Incaricato diocesano di Pastorale Sanitaria

N.B. Si consiglia la lettura del citato sussidio CEI (Ed. Camilliane 2003) e del Messaggio per l'11.2.2004 del S. Padre, pubblicato su "L'Osservatore Romano" del 4.12.2003, p.6

COMMISSIONE CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI

Lettera del diac. Riccardo Losappio al direttore del nuovo quindicinale di Corato "Il Corriere di Corato"*Trani, 3 marzo 2004*

Egregio Signore
Dott. Claudio Rocco
c/o "Corriere di Corato"
Largo Plebiscito, 5
70033 Corato (Ba)

Apprendo con gioia la presenza nel panorama dell'informazione locale, in particolare di Corato, del "Corriere di Corato". Esso, senza dubbio, promuove un servizio socio-culturale-informativo nei confronti dei cittadini oltre che garantire un supplemento di democrazia.

Fra qualche giorno le perverrà, quale segno di dialogo e scambio, una copia di "In Comunione", il mensile della diocesi. Inoltre, ho invitato il nostro Ufficio Stampa ad inserire le vostre e-mail redazionali nella mailnglist diocesana al fine della trasmissione dei nostri comunicati stampa.

Con l'augurio più sentito a lei e alla redazione del "Corriere" di buon lavoro, la saluto cordialmente.

diac. Riccardo Losappio*Direttore*

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

***Comunicazione relativa agli appuntamenti e alle iniziative
del Centro Diocesano Vocazioni***

Bisceglie, 19 marzo 2004

A Mons. Giovan Battista PICHIERRI
Arcivescovo
Trani
Al Vicario generale
Mons. Savino GIANNOTTI
Trani
Ai Rev. Parroci e Religiosi/e
LL.SS.

Carissimi,

Vi comunico gli appuntamenti e le iniziative del Centro Diocesano Vocazioni per i prossimi mesi.

Dal **13 al 16 aprile** 2004 si terrà a Castellammare di Stabia il Seminario di formazione sulla direzione spirituale con tema: *“L'educazione è cosa del cuore (Don Bosco): Pedagogia delle vocazioni e adolescenza”*. Questo seminario è rivolto in particolare ai giovani preti, consacrati/e, impegnati nella pastorale giovanile e nella pastorale vocazionale, direttori spirituali, parroci ed educatori di gruppi giovanili.

Il **24 aprile** 2004 alle ore 20,00 presso la Basilica del Santo Sepolcro in Barletta sarà ordinato presbitero Padre Gianvito Sernia della Congregazione di Passionisti.

Il **25 aprile** 2004 presso il Centro Sociale della Parrocchia Santo Stefano in Trinitapoli si terrà la *“38° Giornata del Ministrante”*. In allegato troverete la locandina da esporre e la scheda di adesione da compilare ed inviare al CDV c/o Seminario Arcivescovile Diocesano in Bisceglie entro il 10 aprile 2004. Vi invito a comunicare ciò ai ministranti ed ai loro responsabili.

Il **2 maggio** 2004 si celebrerà la **41° Giornata Mondiale per le Vocazioni**, il tema è *“In parrocchia la tua vocazione nella sua”*. Vi prego di dare rilievo a tale giornata nelle comunità parrocchiali; in allegato troverete il materiale per l'animazione.

Tuttavia in ogni città della nostra arcidiocesi si terrà una veglia vocazionale alla quale sono invitati particolarmente i giovani. Ecco di seguito le date e gli orari della veglia nelle singole città:

- **Trani 29.04.2004 ore 20.00** Cattedrale, animata dai Padri Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo;
- **Barletta 21.04.2004 ore 20.30** Chiesa del Purgatorio, animata dai Padri Passionisti in preparazione all'Ordinazione Sacerdotale di Padre Gianvito Sernia;
- **Bisceglie 28.04.2004 ore 20.00** Seminario Arcivescovile animata dai Seminaristi;
- **Corato 30.04.2004 ore 20.30** Parrocchia Maria SS. Incoronata;
- **Margherita di Savoia 27.04.2004 ore 19.30** Pia Casa San Giuseppe;
- **San Ferdinando di Puglia 30.04.2004 ore 20.00** Chiesa di San Ferdinando Re;
- **Trinitapoli 28.04.2004 ore 19.30** Chiesa di Sant'Anna.

Dal **7 al 9 maggio** 2004 presso l'Arca dell'Alleanza in Bisceglie si terrà un "*Week end spirituale*" per giovani di età tra i 18 ed i 30 anni. In allegato troverete una locandina ed una cedola per l'adesione. Vi prego di estendere l'invito soprattutto ai giovani in ricerca e di inviare l'iscrizione entro il 24 aprile 2004.

Vi saluto augurandoVi una Buona Pasqua.

Sac. Leonardo Sgarra

Direttore

DOCUMENTI VARI





***Necrologio pubblicato su "Avvenire" del 10 febbraio 2004
in occasione della morte di p. Giovanni Maria Rossi
religioso camilliano, compositore di musica liturgica***

Trani, 8 febbraio 2004

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

"Canterò senza fine la bontà del Signore"

(dal Salmo 88)

Il 7 febbraio è deceduto in Milano

P. GIOVANNI MARIA ROSSI

Religioso camilliano, compositore di musica liturgica

L'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, il Clero e l'intera Arcidiocesi gli sono grati per aver ricevuto il dono di tante composizioni, in particolare per la splendida Messa e l'Inno a S. Nicola Pellegrino composti in occasione del IX Centenario della morte del Santo Patrono.

Nel ricordare lo straordinario talento musicale messo al servizio di Dio e della comunità cristiana, insieme alla grande umanità, l'affidano nell'affetto e nella preghiera all'amore misericordioso del Signore.

Programma degli eventi liturgici nella città di Trani in vista della Pasqua 2004

Trani, 10 febbraio 2004

“Con Gesù verso Gerusalemme”

Carissimi fratelli e sorelle,

Per il cammino verso la Pasqua, insieme con i parroci, i presbiteri, i diaconi di questa Chiesa locale di Trani, desidero vivere con voi le stazioni quaresimali secondo l'antica tradizione della Chiesa.

La raccolta del gregge attorno al Pastore, che lo guida ai pascoli ubertosi della grazia, parola di Dio ed Eucaristia, costituirà un tempo forte di crescita nell'unità e nella comunione ecclesiale, il cui segno visibile sacramentale è il Vescovo; e la Cattedrale, come segno di quella Chiesa spirituale alla cui edificazione e sviluppo sono chiamati a concorrere tutti i battezzati e cresimati (cfr. Principi e Norme Mess. Rom., n. 255).

La stazione quaresimale si articola in due momenti:

1. raduno nella chiesa colletta per comporre la processione penitenziale verso la Cattedrale: è la chiesa di S. Teresa;
2. celebrazione della Parola e dell'Eucarestia in Cattedrale.

Vivremo le stazioni secondo questo ordine:

PROGRAMMA

QUARESIMA

- 25 febbraio:** Mercoledì delle Ceneri - Inizio del Cammino: *il digiuno che salva*
ore 20,00 - S. Messa col rito delle Ceneri in Cattedrale con partecipazione di tutte le parrocchie
- 03 marzo:** Mercoledì - 1^a tappa: *liberazione, dono e impegno*
ore 18,00 - S. Messa con partecipazione delle parrocchie S. Giovanni, S. Chiara
- 10 marzo:** Mercoledì - 2^a tappa: *Dio si fa alleato dell'uomo*
ore 18,00 - S. Messa con partecipazione delle parrocchie S. Francesco, S. Giuseppe

- 17 marzo:** Mercoledì - 3^a tappa: *Dio non ci salva senza di noi*
ore 18,00 - S. Messa con partecipazione delle parrocchie S. Maria del Pozzo, Spirito Santo
- 24 marzo:** Mercoledì - 4^a tappa: *il padre attende il ritorno del figlio*
ore 18,00 - S. Messa con partecipazione delle parrocchie S. Maria d. Grazie, Fatima, Angeli Custodi
- 31 marzo:** Mercoledì - 5^a tappa: *va' e non peccare più*
ore 20,00 - Liturgia della Riconciliazione con partecipazione di tutte le parrocchie
- 02 aprile:** Venerdì - ore 20,00 - *VIA CRUCIS* cittadina
- 04 aprile:** Domenica delle Palme: *Cristo va incontro alla morte con libertà di figlio*
ore 10,30 - Benedizione delle Palme nell'atrio del Vescovado e S. Messa in Cattedrale
- 08 aprile:** Giovedì Santo: *l'unità del sacerdozio di Cristo*
ore 09,30 - S. Messa in Cattedrale con partecipazione di tutta la diocesi

TRIDUO PASQUALE IN CATTEDRALE

- 08 aprile:** Giovedì Santo: *Cristo sacerdote istituisce sacramento dell'amore*
ore 20,00 - S. Messa della Cena del Signore
- 09 aprile:** Venerdì Santo: *Cristo vero agnello pasquale*
ore 17,00 - Azione Liturgica della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo
- 10 aprile:** Sabato Santo: *lo sposo è assente*
ore 23,30 - Veglia Pasquale: Cristo è risorto, alleluia!!!
- 11 aprile:** Domenica: *PASQUA DI RISURREZIONE*
Questo è giorno che ha fatto il Signore! Esultiamo: Alleluia!!!
ore 11,30 - S. Messa Pontificale

N.B. Durante il cammino quaresimale invito tutti a dare sommo rilievo alla Domenica giorno del Signore e della Comunità cristiana attraverso la partecipazione alla S. Messa e vivendo intensamente le relazioni fraterne in famiglia e con gli altri.

In vista della Pasqua e della fausta ricorrenza dell'80.mo anniversario del Congresso Eucaristico Interdiocesano, che fu celebrato il 1924, impegniamoci a vivere la Domenica come il signore dei giorni, come la pasqua settimanale che ci fa avanzare verso la pienezza dell'amore. Il tema del Congresso Eucaristico di Bari ci stimola: "Senza la Domenica non possiamo vivere".

PIETÀ POPOLARE

Giovedì Santo: Dopo la celebrazione della Messa della Cena del Signore, adorazione pubblica nei luoghi dove è riposto il SS. Sacramento;

Venerdì Santo: Ore 03,00 - 09,00 Processione dell'Addolorata;
Ore 17,00 Processione dei Misteri;

03 maggio: Processione del Crocifisso di Colonna in Cattedrale in occasione dei 910 anni della morte di S. Nicola il Pellegrino;

06 maggio: Via Lucis.

Impegno di carità nella Quaresima: alleviare il dolore dei piccoli sui calvari di oggi sostenendo le istituzioni che si prendono cura di loro. Per la nostra Arcidiocesi l'impegno è per i bambini del Brasile in S. Helèna.

Programma della Missione Diocesana dei “Giovani per i Giovani” Trinitapoli 11-21 marzo 2004

Carissimi giovani,

“Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l’abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi” (1 Gv 1,1-3).

Il pensiero dell’Apostolo Giovanni è quanto mai attinente all’evento che la nostra città di Trinitapoli sta per vivere dall’11 al 21 marzo p.v.: **la Missione dei giovani per i giovani.**

Per dieci giorni, staranno in mezzo a noi trenta missionari (frati cappuccini, suore e giovani laici), con loro desideriamo metterci in ascolto delle vostre problematiche e raccontarvi di Gesù, il “Verbo della vita”, del suo amore per noi, della bellezza e del valore della vita.

Accogliamo i missionari con simpatia e aprite il vostro cuore per far spazio alla parola di Cristo che essi vi proporranno.

La Madonna di Loreto e Santo Stefano protomartire, protettori della nostra città, benedicano questa missione perché giovi a voi, carissimi giovani, e all’intera chiesa locale.

I sacerdoti della città

MERCOLEDÌ 10 MARZO

*“Andarono, dunque, e videro dove abitava
e quel giorno si fermarono presso di Lui” (Gv 1,39)*

Ore 18.00: Parrocchia Immacolata

Arrivo e accoglienza dei Missionari

Ore 19.30: Preghiera comunitaria dei Missionari

GIOVEDÌ 11 MARZO

“Salì sul monte, chiamò a sé quelli che volle ed essi andarono da Lui” (Mc 3,13)

- Ore 07.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 07.30:** **Chiesa di S. Anna**
Preghiera comunitaria dei Missionari
- Ore 08.00:** **Istituto S. Antonio**
Esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 20,00
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla fermata degli autobus in via Kennedy
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 09.30:** **Parrocchia B.M.V. di Loreto**
Incontro dei Missionari con i parroci della città e conoscenza del territorio
- Ore 16.30:** Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali
- Ore 20.30:** **Parrocchia B.M.V. di Loreto**
Incontro dei Missionari

VENERDÌ 12 MARZO

“Ne costituì Dodici che stessero con Lui e anche per mandarli a predicare” (Mc 3,14)

- Ore 07.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 07.30:** **Chiesa di S. Anna**
Preghiera comunitaria dei Missionari
- Ore 08.00:** **Istituto S. Antonio**
Esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 20,00
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla fermata degli autobus in via Kennedy
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 09.30:** **Parrocchia B.M.V. di Loreto**
Incontro dei Missionari con i parroci della città e conoscenza del territorio
- Ore 16.30:** Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali
- Ore 20.30:** **Parrocchia B.M.V. di Loreto**
Incontro dei Missionari

SABATO 13 MARZO

“E li mandò ad annunciare il regno di Dio”

(Lc 9,2)

- Ore 07.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 07.30:** ***Chiesa di S. Anna***
Preghiera comunitaria dei Missionari
- Ore 08.00:** ***Istituto S. Antonio***
Esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 20,00
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla fermata degli autobus in via Kennedy
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 09.00:** I Missionari incontrano i giovani a scuola (Liceo Classico, Socio-pedagogico), nelle fabbriche, nei laboratori artigianali e nelle campagne
- Ore 16.30:** Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali
- Ore 19.30:** Annuncio della Missione all'intero Paese
Corteo giullare
Partenza dalla Parrocchia Immacolata e arrivo in Piazza Municipio

DOMENICA 14 MARZO

“Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella” (Lc 9,16)

- Ore 09.30:** Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali
- Ore 12.00:** Festa anniversaria di Sacerdozio di P. Bernardino e 5 frati Cappuccini: solenne concelebrazione presso la Parrocchia Immacolata
- Ore 13.30:** Pranzo in comune presso la Parrocchia Immacolata
- Ore 16.30:** Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali e nei centri di ascolto
- Ore 20.00:** Presenza dei Missionari nelle pizzerie, bar, centri di ascolto...

LUNEDÌ 15 MARZO*“Un giorno sedeva insegnando”*

(Lc 5,17)

- Ore 07.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 07.30:** **Chiesa di S. Anna**
Preghiera comunitaria dei Missionari
- Ore 08.00:** **Istituto S. Antonio**
Esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 20,00
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla fermata degli autobus in via Kennedy
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 09.00:** I Missionari incontrano i giovani a scuola (Liceo Classico, Socio-pedagogico), nelle fabbriche, nei laboratori artigianali e nelle campagne
- Ore 16.30:** Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali e nei centri di ascolto

MARTEDÌ 16 MARZO*“Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me.**E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato” (Mc 10,16)*

- Ore 07.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 07.30:** **Chiesa di S. Anna**
Preghiera comunitaria dei Missionari
- Ore 08.00:** **Istituto S. Antonio**
Esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 20,00
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla fermata degli autobus in via Kennedy
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 09.00:** I Missionari incontrano i giovani a scuola (Liceo Classico, Socio-pedagogico), nelle fabbriche, nei laboratori artigianali e nelle campagne
- Ore 16.30:** Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali e nei centri di ascolto
- Ore 19.30:** **Auditorium dell'Assunta**
Summit giovani

MERCOLEDÌ 17 MARZO

“Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre” (Mt 12,50)

- Ore 07.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 07.30:** ***Chiesa di S. Anna***
Preghiera comunitaria dei Missionari
- Ore 08.00:** ***Istituto S. Antonio***
Esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 20,00
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla fermata degli autobus in via Kennedy
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 09.00:** I Missionari incontrano i giovani a scuola (Liceo Classico, Socio-pedagogico), nelle fabbriche, nei laboratori artigianali e nelle campagne
- Ore 16.30:** Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali e nei centri di ascolto
- Ore 19.30:** ***Auditorium dell'Assunta***
Summit giovani

GIOVEDÌ 18 MARZO

“Mentre andavano per le strade”
(Mt 12,50)

- Ore 07.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 07.30:** ***Chiesa di S. Anna***
Preghiera comunitaria dei Missionari
- Ore 08.00:** ***Istituto S. Antonio***
Esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 20,00
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla fermata degli autobus in via Kennedy
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 09.00:** I Missionari incontrano i giovani a scuola (Liceo Classico, Socio-pedagogico), nelle fabbriche, nei laboratori artigianali e nelle campagne
- Ore 16.30:** Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali e nei centri di ascolto
- Ore 19.30:** ***Auditorium dell'Assunta***
Summit intergenerazionale

VENERDÌ 19 MARZO

*“Le sono perdonati i suoi molti peccati
poiché ha molto amato” (Lc 9,47)*

- Ore 07.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 07.30:** ***Chiesa di S. Anna***
Preghiera comunitaria dei Missionari
- Ore 08.00:** ***Istituto S. Antonio***
Esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 20,00
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla fermata degli autobus in via Kennedy
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 09.00:** I Missionari incontrano i giovani a scuola (Liceo Classico, Socio-pedagogico), nelle fabbriche, nei laboratori artigianali e nelle campagne
- Ore 16.30:** Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali e nei centri di ascolto
- Ore 19.30:** ***Via Crucis***
Partenza dalla Parrocchia Immacolata e arrivo alla Parrocchi B.M.V. di Loreto

SABATO 20 MARZO

*“In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna
a pregare e passò la notte in orazione” (Lc 6,12)*

- Ore 07.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 07.30:** ***Chiesa di S. Anna***
Preghiera comunitaria dei Missionari
- Ore 08.00:** ***Istituto S. Antonio***
Esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 20,00
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla fermata degli autobus in via Kennedy
- Ore 08.00:** Presenza dei Missionari alla Stazione ferroviaria
- Ore 09.00:** I Missionari incontrano i giovani a scuola (Liceo Classico, Socio-pedagogico), nelle fabbriche, nei laboratori artigianali e nelle campagne
- Ore 16.30:** Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali e nei centri di ascolto
- Ore 19.30:** ***Pellegrinaggio dei giovani da Margherita di Savoia al Santuario della Madonna di Loreto***

I giovani di Trinitapoli, partendo dalla Parrocchia Immacolata, per via Mandriglia, vanno incontro ai giovani di Margherita di Savoia e insieme raggiungono il Santuario della Madonna di Loreto

DOMENICA 21 MARZO

“Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero” (Lc 24,30)

Ore 09.30: Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali

Ore 16.30: Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali

Ore 19.30: ***Parrocchia S. Stefano Protomartire***

Concelebrazione eucaristica presieduta da S.E.Mons. Giovan Battista Pichierri

Ore 21.30: **Piazza Municipio Giovani in festa**

Programma della Missione Diocesana dei “Giovani per i Giovani” S. Ferdinando di Puglia 11-21 marzo 2004

A tutti i giovani della città,
sentinelle di speranza

Carissimi, non vogliamo rassegnarci all'idea che voi giovani non credete più a niente, che siete interiormente vuoti, acritici, annoiati e privi di progettualità. È troppo comodo convincersi che siete facili prede della cultura dello “sballo”, del narcisismo, del conformismo e del consumismo. Queste ci sembrano esagerazioni pregiudiziali.

Siamo persuasi che siete animati dall'inquietudine del non ancora. Avete un sogno di pienezza all'orizzonte. Siete sospinti dalla passione per cieli nuovi e terre nuove. Volete gridare al mondo i vostri aneliti di libertà che rifuggono da catene.

Perché non cimentarsi a confrontarsi con Gesù Cristo? Egli parla ai cuori. Profetizza tempi nuovi. Accarezza il vostro mondo con mani colme di tenerezza e vi aiuta a recuperare il sapore della vita e il suo calore.

Incontrare Cristo sarà un'esperienza avvincente. È quanto vorranno aiutarvi a fare i vostri stessi coetanei che già si sono lasciati affascinare dal Maestro di Nazareth. Insieme a loro vi indicheranno il cammino incontri a Cristo alcuni frati e alcune suore che si sono giocati tutto per Cristo e condivideranno alcuni giorni con voi giovani nella nostra città. Desiderano raccontarvi come Gesù Cristo riempie la loro vita. Ascoltateli. Non temete di rimanerne contagiati. Non ve ne pentirete.

Auguriamo a tutti voi di vivere con gioia, andando all'essenziale. Ricordate “Bravi signori”? quella poesia di Gianni Rodari...

Dice così: “Un signore di Scandicci buttava le castagne e mangiava i ricci. Un suo cugino di Lastra a Signa buttava i pinoli e mangiava la pigna. Un suo parente di Prato mangiava la carta stagnola e buttava il cioccolato. Tanta gente non lo sa, e perciò non se ne cruccia: la vita la butta via e mangia soltanto la buccia”.

Allora ragazzi, andate all'essenziale, mordete la polpa della vita! Gesù di Nazareth è venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza.

GIOVEDÌ 11 MARZO

*“Sali sul monte, chiamò a sé quelli che volle
ed essi andarono da Lui” (Mc 3,13)*

Ore 08.00: Chiesa del Carmine

Preghiera comunitaria dei Missionari ed esposizione del SS. Sacramento

Ore 17.30: Preghiera comunitaria e benedizione Eucaristica

Pomeriggio I Missionari incontrano i giovani per le strade della città,
e sera: nei luoghi di aggregazione e nelle parrocchie

VENERDÌ 12 MARZO

*“Ne costituì Dodici che stessero con Lui
e anche per mandarli a predicare” (Mc 3,14)*

Ore 07.00: I Missionari incontrano i giovani pendolari presso la fermata del bus e pregano con quanti lo desiderano

Ore 08.00: Chiesa del Carmine

Preghiera comunitaria dei Missionari

Ore 09.00: Esposizione del SS. Sacramento

Ore 09.00: I Missionari per le strade della città

Ore 16.30: I Missionari incontrano i giovani per le strade della città, nei luoghi di aggregazione e nelle parrocchie

Ore 17.30: Chiesa del Carmine

Preghiera comunitaria e benedizione Eucaristica

Ore 20.00: Chiesa Madre

I Missionari incontrano i giovani delle parrocchie per preparare l'annuncio della missione e il momento di festa conclusivo

SABATO 13 MARZO

*“E li mandò ad annunciare il regno di Dio”
(Lc 9,2)*

Ore 07.00: I Missionari incontrano i giovani pendolari presso la fermata del bus e pregano con quanti lo desiderano

Ore 08.00: Chiesa del Carmine

Preghiera comunitaria dei Missionari ed esposizione del SS. Sacramento

Ore 09.00: I Missionari incontrano i giovani a scuola (ITC) e nei luoghi di lavoro

Ore 16.30: I Missionari incontrano i giovani per le strade della città, nei luoghi di aggregazione e nelle parrocchie

Ore 17.30: Chiesa del Carmine

Preghiera comunitaria e benedizione Eucaristica

Ore 18.00: Annuncio della Missione per le strade. Raduno presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù e arrivo in piazza presso la scalinata della Chiesa madre

DOMENICA 14 MARZO

“Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella” (Lc 9,16)

Mattina: Nel giorno del Signore i Missionari incontrano i giovani nelle parrocchie per la celebrazione dell'Eucarestia

Sera: I Missionari incontrano i giovani nei pub, nei bar, nei club e in ogni altro luogo di ritrovo

LUNEDÌ 15 MARZO

*“Un giorno sedeva insegnando”
(Lc 5,17)*

Ore 07.00: I Missionari incontrano i giovani pendolari presso la fermata del bus e pregano con quanti lo desiderano

Ore 08.00: Chiesa del Carmine

Preghiera comunitaria dei Missionari ed esposizione del SS. Sacramento

Ore 09.00: I Missionari incontrano i giovani a scuola (ITC) e nei luoghi di lavoro

Ore 16.30: I Missionari incontrano i giovani per le strade della città, nei luoghi di aggregazione e nelle parrocchie

Ore 17.30: Chiesa del Carmine

Preghiera comunitaria e benedizione Eucaristica

MARTEDÌ 16 MARZO

*“Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me.
E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato”* (Mc 10,16)

- Ore 07.00:** I Missionari incontrano i giovani pendolari presso la fermata del bus e pregano con quanti lo desiderano
- Ore 08.00:** ***Chiesa del Carmine***
Preghiera comunitaria dei Missionari ed esposizione del SS. Sacramento
- Ore 09.00:** I Missionari incontrano i giovani a scuola (ITC) e nei luoghi di lavoro
- Ore 16.30:** I Missionari incontrano i giovani per le strade della città, nei luoghi di aggregazione e nelle parrocchie
- Ore 17.30:** ***Chiesa del Carmine***
Preghiera comunitaria e benedizione Eucaristica
- Ore 19.00:** **Via crucis** per le strade della città con partenza dalla Villa Comunale e conclusione in Chiesa Madre

MERCOLEDÌ 17 MARZO

*“Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli,
questi è per me fratello, sorella e madre”* (Mt 12,50)

- Ore 07.00:** I Missionari incontrano i giovani pendolari presso la fermata del bus e pregano con quanti lo desiderano
- Ore 08.00:** ***Chiesa del Carmine***
Preghiera comunitaria dei Missionari ed esposizione del SS. Sacramento
- Ore 09.00:** I Missionari incontrano i giovani a scuola (ITC) e nei luoghi di lavoro
- Ore 16.30:** I Missionari incontrano i giovani per le strade della città, nei luoghi di aggregazione e nelle parrocchie
- Ore 17.30:** ***Chiesa del Carmine***
Preghiera comunitaria e benedizione Eucaristica

GIOVEDÌ 18 MARZO

“Mentre andavano per le strade”

(Mt 12,50)

- Ore 07.00:** I Missionari incontrano i giovani pendolari presso la fermata del bus e pregano con quanti lo desiderano
- Ore 08.00:** ***Chiesa del Carmine***
Preghiera comunitaria dei Missionari ed esposizione del SS. Sacramento
- Ore 09.00:** I Missionari incontrano i giovani a scuola (ITC) e nei luoghi di lavoro
- Ore 16.30:** I Missionari incontrano i giovani per le strade della città, nei luoghi di aggregazione e nelle parrocchie
- Ore 17.30:** ***Chiesa del Carmine***
Preghiera comunitaria e benedizione Eucaristica
- Ore 20.00:** Summit giovani presso il Centro Culturale Polivante

VENERDÌ 19 MARZO

*“Le sono perdonati i suoi molti peccati
poiché ha molto amato” (Lc 9,47)*

- Ore 07.00:** I Missionari incontrano i giovani pendolari presso la fermata del bus e pregano con quanti lo desiderano
- Ore 08.00:** ***Chiesa del Carmine***
Preghiera comunitaria dei Missionari
- Ore 09.00:** Esposizione del SS. Sacramento
- Ore 09.00:** I Missionari incontrano i giovani a scuola (ITC) e nei luoghi di lavoro
- Ore 16.30:** I Missionari incontrano i giovani per le strade della città, nei luoghi di aggregazione e nelle parrocchie
- Ore 17.30:** ***Chiesa del Carmine***
Preghiera comunitaria e benedizione Eucaristica
- Ore 20.00:** Summit giovani presso il Centro Culturale Polivante

SABATO 20 MARZO

“In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione” (Lc 6,12)

- Ore 07.00:** I Missionari incontrano i giovani pendolari presso la fermata del bus e pregano con quanti lo desiderano
- Ore 08.00:** ***Chiesa del Carmine***
Preghiera comunitaria dei Missionari
- Ore 09.00:** I Missionari incontrano i giovani a scuola (ITC) e nei luoghi di lavoro
- Ore 16.30:** I Missionari incontrano i giovani per le strade della città, nei luoghi di aggregazione e nelle parrocchie
- Ore 20.00:** ***Chiesa del Carmine***
Summit giovani e famiglie
- Ore 21.30:** Esposizione del SS. Sacramento e Adorazione

DOMENICA 21 MARZO

“Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero” (Lc 24,30)

- Ore 11.30:** ***Chiesa Madre***
Celebrazione Eucaristica conclusiva presieduta da S.E.Mons. Giovan Battista Pichierri

Convocazione del Consiglio Pastorale Diocesano

Trani, 25 marzo 2004

Ai Componenti del
Consiglio Pastorale Diocesano
LL. SS.

A nome di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, è convocata l'Assemblea generale del Consiglio Pastorale Diocesano per **martedì 13 aprile p.v. alle ore 19.30**, presso la Curia Arcivescovile di Trani, con il seguente

Ordine del Giorno:

- Verifica e proposte per il post-Missione Zona Ofantina.
- Congresso Eucaristico Diocesano, giugno 2004.
- Convegno Ecclesiale Diocesano 2004.
- Varie ed eventuali.

Grati al Signore per la vostra collaborazione alla vita ecclesiale, porgo fraterni saluti.

Giuseppe Milone
Il Segretario

Nota della Curia Arcivescovile sulla processione del Venerdì Santo in Barletta

Trani, 31 marzo 2004

La processione del Venerdì santo sarà compiuta con il segno dell'Eucaristia e non con la semplice Croce binata.

A questa decisione è pervenuto l'Arcivescovo, dopo aver consultato la Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; e dopo aver sentito il presbiterio della Città, il quale all'unanimità ha chiesto che si conservasse la tradizione della processione eucaristica penitenziale per perpetuare nel tempo il voto sancito nel sec. XVI dalle autorità, religiosa e civile, legato al miracolo dello scampato pericolo della peste, attribuito a Gesù eucaristia.

Non potendo collocare detta processione nel Giovedì santo, giorno del Triduo Pasquale più appropriato, perché eucaristico, per motivi pastorali ovvii, l'Arcivescovo ha ritenuto opportuno, in forza della sua autorità in materia, permettere che detta processione si compia nel Venerdì santo, dalle ore 14-15.30 prima della solenne azione liturgica della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

La processione penitenziale eucaristica si compirà in un clima di adorazione profonda e silenziosa, animata da salmi appropriati ed invocazioni. L'Eucaristia, infatti, richiama non solo la morte di Gesù Cristo, ma tutto il mistero pasquale che è morte e resurrezione.

Si invitano tutti i fedeli a partecipare con spirito di autentica fede, in stato di digiuno che porta alla comunione eucaristica nell'azione liturgica della Passione e Morte di Gesù che seguirà subito dopo la processione e alla condivisione fraterna nella colletta per la Terra Santa.

Con l'augurio di una santa Pasqua, l'Arcivescovo benedice tutti e ciascuno in particolare.

A 60 anni dalla morte di Mons. Nicola Monterisi: un profeta ancora vivo in mezzo al suo popolo

Sessant'anni fa, il 30 marzo 1944, mons. Nicola Monterisi chiudeva la sua esistenza terrena nell'Ospizio "Casa S. Giuseppe" di Salerno, dove volle ritirarsi nell'approssimarsi dell'ultima ora. A quanti palesarono apertamente il loro dissenso circa questa sua scelta, Monsignore lasciò detto al suo inseparabile segretario, mons. Antonio Balducci: "Dirai a chi volesse dissentire che per un Vescovo è grande onore morire in mezzo ai poveri!".

Il vecchio Presule veniva fuori, duramente provato, dagli orrori della seconda guerra mondiale che aveva condiviso con il martoriato popolo di Salerno, per il quale era divenuto l'angelo consolatore. E difensore dei diritti dei poveri fu anche quando si oppose fermamente alla requisizione del Seminario Regionale, per le necessità contingenti della Nazione, nei confronti del Comando Alleato, ma soprattutto del Capo del Governo Italiano, il maresciallo Pietro Badoglio, che con spavalderia aveva messo in dubbio l'amor patrio dello stesso Monterisi. L'Arcivescovo, già seriamente minato in salute, quasi a riprendere il suo giovanile vigore, ebbe a rispondere senza remore: "Non permetto che si metta in discussione la mia italianità; mi sento e sono più italiano del maresciallo Badoglio. Quando il popolo è rimasto solo e stremato dalle sofferenze della guerra io, vecchio di 76 anni, col mio clero sono rimasto al mio posto a conforto e sollievo della popolazione, mentre il maresciallo Badoglio è scappato a Pescara!".¹

Nicola Monterisi nacque a Barletta il 21 maggio 1867 da Angelo e Maria Decorato, "frutto maturato nel seno di una famiglia che, quanto a spirito profondamente cristiano, era tra le prime della nostra città" (padre Giuseppe Filograssi, S.J.). Si tramanda un particolare che ha sapore di "Fioretti di S. Francesco", riguardante sua madre. Assidua frequentatrice della Chiesa di S. Giovanni di Dio per la santa Messa quotidiana, nella sua fede adamantina, dopo aver ricevuto la Comunione era solita allattare i propri figli (quattro dei quali si consacrarono al Signore) per renderli partecipi del Banchetto Eucaristico.

In questo ambiente naturalmente religioso Nicola maturò la vocazione al sacerdozio, dando inizio all'iter formativo col frequentare il Ginnasio presso il Semi-

¹ N. MONTERISI, *Trent'anni di episcopato, Monito ed istruzioni*, a cura di A. Balducci, Isola del Liri, 1950, XXVIII.

nario Interdiocesano di Bisceglie (1881-1886), alla scuola del grande Rettore don Donato Dell'Olio, poi Cardinale Arcivescovo di Benevento, e il liceo presso il Seminario Vaticano (1886-1889). Negli anni 1889-1893 fu alunno dell'Almo Collegio Capranica (dove strinse amicizia con Romolo Murri), studiando Filosofia e Teologia alla Gregoriana. Si laureò in Teologia Dogmatica alla Gregoriana, in Diritto Canonico all'Apollinare e in Lettere presso la Regia Università di Roma, con la tesi "Leggenda e realtà intorno a S. Ruggero, Vescovo di Canne e Patrono di Barletta" (primo studio critico sul Santo) che, per il suo rigore scientifico, meritò il plauso dai componenti della Commissione, noti per tendenze anticlericali.

Ordinato sacerdote il 15 agosto 1893, celebrò la Prima Messa in San Giovanni di Dio in Barletta, così come nove anni prima aveva fatto suo fratello Ignazio. Tornato in Diocesi insegnò Teologia nei seminari di Bari, Trani e Bisceglie fino al 1908, anno in cui fu nominato primo parroco del Santo Sepolcro e Canonico Teologo della Cattedrale Metropolitana di Barletta.

Formato nella Roma di Leone XIII, quel Pontefice che intervenne con vigore nel campo politico-sociale dopo il lungo freno provocato dal "non expedit" di Pio IX, il giovane e vivace Monterisi promosse nella città natale il laicato al rinnovato impegno della Chiesa nel mondo: infatti, è annoverato tra i fondatori del "Circolo Leone XIII", che riuniva una schiera di giovani animosi e pugnaci in contrapposizione ai gruppi politici anticlericali del territorio. Fu in seno a questa fucina che nel 1902 fondò il battagliero periodico cittadino "Il Buon Senso": con la sua penna fece apprezzare e affermare ulteriormente la sua persona.

Negli anni di parroco (1908-1913) si distinse per lo zelo nell'organizzazione catechistica, nella predicazione, nel promuovere le vocazioni sacerdotali, nell'incrementare opere sociali, nella cura verso le famiglie povere e particolarmente verso gli ammalati. Infatti, nel 1910, mentre nella città infieriva il colera, don Nicola Monterisi si offrì come cappellano del Lazzaretto, restando in quel luogo, giorno e notte, per un lungo lasso di tempo, dando altissimo esempio di carità evangelica.

Il 17 febbraio 1913 moriva santamente in età prematura il fratello vescovo, Ignazio, ritiratosi nella sua casa natale ormai gravemente minato in salute, vittima dell'instancabile zelo esercitato nella complessa diocesi di Potenza. Nel medesimo anno, con bolla del 22 agosto, San Pio X lo promosse Vescovo di Monopoli; di lì il 15 dicembre 1919 venne eletto Arcivescovo di Chieti e il 5 ottobre 1929 trasferito nella sede primaziale di Salerno.

Nel suo trentennio di Episcopato si mostrò pastore di grandi vedute e capacità organizzative, oltre che uomo di Dio, contribuendo ad un'opera capillare di moralizzazione e di ravvivamento della fede. Il pullulare di tante iniziative contribuì a colmare in campo formativo le lacune di un passato poco roseo, descritte

con quella chiarezza di vedute che contraddistingueva lo stesso Monterisi: “Il nostro è un popolo fanciullo: immaginoso, volubile, credulone, ignorante. Nel regime poco vale il ragionamento, molto la forza di tutela, dell’ambiente, dell’esempio. Così l’hanno governato tutti i governi passati. Questa la sua fisionomia morale. La forza della grazia avrebbe dovuto correggere codesti difetti, ma qui la vita cristiana non è stata alimentata con l’istruzione e coi sacramenti, per deficienze secolari nel clero, delle quali è impossibile qui scrivere. Sono cose lunghe ed anche conosciute”.²

Per questo, già promotore di nuove parrocchie nella sua città natale, ancor più da vescovo nelle sue Diocesi (il Meridione era povero di parrocchie e di istituti religiosi) si adoperò nel far sorgere nuove parrocchie, case religiose maschili e femminili.

Particolare attenzione rivolse ai Seminari e alla scelta dei superiori e dei maestri perché era convinto che da una migliore formazione del clero dipendeva la svolta qualitativa della Chiesa. Si adoperò anche per una maggiore crescita di qualità e di responsabilità del laicato per la cui causa si fece pugnace assertore dell’associazione di Azione Cattolica. Nelle iniziative che come vulcano andava escogitando fu largo di contributi personali, dando ai fedeli e al clero esempio di grande disinteresse.

I suoi interventi ebbero eco in Italia e all’estero. Basti pensare alla famosa Lettera Pastorale del 1917: “Nella guerra attuale benediciamo il Signore”, che richiamò l’attenzione del Santo Padre Benedetto XV e si diffuse rapidamente in Italia con ben dieci edizioni e in Francia con due edizioni, varcando perfino le soglie degli Stati Uniti. I suoi scritti - come accade di rado - resistono ancora all’usura del tempo per la loro immutata attualità e sagacia; anzi acquistano sempre più un respiro profetico.

Già nel 1949, a cinque anni dalla sua morte, il vescovo di Albenga, mons. Raffaele De Giuli, invitava in questi termini mons. Antonio Balducci a diffondere il magistero del grande vescovo Barlettano: “Mi pare necessario raccogliere in un volume da diffondersi gli scritti di Mons. Monterisi. Egli è stato un gigante d’impareggiabile grandezza, capace di affrontare tutte le battaglie: fu una guida, un modello. Io avrei caro di veder raccolti anche solamente i suoi moniti nel Bollettino. Quanto bene potrebbero fare non solo ai fedeli, ma anche ai vescovi”.³

² N. MONTERISI, *Trent’anni di episcopato nel Mezzogiorno*, a cura di G. De Rosa, Roma, 1981, p. 173.

³ N. MONTERISI, *Trent’anni di episcopato, Monito ed istruzioni*, a cura di A. Balducci, Isola del Liri, 1950, XXXI.

Verso il tramonto della sua vita terrena “si era spogliato di tutto – afferma mons. Balducci – aveva disposto di quanto vi era nel palazzo episcopale, a favore della Mensa Arcivescovile; aveva destinato anche il suo patrimonio familiare per le missioni ed esercizi spirituali al popolo alla parrocchia in cui era stato battezzato”, la sua sempre amata San Giacomo Maggiore, chiesa dell’infanzia, che anche da vescovo, ogni qual volta ritornava a Barletta, non mancava mai di visitare, gloriandosi – a detta di chi ancora lo ricorda – di dirsi “suo filiano”. Così in assoluta povertà il 19 marzo 1944, giorno del Santo Patriarca Giuseppe, a cui fu particolarmente devoto fin dalla più tenera età, decise di entrare nel ricovero degli anziani di Salerno per attendere al grande incontro col Signore. Sulla tomba volle vi fosse scritto: “Non mi giovarono in morte tre mitre e due pallii, ma la divina speranza che avendo il mio Salvatore preso sopra di sé i miei peccati, mi risusciterà seco nell’ultimo giorno”.

In questi sessant’anni trascorsi dalla sua morte, Barletta, sua città natale, e le tre Diocesi che lo hanno avuto Padre e Maestro, sempre memori dei grandi benefici da lui ricevuti, non hanno mai smesso di tenere viva la sua memoria con un susseguirsi di pubblicazioni, convegni, celebrazioni e iniziative varie. Inoltre, “essendo opinione comune che l’attività apostolica di mons. Nicola Monterisi, oltre che da profonda preparazione culturale e saggezza di governo, è stata mossa principalmente da una cristallina santità di vita”, sarebbe da prendere in seria considerazione la proposta avanzata dieci anni or sono dall’Arciprete del Capitolo Cattedrale di Barletta, mons. Ruggero Cavaliere, unito ad una folta rappresentanza del clero locale di introdurre, cioè, la Causa di Canonizzazione dell’ottimo Presule, emulo del patrono di Barletta, san Ruggero, che fu oggetto dei suoi studi giovanili. La sua figura, così, brillerebbe sull’intero orizzonte della Chiesa quale modello di Pastore, affiancato ad altre figure di vescovi santi che hanno illustrato la Chiesa Italiana del secolo appena lasciato alle spalle, quali il card. Andrea Carlo Ferrari e il card. Ildefonso Schuster, arcivescovi di Milano, il card. Elia Dalla Costa, arcivescovo di Firenze, mons. Raffaello Delle Nocche, vescovo di Tricarico, mons. Giuseppe Di Donna, vescovo di Andria e, non ultimo, mons. Ignazio Monterisi, vescovo di Marsico-Potenza, fratello del Nostro.

Sac. Sabino Lattanzio

27 aprile: memoria liturgica della traslazione del corpo di San Ruggero, vescovo di Canne, patrono di Barletta e dell'Arcidiocesi

Il 27 aprile la comunità diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie fa memoria della traslazione dei resti mortali del santo vescovo Ruggero, vissuto e santificatosi nel secolo XI nella città romana di Canne che, già risorta altre volte dalle rovine, in quel periodo storico stava vivendo un'ulteriore disfatta causata dal normanno Roberto il Guiscardo.

San Ruggero, che in vita era rimasto unico baluardo per la sua gente prostrata dalla miseria e dalla fame, dopo la morte continuò ad essere invocato dai suoi concittadini che avevano voluto la sua tomba presso l'altare maggiore della cattedrale cannese, quasi a sentirlo ancora vicino come quand'era in mezzo a loro.

A causa del repentino declino di Canne, con la diaspora della comunità, anche le sue reliquie giunsero a Barletta e furono accolte festosamente in Santa Maria Maggiore, clero e popolo plaudenti fieri di avere avuto un nuovo intercesore presso l'Altissimo. Era il 1276. In seguito ad un ripensamento, lo sparuto numero del clero e dei cittadini rimasti a Canne reclamarono il sacro Deposito. Ma i canonici barlettani di Santa Maria, con a capo l'Arciprete Paulus, pensarono di metterlo al sicuro presso l'antico monastero benedettino di Santo Stefano, che in seguito avrebbe assunto il nome del santo Patrono.

Leggiamo come andarono i fatti attingendo all'antica fonte biografica popolare dell'Anonimo Cannese (sec. XIV): *“Paolo Archiprete per paura ancora havessiro venuto lo Episcopo de Canne et lo Clero suo happigliare (sic) lo Sacro Corpo, de nocte secretamente lo archiprete Paolo con lo clero lo portarino lo dicto Sacro Corpo allo Conservatorio de quelle pie et magnifiche donne radunate nello servitio de Dio con lo habito de Sancto Benedicto, dove era stato lo quarto de habitatione et fortezza dell'Imperatore de' Greci, et lo nasconderino dietro un loco secreto dove non se poteva con facilezza trovare nello loro Conservatorio. Facto poi lo pubblico istrumento (il 22 luglio 1277) lo giorno seguente andarino Paolo Archiprete collo clero allo Conservatorio de quelle benedictie et pie donne a cercare lo Corpo de Sancto Ruggiero et quelle benedictie et pie donne tanto seppero dire e tanto seppero fare et humilmente pregare, perché erino tra quelle donne molte parente dello dicto clero, che se fussero contentati de fare stare con loro lo corpo de Sancto Ruggiero. Lo dicto povero Archiprete Paolo con lo clero, stentardino contro loro voglia, dove si conobbe che lo santo volse stare tra quelle vergini. Et acquietato poi la lite dello Clero et il Vescovo di Canne unitamente con lo*

popolo e lo suo Clero quelle pie donne senza paura ponerino lo corpo de Sancto Ruggero sotto lo altare della loro Chiesa”.

Il corpo di san Ruggero, dunque, dal XIII secolo è custodito gelosamente dalle claustrali Benedettine – attualmente guidate dalla Madre Abbadessa, donna Maria Ruggerina Cassatella – le quali, per la profonda devozione e per lo zelo che manifestano nel diffondere il culto al Santo, sono chiamate comunemente “le monache di san Ruggero”.

Intanto, esaminando i documenti strappati all’usura del tempo, constatiamo sempre meglio l’inserimento dei cannesi nella vita di Barletta e, nel contempo, l’acquisizione da parte dei barlettani delle tradizioni cannesi. In questo contesto emerge la grande figura del vescovo Pascalis, che nel XIV sec. attuò il trasferimento della Curia vescovile cannese a Barletta, pur senza trascurare i doveri di pastore di Canne. Egli contribuì a diffondere in zona la devozione del predecessore Rogerius, tanto è vero che fissò l’immagine del santo Vescovo sul suo sigillo vescovile. Dopo la sua morte, avvenuta il 13 maggio 1340, i barlettani in segno di gratitudine gli diedero singolare sepoltura erigendo un solenne mausoleo nel pronao dell’antica chiesa di san Giacomo Maggiore.

Da allora san Ruggero è entrato a pieno titolo nella storia ecclesiastica e civile di Barletta, la quale non ha mancato mai di invocare e sperimentare lungo i secoli la Sua paterna protezione.

Ultimamente il 19 febbraio 1997 Sua Ecc.za mons. Carmelo Cassati procedette, presso il monastero, all’ultima ricognizione canonica per constatare lo stato dei resti del santo Vescovo e per effettuare su di essi un trattamento speciale conservativo. Il 22 maggio dello stesso anno furono posti i sigilli arcivescovili sulla nuova urna metallica in cui sono state deposte le venerate ossa, collocate all’interno del nuovo altare dedicato il 13 ottobre 2000 dall’attuale arcivescovo mons. Giovanni Battista Pichierri. Un omero del Santo, invece, è stato posto nell’antica ed artistica urna argentea – di dimensioni più ridotte dell’attuale – realizzata nel 1929. Il 30 dicembre scorso, nella solennità liturgica di san Ruggero, tale urna dopo 25 anni è stata portata nuovamente in processione per le vie della città pugliese, unita al busto d’argento del Santo che da sempre ha privilegiato Barletta a luogo del suo riposo e della manifestazione della sua intercessione presso Dio, datore di ogni bene.

Sac. Sabino Lattanzio

Progetto
***“MISSIONE DIOCESANA
dei
GIOVANI per i GIOVANI”***
Zona Pastorale di Barletta



*C*arissimi Giovani e Comunità parrocchiali, insieme con i parroci, i sacerdoti e i diaconi, vi affido il progetto "Missione diocesana dei Giovani per i Giovani per la zona pastorale di Barletta".

È stato compilato con la collaborazione del Servizio diocesano della pastorale giovanile e gli organismi pastorali della zona pastorale di Barletta.

Mi preme richiamare che la Missione diocesana dei Giovani per i Giovani coinvolge non solo i giovani delle parrocchie, ma tutte le comunità parrocchiali.

Rientra nel nostro programma di pastorale diocesana dare un'attenzione particolare ai giovani. "Questi - scrivevo nella lettera pastorale "Ut crescamus in Illo" - devono essere considerati non solo come educandi, ma anche come soggetto che educa alla fede" (n. 7.5).

In continuità con quanto si è compiuto nelle città di Bisceglie e Corato; con quanto si sta compiendo nelle città di Margherita, San Ferdinando, Trinitapoli; con quanto si compirà in Trani; anche in Barletta si inizia ora la preparazione immediata alla Missione Giovani per i Giovani.

Vi esorto a mobilitarvi tutti nella preghiera, innanzitutto; e, poi, nello studio e nell'azione apostolica creando in mezzo a voi un clima di sincera fraternità e di amore evangelico, che è il contenuto più efficace dell'annuncio e della testimonianza che indicherà a quanti si sono distratti, o forse ancora non lo conoscono, il volto di Gesù Cristo, riflesso dalla sua Chiesa, una santa cattolica apostolica, presente sul vasto territorio di Barletta nelle 21 parrocchie.

Prego insieme con voi, mi impegno con voi, invocandovi la benedizione del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo tramite l'intercessione di S. Nicola il Pellegrino, patrono della Missione; e la meditazione materna di Maria santissima, Stella della nuova evangelizzazione.

Trani 21 febbraio 2004

+ *Gianni Battista Pichioni*

Vicaria zonale di Barletta

In cammino verso la Missione per una pastorale giovanile unitaria

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
molti anni or sono, ancora responsabile del gruppo di impegno per la pastorale giovanile don Tonio Dell'Olio, venne fuori questa idea di una missione per i giovani, cioè di un impegno straordinario di tutta la famiglia diocesana di annuncio dell'Evangelo di Nostro Signore Gesù ad un universo giovanile sempre distante. E di ciò si cominciò a parlare con Mons. Arcivescovo Carmelo Cassati e nei vari organismi ecclesiali. Forse è volontà di Dio, io non ne dubito ma comprendo questa perplessità e difficoltà di organizzare, gestire una iniziativa di questa portata e di trarne frutti concreti, nel timore giustificativo che tutto poi si concluda nel nulla; quindi nella messa Crismale del 2002 la Missione dei giovani per i giovani fu solennemente annunciata dal nostro Arcivescovo Mons. G.B. Pichierri, e aperta ufficialmente il 28 settembre del 2002.*

Come tutti sapete si è già tenuta nelle zone pastorali di Bisceglie e Corato, si terrà nei prossimi giorni a Margherita, Trinitapoli e San Ferdinando e a Barletta nei giorni 7-17 ottobre p. v. Al gruppo di impegno per la pastorale giovanile coordinato da don Gianni Cafagna la suprema responsabilità di seguire tutte le fasi di questa straordinaria iniziativa apostolica. A noi, particolarmente sacerdoti ed operatori della pastorale giovanile, la grande responsabilità di agire con generosità e intelligenza.

A quanto segue (il progetto missione giovani) il compito di illuminare tutti i cristiani-cattolici della nostra città: nessuno si senta liberato da una responsabilità che riguarda tutti.

Per questo desidero rivolgermi a tutti i componenti dei consigli pastorali, cittadino e parrocchiale, dei gruppi giovanili delle nostre parrocchie, del Terzo Ordine, delle Confraternite, dei vari Movimenti (carismatici, neocatecumenali,

focolarini), dell'Azione Cattolica, dell'UNITALSI, e dei tanti gruppi che lodevolmente operano per la edificazione del Regno (gruppi di preghiera e di impegno sociale), tanto numerosi da rendere difficile il ricordo di tutti.

E faccio appello in modo particolare, cor ad cor loquitur, ai sacerdoti, religiosi e religiose che già realizzano una paternità e maternità spirituale e che in questo difficile momento storico, sono chiamati a donarsi totalmente a Dio, e in Dio ai fratelli, soprattutto ai più giovani e quindi più bisognosi di attenzione e di cura.

Nominerei volentieri tutti, uno ad uno. Non è possibile.

Vorrei che tutti si sentissero coinvolti, ora nella fase di preparazione: nella selezione e formazione dei giovani disposti ad essere missionari con i missionari, nel partecipare personalmente e nell'incoraggiare alla partecipazione ai momenti formativi.

Certo, ci sono molti impegni da onorare.

Questo è il primo.

Va fatta una scelta?

Bene, la Missione è, per volontà della chiesa, la PRIORITÀ.

Leggiamo con attenzione il progetto "Sentinelle di speranza" e vi affido questo ulteriore approfondimento: risponde a molte obiezioni. Ma non è più tempo di obiezioni. Ora è il momento di agire.

Certo non posso, non possiamo rimanere tranquilli di fronte a ciò che si compie, in diretta, sotto i nostri occhi.

Medito quanto scriverei mentre torno a casa a piedi: attraverso punti di incontro di numerosi giovani: alcuni (il mio orologio segna all'incirca le ore 23,00) sono ubriachi; da qualche angolo arrivano odori sospetti, comunque c'è molta confusione. Mi chiedevo (ma me lo chiedo sempre) quanti di loro si riconoscono ancora nel Vangelo, quanti si sentono ancora cristiani, quanti praticano in qualche modo e sono andati a Messa...

Dei miei alunni diversi dicono di essere atei o non praticanti...

È un'esperienza di tutti noi... non possiamo rimanere tranquilli ed indifferenti o limitarci ad un generico rammarico o ad un'ingenua speranza che le cose potrebbero migliorare.

Non mi rassegnò ad essere parroco di un piccolo gruppo di duri e puri: il cristianesimo non è tendenzialmente elitario, non è un aristocrazia dello spirito ma una religione che si rivolge al popolo. Per convinzione, vi pregherei di

considerare con molta attenzione gli impegni dell'itinerario di preparazione per la Missione: riguardano tutti. Vanno compresi e vissuti come vere assemblee unitarie e trasversali di tutti i cattolici della città. Sono comunicati per tempo, perché tutti si organizzino per poterci essere. Nel frattempo nelle assemblee di clero, nei consigli pastorali zionali e parrocchiali gli ulteriori approfondimenti. Vi comunicherò in accordo con don Gianni e don Gennaro, referente cittadino della pastorale giovanile, la costituzione di necessari sostegni e cioè: una segreteria centrale con una sede e provvista di quanto necessario (riferimenti telefonici, computer...). Non è il momento di essere superficiali. Anzi, bisogna necessariamente accelerare i preparativi: non vi sfugga il particolare che la missione viene troppo presto, dopo la pausa estiva.

La missione, i suoi contenuti, le problematiche inerenti... siano oggetto frequente delle vostre conversazioni, negli incontri di gruppo a qualunque livello e della catechesi sacramentale. Si prepari quanto necessario per l'accoglienza e l'ospitalità ai numerosi missionari, forse 150!

Insieme bisognerà predisporre programmi di massima: i missionari dovranno sapere che cosa fare, chi incontrare, dove andare... Anche per questo i nostri giovani dovrebbero accettare di mettersi a disposizione come missionari per accompagnare i missionari e, dopo la missione, partiti i frati e le suore, rimanere come punti di riferimento e operatori per una missione che comincerebbe appunto il 17 ottobre. Inoltre, tutto questo lavoro apostolico deve potersi esprimere concretamente perché la missione non si concluda con una "lavata di faccia" (perdonate l'immagine poco elegante!). Deve poter lasciare dei segni.

Comunque si ottenga quel rinnovamento di linguaggi e metodi pastorali tanto necessario.

Con attenzione e prudenza bisognerà coinvolgere le scuole, i presidi ed i consigli d'Istituto e di classe.

È prevista la partecipazione degli insegnanti di religione delle scuole medie superiori (ma non solo!).

Un ruolo particolare va assunto dall'unica realtà scolastica superiore di ispirazione cristiana: l'Istituto Salesiano dei Sacri Cuori: di tutto questo lavoro apostolico sarà data una comunicazione alle autorità pubbliche, soprattutto all'amministrazione comunale: ma UNUIQUE SUUM. Ribadisco la necessità dell'impegno di tutti. La chiesa lo vuole.

Non dimenticate: siamo eredi di grandi educatori di giovani. Molti di noi, sacerdoti e fedeli impegnati, sono cresciuti alla scuola di Mons. Dimiccoli (i più adulti), o di don. Ruggiero Caputo (di cui conserverò sempre un eccezionale ricordo) e di tante altre figure sacerdotali indimenticabili.

Loro hanno saputo esprimere pedagogie adeguate con le quali hanno formato generazioni di giovani aiutandoli a divenire cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri, coniugi cristiani capaci di trasmettere ai figli valori cristiani, religiosi e religiose fedeli alla propria vocazione perché innamorati di Cristo...

Leggo proprio oggi, dall'Osservatore Romano, l'appassionato discorso di Giovanni Paolo II ad alcuni vescovi francesi in visita ad limina. Mi colpiscono le parole:

“Esorto, oggi, a una nuova inventiva di proposte accanto ai giovani, per offrire loro i luoghi, i mezzi e l'accompagnamento specifici che consentono loro, a livello diocesano e parrocchiale, nelle cappellanie nei movimenti o nei servizi, di crescere umanamente e spiritualmente”, e aggiunge: “Le comunità cristiane hanno la missione di guidare i giovani a Cristo e di farli entrare nella sua intimità, affinché essi possano vivere della sua vita e costruire una società sempre più fraterna. L'aspetto sociale non deve fare dimenticare l'obiettivo principale del cammino pastorale: condurre i giovani a Cristo. I giovani aspirano a vivere in gruppi in cui sono riconosciuti e amati... è questo il senso stesso della missione educativa...”.

Ma ciò che mi è sembrato incredibilmente opportuno per la nostra iniziativa missionaria è stato leggere, dopo che il Papa ha chiesto attenzione vera e sempre più grande ai luoghi educativi e cioè la famiglia, la scuola, (scusate mi per la lunghezza della citazione): “Occorre inoltre fare grande affidamento sui giovani perché evangelizzino i giovani perché siano una forza invitante per i loro compagni. Essi hanno, in questi ambiti, delle risorse che è bene sfruttare. La pastorale dei giovani esige dagli accompagnatori perseveranza, attenzione ed inventiva. Pertanto, non esitate ad impiegare dei sacerdoti di qualità, con una buona formazione e una solida vita spirituale e morale per accompagnare i giovani, per insegnare loro la dottrina cristiana, per condividere con loro dei tempi fraterni e di riposo affinché essi diventino missionari” (cfr. Osservatore Romano del 15/02/2004, discorso del Papa ai vescovi francesi delle province ecclesiastiche di Bordeaux e di Poitiers in visita ad limina).

Devo interrompere la citazione: è cosa buona leggere tutto il discorso del Papa pronunciato appunto ai vescovi francesi, ai quali, in una precedente visita ad limina di altri vescovi aveva chiesto di non scoraggiarsi, proprio loro i cui antenati avevano evangelizzato l'Europa.

Anche noi non dobbiamo rammaricarci delle enormi difficoltà che comporta l'agire pastorale oggi, soprattutto nei confronti dei giovani. Ma ora dobbiamo più che mai dare prova di unità nell'impegno, di superamento di ogni perplessità, di sereno ottimismo per rinnovare la pastorale giovanile e vivere in preparazione alla Missione e, prolungandone nel tempo gli effetti, una vera azione missionaria verso coloro che abbiamo pur sempre, parlo soprattutto di noi sacerdoti e dei genitori, generato nella fede. E non sono i nostri giovani figure anonime ma sono coloro che abbiamo battezzato, abbiamo visto crescere, magari frequentare i nostri gruppi, e in noi hanno creato speranze, attese... Li abbiamo "amati" e magari ci hanno deluso abbandonando Cristo e troncando di netto ogni legame con la comunità ecclesiale. Sono i nostri figli, il futuro della società e della chiesa: non abbandoniamoli agli pseudovalori di un consumismo insensato e di un conformismo di massa alienante. So del vostro impegno e della vostra generosità: ma forse ora ci vuole qualcosa di più. Facciamolo insieme e con il vescovo e con i nostri laici e con i giovani che ancora più generosamente vorranno testimoniare Cristo tra i loro coetanei.

Grazie e... scusatemi.

don Pino Paolillo

Progetto Missione Diocesana dei Giovani per i Giovani per la zona pastorale di Barletta

La realtà missionaria della Chiesa

.....

- ✓ Il compito fondamentale della Chiesa di ieri, di oggi e di sempre è quello di essere "missionaria" in virtù del mandato che gli Apostoli ebbero dal Signore risorto: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura ... Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mc 16,15; Mt 28,18-20).
- ✓ Il dovere fondamentale della Chiesa è quello di annunciare il Vangelo e il Regno di Dio a tutti gli uomini.
- ✓ È la discesa dello Spirito Santo, nel giorno di Pentecoste, dopo la risurrezione e l'ascensione di Gesù che rende gli apostoli testimoni e profeti della loro fede e dell'esperienza col Maestro.
- ✓ "La chiesa, e in essa ogni cristiano, non può nascondere né conservare per sé questa novità e questa ricchezza, ricevuta dalla bontà divina per essere comunicata a tutti gli uomini" (Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*, n.11).

La Missione Diocesana dei Giovani per i Giovani

.....

- ✓ La Missione dei Giovani per i Giovani è un "tempo-giovani", una sequenza unitaria e straordinaria di giornate che vedono i giovani dell'Arcidiocesi protagonisti della nuova evangelizzazione. Un evento "dei" giovani "per" tutti i giovani e per tutta la comunità diocesana.

- ✓ I giovani “debbono diventare primi e immediati apostoli dei giovani, esercitando da loro stessi l’apostolato fra loro” (*Apostolicam Actuositatem* n. 12).
- ✓ Occorre che i giovani, ben formati nella fede e nella preghiera, diventino sempre più gli apostoli della gioventù (Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, n.72).
- ✓ Perché voi vivete in prima persona le inquietudini dell’attuale stagione storica, densa di speranza e di incertezze, nella quale può talora essere facile smarrire la strada che porta all’incontro con Cristo (Giovanni Paolo II, *Messaggio per la IX-X Giornata Mondiale della Gioventù*).
- ✓ È a voi, giovani ... [che la Chiesa diocesana], vuole rivolgere [la sua attenzione]. Perché ... siete voi che, raccogliendo il meglio dell’esempio e dell’insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani. La Chiesa, ... ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, ... il Cristo eternamente giovane... La Chiesa è desiderosa che la società che voi vi accingete a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone. Essa è ansiosa di poter espandere anche in questa nuova società i suoi tesori sempre antichi e sempre nuovi: la fede... Essa ha fiducia che voi troverete una tale forza ed una tale gioia che non sarete tentati, come taluni, di credere alle seduzioni di filosofie dell’egoismo e del piacere, o a quelle della disperazione e del nichilismo; e che di fronte all’ateismo, fenomeno di stanchezza e vecchiaia, voi saprete affermare la vostra fede nella vita e di quanto dà senso alla vita. È a nome di Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori... ed a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio... Siate: generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell’entusiasmo un mondo migliore di quello attuale! La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore” (Messaggio del Concilio Vaticano II, *Ai giovani*, 8 dicembre 1965).
- ✓ “... Cresca in voi un grande amore per la villa, un grande amore per il viale; un grande amore per il centro della città; un grande amore... lì dove si riversa la gioventù. Un grande amore per loro altrimenti noi rischiamo di arrivare come locomotive alla stazione ultima della Trinità senza esserci portati dietro nulla, senza essere passati dal mondo...

Vi accorgete che non c'è nulla di ciò che vive il mondo che vi è estraneo, se non il peccato, se non la distorsione delle cose. L'amore non vi è estraneo, la bellezza non vi è estranea. È congeniale a voi, con il vostro corpo, con la vostra crescita, col tumulto interiore che avvertite. Però capite che in voi ci deve essere uno scatto in più, questo scatto della ulteriorità; dovete portare il mondo che coincide con voi ai traguardi delle sponde trinitarie" (don Tonino Bello).

- ✓ La riuscita della Missione dipenderà dalla qualità dei missionari: più voi sarete strumenti docili nelle mani di Dio, e più la vostra testimonianza sarà efficace.

Le motivazioni dell'Arcidiocesi nella scelta della Missione Diocesana dei Giovani per i Giovani



- ✓ La riflessione che la Chiesa Italiana e Diocesana sta facendo sui giovani e la famiglia come destinatari privilegiati della pastorale: "Ci pare opportuno chiedere per gli anni a venire un'attenzione particolare ai giovani e alla famiglia. Questo è l'impegno che affidiamo e raccomandiamo alla comunità cristiana" (C.E.I., *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n.51).
- ✓ "Per il prossimo decennio: dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa, anche attraverso mutamenti nella pastorale, una chiara *connotazione missionaria*; fondare una tale scelta su un forte impegno in ordine alla *qualità formativa*, in senso spirituale, teologico, culturale, umano; favorire una più adeguata ed efficace *comunicazione agli uomini*, in mezzo ai quali viviamo, del *mistero del Dio* vivente e vero, *fonte di gioia e di speranza* per l'umanità intera" (cfr. CEI, op. cit., n. 44).
- ✓ "L'esodo" dei ragazzi dalle comunità parrocchiali subito dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione. Sacramento, che non solo chiude l'itinerario dell'iniziazione cristiana, aprendoli alla maturità della fede, ma che, oggi, segna la conclusione della partecipazione alla vita parrocchiale.
- ✓ "Il numero di coloro che restano ai margini della vita della comunità

cristiana aumenta sempre più ... diventa pertanto sempre più importante uscire fuori dagli spazi strettamente ecclesiali e muoversi là dove i giovani si trovano" (C.E.I., *Educare i giovani alla fede*, p. 22);

- ✓ "Il compito della trasmissione della fede alle nuove generazioni della loro educazione a un'integrale esperienza e testimonianza di vita cristiana diventa quindi una essenziale priorità della pastorale" (C.E.I., *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, n. 44).

Finalità della Missione

La finalità della Missione Diocesana dei Giovani per i Giovani non è quella di fare proselitismo, di portare i giovani nelle nostre comunità parrocchiali, ma di essere una Chiesa che ri-valuti la sua identità "missionaria", che abbia il coraggio di uscire dai propri ambienti per andare incontro ai giovani là dove essi sono; di entrare nei nuovi areopaghi per annunciare la persona di Gesù Cristo come centro della vita dei giovani, nelle sue varie espressioni: relazione in famiglia, negli ambienti di lavoro, di studio e di svago.

Una Chiesa che si pone in un atteggiamento di *ascolto* nei confronti di tutti i giovani dell'Arcidiocesi, una Chiesa che sappia fare *silenzio* dando loro la possibilità di raccontare le proprie storie, sogni, desideri, dubbi, paure; una Chiesa che sia in grado di mettere il giovane al *centro* della pastorale giovanile considerandolo soggetto e protagonista e non semplice contenitore da riempire di contenuti.

La Missione è dunque: annuncio di Gesù Cristo, il Salvatore, ieri, oggi e sempre.

Essa si rivolge a tutti i giovani, nessuno escluso: a quelli che vivono consapevolmente la vita cristiana, a coloro che credono in Dio, ma che hanno smarrito il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale; a quanti sono incerti, nel dubbio, a chi non crede.

Obiettivi:

.....

La Missione dei Giovani per i giovani punta a:

- ✓ coinvolgere i giovani che frequentano le comunità parrocchiali perché maturino una fede più *forte, attiva e fedele* e che coinvolga *cuore, mente e forza*;
- ✓ creare occasione di incontro e di dialogo con i giovani che si sono allontanati dalla vita parrocchiale, per un confronto e una crescita reciproca, testimoniando una Chiesa che sia loro compagna di viaggio, punto di riferimento;
- ✓ raggiungere i giovani nei loro luoghi di aggregazione o informali, come la strada, le piazze, i pub, ecc. È quanto mai necessario e urgente attuare un cambio di mentalità pastorale: considerare i luoghi informali non tanto come ambienti pericolosi di cui avere paura e da evitare, ma come luoghi positivi di incontro dei giovani;
- ✓ passare da una comunità cristiana impegnata solo in campo sacramentale, ad una comunità cristiana impegnata anche in campo socio-pastorale;
- ✓ individuare i percorsi formativi già presenti nella comunità, su cui puntare, ma da rafforzare;
- ✓ maggiore attenzione al territorio e non solo al tempio. La sacralità del tempio è per la gente e non la vita della gente per la sacralità del tempio;
- ✓ realizzare una progettazione pastorale finalizzata soprattutto alla catechesi degli adulti e dei giovani e alla testimonianza concreta del vangelo della carità. C'è bisogno, oggi, di testimoni credibili della fede più che annunciatori;
- ✓ realizzare un Progetto di Pastorale Giovanile Diocesano.

Iter della Missione

.....

I tempi di attuazione sono:

- ✓ Pre Missione
- ✓ Missione
- ✓ Dopo Missione

Pre Missione

.....

La preparazione della Missione diocesana ha come obiettivo il coinvolgimento di tutta la Comunità diocesana e deve essere opportunamente preparata ed annunciata. In questa fase:

- ✓ sarà formato un comitato e una segreteria generale con il compito di gestire tutto il lavoro della missione;
- ✓ sarà elaborata una relazione socio-culturale sulla situazione giovanile diocesana realizzata dalla Pontificia Università Salesiana di Roma, guidata dai sociologi don Vito Orlando, sacerdote salesiano, e dalla dottoressa Marianna Pacucci;
- ✓ sarà dato l'annuncio ufficiale dall'Arcivescovo, in cattedrale;
- ✓ sarà presentato il programma ad ogni comunità;
- ✓ saranno predisposti dei sussidi per i vari momenti liturgici;
- ✓ saranno organizzati dei corsi di formazione per i giovani che intendono essere missionari.

Missione

.....

La Missione avrà inizio con il Mandato affidato dall'Arcivescovo ai Missionari, frati, suore e giovani, i quali collaboreranno con i parroci, durante una celebrazione liturgica. Essa è un momento privilegiato di evangelizzazione

per tutti, ha il suo centro nell'annuncio di Gesù Cristo, riscoprendo nuove motivazioni per vivere la vita cristiana nella cosciente appartenenza alla comunità diocesana e parrocchiale.

Durante la Missione, che avrà una durata di dieci giorni, sono previsti:

- ✓ la costituzione dei Centri di Ascolto, per favorire il dialogo personale con tutti i giovani che lo desiderino, dislocati nei punti più significativi del paese;
- ✓ incontri nelle famiglie, nelle scuole medie superiori, con il preventivo consenso dei dirigenti scolastici, nelle fabbriche, nelle discoteche, nei luoghi di aggregazione dei giovani: palestre, scuole di danza, strada, sale gioco, pub, ecc.

L'idea guida è di incontrare i giovani là dove si incontrano, senza nessuna pretesa, ma con l'unico obiettivo: dialogare e confrontarci con loro, divenendo compagni di viaggio della storia della nostra vita.

Dopo Missione

La Missione non deve essere un fatto isolato e momentaneo, ma è un servizio ed un aiuto alle comunità parrocchiali per un cammino ecclesiale unitario ed una più profonda presa di coscienza della realtà umana e cristiana.

È punto di partenza per una pastorale giovanile di qualità. È quindi necessario dare ad essa una continuità con dei gesti concreti.

Fare Missione oggi significa

- a) essere permanentemente in stato di missione, in virtù del Battesimo;
- b) rispondere concretamente all'invito di Gesù Cristo: "Andate... annunciate e battezzate...";
- c) fermare l'attenzione maggiormente su "la persona di Gesù Cristo come evento risolutivo della storia, mostrando fino in fondo la valenza cul-

turale della sua presenza e del suo messaggio. Cristo, infatti, è venuto nel mondo per rivelare e restituire all'uomo la sua piena umanità" (cfr. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 13);

- d) realizzare un autentico rinnovamento della comunità ecclesiale e non del singolo credente.

Il ruolo della comunità parrocchiale nello svolgimento della missione:

- a) Credere fermamente nell'azione dello Spirito Santo.
- b) La parrocchia deve essere soggetto attivo della missione e nello stesso tempo oggetto (la singola parrocchia beneficia dei carismi altrui e dona i suoi agli altri).
- c) La parrocchia sia "casa accogliente" verso i giovani, in modo particolare verso coloro che fanno ritorno, dopo un periodo di pausa, attraverso proposte e percorsi concreti, un vero progetto formativo, con contenuti solidi e metodologie adeguate.
- d) La parrocchia si dia un progetto di Pastorale Giovanile che preveda momenti di catechesi e di preghiera e sperimenti percorsi formativi basati sull'essenzialità del cristianesimo, centrati sulla conoscenza e l'incontro con Gesù Cristo.
- e) Occorre non dimenticare che, visto il tempo in cui viviamo e i soggetti a cui l'azione pastorale si rivolge, ogni programma formativo, in ambito catechistico e di accompagnamento alla fede, non potrà che essere lento e paziente, proposto in uno stile prevalentemente narrativo e molto attento alla vita e alle condizioni dei singoli giovani, senza, con questo, rinunciare all'annuncio e alla proposta integrale della Verità del Vangelo.
- f) Gli educatori e animatori dei gruppi giovani/issimi siano accompagnati ad una conoscenza più approfondita del Vangelo, ad un incontro reale con Gesù: non si curi solo la loro preparazione tecnica e le loro capacità organizzative, ma abbiano una consapevolezza matura e coerente della loro fede.
- g) Tutti i giovani siano presenti e attivi nell'animazione delle liturgie domenicali e nelle iniziative caritative e sociali delle parrocchie.
- h) Sono indispensabili, allo stesso modo, modelli di vita adulta cristiana,

esempi di famiglie che dialogano con i giovani e non vengono meno alla loro responsabilità educativa, in tempi di grande disorientamento.

- i) Valutare e mobilitare le diverse risorse umane presenti nel territorio parrocchiale, per garantire fattivamente la realizzazione della missione stessa.

Ruolo dei giovani delle comunità parrocchiali nello svolgimento della missione:

- a) È imprescindibile una responsabile partecipazione dei giovani in quanto impegnati in prima persona: "Occorre che i giovani, ben formati nella fede e nella preghiera, diventino sempre più gli apostoli della gioventù" (*Evangelii Nuntiandi*, n. 72).
- b) "Ma io sono giovane, non so parlare!": occorre puntare innanzitutto ad una conversione che faccia assumere una piena responsabilità.
- c) Essere protagonisti non solo della Missione ma anche dell'intera azione pastorale.
- d) Ri-scoprire l'identità "missionaria" e testimoniare con la vita e le opere il messaggio evangelico fra i coetanei.
- e) Diventare giovani missionari in modo permanente: convinti che "per poter annunciare e testimoniare Cristo occorre conoscerLo ed incontrarLo personalmente".
- f) Non essere estranei alla storia dei coetanei.
- g) Essere "sale", "lievito" e "luce" all'interno della parrocchia, in un rapporto di reciprocità con gli adulti, attraverso il dialogo, abbattendo le cosiddette "barriere generazionali".

CORSO DI FORMAZIONE PER I GIOVANI

lunedì 9 febbraio 2004

La missione diocesana dei giovani per i giovani

Aver consapevolezza di prendere parte "ad una speciale missione, promossa dalla comunità diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, e che vedrà protagonisti proprio i giovani. La "Missione dei giovani per i giovani", una scelta che guarda al futuro e in linea con le indicazioni dei Vescovi italiani, i quali propongono i giovani e la famiglia come destinatari privilegiati dell'impegno pastorale di questi anni" (dal Discorso di Giovanni Paolo II ai giovani dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, 1 Febbraio 2003).

Relatori: Sr. Pasqualina Zambrano e Carmine Panico

lunedì 23 febbraio 2004

Cristiani si è o si diventa?

L'obiettivo di questo primo incontro è quello di far scoprire ad ognuno di noi, personalmente, il valore di un dono; si tratta di far sperimentare che il fatto di essere cristiani e battezzati non è un peso, ma una condizione che ci rende più liberi.

Relatore: fra Antonio Cofano, ofm

lunedì 8 marzo 2004

"Andate... annunciate il Vangelo e battezzate..."

La Chiesa per sua natura è missionaria. È mandata dal suo Signore a continuare l'opera da lui iniziata nel mondo. Non è una cosa semplice, c'è lo dice la storia. Ma nonostante le difficoltà la Chiesa ha sempre avuto il coraggio di an-

nunciare che quel Gesù che è stato crocifisso è anche risorto. In questo compito così difficile non sono coinvolti solo i sacerdoti, le suore, i vescovi, il Papa. Anche i laici nel loro specifico ambiente di lavoro, familiare... sono chiamati ad annunciare il Vangelo, la buona novella. Nella Pentecoste il dono dello Spirito Santo ha reso la prima comunità profetica, capace di annunciare in parole e gesti le meraviglie di Dio a tutti gli uomini e in tutte le lingue. La missione della Chiesa prima ancora di essere azione degli uomini è azione dello Spirito santo.

Relatore: fra Mimmo Casulli, ofm

lunedì 22 marzo 2004

Siate sale e luce del mondo: testimoni di fronte al mondo

“Occorre che i giovani, ben formati nella fede e nella preghiera, diventino sempre più gli apostoli della gioventù. La chiesa fa molto affidamento sul loro apporto” (Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, n 72). Su questi requisiti occorre soffermarsi con attenzione. La riuscita della missione dipenderà dalla qualità dei missionari: più voi sarete strumenti docili nelle mani di Dio, e più la vostra testimonianza risulterà efficace. Preparatevi con impegno, per essere “lievito”, “sale” e “luce” in mezzo ai vostri coetanei e negli ambienti nei quali vivete (cfr. Discorso di Giovanni Paolo II ai giovani dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, 1 Febbraio 2003).

Relatore: fra Leo Pinelli, ofmconv

lunedì 19 aprile 2004

Io e gli altri

Siamo nel mondo insieme ad altri.

È una realtà che non si può ignorare. Si tratta di passare da una situazione di fatto, accettata spesso in modo epidermico, a una più motivata accoglienza dell’altro. La presenza degli altri è così importante alla vita e alla crescita, che non è possibile progettare la vita soltanto per se stessi, rifiutando il mondo intorno a noi. L’altro è anche Dio che si è messo in gioco per l’uomo.

Relatore: fra Mariano Bubbico, ofmcapp

lunedì 26 aprile 2004

Il dialogo e l'ascolto come linguaggio di comunione

Ciascuno di noi ha un immenso/ bisogno d'essere ascoltato realmente/ d'essere preso sul serio d'essere capito in profondità./ Nessuno può svilupparsi liberamente nessuno può vivere pienamente/ senza sentirsi capito/ senza sentirsi capito/ almeno da una persona (Paul Tournier).

L'ascolto è un gesto dell'anima, un armonioso fluire e rifluire dell'attenzione tra TU ed IO. Ascoltare non è sentire: sentire è stare sulla riva del mare, ascoltare è immergersi in esso. Sentire è concedere, ascoltare è offrire. Ascoltare è un atto di amore! L'ascoltare significa vivere l'altro, non come pensiamo, o speriamo che egli sia, ma come egli è. L'ascolto è un rito di vivere pienamente, con tenerezza ed affetto perché l'altro ci offre uno specchio nel quale riconoscersi CHI SIAMO!

Relatore: fra Michele Pellegrini, ofmconv

lunedì 10 maggio 2004

Il linguaggio come mezzo di comunicazione. La comunicazione verbale e non verbale

Alla forte esigenza della comunione fa contrasto la forte resistenza alla comunicazione. Quindi non si può non comunicare. Non esiste una non comunicazione. Comuniciamo continuamente in qualsiasi momento della giornata, in qualsiasi modo, con qualsiasi mezzo.

Con linguaggio o comunicazione verbale ci si riferisce alla lingua naturale di chi parla o scrive e quindi al sistema grammaticale e lessicale studiato dalla linguistica. La comunicazione verbale, infatti, consente di trasmettere messaggi ricchi di informazioni, ma è solo uno degli strumenti linguistici di cui disponiamo e che utilizziamo nelle relazioni interpersonali.

La comunicazione non verbale, molto spesso l'informazione fornita dalle parole, viene alterata o addirittura smentita. L'uomo usa la comunicazione non verbale perché con le parole non si esprime completamente la personalità, perché i segnali non verbali a volte sono più efficaci.

Relatore: Psicologo

lunedì 24 maggio 2004

Tempi e modi della missione

Relatore: Sr. Pasqualina Zambrano e Carmine Panico

lunedì 7 giugno 2004

Vademecum del missionario

Relatore: Sr. Pasqualina Zambrano e Carmine Panico

lunedì 21 giugno 2004

Incontro di condivisione e verifica

N.B.: Tutti gli incontri si terranno presso i locali della Curia Arcivescovile di Barletta, sita in Via Nazareth, alle ore 21.00.

Itinerario di preparazione della Zona Pastorale di Barletta per la Missione Diocesana dei Giovani per i Giovani

La Zona Pastorale di Barletta desidera prepararsi alla Missione Diocesana dei Giovani per i Giovani, *Sentinelle di Speranza in quest'alba del nuovo millennio*, attraverso degli incontri cittadini. I destinatari sono: tutti gli operatori della pastorale, i giovani delle comunità parrocchiali e coloro che hanno la passione per la crescita e la formazione dei giovani.

Venerdì 26 Marzo 2004

Presso Parrocchia Spirito Santo - ore 19.30

Orizzonte di vita dei giovani e qualità educativa degli adulti.

Risultati della ricerca socio-culturale-religiosa della nostra Arcidiocesi.

Relatore: Dott.ssa Marianna PACUCCI, sociologa

Mercoledì 28 Aprile 2004

Presso Parrocchia S. Famiglia - ore 19.30

Giovani: nuovi linguaggi in un mondo che cambia

Relatori: don Domenico SIGALINI, Vice Assistente Nazionale di A.C.

Prof. Vito BALDASSARRE, docente presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bari

Venerdì 14 Maggio 2004

Presso la Parrocchia SS. Crocifisso – ore 19.30

Essere giovane oggi e la cultura della notte

**Relatore: Prof. Mario POLLO, docente presso l'Università Pontificia Salesiana di
Roma**

Venerdì 28 Maggio 2004

Presso Parrocchia San Paolo Apostolo – ore 19.30

Di generazione in generazione: quale proposta formativa religiosa consegna il mondo degli adulti alle nuove generazioni? Quale Chiesa per il futuro?

Relatore: S. E. Mons. Rocco TALUCCI, Arcivescovo di Brindisi

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI VESCOVI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DI FRANCIA
IN VISITA "AD LIMINA APOSTOLORUM"**

Cari Fratelli nell'Episcopato,

1. Vi accolgo con gioia, Pastori delle Province ecclesiastiche di Bordeaux e di Poitiers, al termine della vostra visita ad limina. Venendo in pellegrinaggio sulle orme degli Apostoli Pietro e Paolo, avete affidato loro i fedeli delle vostre Diocesi, chiedendo la loro intercessione per assicurare la vostra missione di insegnare, guidare e santificare il popolo che vi è affidato. Ringrazio Monsignor Jean-Pierre Ricard, Arcivescovo di Bordeaux e Presidente della Conferenza dei Vescovi di Francia, per le parole che mi ha appena rivolto, presentandomi le speranze delle vostre Chiese diocesane. Auspico che il soggiorno a Roma vi rafforzi nel vostro ministero, contribuendo a dare nuovo slancio al dinamismo missionario delle vostre comunità. Avete appena ricordato l'attenzione che i Vescovi di Francia rivolgono alla pastorale dei giovani. Il Vescovo, in effetti, è invitato ad avere "una cura particolare per l'evangelizzazione e l'accompagnamento spirituale dei giovani"; il suo "ministero di speranza non può fare a meno di costruire il futuro insieme con coloro - i giovani appunto - ai quali è affidato l'avvenire" (*Pastores gregis*, n. 53).

2. Nelle vostre relazioni quinquennali evocate l'ambiente complesso e difficile in cui vivono i giovani. Il loro universo culturale è caratterizzato dalle nuove tecnologie della comunicazione, che sconvolgono il loro rapporto con il mondo, con il tempo e con gli altri, e che modellano i loro comportamenti. Questo crea una cultura dell'immediato e dell'effimero, che non è sempre favorevole all'approfondimento, né alla maturazione interiore o al discernimento morale. Tuttavia, l'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione è di innegabile interesse. La vostra Conferenza e numerose Diocesi, d'altronde, hanno

colto bene il carattere positivo di questo cambiamento, proponendo dei siti Internet, soprattutto rivolti ai giovani, nei quali è possibile informarsi, formarsi e scoprire le diverse proposte della Chiesa. Posso solo incoraggiare lo sviluppo di questi strumenti per servire il Vangelo e per alimentare il dialogo e la comunicazione.

La società è caratterizzata da numerose fratture, che rendono i giovani particolarmente fragili: separazioni familiari, famiglie ricostituite con fratelli diversi, rottura dei legami sociali. Come non pensare ai bambini e ai giovani che soffrono profondamente della disgregazione del nucleo familiare, o a quelli che vivono situazioni di precarietà che spesso li portano a considerarsi esclusi dalla società? Parimenti, l'evoluzione delle mentalità non cessa di preoccupare: soggettività esacerbata; liberalizzazione eccessiva dei costumi che fa ritenere ai giovani che ogni comportamento, poiché è possibile tenerlo, potrebbe essere buono; grave diminuzione del senso morale, che porta a pensare che non esistano più né il bene né il male oggettivi. Voi evocate anche situazioni sociali di violenza, che fanno nascere tensioni importanti, soprattutto in alcuni quartieri delle città e delle periferie, nonché l'aumento dei comportamenti suicidi e dell'uso di droghe. Infine, la crescita della disoccupazione preoccupa i giovani. Questi, talvolta, danno l'impressione di essere entrati troppo presto nella vita adulta in ragione delle loro conoscenze e dei loro comportamenti, e di non avere avuto il tempo per la maturazione fisica, intellettuale, affettiva e morale, le cui fasi non sono concomitanti. La molteplicità dei messaggi e dei modelli di vita trasmessi dalla società offusca in larga misura la percezione e la pratica dei valori morali e spirituali, arrivando fino a ipotecare la costruzione della loro identità, la gestione della loro affettività e l'edificazione della loro personalità. Sono questi altrettanti fenomeni che non sono privi di pericoli per la crescita dei giovani, e per la convivenza tra le persone e tra le generazioni.

3. Come Pastori, voi dovete essere attenti a queste realtà, conoscendo la generosità dei giovani, pronti a mobilitarsi per delle cause giuste e desiderosi di trovare la felicità. Sono queste delle forze pastorali di cui la Chiesa deve tenere conto nella sua pastorale dei giovani, ed è vocazione della Chiesa contribuire al loro pieno sviluppo. Le comunità cristiane francesi sono le eredi di

grandi figure di educatori, sacerdoti, religiosi e religiose e laici, che, nella loro epoca, hanno saputo inventare delle pedagogie adeguate. Vi invito, nonostante i vostri deboli mezzi, a non lesinare i vostri sforzi nell'ambito educativo. Esorto, in particolare, le comunità religiose che hanno questo carisma a non disertare il mondo dell'educazione scolastica o parascolastica, poiché è qui che, per eccellenza, è possibile incontrare i giovani, annunciare loro il Vangelo e preparare il futuro della Chiesa. I movimenti giovanili, anche se numericamente deboli, sono invitati a proseguire la loro azione, non dimenticando mai che il cammino educativo implica una durata. Esorto, oggi, a una nuova inventiva di proposte accanto ai giovani, per offrire loro i luoghi, i mezzi e l'accompagnamento specifici che consentano loro, a livello diocesano e parrocchiale, nelle cappellanie, nei movimenti o nei servizi, di crescere umanamente e spiritualmente. Le comunità cristiane hanno la missione di guidare i giovani a Cristo e di farli entrare nella sua intimità, affinché essi possano vivere della sua vita e costruire una società sempre più fraterna. L'aspetto sociale non deve far dimenticare l'obiettivo principale del cammino pastorale: condurre i giovani a Cristo.

4. I giovani aspirano a vivere in gruppi in cui sono riconosciuti e amati. Nessun bambino può vivere né formarsi senza amore, né senza lo sguardo benevolo degli adulti; è questo il senso stesso della missione educativa. Invito dunque le comunità diocesane a rivolgere un'attenzione sempre più grande ai luoghi educativi; innanzitutto alla famiglia, che occorre sostenere e aiutare, soprattutto nei rapporti tra genitori e figli, in modo particolare nel momento dell'adolescenza. La presenza di adulti che non siano i genitori è spesso benefica. Parimenti, la scuola è un luogo privilegiato di vita fraterna e pacifica, dove ciascuno è accettato così com'è, nel rispetto dei suoi valori e delle sue credenze personali e familiari. Incoraggio le scuole cattoliche a essere delle comunità in cui i valori cristiani fanno parte del programma e della pratica educativi, e in cui l'insegnamento del Magistero viene trasmesso ai giovani attraverso delle catechesi adeguate alle diverse età scolastiche. La presenza di bambini non cattolici non deve essere un ostacolo a questo cammino. Allo stesso modo, accolgo con piacere la missione delle cappellanie scolastiche e universitarie. Anche se i partecipanti sono poco numerosi, gli accompagnatori non devono mai dimenticare che ciò che i giovani ricevono,

lo trasmettono in un modo o nell'altro ai loro compagni! È importante considerare la pastorale dei giovani sia come tempo forte - il "vivere insieme" è fondamentale nell'educazione dei giovani -, sia nell'ambito delle attività regolari, affinché il cammino religioso contribuisca a forgiare i giovani e la loro esistenza.

Nelle vostre relazioni e nei vostri bollettini diocesani si vedono i frutti che la Giornata Mondiale della Gioventù di Parigi, che ricordo con emozione, continua a dare tra i giovani. È importante esortare questi ultimi a vivere il loro rapporto con Cristo nella fedeltà, affinché prendano coscienza del fatto che la vita della fede e la pratica sacramentale non sono legate al semplice desiderio del momento, né possono costituire un'attività tra le tante nell'esistenza. Auspico che gli educatori li aiutino a discernere le priorità, poiché non si può conoscere veramente Cristo se non ci si sforza di accostarsi a lui e di avere con lui degli incontri regolari. Occorre inoltre fare grande affidamento sui giovani perché evangelizzino i giovani, perché siano una forza invitante per i loro compagni. Essi hanno, in questi ambiti, delle risorse che è bene sfruttare.

5. La pastorale dei giovani esige dagli accompagnatori perseveranza, attenzione e inventiva. Pertanto, non esitate a impiegare dei sacerdoti di qualità, con una buona formazione e una solida vita spirituale e morale, per accompagnare i giovani, per insegnare loro la dottrina cristiana, per condividere con loro dei tempi fraterni e di riposo, affinché essi diventino missionari.

Auspico che le Diocesi si mobilitino sempre di più in questo senso, sebbene stiate vivendo dei tempi difficili. Che gli adulti offrano ai giovani mezzi concreti per incontrarsi, per vivere e per approfondire la loro fede, formandoli allo studio e alla meditazione della Parola di Dio, e alla preghiera personale, e chiamandoli a conformarsi sempre più a Cristo! Occorre, inoltre, aiutarli a interrogarsi sulla loro esistenza e sui loro progetti di vita, affinché si rendano disponibili alle chiamate del Signore a una vocazione specifica nella Chiesa: il sacerdozio, il diaconato o la vita consacrata. Che i genitori e gli educatori non abbiano paura di porre ai giovani la domanda di una eventuale vocazione sacerdotale o religiosa! Questa non è affatto un ostacolo alla libertà di scelta,

ma, al contrario, un invito a riflettere sul proprio futuro, per "fare della propria vita un "ti amo"", come ho ricordato in occasione del mio viaggio a Lione nel 1986. Spetta a tutti i protagonisti della pastorale dei giovani aiutare questi ultimi ad avere una fede che consenta loro di confrontarsi in modo critico con la cultura attuale, acquisendo un sano discernimento sulle questioni che animano i dibattiti della società.

Voi evocate con preoccupazione le fratture del mondo dei giovani e le precarietà con cui essi si confrontano, che talvolta li spingono all'individualismo, alla violenza e a comportamenti distruttivi.

Nella sequela di Cristo, la Chiesa desidera rimanere vicina ai giovani feriti dalla vita, per i quali il Signore ha un amore di predilezione. Accolgo con piacere e incoraggio il lavoro delle persone che, nei movimenti, nei servizi e nel mondo caritativo, promuovono l'immaginazione della carità, rendendosi vicini agli esclusi, a quanti soffrono, consentendo loro di riacquistare il gusto per la vita. Possano essi far scoprire loro il volto di Cristo, che ama ogni uomo, quali che siano il suo cammino e le sue fragilità!

6. Desidero anche attirare la vostra attenzione sul sostegno che occorre dare ai giovani che si preparano al matrimonio. Spesso hanno conosciuto numerose sofferenze nelle loro famiglie d'origine e talvolta hanno vissuto molteplici esperienze. Nella società esistono modelli vari di rapporti senza alcuna qualifica antropologica o morale. Da parte sua, la Chiesa desidera proporre il cammino di una progressione nei rapporti affettivi, che passa attraverso il tempo del fidanzamento e che propone l'ideale della castità; essa ricorda che il matrimonio tra un uomo e una donna e la famiglia si costruiscono innanzitutto su un legame forte tra le persone e su un impegno definitivo, e non soltanto sull'aspetto puramente affettivo, che non può costituire l'unica base della vita coniugale. Possano i Pastori e le coppie cristiane non temere di aiutare i giovani a riflettere su queste questioni delicate e fondamentali, attraverso delle catechesi e dei dialoghi forti e adeguati, facendo risplendere la profondità e la bellezza dell'amore umano!


7. La Chiesa ha parole originali nei dibattiti sull'educazione, sui fenomeni

sociali, soprattutto sulle questioni della vita affettiva, sui valori morali e spirituali. La formazione non può consistere unicamente in un apprendimento tecnico e scientifico. Essa è volta soprattutto all'educazione dell'essere integrale. Saluto i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose e i laici che hanno questo nobile compito dell'accompagnamento dei giovani. So che il loro compito è arduo e talvolta arido, poiché i risultati non sempre appaiono all'altezza degli sforzi profusi; che non si scoraggino, poiché nessuno conosce il segreto del cuore dei giovani! "Se ai giovani Cristo è presentato col suo vero volto, essi lo sentono come una risposta convincente e sono capaci di accoglierne il messaggio, anche se esigente" (*Novo Millennio ineunte*, n. 9).

Cari Fratelli nell'Episcopato, al termine del nostro incontro rendo grazie, insieme a voi, per quanto lo Spirito opera nel cuore dei giovani. Questi chiedono alla Chiesa di accompagnarli, aspirando profondamente a vivere un ideale d'esigenza e di verità, nonostante i riferimenti spesso offuscati che il mondo attuale offre loro. Spetta a voi condurli a Cristo e proporre loro il cammino esigente della santità, affinché possano prendere parte sempre più attiva nella vita della Chiesa e della società.

Incoraggio le comunità cristiane delle vostre Diocesi a dare ai giovani il posto che compete loro, ad accogliere le domande che essi pongono e a rispondere loro nella verità. Per l'intercessione della Vergine Maria, Nostra Signora di Lourdes, che abbiamo appena celebrato, imparto volentieri un'affettuosa Benedizione Apostolica a voi, come pure a tutti i membri delle vostre comunità diocesane, in particolare ai giovani, ai quali vi chiedo di trasmettere questo messaggio: il Papa conta su di loro.

Venerdì, 13 febbraio 2004



LA COMMEMORAZIONE CITTADINA DEL TRENTENNIO DELLA "GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA"

La Commemorazione cittadina del trentennio della Gioventù femminile di Azione Cattolica (8 maggio) è riuscita una vera e grandiosa manifestazione di fede cattolica da parte di circa tremila giovani barlettane.

Siano rese grazie al Signore, che così abbondantemente ha benedetto l'iniziativa suggerita dal Centro Nazionale.

La Giornata commemorativa fu preceduta dalla Settimana della Giovane (2-7 maggio) ossia da bellissime giornate di istruzioni, di studio e preghiere preparate con amore dal Centro Diocesano alla gioventù femminile barlettana. Per arrivare a tutte le giovani, di ogni condizione intellettuale e sociale, si tennero ben 25 corsi al giorno, in località ed ore diverse. Ad ogni corso (sia quelli di 20-30 persone, come a quelli di 200 e 300 partecipanti) parlarono sullo stesso tema "Fortezza Cristiana" un sacerdote e una signorina.

Per la storia della Settimana ricordiamo i nomi dei sacerdoti che hanno predicato nei vari corsi:

Cafagna don Donato: Sant'Agostino, Chiuso Cantore, Salone Immacolata;

Caputo don Ruggiero: San Filippo;

Cassatella don Sabino: San Benedetto;

Cavaliere don Ruggiero: San Giovanni di Dio;

Di Matteo don Giuseppe: Borgo Nuovo, Sette Frati, S. Sepolcro;

Di Monte don Luigi: S. Pasquale;

Francia don Francesco: S. Famiglia;

Marchisella don Pasquale: Laboratorio Ricco, sartoria Laruccia, S. Giacomo;

Piccapanè don Geremia: sartoria Paolillo, vico V. S. Samuele (Marchese), Rione Tempia;

Spinazzola don Francesco: Rione Barbarisco, casa Del Negro, Cattedrale;
Padre Terenzio Guardiano dei Cappuccini: Spirito Santo, San Domenico,
Casa Tosches.

Ricordiamo anche i nomi delle signorine che, con tanto zelo e fervore, hanno parlato alle nostre giovani.

Bartoli Marta da Molfetta, Bruno Lina e Cafaro Antonietta da Andria, Citeroni Rosina da Grotta a Mare, La Porta Lucia da Putignano, Manzari Rina da Bari; Dellisanti Concetta e Tupputi Irma da Barletta.

La "Settimana della Giovane", che ha chiamato fin dalla prima sera oltre duemila giovani ad ascoltare la parola di Dio e a discutere i problemi più interessanti della giovinezza alla luce e al calore della Fede Cattolica, è stata preparata e seguita da fervorose preghiere. Ed in queste preghiere è riposto il segreto dell'esito magnifico che si è ottenuto.

Da mesi la "Gioventù Femminile di A. C." di Barletta - dalle piccolissime alle effettive - offriva giorno per giorno al cuore di Gesù e alla Madonna preghiere e penitenze e Sante Comunioni, preghiere ha chiesto ed ottenuto da varie case religiose.

Durante la "Settimana", poi, dal lunedì al sabato, in San Giacomo, c'è stata l'Esposizione solenne del Santissimo Sacramento e da tutte le parrocchie ascritti all'A.C. e fedeli sono accorsi, in tutte le ore, a domandare grazie per la buona riuscita; non sono mancate le preghiere - più efficaci delle altre - dei piccoli dei vari asili che andavano da Gesù accompagnati dalle buone Suore, nelle ore più scomode, da mezzogiorno alle tre.

La mattina della domenica 8 maggio, al Campo Sportivo, Sua Eccellenza Rev.ma Mons. fra Reginaldo Addazi O.P. nostro amatissimo Arcivescovo celebrò la Santa Messa per le giovani che là convennero da tutte le Parrocchie.

Assistevano l'Arcivescovo e lo aiutarono nella distribuzione della Santa Comunione i rev.di sacerdoti Cavaliere, Cassatella, Di Matteo, Francia, La Macchia, Cafagna, Piccapane.

Durante la S. Messa, le giovani cantarono mottetti eucaristici e gli inni dell'Azione Cattolica.

Quante le partecipanti?

Non lo so dire.

So che 2200 fecero la Santa Comunione. Al corteo che seguì e al teatro Curci da molti furono giudicate circa tremila.

Dopo la Santa Messa si andò al Curci per la commemorazione del trentennio di fondazione della "Gioventù Femminile di A. C. italiana".

Si andò in corteo.

Precedevano le bandiere delle varie associazioni parrocchiali. Seguivano le giovani, senza alcuna distinzione di Parrocchia o di grado sociale, cantando i più bei inni della fede e dell'amore...

Mons. Salvatore Santeramo

(tratto da "La voce del Parroco" - giugno 1949)

STUDI E RICERCHE





La processione eucaristico-penitenziale in Barletta. Cenni storici e riflessioni

Introduzione

Quest'anno la città di Barletta celebra i cinquecento anni della processione eucaristico-penitenziale, manifestazione della pietà popolare che caratterizza la religiosità del nostro popolo durante la Grande Settimana. Data l'importanza di tale ricorrenza ci sembra doveroso accennare alle origini storiche, al significato e alla valenza spirituale che tale processione ha avuto e continua ad esercitare nel cuore dei barlettani, come anche, riporteremo le evoluzioni che l'hanno caratterizzata nei diversi periodi. L'articolo si sviluppa in tre punti:

1. la storia dalle origini fino alla riforma del Concilio;
2. alcune riflessioni liturgico-teologiche sull'Eucaristia e il Mistero pasquale, eventi recepiti e percepiti nella devozione popolare;
3. le ultime fasi di sviluppo della processione.

La finalità del presente scritto non è solo celebrativa, ma vuole proporsi come uno *status questionis* che, partendo dai dati della storia, dalla fede popolare, dalla liturgia e dagli interventi magisteriali, faccia il punto della situazione e manifesti il connotato specifico e la finalità propria di quest'antica e significativa manifestazione della pietà popolare in Barletta.

1. Dalle origini della processione alla riforma post-conciliare

L'esistenza storica inconfutabile di questo evento è da reperirsi nel voto che la Città di Barletta pronunciò in occasione della cessazione della peste del 1656 quando i nostri padri implorarono la divina misericordia portando Gesù Eucaristia processionalmente.¹ Tuttavia dagli scritti del tempo emerge che la processione esisteva fin dal 1504, con molta probabilità, perché quello fu anno di peste. Fin dal 1548 la confraternita del Santissimo di S. Maria, infatti, viene denominata *Confraternitas Sacratissimi Corporis Christi Veneris Sancti*.² Questo appellativo

¹ Nella presente trattazione citiamo il lavoro classico del canonico SALVATORE SANTERAMO, *La peste del 1656-57 a Barletta*, Stabilimento tipografico G. Dellisanti 1912, Barletta.

² Dal *Bonorum del 1627 di S. Maria*, cit in S. LOFFREDO, *Storia della Città di Barletta*, II (Cav. V. Vecchi, Tipografo-editore, Trani 1893), pag. 175.

del “Venerdì Santo”, dato ad una Congrega già esistente in S. Maria dal 1474,³ non poteva non meritarsi che per un fatto tanto importante, quanto la processione del Venerdì Santo nella Settimana Maggiore. Più decisivo, a tal proposito, è il documento⁴ in cui la nostra Università, finita la peste del 1503-04, dopo aver fatta la prima processione del Giovedì Santo nel mese di marzo rinnovò, il 20 dicembre del 1504, le convenzioni con l’arcivescovo di Trani. E così, oltre gli obblighi osservati per le convenzioni precedenti, stipulate sin dal 1424⁵ con lo stesso Arcivescovo, la città di Barletta concordò un nuovo obbligo: la processione del corpo di Cristo il detto Giovedì Santo: “*Et etiam in die Jovis prime Pascete et similiter facere omnes solemnitates que requiruntur in tali die quas facere tam in deferendo Corpus Domini per Civitatem et faciendam absolutionem generalem, quam in reliquiis ceremoniis et solemnitatibus*”.⁶ Santeramo⁷ insiste raccomandando al lettore l’importanza di questo documento, il quale – poiché parla così distintamente della processione del Giovedì- dovette stipularsi, appunto, per regolare questo fatto nuovo che venne ad introdursi nella nostra città. Dunque è indubitato che dall’anno 1504, o già si faceva, o almeno si cominciò la processione del Corpo di Cristo il Giovedì Santo. A conferma di questo abbiamo i documenti del 1508⁸ e la bolla di Leone X del 1517 che riparlano della processione del Giovedì. Come si sia svolta la prima cerimonia e come quella processione, vanto di Barletta, ci sia arrivata con qualche trasformazione, per il giorno speciale in cui si compie, è facile pensare. In una notte fra il Giovedì e il Venerdì Santo, mentre la peste di quell’anno infuriava attorno alle proprie case e alle proprie persone, il popolo barlettano, unito col clero, si votò a Dio e portò per la prima volta in processione per la città l’Ostia santa. Dopo la processione- senza alterare il rito ordinario comandato dalla Chiesa- la mattina del Venerdì, il sacerdote celebrante consumò la stessa ostia nella “messa dei presantificati”;⁹ e questo si dovette praticare per molti anni. Fu solo più tardi che la processione del Giovedì si passò al Venerdì a notte, e questa mutazione - afferma sempre il Santeramo¹⁰- dovette essere

³ Dal *Bonorum del 1608 di S. Maria*, cit in S. LOFFREDO, *Idem* pag 174-175.

⁴ *Repertorio delle pergamene del Comune di Barletta*, pag. 244-46, cit in S. SANTERAMO, *Idem*, pag. 113.

⁵ DE LEON, *Obbligazioni sul Monte di Pietà*, pag. IX, cit in S. SANTERAMO, *Idem*, pag. 113.

⁶ *Repertorio pergamene*, doc. XLVIII, pag. 246ss. cit in S. SANTERAMO, *Idem*, pag. 113.

⁷ S. SANTERAMO, *Idem*, pag. 113.

⁸ *Repertorio pergamene*, pag. 252, cit. in S. LOFFREDO, *Idem*, pag. 530-533.

⁹ Espressione che fa riferimento alle specie eucaristiche consacrate nella Missa in Coena Domini e consumate nella celebrazione della Passione del Signore.

¹⁰ S. SANTERAMO, *Idem*, pag. 116.

compiuta per una nuova pratica che, allora, andava diffondendosi in tutta la Chiesa e che prendeva piede anche a Barletta: le Quarant'Ore. Tale mutazione di giornata, in base alla liturgia del tempo, non può essere spiegata altrimenti; in altro caso avremmo dovuto pensare ad un'alterazione di liturgia che avrebbe comportato la consacrazione di tre ostie nel Giovedì per soddisfare a tutti gli obblighi (la prima ostia da consumarsi nel Giovedì, la seconda per la messa dei presantificati, la terza- è questa sarebbe stata l'alterazione- per la processione). È impossibile sostenere l'ipotesi di un cambiamento liturgico, data la severità dei nostri antenati nell'osservanza delle rubriche; invece più facile cosa è ammettere la processione del Venerdì a notte, da quando a Barletta s'introdusse la pia pratica delle Sante Quarant'Ore. Da allora, siccome fu conservata nel *Sancta Sanctorum* l'ostia esposta per quella pia adorazione il Mercoledì santo- espletate come di consueto le altre funzioni del Giovedì e Venerdì mattino- il Venerdì a notte si rilevava l'ostia, ivi conservata, e si portava per la città in processione. Le Quarant'Ore a Barletta sembra che si celebrassero già prima del 1580, come attesta la bolla di Gregorio XIII che concede l'indulgenza alla Confraternita del Santissimo in occasione di esse.¹¹ A sostegno di questo dobbiamo ricordare la bolla del 1548,¹² anno in cui, di fatto, si comincia a parlare del Venerdì santo, in coincidenza con l'arrivo dei Gesuiti¹³ a Barletta, diffusori della pia pratica delle Quarant'Ore. Il Santeramo,¹⁴ dunque, notifica il fatto che diversi documenti, dal 1592 fino all'anno del voto (1656), parlano indistintamente di processione del Giovedì o del Venerdì a notte. Un'ultima mutazione cronologica avvenne per ordine di Ferdinando IV che, con un dispaccio del 24 marzo 1769, vietava per motivi di ordine pubblico, che le processioni si facessero di notte e spostava, la suddetta processione, al pomeriggio del Venerdì.¹⁵

Sintetizzando, dunque, possiamo dire che i passaggi storici significativi sono i seguenti:

1. 1504: prima menzione di una processione eucaristica la notte del Giovedì santo;
2. 1548: fase alterna della processione al Giovedì o al Venerdì notte;
3. 1656: anno del voto solenne (Giovedì Santo notte);
4. 1769: definitiva collocazione della processione al Venerdì pomeriggio.

¹¹ Da una pergamena della Confraternita del Santissimo, cit in S. LOFFREDO, *Idem*, pag. 175.

¹² Pergamena della Congrega del SS. Di S. Maria in cui la confraternita viene chiamata Confraternitas Sacratissimi corporis Veneris Sancti., cit in S. LOFFREDO, *Idem*, pag. 179-181.

¹³ Dal *Bonorum del 1643 di S. Maria*, cit. in S. SANTERAMO, *Idem*, pag. 175.

¹⁴ S. SANTERAMO, *Idem*, pag. 117-118.

¹⁵ *Ibidem*.

Merita una particolare attenzione il voto del 1656, anno in cui la peste era quasi debellata, pur essendoci degli strascichi a causa dei quali le autorità comunali avevano preso dei provvedimenti molto rigidi onde evitare il contagio.

La cronaca del voto parla della straordinaria liberazione dalla peste che avvenne, prodigiosamente, per la nevicata della notte tra il Giovedì Santo e il Venerdì, momento in cui le grazie dell'Eucaristia liberavano dai mali della peste la nostra Città. Ritenere completamente infondato storicamente tale evento, accaduto nella notte del 20 aprile 1656, è piuttosto arduo poiché, oltre al giuramento di quell'anno, diversi documenti attestano che la liberazione dalla peste avvenne per la potente presenza dell'Eucaristia.¹⁶ Nel testo del voto fatto dalla Città di Barletta emergono particolari interessanti:

1. “questa città è ricordevole di essere stata altre volte liberata da simili mali di pestilenza dalla Santissima Eucaristia”;
2. “Onde noi, Sindaco, Eletti e Deputati in nome di tutto il Pubblico ricorrendo nei presenti bisogni alla misericordia di Cristo Sacramentato, al Santo Legno della Croce, colla quale ha voluto il Signore onorare questa città con una insigne reliquia, ed al patrocinio della Beatissima Vergine e di S. Ruggiero Protettore di questa città, facciamo voto e giuriamo (intendendo di obbligare a tal voto e giuramento le nostre vite, e di tutti i nostri cittadini presenti e futuri) di far fabbricare un trofeo delle divine misericordie [...] una Cassa o urna d'argento [...]; di celebrare inoltre con pubblica pompa e solenne processione alli tre di Maggio a ciaschedun anno le glorie del Santo Legno della Croce; di credere fermamente e difendere [...] che la gloriosissima sempre Vergine Maria nostra Signora fin dal primo istante della sua Concezione fusse preservata dal comune contagio della colpa originale [...] con venerare con universal digiuno la vigilia della festa della sua Immacolata Concezione: e di perfezionare la statua d'argento del nostro glorioso s. Ruggiero [...]”.

Come si potrà notare da questi dati storici la Città di Barletta s'impegnava in modo preciso in alcune devozioni che ancor oggi, nonostante la società secolarizzata, continuano a far parte del patrimonio religioso di ogni barlettano. La processione eucaristico-penitenziale del Venerdì Santo, per universale attestazione, è un momento di profonda spiritualità. Tutto il popolo di Barletta digiuna in quell'occasione e si ritrova alle 13,30 per le vie del centro nelle quali si snoda la

¹⁶ S. SANTERAMO, *idem* pag 120-121 afferma che sulla base del busto argenteo di s. Ruggiero del 1736 e nel Bonorum della Confraternita del 1678 viene attestato lo stesso intervento miracoloso di cui si parla nella bolla del voto.

suddetta processione. Un clima di devozione e di silenzio caratterizza quel misterioso momento in cui la Passione Vivente del Signore Sacramentato passa per le strade della nostra amata città! La sera del Venerdì Santo e il 14 settembre, poi, in obbedienza alla riforma liturgica che ha abolito la festa dell'*Invenctio Crucis*, il 3 maggio, la città si stringe attorno alla croce del Signore per venerare lo strumento della nostra salvezza; la festa dell'Immacolata è sempre preceduta dalla novena alla quale, nelle diverse parrocchie, partecipa moltissima gente, perfino nelle periferie. Ancor oggi i barlettani, alla vigilia della suddetta festa, impastano le "frittelle" e mangiano le rape, evitando di preparare cibi troppo costosi o raffinati, in ricordo del digiuno di quell'antico voto. Il popolo di Barletta, in massa, durante il mese di maggio, fa visita all'icona della Beata Vergine Maria dello Sterpeto che, nel mese devozionalmente dedicato alla Madonna, è portata dal Santuario di campagna, nella nostra cattedrale. E, nella festa di s. Ruggiero, il 30 dicembre, nonostante il freddo pungente, una moltitudine di cittadini accorre alla processione per venerare le insigni reliquie del santo.

In queste tradizioni riconosciamo l'anima religiosa del nostro popolo, la via d'accesso al Mistero, preoccupandoci sempre di epurare ogni tradizione che non sia genuina espressione della fede della Chiesa.

Tornando alla storia sappiamo che, dopo la riforma della settimana santa, operata da Pio XII nel 1955, di fatto nulla cambiò nello svolgimento della processione eucaristico-penitenziale. Qualcosa di nuovo avvenne nel 1987, quando il Clero della Città di Barletta, in accordo con l'Ordinario del tempo, il compianto mons. Giuseppe Carata, sentì il bisogno di adeguare tale processione, alla nuova sensibilità liturgica, maturata negli anni del post-concilio. Le forme e le modalità della suddetta processione che stridevano con le celebrazioni del Triduo sacro, furono di fatto mutate:

1. cambiamento del colore liturgico dal nero al rosso;
2. l'azione liturgica del Venerdì Santo che si svolgeva fino ad allora alle 11,30 e a cui seguiva la processione, fu posticipata alle 15,00, al termine della suddetta processione eucaristica: la finalità di tale cambiamento fu quella di una fedele uniformità alla *mimesis* cronologica del Triduo onde evitare uno stravolgimento della Liturgia;
3. l'ostensorio posto nell'arca eucaristica processionale, contenente l'Ostia consacrata durante le Quarant'Ore che si celebrano in Cattedrale nelle ferie prima, seconda e terza della Settimana Maggiore, fu sostituito da una teca contenente la Santissima Eucaristia;
4. la benedizione eucaristica impartita al termine della suddetta processione fu soppressa.

Queste modifiche sono verificabili dalla prima guida alla processione eucaristico-penitenziale, in ciclostile, dell'anno 1987 e dalle successive pubblicazioni del 1994 e del 1999. L'eucologia presente in questi libretti manifesta lo sforzo, operato dal Clero, di sottolineare la profonda unità del mistero pasquale e dello stretto legame tra l'Eucaristia e la Passione del Signore.

L'ultima fase di evoluzione della nostra processione si compie con l'arrivo dell'attuale Arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri. La sensibilità liturgica del nostro Presule notava che ancora qualche altra riforma era possibile in relazione a tale processione, per una migliore conformità di essa allo spirito del Tri-duo pasquale.

L'8 marzo del 2001, con decreto episcopale, il nostro Ordinario riformava le processioni della Settimana santa nell'intera Arcidiocesi, decidendo, riguardo alla nostra processione, di anticiparla al Giovedì Santo, dopo la *Missa in Coena Domini*. Per prudenza dell'Arcivescovo le disposizioni del suddetto decreto diventavano operative per Barletta dall'anno successivo. Nel frattempo i malcontenti generali portarono a ripetuti incontri e scritti, da parte del Clero, con risposta dell'Arcivescovo, finché si giunse alla riunione del 16 febbraio 2001, presenti mons. Pichierri, il Clero cittadino e alcuni Laici impegnati, in cui l'Ordinario fu di nuovo disponibile ad un cambiamento; si maturò, allora, la sofferta decisione di lasciare invariata la collocazione cronologica della processione (il Venerdì Santo, alle 13,30), ma si sostituì l'Eucaristia con la Croce binata della Cattedrale, da porre nell'Arca eucaristica e da mostrare, impartendo la benedizione, in alcuni punti in cui il corteo processionale avrebbe sostato.

Tale decisione fu ratificata dal Decreto del 28 febbraio 2001. Così la "processione eucaristico-penitenziale del Venerdì Santo" diventava la "processione penitenziale dell'Ora nona del Venerdì Santo". In quell'occasione, chiaramente, si dovette mutare l'eucologia della processione e stampare una nuova guida, pubblicata nell'anno 2001.

A due anni da questo cambiamento si è notata l'inadeguatezza di questa comune decisione, l'insoddisfazione del popolo di Dio, la perdita del senso di mistero che ha sempre caratterizzato questa pia pratica in cui l'Eucaristia è al centro dell'adorazione dell'intero popolo di Dio.

La sostituzione dell'Eucaristia con la croce, infatti, è uno snaturamento della tradizione, legata al voto del 1656; si tratta, inoltre, di un doppione, poiché, nella sera del Venerdì Santo, già si porta processionalmente la reliquia della croce, quando, in ottemperanza all'antico voto, dopo l'azione liturgica, dalla Basilica del Santo Sepolcro, l'Arcivescovo, il Clero, le Confraternite e il popolo manifestano la loro devozione alla morte di Cristo portando per le vie della Città la reliquia della

Croce di Cristo, dono del Patriarca *Randulphus* di Gerusalemme.¹⁷ Queste osservazioni, a suo tempo, sono state manifestate all'Arcivescovo con lo scritto del 6 aprile 2003, lettera in cui si manifestava il risultato della nostra riflessione e il desiderio di ripristinare *in vetera* la sostanza della processione. Come si può notare dalla storia, infatti, nel corso del tempo, si è verificato spesso un cambiamento di data che non ha mai significato, di fatto, un mutamento sostanziale della suddetta processione poiché la sua natura e l'oggetto del culto, la SS. Eucaristia, sono rimaste invariate nel corso dei cinquecento anni. Le due costanti che emergono, quindi, dalla storia sono: **mutabilità** della data; **immutabilità** della presenza eucaristica. Con la processione penitenziale dell'Ora nona, invece, ci trovavamo davanti ad un'immutabilità della data e al mutamento della sostanza! Di fronte alla nostra lettera l'Arcivescovo ci ha richiamati, con tre scritti: una lettera al vicario episcopale, un'istruzione sulla celebrazione del Triduo, una missiva personale in cui disponeva di lasciare invariate le cose in vista di una consultazione della Congregazione per il Culto divino. Chiedendo il parere del Dicastero romano l'Arcivescovo allegava alla documentazione circa la processione uno studio compiuto da un gruppo di sacerdoti barlettani di cui riporto in sintesi le considerazioni principali nel punto seguente.

2. Alcune riflessioni teologico-liturgiche

In ogni Messa la Chiesa canta, contemplando la presenza di Gesù vivo e vero nelle specie consacrate: *"Mortem tuam annuntiamus, Domine, et tuam resurrectionem confitemur, donec venias!"*. Il Giovedì Santo, l'antifona d'ingresso della *Missa in Coena Domini* inneggia alla croce: *"nos autem gloriarì oportet in cruce Domini nostri Iesu Christi"*. Poiché *Legem credendi lex statuat supplicandi*¹⁸ nella succitata acclamazione, la *Lex supplicandi* della Liturgia proclama, come contenuto di fede, la menzione della Croce nella Memoria dell'Ultima Cena! Tale congiunzione degli eventi pasquali è, inoltre, ribadita da una definizione dogmatica. Il Concilio di Trento, contro gli errori di Lutero, afferma con forza il valore sacrificale dell'Eucaristia: *"de ea (Eucharistia), quatenus verum et singulare sacrificium est"*.¹⁹ Infine l'amplificazione dei segni di lutto nella celebrazione della *Missa in Coena Domini* (spoliazione dell'altare, cessazione del suono delle campane e dell'organo, elementi tuttora rimasti nella liturgia) sono un ulteriore segno dell'impossibili-

¹⁷ Cfr. F.S.VISTA, Note storiche sulla città di Barletta, S. Santeramo, Idem, pag. 12-13,

¹⁸ PROSPERO D'AQUITANIA, *Epistulae*, 217 (V secolo): PL 45,1031.

¹⁹ DS 1738, DOCTRINA DE SS. MISSAE SACRIFICIO.

tà di vivisezionare il Mistero! Ribadiamo, insomma, quanto Giovanni Paolo II ha riconfermato nell'ultima enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, al n° 5, in cui si afferma che: *“l'intero Triduum Paschale è come raccolto, anticipato e concentrato per sempre nel dono eucaristico”*.

Dalla storia apprendiamo che esiste un collegamento della nostra processione con le pia pratica delle Quarant'Ore; a proposito di questa pratica sappiamo, ormai, dagli studi di Liturgia quale sia la sua origine. Essa nasce dalla devozione dei fedeli intorno al sepolcro del Signore. La Chiesa, fin dai primi tempi della sua esistenza, si è preoccupata di rivivere, nella plasticità dei riti, i misteri della vita di Cristo e, in special modo, le ore della Pasqua, computate già da Eusebio²⁰ e da Agostino (*“Ab hora ergo mortis usque ad diluculum resurrectionis horae sunt quadraginta”*) in numero di quaranta.²¹ L'evoluzione liturgica manifesta come a partire dalla chiesa madre di Gerusalemme, fino alle chiese del Nord Europa, si sia sviluppata una veglia dei fedeli intorno al sepolcro del Signore, attraverso differenti forme di pietà, legate molto spesso a riti legati all'icona del Cristo crocifisso o sepolto. Un passaggio di questo processo storico ci preme sottolineare poiché esso ha attinenza con la nostra tradizione. I riti bizantini che ponevano al centro dell'attenzione dei fedeli la croce fin dal Giovedì Santo sera conoscono in occidente una sostituzione. A partire dalla *Vita sancti Uldaric*²² nel X secolo inizia la pratica di “seppellire” l'Eucaristia nel giorno del Venerdì Santo, sotto una pietra, fino al mattino di Pasqua, giorno in cui, dopo la S. Messa, processionalmente il pane eucaristico “nascosto” veniva nuovamente riportato in chiesa. Alla croce si sostituisce l'Eucaristia o, spesso, ambedue i segni convivono nei riti. Tale usanza evolverà nei secoli XI-XIV in Francia e, poi, in tutta la Chiesa, per l'importanza data al tabernacolo provvisorio del Giovedì Santo in vista della comunione, nella messa dei presantificati del Venerdì; tale sviluppo porterà ad inglobare l'idea del sepolcro in quella del tabernacolo. Questo passaggio dalla croce all'Eucaristia non è senza ragioni teologiche come afferma Guglielmo Durando: *“Essendo il Signore risorto la notte della domenica, noi consacriamo questa notte alla risurrezione. È necessario, perciò anticipare tutto in maniera da celebrare per tre giorni, cioè giovedì, venerdì e sabato nella tristezza l'abbassamento del Signore. Del resto già il giovedì aveva avuto luogo il patto criminale con cui Giuda l'aveva*

²⁰ EUSEBIO DI CESAREA, *Historia Ecclesiastica*, V, 24,12.

²¹ AGOSTINO D'IPPONA, cit. in J.A. JUNGSMANN, *La devozione delle Quaranta Ore e del Sepolcro del Giovedì Santo, Eredità liturgica e attualità pastorale*, Paoline, Roma 1962, p. 347.

²² cit. in S. MAGGIANI, *Il “Sepolcro”*, *modalità ed interpretazioni*, 277-278.

tradito".²³ Dal XVI sec. in poi, infatti, prevarrà l'usanza di mostrare l'immagine del Redentore morto esponendo sopra il sepolcro il Santissimo coperto di un velo, non come rappresentazione del sacro corpo, ormai esanime, ma come vivo oggetto di culto. Improvvisamente il "sepolcro vuoto" diviene un "sepolcro pieno"! Apprendiamo che in Polonia esiste tuttora tale consuetudine. Nel Messale Romano-Cattolico in lingua polacca, **per plurisecolare tradizione**, il Venerdì Santo, **dopo l'azione liturgica**, il Santissimo Sacramento, **nell'ostensorio**, è portato in processione ed esposto su un'immagine del Cristo morto perché sia pubblicamente adorato. Tale adorazione si protrae fino a qualche minuto prima della Veglia Pasquale! La tradizione polacca, di fatto, è ancora ancorata all'idea del tabernacolo come "sepolcro". È chiaro che nello sviluppo storico dei tre giorni la presenza dell'Eucaristia è piuttosto anomala, dal momento che i liturgisti parlano di una sola Eucaristia nell'intero Triduo, ma è significativo che tale usanza, per sensibilità pastorale, per rispetto ad una tradizione feconda spiritualmente, non sia stata abolita dai vescovi polacchi e dalla competente Congregazione del Culto. Persiste, dunque, nella prassi liturgica della Chiesa un'alternativa allo stretto criterio mimetico, anche se questa tradizione è contraria alla Liturgia ufficiale e alla teologia dei Tre Giorni. Di per sé la nostra processione eucaristico-penitenziale presenta delle differenze rispetto all'usanza polacca: la nostra tradizione non altera la liturgia e si mantiene al limite tra la *Missa in Coena Domini* e l'*Actio liturgica* del Venerdì Santo. Nella nostra processione eucaristica, infatti, non ci sono mutazioni liturgiche, anzitutto perché la processione non è un atto propriamente liturgico, ma una devozione, e poi, perché essa si svolge prima dell'azione liturgica del Venerdì Santo, presentandosi come un prolungamento dell'adorazione del Giovedì. Come afferma Sorci²⁴ "*la presenza eucaristica nel tabernacolo[...] non è quella di un cadavere, ma il sacramento del corpo glorificato del Signore [...] vegliare dinanzi al sacramento del corpo di Cristo è attendere la comunione ai doni presantificati, meditando sulle parole di Gv 14-17, ben altra cosa che raccogliersi intorno ad una tomba*". Dunque la nostra processione è ben lungi dal ridurre il tabernacolo o l'urna processionale ad un "sepolcro", poiché è ancora viva memoria di quanto Gesù ha compiuto nell'ultima cena; nelle usanze del nostro popolo, a metà Quaresima, si preparano i "monumenti": legumi e frumento sono lasciati riposare nel buio, sotto i panni e in batuffoli di ovatta bagnati,

²³ GUGLIELMO DURNANDO, *Rationale divinatorum officiorum*, VI,71,1 Lyon 1672, 331 in PIETRO SORCI, *Il Sepolcro, origine del tema e significato della sua sopravvivenza*, 279.

²⁴ PIETRO SORCI, *Idem*, 282.

perché da quest'operazione nascono delle pianticelle che, nel Giovedì Santo, sono poste davanti al tabernacolo dove si conserva Colui che "come il chicco di frumento è caduto nella terra, è morto, ma con la sua morte ha prodotto molto frutto". È densa di significato questa usanza che, praticata dalle nostre donne *ab immemorabili*, esprime la sintesi del mistero pasquale, rappresenta il mistero della discesa di Cristo nella morte e la sua risurrezione, realtà salvifiche presenti nel Santissimo Sacramento. La Liturgia, i racconti della passione, la teologia, non presentano mai confini marcati tra due aspetti di un unico mistero di salvezza: il dono dell'Eucaristia si compirà nella passione del Grande Venerdì e l'oblazione di Cristo sulla Croce rimarrà per sempre concentrata nel dono eucaristico, a beneficio dei cristiani di ogni tempo e di ogni luogo.

3. La risposta della Congregazione per il Culto divino e la decisione dell'Arcivescovo

Dopo queste considerazioni torniamo alla storia e, in specie, al responso della Congregazione per il Culto divino. Con lettera prot. N° 1023/03/L, datata 12 febbraio 2004, il Prefetto della suddetta Congregazione, Francis card. Arinze, dà riscontro alla lettera del nostro Arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, datata 14 maggio 2003, con la quale il Presule poneva all'attenzione del Dicastero romano la questione della processione eucaristico-penitenziale del Venerdì Santo in Barletta.

Un esame sintetico di alcune espressioni della lettera giova alla comprensione della decisione che, in seguito è scaturita: "...*la responsabilità del discernimento in tal caso spetta di per sé al vescovo*": La Congregazione ribadisce una norma generale del CIC in forza della quale il vescovo è il legislatore proprio, ordinario ed immediato (can 381 § 1), in materia legislativa, esecutiva e giudiziale nel proprio territorio diocesano.

"[*La responsabilità del discernimento il vescovo*] *la esercita tenendo conto delle leggi liturgiche, ma anche della situazione locale e della pietà popolare in essa presente*": con queste parole il Prefetto del Dicastero romano ribadisce un importante principio pastorale. Senza ovviare alle norme generali della Liturgia, verso la quale tende ogni devozione o pia pratica, l'Ordinario considera la situazione locale e la *pietas* attraverso la quale un popolo esprime la sua fede ed il suo amore a Cristo.

"*Dall'esame della documentazione inviata, la Congregazione è del parere che forse la soluzione più vicina alle esigenze liturgiche del Triduo sacro e insieme rispettosa della pietà popolare, secondo quanto emerso dai dati della storia, sarebbe quella di collocare la processione eucaristica alla sera del Giovedì Santo*":

le sottolineature lasciano emergere la posizione molto sfumata dell'orientamento suggerito; pur ribadendo l'opportunità di contestualizzare la processione nel clima liturgico del Giovedì Santo, espressamente legato all'Eucaristia per il principio della *mimesis*, la Congregazione dice, nelle parole seguenti, il principio indiscutibile dal quale partire: "*Con l'auspicio che la questione possa essere risolta in un clima di comunione e serenità*": è un invito a salvaguardare anzitutto la comunione nella Chiesa in uno spirito di serenità che, secondo la regola agostiniana, propone *in necessariis unitas in dubiis libertas*.

In seguito a questo comunicato mons. Arcivescovo ha convocato il Clero zonale di Barletta, per una riunione monotematica, il 27 febbraio 2004, rendendo noto il responso del Dicastero romano. A partire dalle sottolineature già evidenziate nella lettera della Congregazione e dalle considerazioni già enunciate e riassunte in questo scritto, il parere unanime ed indiviso di tutto il Clero presente ha manifestato all'Arcivescovo la ferma intenzione di poter conservare al Venerdì Santo, nelle prime ore pomeridiane, la processione eucaristico-penitenziale, così come da 500 anni si compie nella nostra Città.

Con lettera datata 29 febbraio 2004 mons. Giovan Battista Pichierri giungeva alla decisione di ripristinare *in vetera* la processione eucaristico-penitenziale, collocata al Venerdì Santo, nelle prime ore del pomeriggio.

Mi sembra opportuno sottolineare brevemente i criteri che hanno portato l'Arcivescovo a questa decisione, così come emerge dalla sua stessa lettera.

"*Nonostante la mia personale convinzione, che per altro ho motivato con vari interventi, di dare a detta processione penitenziale del Venerdì Santo il carattere peculiare di quel giorno sacro, sostituendo l'Eucaristia con la Croce come segno di salita al Calvario nell'Ora Nona*": è onesto ribadire quanto costantemente sostenuto dal Vescovo circa la dissonanza della suddetta processione eucaristica con la celebrazione del mistero della Passione al Venerdì Santo e, ancora una volta espresso, in quest'ultima lettera. Tuttavia il principio liturgico non costituisce l'unico criterio interpretante poiché, nonostante la sua sensibilità liturgica, l'Arcivescovo si è lasciato orientare da altre essenziali ragioni che egli stesso ha indicato: "*accogliendo il parere unanime appassionato del Clero*": con queste parole l'arcivescovo è stato guidato dal criterio della comunione nella diocesi, di cui Egli è garante e promotore; "*[questa processione costituisce] un momento forte ed intenso della pietà popolare la cui privazione comporterebbe un impoverimento della stessa pietà popolare*": in quest'espressione ravvisiamo il saggio discernimento sulla pietà popolare di mons. Pichierri che riconosce, in questa processione, lo spirito spiccatamente eucaristico dei barlettani, molto legati al culto del Signore sacramentato.

“Mi sono reso conto che da un punto di vista pastorale è molto disagiata armonizzare la processione in oggetto nella sera del giovedì santo, considerato il flusso di adoratori orientato verso le parrocchie”: come già indicato dal Clero locale si è fatto presente all’Arcivescovo che, il Giovedì Santo, ormai da anni, le nostre comunità vivono il momento comunitario dell’adorazione eucaristica in grande massa e, perfino coloro che “fanno i sepolcri” in tutte le parrocchie della città, si fermano e sostano con le comunità parrocchiali in adorazione e celebrano il sacramento della Penitenza. Da quest’indicazione pastorale il vescovo trae il reale motivo per non collocare la processione alla sera del Giovedì Santo, onde evitare la perdita d’importanti appuntamenti ecclesiali quali l’adorazione e la celebrazione del Sacramento della Penitenza.

Grati al Signore per quest’ulteriore momento di verifica e di approfondimento della nostra processione, come Clero di Barletta, ci sentiamo affettivamente legati a mons. Pichierri che, con coraggio e determinazione ha manifestato la sua pastoralità ed il suo umile ed accorato servizio alla nostra Chiesa invitandoci, ancora una volta, a scoprire le fonti, a cercare l’essenziale. Per questo motivo, *“perché la menzionata processione si svolga in sintonia col clima liturgico del giorno della Passione, eliminando tutto ciò che distrae dall’adorazione eucaristica silenziosa di quel sacro giorno, e perché essa costituisca una degna preparazione all’azione liturgica della Passione e Morte di N.S.G.C. che viene celebrata dopo...”* l’Arcivescovo ha stabilito una Commissione di esperti che ha redatto una nuova guida per curare l’animazione e la preghiera durante la suddetta processione. Il testo, curato dai rev.mi canonici mons. Giuseppe Paolillo, don Sabino Lattanzio, don Ruggiero Mastrodomenico, don Mauro Dibenedetto, don Francesco Piazzolla, si preoccupa di conservare, secondo le indicazioni del Presule, la tensione di questa processione posta tra la Cena del Signore e il momento della Croce, nello spirito penitenziale in cui essa è nata e nel riconoscimento che l’Eucaristia rimane la sintesi perfetta della suprema opera di salvezza, compiuta dal Signore negli eventi della sua Pasqua di morte e risurrezione.

MANIFESTI





ARCIDIOCESI Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth



Carissimi Alunni e Genitori,



come ogni anno, anche in questo anno scolastico 2003-2004 vi viene chiesto dalla Scuola di esercitare il vostro diritto di avvalervi o meno dell'insegnamento della Religione Cattolica.

Vengo a richiamare la vostra attenzione sulla motivazione della scelta positiva. L'insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola ha lo scopo di favorire la conoscenza e il confronto con il cristianesimo. Intende aiutare i cristiani, i cattolici in particolare, ad approfondire la loro appartenenza religiosa; nello stesso tempo si rivolge a quanti cristiani o non, o perché seguono altre religioni o perché si professano non credenti, vogliono confrontarsi lealmente con la religione che ha contribuito in maniera significativa a dare all'Italia un volto e un'identità.

I cambiamenti in atto nel nostro Paese, dei quali la scuola si fa interprete per un dialogo propositivo, capace di integrare persone e culture, passato e presente, non ridimensionano la validità di tale insegnamento, ma richiedono piuttosto che esso venga svolto in maniera ancora più partecipata e coinvolgente. Nessun alunno e nessuna famiglia dovrebbe privarsene a cuor leggero. Il confronto con la Religione Cattolica è infatti occasione per una verifica critica e costruttiva su valori universali, la cui condivisione è decisiva per dare un nuovo volto alla società italiana.



L'insegnamento della Religione Cattolica rafforza l'identità del cristiano dal punto di vista culturale, e lo attrezza per un dialogo multietnico e culturale ormai ineludibile anche nel nostro contesto socio-culturale-religioso italiano.

A ciò si aggiunga la competenza degli insegnanti di religione, avvalorata dalla recente legge concernente il loro stato giuridico.

Queste considerazioni raccomandano da sé una scelta più convinta di avvalersi dell'insegnamento della Religione Cattolica. Si tratta di una scelta che coinvolge voi alunni e famiglie, i docenti e i dirigenti delle scuole di ogni grado, e che trova attento e interessato il vostro Arcivescovo e tutta la Comunità Ecclesiale.

Esprimo la più sentita gratitudine a quanti a vari livelli sostengono tale insegnamento: a tutti gli operatori della scuola e a quanti sovrintendono alle sue attività, agli uffici scolastici regionali e diocesano, alle associazioni di categoria, ai sindacati, agli autori dei libri di testo. Soprattutto sono grato agli insegnanti di religione che, con passione educativa, accompagnano alunni e famiglie negli itinerari di formazione umana, aperta a una consapevole e libera scelta di fede, dono da accogliere, custodire e far fruttificare.

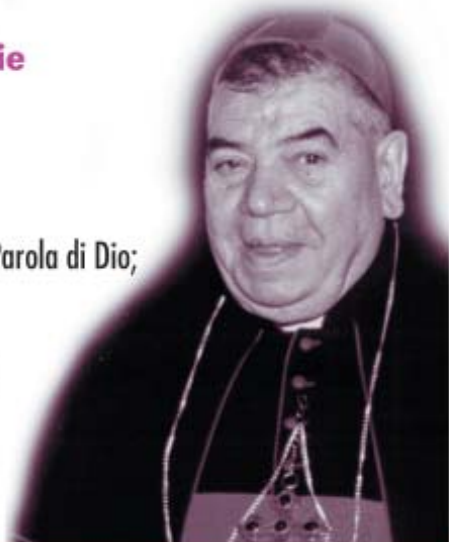


Col cordiale saluto, vi assicuro la mia preghiera e benedizione, poiché cresca sempre più nella vostra famiglia, la gioia, la pace.

ARCIDIOCESI Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

W Ricordatevi dei vostri capi,
i quali hanno annunziato la Parola di Dio;
considerando attentamente
l'esito del loro tenore di vita,
imitatene la fede. //

(Eh 13,7)



Nel primo anniversario del pio transito al cielo di

S.E. Rev.ma Mons. GIUSEPPE CARATA

invito tutta la comunità diocesana a convenire il



26 gennaio 2004 alle ore 19,30

nella **Basilica di San Giuseppe in Bisceglie**
per la **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA**

in suffragio del Pastore mite e umile
che si donò per 20 anni a servizio della nostra Arcidiocesi

✠Giovanni Battista Pichierri
arcivescovo

Parrocchia
B.M.V. di Loreto
Trinitapoli (Fg)

Commissione Diocesana
Problemi sociali e Lavoro, Giustizia e Pace,
Subvanguardia del Cristo

Circolo Laureano
A.N.S.P.I.
Trinitapoli (Fg)

100° Centenario
Chiesa Santa Maria di Loreto

Per una Cittadinanza ATTIVA

Riflettiamo sull'impegno sociale dei Cristiani

Trinitapoli - Santuario B.M.V. di Loreto
Teatro parrocchiale

Venerdì 30 Gennaio 2004 - ore 19,30

- ☐ **Alla ricerca di una giustizia possibile:
i fondamenti della legalità**

Prof. don Rocco D'Ambrosio, *Docente di Etica Politica Università
Gregoriana Roma e Istituto Teologico Pugliese Molfetta*

Venerdì 5 marzo 2004 - ore 19,30

- ☐ **Il lavoro ad un crocevia: la legalità
nel mondo produttivo**

Prof. don Antonio Panico, *Docente di Sociologia Generale
LUIMS e di Sociologia del Lavoro Università del Molise*

Venerdì 30 Aprile 2004 - ore 20,00

- ☐ **Per una giustizia senza confine:
legalità e globalizzazione**

Prof. Nicola Neri, *Docente di Storia dell'Europa orientale
Università di Bari*

Venerdì 14 Maggio 2004 - ore 20,00

- ☐ **Dalle leggi ai tribunali: legalità e
amministrazione della giustizia**

Dott. Roberto Rossi, *Sostituto Procuratore della Repubblica Bari*



1204 - 2004



Il Parroco
Mons. Giuseppe Patrone

ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE E NAZARETH

SETTORE
DI PASTORALE
GIOVANILE

TESTIMONIAMO
LA FEDE:
DIAMO UN SENSO
ALLA VITA

DOMENICA

7 Febbraio 2004

Programma

- 08.30 Arrivi e accoglienza
- 09.00 Giovanissimi in musica...
- 09.30 Testimonianza
- 10.30 Break
- 11.00 Giovanissimi in riflessione...
- 12.30 Pranzo a sacco
- 15.00 Giovanissimi in azione...
- 17.00 Ciak si gira
- 18.00 Giovanissimi in preghiera
- 19.30 Giovanissimi in festa...

SANTUARIO
MARIA SS.
DELLO STERPETO
BARIETTA

MEETING GIOVANISSIMI
MEETING GIOVANISSIMI

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH

Istituto di Scienze Religiose "S. Nicola il Pellegrino"

Commissione Diocesana per la Pastorale
della Cultura e delle Comunicazioni Sociali

Ufficio Diocesano per la Scuola

QUARTA
EDIZIONE



Convivio delle differenze

Insieme a cercare, senza mai rinunciare,
senza mai disperare della verità!

la cruna il cammello €

*"Felice l'uomo
che amministra i suoi affari
con equità"*

(Sal 112, 5)

Trani
marzo 2004

La cittadinanza è invitata

*Da utile mezzo è diventato fine,
da servo si è fatto padrone, crediamo
di maneggiarlo e invece ci
manipola, crediamo di usarlo e
invece ci usa, crediamo di scuot-
erlo e invece ci fa muovere, anzi,
trattato, crediamo di possederlo e
invece ci possiede.*

(M. Fini)

Incontri-dibattito in Programma

Venerdì 5 marzo ore 16,00

**IL MONDO DEGLI AFFARI:
PRIGIONIERO DELLE SUE
"FERREE LEGGI"?**

relatore

On. Nicola ROSSI
Docente di Economia
presso l'Università Tor Vergata (Roma)

Martedì 9 marzo ore 16,00

**ETICA E AFFARI:
IN ROTTA DI COLLISIONE?**

relatore

Prof. Sac. Rocco D'AMBROSIO
Docente di Etica teologica
presso la Pontificia Università Gregoriana (Roma)
e l'Istituto Teologico Papale (Viterbo)

Giovedì 11 marzo ore 16,00

**AFFARI E RISPETTO
DELLA LEGALITÀ:
UTOPIA O NECESSITÀ?**

relatore

Dott. Michele EMILIANO
Giurista

Gli incontri saranno presieduti dall'Arcivescovo
S.E. Mons. Giovan Battista Picchiarri
e si terranno nell'Aula Magna
del nuovo Museo Diocesano
in Piazza Duomo, 1

ARCIDIOCESI Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Commissione Diocesana Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le Chiese

CONVEGNO DIOCESANO MISSIONARIO

2004

24 Marzo

MARCIA DI SOLIDARIETÀ E DI PACE PER I MARTIRI MISSIONARI

con tutte le scolaresche della Diocesi
presieduta da
S.Em. Card. José SARAIVA MARTINS
BARLETTA
Piazza Conteduca - ore 16.00

S.Em. Card.
José SARAIVA MARTINS
Prefetto della Congregazione
per le Cause dei Santi
BARLETTA
Basilica S. Maria Maggiore
ore 20.00

Per una Chiesa che rischia: "I martiri cristiani di tutti i tempi - anche del nostro - hanno dato e continuano a dare la vita per testimoniare agli uomini questa fede, convinti che ogni uomo ha bisogno di Gesù Cristo". RM11

17 Aprile

Prof.ssa Cettina MILITELLO
Teologa
MARGHERITA DI SAVOIA
Parrocchia SS. Salvatore
ore 19.30

Per una Chiesa che prega: "La Chiesa, infine, serve il regno anche con la sua intercessione, essendo essa per la sua natura dono e opera di Dio [...]. Noi dobbiamo chiederlo, accoglierlo, farlo crescere in noi". RM20

24 Aprile

Prof. Don Bruno MAGGIONI
Biblista
CORATO
Chiesa Matrice - ore 20.00

Per una Chiesa che ama: "Il numero di coloro che ignorano Cristo e non fanno parte della Chiesa, è in continuo aumento [...]. Per questa umanità immensa, amata dal Padre che per essa ha inviato il Suo Figlio, è evidente l'urgenza della missione". RM3

3 Maggio

Padre Alex ZANOTELLI
Missionario Combaniano
BISCEGLIE
Teatro Garibaldi - ore 20.00

Per una Chiesa che ascolta: "La liberazione e la salvezza, portate dal Regno di Dio raggiungono la persona umana nelle sue dimensioni sia fisiche che spirituali. Due gesti caratterizzano la missione di Gesù: il guarire e il perdonare". RM14

15 Maggio

S.E. Mons. Angelo COMASTRI
Prefetto della Pontificia Basilica di Loreto
TRINITAPOLI
Parrocchia S.V. Maria di Loreto - ore 19.30

Per una Chiesa che cammina con Maria: "Come gli Apostoli dopo l'Ascensione di Cristo, la Chiesa deve radunarsi nel Cenacolo «con Maria, la Madre di Gesù» [At 1,14], per implorare lo Spirito e ottenere forza e coraggio per adempiere il mandato missionario". RM92

22 Maggio

Prof. Don Franco AUSANIA
Teologo
S. FERDINANDO DI PUGLIA
Parrocchia San Ferdinando Re - ore 19.30

Per una Chiesa che soffre: "Il compito di annunciare Gesù Cristo presso tutti i popoli appare immenso e sproporzionato rispetto alle forze umane della Chiesa". RM35

29 Maggio

TRANI
Piazza Cattedrale - ore 20.00

VEGLIA DI PENTECOSTE

S.E. Mons. Giovan Battista PICHIERRI
S.E. Mons. Carmelo CASSATI
e testimonianze

Per una Chiesa che gioisce: "La generosità nel dare va sempre illuminata e ispirata dalla fede: allora, davvero c'è più gioia nel dare che nel ricevere". RM81

La
strada
della

MISSIONE

10 anni di
Fidei Donum
1994 - 2004
a S. Helena - Brasile

arcidiocesi trani-barletta-bisceglie e nazareth

settore
di pastorale
giovanile

vogliamo

vedere
GESÙ

(Gv 12,21)

Giornata
Mondiale
della Gioventù
Diocesana

programma

ore 16.30
Arrivi e accoglienza

ore 17.00
Catechesi per fasce di età

ore 19.00
Giovani in festa

ore 21.00
Veglia di preghiera
presieduta dall'Arcivescovo

sabato
APRILE **3**
2004

CATTEDRALE DI TRANI

ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

ALLE COMUNITÀ CIVICHE ED ECCLESIALI

IL BEATO ANNIBALE DI FRANZIA SANTO!



Carissimi cittadini e fedeli cristiani,

Il Santo Padre Giovanni Paolo II proclamerà Santo il Beato Annibale Maria Di Francia. Tutta la Chiesa diocesana si unisce alle due famiglie religiose del santo Fondatore, i Rogazionisti e le Suore del Divino Zelo, per venerare con particolare esultanza anche nella nostra terra il Santo dei poveri, l'Educatore di anime eccezionali, il propagatore del Rogate (= Pregate) perché non manchino alla Chiesa ministri ordinati a vita consacrata, santi e santificatori.

Sulle nostre strade il Padre Annibale passò per molti anni lasciando l'impronta della sua santità.

Oggi, da Santo, sarà presente per sempre sui nostri altari.

Accogliete con gioia e viva partecipazione il programma celebrativo che, di seguito, viene riportato.

Invoco su tutti, ed in particolare sulle famiglie, la benedizione e la protezione di Sant'Annibale Maria di Francia.

TRANI, 15 APRILE 2004



MONS. GIOVANNI BATTISTA PICHIERRI
Arcivescovo di Trani - Barletta - Bisceglie
Titolare di Nazareth

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

- Giovedì 29 aprile:** Ore 20,30: in Cattedrale Solenne Veglia di Preghiera Vocazionale in preparazione alla Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.
Partecipano tutte le parrocchie, i Gruppi Giovanili della città di Trani e della Diocesi.
- Domenica 2 maggio:** Celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.
In tutte le parrocchie della Diocesi si leggerà il messaggio dell'Arcivescovo con la presentazione della figura del Padre Annibale, apostolo della preghiera per le vocazioni, e con l'annuncio dell'imminente Canonizzazione.
- Venerdì 7 Maggio:** Ore 10,30: presso l'Auditorium del Museo Diocesano Tavola Rotonda sulla figura e l'opera di Annibale Di Francia.
Relatore il dott. Raffaele Fitto, Presidente della Giunta Regionale Puglia.
- Domenica 16 maggio:** Ore 10,00: in Piazza San Pietro a Roma Papa Giovanni Paolo II canonizzerà il Beato Annibale Di Francia.
- 23-31 Maggio:** Nel Santuario Madonna di Fatima in Trani solenne Novena in onore di Sant'Annibale.
Ore 18,30: preghiere e canti.
Ore 19,00: S. Messa.
- Lunedì 31 Maggio:** Ore 18,00: nel Santuario Madonna di Fatima conclusione del mese di maggio con la partecipazione di tutte le parrocchie e dei fedeli della Città di Trani.
Ore 19,00: solenne Concelebrazione Eucaristica in onore di Sant'Annibale, con la partecipazione dei parroci e del clero della città.
- Martedì 1 Giugno:** Prima festa liturgica di Sant'Annibale.
- Ore 19,00: nel Santuario di S. Antonio al Corso solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovanni Battista Pichierri, con la partecipazione del Sindaco di Trani, delle autorità civili, militari e religiose.
- Benedizione della nuova statua di S. Annibale.
- Fiaccolata dal Santuario di S. Antonio fino a Piazza Indipendenza, sede del monumento cittadino in onore di Sant'Annibale, con manifestazione in onore del Santo.
- Pranzo per i poveri della città, presso l'Istituto Antoniano Femminile in Corso Vittorio Emanuele.
- Venerdì 4 Giugno:** Ore 10,30: Festa del «Premio della Bontà» presso il Cinema Impero con la partecipazione delle Scuole di Trani.

Indice

• Editoriale	3
MAGISTERO PONTIFICIO	
• Messaggio di Giovanni Paolo II per la 38ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (23 maggio 2004)	7
• Lettera del Santo Padre Giovanni Paolo II ai sacerdoti per il Giovedì Santo 2004	11
• Messaggio per la 78ª Giornata Missionaria Mondiale (24 ottobre 2004)	16
DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE	
• L'Istruzione <i>Redemptionis Sacramentum</i> , una spiegazione e un riassunto*	23
DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	
• Prolusione di S. E. Cardinale Camillo Ruini, Presidente (Roma 22-25 marzo 2004)	29
• Comunicato finale dei lavori (Roma, 22-25 marzo 2004)	41
DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE	
• Intesa programmatica tra la regione Puglia e la Conferenza Episcopale Pugliese per la tutela e la valorizzazione di beni culturali appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche	51
ATTI DELL'ARCIVESCOVO	
OMELIE	
• Omelia in occasione dell'ordinazione presbiterale di don Fabio Daddato	61
• Omelia a conclusione della Missione Giovani per i Giovani nella zona pastorale ofantina	64
• Omelia in occasione della Messa Crismale 2004	68
DOCUMENTI PASTORALI	
"VENITE A ME E VI DARÒ RISTORO"	
• Abbreviazioni	77
• Presentazione	79

- La cura pastorale degli infermi ed afflitti nella parrocchia, comunità eucaristica missionaria 81
- Appendice
 - Volontà dell'ammalato 118
 - Preghiere ad uso privato dei fedeli che si trovano a dover lottare
contro il potere delle tenebre 120

LETTERE E MESSAGGI

- Messaggio alle singole parrocchie in occasione della settimana di preghiera
per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) 129
- Lettera alla Comunità Diocesana di indizione di una colletta pro terremotati in Iran 131
- Lettera al priore dell'Arciconfraternita SS. Addolorata in Trani 132
- Lettera al sac. Emanuele De Gennaro, parroco di S. Chiara
in Trani in occasione del Natale 2003 133
- Messaggio ai giornalisti e agli operatori dei mezzi della comunicazione sociale dell'arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie in occasione della festa di San Francesco di Sales 135
- Annuncio alla Comunità Diocesana della celebrazione
del Congresso Eucaristico diocesano nell'80° Anniversario
del 1° Congresso Eucaristico Interdiocesano (30 aprile / 4 maggio 1924 –10 giugno 2004) 136
- Esortazione indirizzata al popolo della vita
in occasione della Giornata della Vita (1 febbraio 2004) 140
- Esortazione alla Comunità Diocesana nella ricorrenza del 150° anniversario
del dogma dell'Immacolata 147
- Affidamento del progetto "Missione diocesana dei Giovani per i Giovani
per la zona pastorale di Barletta" 149
- Permesso concesso a suor Teresa Rella 150
- Messaggio ai fanciulli e ragazzi in vista della Pasqua 151
- Lettera alle Comunità di vita consacrata in occasione della Quaresima 2004 153
- Lettera alla Comunità Ecclesiale della zona pastorale S. Ruggero in Barletta 155
- Messaggio ai titolari e lavoratori delle industrie di Barletta 158
- Riflessione sul Venerdì Santo 2004 159
- Preghiera di S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri pubblicata sul nr. 1/2004
dello "Smaldone", periodico delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori 161
- Messaggio in occasione della Pasqua 2004 162
- Messaggio alla Comunità Diocesana in occasione della canonizzazione
del Beato Annibale Di Francia 163
- Lettera alla Comunità Diocesana in occasione della 38ª Giornata Mondiale
delle Comunicazioni Sociali (23 maggio 2004) 165

- Lettera al Sindaco di Barletta in occasione del conferimento della medaglia d'oro al valore militare al gonfalone della Città 167

DECRETI

- Decreto di approvazione dello Statuto della Fondazione di culto e religione "Oasi di Nazareth" – Corato 171
- Norma diocesana sui legati pii 173

ATTI DIOCESANI

- Statuto della Fondazione di culto e di religione "Oasi di Nazareth" 177
- Sacre Ordinazioni e Ministeri Sacri 183
- Nomine 184

RENDICONTI

- Raccolta offerte pro Iran 187
- Raccolta offerte pro Iraq 190

COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

- Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25 Gennaio 2004) 195
- Lettera dell'incaricato diocesano di Pastorale Sanitaria in occasione della XII Giornata mondiale del Malato (11 febbraio 2004) 197
- Lettera del diac. Riccardo Losappio al direttore del nuovo quindicinale di Corato "Il Corriere di Corato" 199
- Comunicazione relativa agli appuntamenti e alle iniziative del Centro Diocesano Vocazioni 200

DOCUMENTI VARI

- Necrologio pubblicato su "Avvenire" del 10 febbraio 2004 in occasione della morte di p. Giovanni Maria Rossi religioso camilliano, compositore di musica liturgica 205
- Programma degli eventi liturgici nella città di Trani in vista della Pasqua 2004 206
- Programma della Missione Diocesana dei "Giovani per i Giovani" Trinitapoli 11-21 marzo 2004 209
- Programma della Missione Diocesana dei "Giovani per i Giovani" S. Ferdinando di Puglia 11-21 marzo 2004 216
- Convocazione del Consiglio Pastorale Diocesano 222
- Nota della Curia Arcivescovile sulla processione del Venerdì Santo in Barletta 223

- A 60 anni dalla morte di Mons. Nicola Monterisi:
un profeta ancora vivo in mezzo al suo popolo 224
- 27 aprile: memoria liturgica della traslazione del corpo di San Ruggero,
vescovo di Canne, patrono di Barletta e dell’Arcidiocesi 228
- Progetto “MISSIONE DIOCESANA dei GIOVANI per i GIOVANI” -
Zona Pastorale di Barletta 231

STUDI E RICERCHE

- La processione eucaristico-penitenziale in Barletta. Cenni storici e riflessioni 265

MANIFESTI

- Messaggio sull’Insegnamento della Religione Cattolica 279
- Nel 1° anniversario del pio transito al cielo di S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Carata 280
- Per una cittadinanza attiva. Riflettiamo sull’impegno sociale dei cristiani 281
- “Testimoniamo la fede. Diamo un senso alla vita” - Meeting Giovanissimi 282
- Convivio delle differenze. La cruna € il cammello 283
- Convegno Diocesano Missionario - “La strada della Missione” 284
- “Vogliamo vedere Gesù”. Giornata Mondiale della Gioventù Diocesana 285
- Manifesto alle Comunità Civiche ed Ecclesiali dell’Arcidiocesi in occasione
della canonizzazione del Beato Annibale Di Francia 286

